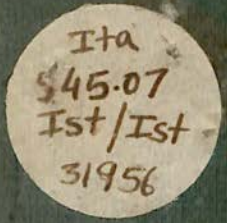
NOT TO BE ISSUED
OUT OF THE LIBRARY.



THE
ASIATIC SOCIETY OF BOMBAY
Town Hall, Bombay.

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 21 October, 2015

Cinacci inc.

FERDINANDO IV.

Re delle due Sicilie

ISTORIA
DELL'ULTIMA GUERRA
FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA

CHE COMPRENDE

LE TRE MEMORABILI CAMPAGNE

IN RUSSIA, NELLA GERMANIA E IN FRANCIA

B 1014

OPERA

CONTINUATA FINO ALLA PACE GENERALE

Illustrata con diverse memorie storiche, politiche e topografiche; adorna de' ritratti de' Sovrani belligeranti; de' principali Marescialli e Generali; delle piante di alcune Città e Fortezze, e di varie Carte geografiche.

VOLUME UNDECIMO

VOL. XI

SECONDA EDIZIONE.

31956

FIRENZE
A SPESE DI GIOVACCHINO PAGANI
1815.

Ita945.07
Ist/Ist
31956

Ref
945.08

00031956

ISTORIA

DEL' ULTIMA GUERRA

FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA.

LIBRO QUINQUAGESIMO SESTO

SOMMARIO

Fine della Storia della guerra di Napoli — Primo proclama del Re Ferdinando IV — Amnistia — Avvenimenti della campagna nel Regno — Disordine nella capitale, e dissoluzione dell' armata — Ritorno di Murat a Napoli — Trattative — Convenzione di Casa Lanza — Avanzamenti degl'alleati — Passaggio del fiume Volturno, e presa di Capua — Precedente sollevazione di questa città — Fuga di Murat — Capitolazione della Regina Carolina col Comodor Cambell — Rivolta del popolo di Napoli — Ingresso degl' alleati in questa Città — Sbarco delle truppe Anglo-Siciliane — Proclami e disposizioni del Re Ferdinando IV. — Suo arrivo a Na-

poli — Resa di Pescara e d' Ancona — Capitolazione di Gaeta — Ritorno del Papa nei suoi Stati — E delle truppe Toscane a Livorno — La Regina Carolina passa ad abitare il Castello d' Haymburgo — Notizie relative al soggiorno di Murat in Francia — Passa in Corsica — Ottiene un asilo nei dominj Austriaci, non ne profitta — Sue cospirazioni — Sua discesa in Calabria — E' presso e fucilato — Osservazioni.

Non solo il corso degl'avvenimenti militari della guerra di Napoli, ma quello ancora degl'avvenimenti politici che l'accompagnavano, annunziavano già a chiare note il pronto ristabilimento del Sovrano legittimo sul Trono delle due Sicilie.

Dopo la formal dichiarazione del Congresso di Vienna un trattato d'alleanza offensivo e difensiva era stato concluso fra la Corte di Vienna, e quella di Palermo. Il Re Ferdinando IV. si era impegnato a mettere alla vela per cooperare alla conquista di Napoli con una spedizione composta di Napoletani, refugiati, Siciliani, ed Inglesi, quali truppe andava già raccogliendo presso Messina. In tutta la costa Orientale del Regno

le popolazioni stavano in attenzione del dì lui sbarco. Il Principe Leopoldo di Sicilia suo figlio arrivato già da Vienna in Toscana era subito partito da Firenze per raggiungere l'armata Austriaca e marciar seco lei verso la Capitale. A Roma si messe alla testa della nuova Legion Reale Napoletana organizzata dal general Nugent.

Contemporaneamente il Re avea pubblicato da Palermo in data del dì 1. Maggio il seguente suo primo Proclama.

„ Ai Napoletani „

„ Io vado finalmente a risalire sul mio Trono di Napoli. Tutto concorre a render sventurato il mio ritorno. I vostri voti unanimi mi richiamano. Il voto generale dell' alte potenze rende giustizia ai miei diritti; la ferma e vigorosa assistenza dei miei augusti alleati mi anima e mi sostiene. „

„ Io mi metto in marcia alla testa d'un armata, non come gl' usurpatori per ingannare, e sollevare i popoli, nè come gl' avventurieri per carpire nel disordine della tempesta e del naufragio, ciò che la calma non avrebbe loro potuto procurare. Io ritorno nel seno della mia famiglia: io vengo ad apportare alla medesima delle consolazioni e la pace; io vengo a renderle l'antica serenità e cancellare fin la memoria di tutti i mali passati. „

„ Nò: voi non siete fatti per portare il fuoco della rivolta presso dei nemici che punto

non sono i vostri. Voi non siete fatti per avvilirvi con quella specie di grandezza che nasce dalla distruzione e dallo spavento. L'Istoria dei vostri antenati è molto più gloriosa. Voi discendenti dei Bruzzi, dei Campani, dei Sanniti, voi dovete far tremare gli stranieri perturbatori della vostra prosperità, e della vostra tranquillità interna: ma non dovete essere gl'istrumenti della loro ambizione, nè le vittime dei loro artifici. I vostri figli non devon perire in climi agghiacciati. A voi soli spetta il godere dei vostri beni, dei frutti dei vostri sudori e delle produzioni del vostro clima felice. „

„ Napoletani! correte a gettarvi nelle mie braccia. Io son nato fra voi. Io conosco, io apprezzo le vostre abitudini, il vostro carattere i vostri costumi. Io altro non desidero che darvi delle prove luminose del mio affetto paterno, e rendere il nuovo periodo del mio governo l'epoca la più felice del ben essere e della prosperità della nostra patria comune. Un sol giorno deve dissipare tutte le disgrazie di più anni. I pegni i più sacri, i più invariabili, di moderazione, di dolcezza di confidenza reciproca, e di perfetta unione saranno i garanti della vostra tranquillità. „

„ Napoletani! secondate con tutti i vostri sforzi un'intrapresa di cui l'oggetto è sì grande, sì giusto, sì benefico, e che entra nella causa dell'Europa di cui tutti i popoli saggi hanno intrapreso la difesa con immense forze. „

„ Io vi promotto che non conserverò la minima memoria di tutti i falli che sono stati commessi da chiunque siasi senza veruna eccezzione, contro i doveri della fedeltà verso di me, durante la mia assensa da questo Regno, in qualunque epoca sian stati commessi tanto del mio primo che del secondo allontanamento. Un velo impenetrabile, e eterno cuoprirà tutte le azioni ed opinioni passate. In questo proposito io prometto nella maniera la più solenne, e sulla mia sacra parola, l'amnistia la piu intiera, la piu estesa, la piu generale ed un' eterna dimenticanza. „

„ Prometto di conservare a tutti gl'individui Napoletani, e Siciliani che servono nelle armate di terra, e di mare tutto il soldo i gradi, ed onori militari di cui godono al presente. „

„ Che Dio testimone della rettitudine, e della sincerità delle mie intenzioni si degni di benedirne il successo! „

„ Palermo li 1. Maggio 1815. „

Firmato „ Ferdinando. „

Questa amnistia, che confermava l'altra, accordata dal general Bianchi assicurando le persone che eransi compromesse nel tempo delle rivoluzioni contro ogni punizione, e ricerca del passato, non tanto per parte dell' armata vincitrice che del nuovo Governo contribuì molto a staccare dal partito di Giovacchino quelli che vi aderivano ancora

per una specie di disperazione. La di lui causa non fu più che la causa di pochi stranieri per cui la Nazione non prendeva veruno interesse, e a questa savissima misura fu senza dubbio dovuta in gran parte l'onorevole, e vantaggiosa convenzione di Casa Lanza di cui avremo a parlare a momenti.

La campagna nel Regno proseguì ad essere estremamente fortunata per gl'Austriaci, che a gran passi si avvicinavano alla Capitale.

Il dì 14 Maggio un corpo Napoletano si era avvicinato al Ponte Corvo, che era guardato da una compagnia, e mezzo Austriaca, e da una compagnia di dragoni Toscani sostenute dalla popolazione che avea prese le armi. I Napoletani respinti nel loro attacco furono caricati dal capitano Bartolozzi dei dragoni Toscani, il quale fece loro 40 prigionieri.

Le truppe della diritta occuparono Itri, e Mola, di modo che Gaeta restò serrata da questo corpo.

Il dì 15 il quartier generale passò a S. Germano, da dove Murat si era frettolosamente ritirato, e dove, come in tutti gl'altri luoghi del Regno di Napoli occupati dagl'alleati le truppe Austriache, e Toscane entrarono fra le universali acclamazioni.

Nella notte de' 16 a 17 il Barone d'Aspre attaccò la vanguardia Napoletana nella sua posizione di Mignano, la battè, la pose in

fuga, e le fece 400 prigionieri. Fu detto che generale Napoletano Franceschetti rimanesse morto in un imboscata che avevano fatta in quest'occasione i bravi cacciatori Tirolesi. I resultati di questo combattimento furono la diserzione dell' 11. Reggimento Napoletano, che in meno di due ore arrivò quasi intiero a S. Germano, e la riaperta comunicazione fra la vanguardia del tenente maresciallo Bianchi comandata dal generale Starhemberg col corpo Austro-Toscano del generale Nugent. Gl'avanzi del corpo Napoletano avean presa la fuga verso Capua; queste truppe che quando si avanzarono da S. Germano sopra Ceprano per attaccare il generale Nugent contavano 7000 uomini, erano allora quasi distrutte.

Già tutto il paese fra Fondi, e Gaeta erasi rivoltato contro il Governo di Murat, e gl'abitanti aveano inalberata la coccarda rossa del Re Ferdinando. Le due Calabrie cominciavano pure a sollevarsi, e davano così a conoscere il frutto che avea prodotto negl'animi di quelle popolazioni il famoso Proclama di Rimini sull'indipendenza. I Calabresi si crederono disimpegnati dall'obbligo d'obbedire ad uno straniero: scacciarono i funzionarj, e impiegati del Re Giovacchino, si dichiararono indipendenti, e manifestarono la più ferma volontà di non sottomettersi che ad un Governo del loro paese.

Tutto era perduto per Murat, fin anche

in breve la Capitale. Questa vasta città ove regnava un' universale inquietudine ed una sorda agitazione era ancora a dir il vero in poter della Regina Carolina; ma essa non regnava se non che sottraendo con un estrema diligenza alla cognizione del pubblico il disordine dell'armata, e la sollevazione delle provincie. Non ostante la verità andava a farsi largo, e conosciuta che fosse, nulla poteva più arrestare l'esplosione d'una revoluzione politica. Tale è la sorte dei governi che non son basati nè sull'amore, nè sull' interesse dei popoli: essi non posson mai resistere ad un invasione.

La Reggente nel turbamento che le veniva cagionato dalla tempesta che minacciava il suo potere, avea limitato tutti i suoi sforzi a far mettere in stato di difesa le piazze forti di Capua, e di Gaeta, e a prevenire la sollevaziane dei Lazzaroni opponendo a questa pericolosa parte del popolo di Napoli la vigilanza e la fermezza della guardia di sicurezza interna. Gaeta sopra tutto fu considerata come un sicuro refugio contro i più grandi rovesci. Una parte del sobborgo di quella città fu demolita, e gl' abitanti ch non si eran approvvisionati per più mesi ricevevono l'ordine di partire. Vi si preparò il palazzo del governatore in guisa che potesse servire d'asilo alla famiglia di Murat, e ai suoi più intimi aderenti.

La catastrofe era imminente, Giovacchino

non avea quasi più armata ad eccezione d' una legione di Francesi, Lombardi, e Corsi colla quale egli stesso erasi avventurato lungo le coste dell'Abruzzo: gl' altri avanzi sciolti, e separati delle sue divisioni erano alla vigilia di trovarsi inviluppati dalle differenti colonne dell'armata Austriaca, che sboccavano in tutte le direzioni. Non ostante per quanto prevedesse che oramai tutto il Regno sarebbe perduto per lui bastavagli, per quanto diceva ai suoi confidenti di conservar Gaeta, e che questa piazza facesse una lunga resisteuza; egli la considerava senza dubbio come una porta sempre aperta per rientrare nel Regno di Napoli, allorchè suo cognato avesse fatta la conquista dell' alta Italia. Non farà più maraviglia che egli si pascese di tali follie allorchè si saprà di quale insensato tentativo fu capace nel mese d'Ottobre sussèguente.

Una colonna Austriaca guidata dal generale Eckardt giungendo il dì 11. a Popoli, e li 12. a Sulmona vi raggiunse, ed attaccò i Napoletani, e fece loro 500, prigionieri: presso Lanciano li arrivò di nuovo, e gli obbligò ad abbandonare un parco d'artiglieria composto di 23. cannoni, 10. obizj, tre casse di fucili, a 53. carri di munizioni da guerra, mentre non potevano più prendere la strada di Popoli, nè trasportare i cannoni lungo la costa. Molte migliaja di fuggitivi gettando armi, e bagagli traversavano le mon-

tagne per ritornare alle loro case. Questa florida armata di sessanta mila nomini, che poche settimane prima minacciava dalle rive del Pò tutta l' Italia, era ora ridotta a 14 o 16 mila soldati affaticati, scoraggiti, e sprovvisti del materiale, e degl' altri oggetti indispensabili per stare in campagna.

Il corpo del generale Neipperg era stato ritardato nella sua marcia dalla faticosa traversa degli appennini: ivi avea dovuto aprirsi intieramente una strada per il trasporto dell' artiglieria, e dei cassoni, ed in alcuni luoghi era stato fin anche obbligato, onde allargare il passo, a far saltare in aria dei massi enormi di pietra. In questa occasione il tenente maggiore Ranieri del corpo Granducale di Toscana del genio si distinse vantaggiosamente.

Nel dì 13. Maggio la retroguardia Napoletana sotto il comando del generale Nery era stazionata a Rocca di Raso. Il generale Conte di Starhemberg l' attaccò, la respinse, e l' inseguì per 5. miglia fino al Castello di Sangro: ivi essendosi riunita la divisione Carascosa; dopo un' ostinata resistenza si ripiegò egualmente, e portossi sopra Rio Nero, dopo aver perduti alcuni morti, vari feriti, e 150. prigionieri con 6. ufiziali del 10.mo reggimento di linea. Dalla parte degl' Austriaci vi furono due ufiziali feriti, due morti alcuni uomini feriti, 47. cavalli fra morti, e feriti.

La vanguardia arrivò il dì 16 a Isernia, il dì 17 a Venafro; le altre colonne Austriache la seguitavano a piccola distanza: l'artama Napoletana marciavava in gran fretta per guadagnare il fiume Volturno: la retroguardia fece alto a Calvi il dì 17. tutta la loro armata era in procinto d'esser circondata attesa la gran superiorità degl' Austriaci, e i corpi dei generali Bianchi, e Neipperg si rinforzavano continuamente.

Il vivo inseguimento, e l'attacco ardito del general Nugent presso S.a Germano avean d'altra parte completata la disfatta di Murat presso Cesto. Il grosso dell'armata Austriaca comparve sul Volturno li 19 Maggio, e subito il feld.e maresciallo Bianchi fece tutte le disposizioni necessarie per il passaggio del fiume; la brigata Starhemberg ricevette l'ordine d'effettuarlo, e di mantenersi sull'alta riva in caso d'attacco. Questo movimento ebbe un pieno successo: il 20 Maggio da mattina l'armata Austriaca era in posserso delle due rive, e del castello del Volturno: la sera il ponte fu terminato: l'armata intiera stava per passare il fiume allorchè il Duca del Gallo ministro degli affari Esteri di Murat comparve ai posti avanzati con delle proposizioni per parte del suo padrone.

Non si era saputa a Napoli che il dì 18. tutta l'estensione dei rovesci, dell'armata di Murat: l'arrivo di 15. mila fuggitivi, e d'un

gran numero di feriti non lasciò ben tosto più dubbio su questo proposito. Il turbamento, e l'agitazione si manifestarono in quella gran Capitale. Si sapeva che il resto dell'armata andava a disperdersi nella Calabria, e negl'Abruzzi.

Il giorno seguente all'tramontar del Sole Murat entrò in Napoli a cavallo, e di galoppo accompagnato solamente da quattro lancieri, e arrivato a palazzo ci si presenta pallido, e contraffatto avanti la Regina „ Madama (dic'egli) „ io non ho potuto morire! „

La Regina, i ministri, i favoriti, i cortigiani tutti erano immensi nell'abbattimento, e nel dolore. Niuno sapeva più trovare alcun rimedio a un tal disastro nè veruna speranza di sortirvisi. Non restava più nè armata nè risorsa nella disperazione. Il partito compromesso per gli interessi di Murat e della Francia militare si trovava in una minorità spaventevole. Armar la Capitale ed attirarvi la guerra sarebbe stato lo stesso che voler seppellirsi sotto le di lei rovine; la strada delle negoziazioni sembrava parimente serrata, o interdetta dopo che il governo Austriaco avea rimandato da Trieste senza risposta un negoziatore Napoletano. Non ostante il ministro Duca del Gallo azzardò di presentarsi al quartier generale degl'alleati che allora era stato portato a Casa-Lanza presso Capua. Entrò subito in conferenza

col feld maresciallo Bianchi coi generali Neipperg, e Starhemberg, e con Lord Borgheresh ministro d'Inghilterra alla R. Corte di Toscana, che avea seguitato l'armata. Le proposizioni del Duca del Gallo furono rigettate, e tutti i suoi sforzi divennero inutili per far comprendere Murat in una Capitolazione. I generali e ministri alleati dichiararono formalmente, che non tratterebbero se non che sulle basi d'una Convenzion militare dalla quale Murat sarebbe escluso. Non eravi dunque più speranza di salvarlo. Il malcontento degl'abitanti di Capua, e di Napoli scoppiava colla più gran violenza: si ricusava unanimemente di combattere per una causa perduta senza la minima speranza.

Dopo aver ricevuta l'assicurazione positiva che non si tratterebbe punto col Re Giovacchino, ne coi suoi ministri il Duca del Gallo spedì il general Colletta al quartier generale per offerire una Capitolazione nelle forme. Questo ufiziale fu seguitato quasi immediatamente dal generale Napoletano Carascosa che aprì di nuovo le negoziazioni. La conferenza fu terminata lo stesso giorno dopo essere stato firmato da una parte, e dall'altra un'armistizio, o convenzion militare concepita nei termini che seguono:

„ I sottoscritti dopo aver cambiati i loro pieni poteri dei quali sono stati investiti dai loro capi respettivi, sono convenuti nei seguenti articoli che dovranno non ostante ec-

sor ratificati dai suddetti comandanti in capo. „

„ Art. 1. A partire dal giorno della firma della presente Convenzione militare, un' armistizio avrà luogo in tutte le parti del Regno di Napoli, fra le truppe alleate e le truppe Napoletane. „

„ 2. Tutte le piazze forti, cittadelle, e forti del Regno di Napoli saranno consegnati nello stato in cui si trovano egualmente che i porti di mare, e gl' arsenali di ogni genere all' armata delle potenze alleate all' epoca fissata nell' articolo seguente per esser essi in seguito consegnati a S. M. il Re Ferdinando IV. ad eccezione delle piazze che avessero capitolato avanti la detta epoca. Le piazze di Gaeta, Pescara, ed Ancona, che sono già bloccate dalle forze di terra, e di mare dell' armate alleate non essendo nella linea d' operazioni dell' armata sotto il comando del generale in capo Carascosa questo generale si dichiara quivi senza poteri per trattare della loro sorte, perchè gl' uffiziali che comandano in quelle piazze sono indipendenti da lui e non si trovano sotto i suoi ordini. „

„ 3. L' epoca della consegna delle fortezze, e della marcia dell' armata Austriaca sopra Napoli è determinata nel modo che segue: „

„ Capua si renderà il dì 21 di Maggio: lo stesso giorno l' armata Austriaca prende-

rà posizione sul canale Reggi-Lagni: il 22. l'armata Austriaca occuperà la posizione nella linea d'Aversa, Fragola, Meleto, e Fuliano. Le truppe Napoletane marcieranno in questo stesso giorno sopra Salerno dove arriveranno in due giorni: esse si accantoneranno nella città, e nei contorni, per ivi aspettare la decisione della loro sorte futura. „

„ Il 23 di Maggio l'armata alleata prenderà possesso della città, della cittadella e dei forti di Napoli. „

„ 4. Tutte la altre fortezze, e cittadelle eccettuate quelle che sono state mentovate quì sopra, situate nel Regno di Napoli come sulla Amantea, Reggio, Brindisi, Manfredonia ec. ec. Saranno egualmente consegnate alle truppe alleate, non meno che tutti i depositi d'artiglierie, arsenali, magazzini, e stabilimenti militari d'ogni genere. „

„ 5. Le guarnigioni usciranno con tutti gl'onori della guerra, armi, e bagagli, casse militari, effetti d'abbigliamento dei corpi, e carte relative all'amministrazione, ma senza artiglieria.

„ Gl'ufiziali del genio, e dell'artiglieria di queste piazze consegneranno agl'ufiziali dell'armate alleate a tale effetto nominati, tutte le carte, piani, ed inventari del genio, e dell'artiglieria dipendenti da quelle piazze medesime. „

„ 6. Saranno prese delle misure particolari fra i comandanti respettivi delle dette piazze, e gl' ufiziali generali comandanti le truppe alleate per la maniera di evacuare queste piazze, non meno che per gl' infermi ed i feriti che si lascieranno negli spedali, e per i mezzi di trasporto da somministrar loro. „

„ 7. I comandanti Napoletani delle piazze restano responsabili della conservazione dei magazzini che vi si trovano nel momento della loro cosegna e saranno resi con tutto l' ordine militare, egualmente che tutto ciò che si trova nel recinto delle fortezze. „

„ 8. Saranno prontamente inviati degl' ufiziali dello stato maggiore dell' armate alleate, e Napoletane nelle differenti piazze sopra mentovate per dar cognizione ai comandanti delle presenti stipulazioni, e portar ai medesimi l' ordine d' uniformarsi nella loro esecuzione. „

„ 9. Dopo l'occupazione della Capitale il resto del territorio del Regno di Napoli sarà intieramente ceduto alle armate alleate. „

„ 10. S. E. il Sig. generale in capo Barone Carascosa s'impegna fino al momento dell' ingresso dell' armata alleata nella Capitale, di vegliare alla conservazione di tutti gl' effetti pubblici appartenenti allo Stato senza alcuna eccezione. „

„ 11. L' armata alleata s' impegna a pren-

dere le misure necessarie onde evitare qualunque specie di turbolenze civili, a far seguire l'occupazione del territorio di Napoli nel modo il più pacifico. „

„ 12. Tutti i prigionieri di guerra fatti reciprocamente in questa compagna tanto dall'armata alleata quanto dall'armata Napoletana saranno prontamente consegnati da una parte e dall'altra. „

„ 13. Sarà permesso ad ogni estero, e Napoletano d'uscir dal Regno con passaporti legali fra lo spazio d'un mese dopo la data della presente. „

„ Gli infermi, e di feriti devon farne la domanda nello stesso spazio di tempo. „

„ La presente Convenzione nel caso in cui riceva la sua ratifica, sarà cambiata nel più breve termine possibile. In fede di che i sottoscritti vi hanno apposta la loro firma, e il sigillo dello loro armi. „

„ Fatta sulla linea, dei posti avanzati a Casa Lanza avanti Capua li 20. Maggio 1815. „

Sottoscritti „ Il Conte di Neipperg ciambellano in esercizio, cavaliere dell'ordine militare di Maria Teresa, e di quello di S. Giorgio di Russia, gran Croce degli ordini della Spada di Svezia, di S. Anna di Russia, e di S. Maurizio di Sardegna, feld maresciallo luogotenente comandante una divisione dell'armata Austriaca nel Regno di Napoli. „

„ Il Barone Colletta tenente generale, consigliere di Stato, commendatore dell' ordine reale delle due Sicilie, decorato della medaglia d' onore, comandante in capo il genio dell' armata Napoletana. „

„ In virtù dei miei poteri, e come generale in capo dell' armata di S. M. l' Imperatore d' Austria in Napoli, io ratifico i soprascritti articoli della presente convenzione militare. „

„ Casa Lanza li 20. Maggio 1815. „

Firmato „ Bianchi tenente generale. „

„ In virtù dei miei poteri, e nella mia qualità di generale in capo dell' armata Napoletana noi abbiamo approvato, e ratificato approviamo, e ratifichiamo i soprascritti articoli della presente convenzione militare. „

„ Dato a Casa Lanza avanti Capua li 22. Maggio 1815. „

Firmato „ Il Barone Carascosa. „

„ Sottoscritto, e ratificato da noi inviato straordinario, e ministro Plenipotenziario di S. M. Britannica presso la Real Corte di Toscana in assenza dei comandanti in capo delle forze Inglesi di terra, e di mare impiegate sulla spiaggia di Napoli.

„ Dato a Casa Lanza avanti Capua li 20 Maggio 1815. „

Fimato „ Lord Burgheresh

Il negoziatore Napoletano fece anche le seguenti domande addizionali alle quali vennero date le risposte qui unite.

„ 1. La conservazione dell' Ordine nazionale delle due Sicilie.„

„ Risposta „ Niuno potrà essere ricercato nè inquietato per le opinioni, e per la condotta politica che avrà tenuta anteriormente al ristabilimento del Re Ferdinando IV. sul Trono di Napoli, in qualunque tempo, ed in qualunque circostanza. Sarà in conseguenza accordata, piena, ed intiera amnistia senza la minima eccezione.„

„ 2. Il mantenimento del Debito pubblico.„

„ Risposta „ La vendita dei beni dello Stato è irrevocabilmente mantenuta.„

„ 3. La conferma delle Donazioni, e Dotazioni fatte dal Governo dopo l' anno 1806.„

„ Risp. „ Il Debito pubblico sarà garantito.„

„ 4. La conferma delle vendite dei beni dello Stato.„

„ Risp. „ Ogni Napoletano è abilitato a possedere gl' ufficj, e gl' impieghi civili, e militari del Regno.„

„ 5. La nobiltà antica, e nuova sarà conservata.„

„ Risp. „ Ogni militare al servizio di Napoli nato nel Regno delle due Sicilie che presterà giuramento di fedeltà a S. M. il Re Ferdinando IV. sarà conservato nei suoi gradi, onori, e pensioni.„

„ S. M. l' Imperator d' Austria avvalora

queste disposizioni colla sua formal garanzia. „

„ Fatto sulla linea dei posti avanzati a Casa Lanza innanzi Capua li 20. Maggio 1815.

Firmato: Il feld maresciallo luogo tenente Conte di Neipperg comandante una divisione dell' armata Austriaca nel Regno di Napoli. „

Firmato „ Il Barone Colletta tenente generale, Consigliere di Stato, Commendatore dell' ordine delle due Sicilie, decorato della medaglia d' onore comandante in capo il genio dell' armata Napoletana. „

Firmato „ Il generale in capo Barone Carascosa „

„ Approvato da me sottoscritto.

„ Bianchi Tenente generale „

Nei giorni antecedenti all' armistizio di Casa Lanza, e mentre questo trattavasi gl' alleati avean proseguiti i loro successi. Il corpo Austro Toscano del generale Nugent avea battuto una divisione Napoletana di 6. in 7000. uomini comandata dal generale Manes; ed in più zuffe gli avea fatto un gran danno.

Rinforzato quindi con alcune truppe speditegli dal maresciallo Barone Bianchi, s' avanzò, contro un' altra divisione Napoletana che era passata a S. Germano. Egli mandò due distaccamenti uno Austriaco, ed uno Toscano sotto il comando del maggiore Barone d' Aspre capo dello Stato maggiore Austriaco, e del maggiore Toscano Trieb ad

investire i due fianchi della divisione nemica.

Frattanto arrivò nel dì 16. il grosso della vanguardia in Venafro. Questo arrivo, e le provide disposizioni, prese dal generale Nugent costrinsero il generale Macdonald che aveva il comando della divisione Manes a ritirarsi nello stesso giorno fino a Mignano.

Il maggiore d' Aspre fece nella sera un' attacco sul campo nemico che pose nella maggior confusione. I soldati fuggirono in parte, in parte furono fatti prigionieri, e quasi tutta la divisione restò sbaragliata.

Questa manuvra bene eseguita, e il sollecito avanzamento della vanguardia obbligò il generale Carascosa che si era postato presso Sesto; ad una precipitosa ritirata sopra il fiume Volturno.

Il dì 17. La vanguardia delle truppe Austriache era sulla riva destra del Volturno presso Capua. Le colonne dell' armata che negl' ultimi due giorni aveano fatto fino a sette, e otto leghe Tedesche per giorno, presero posizione nei 18. e 19. fra Teano, e Capua.

Dalla parte di Macchia vicino a Isernia si presentò un nuovo ostacolo per l' infanteria capace di trattenerne la marcia: il rapido fiume Volturno, atteso lo scioglimento delle nevi erasi alzato quasi a quattro piedi d' acqua nei luoghi meno profondi. Il tempo era troppo breve, e troppo prezioso per

dar luogo alla fabbricazione d' un ponte. Tutta l' infanteria con i respettivi colonnelli ed ufiziali che erano scesi da cavallo passò a guado questo torrente coll' acqua fino al petto al suono della banda militare situata sopra ambedue le sponde.

Nelle vicinanze di Capua il Volturno non è guadabile attesa la profondità di sette fino a undici piedi d' acqua, e la fortezza di Capua difendè l' unico ponte che esiste sopra il medesimo.

Il tenente maresciallo Bianchi dette subibito le opportune disposizioni per stabilire la comunicazione sopra il fiume, ed immediatamente la mattina del dì 20. fu eretto un ponte volante di legno presso S. Angelo Amoroso sopra Capua per uso dell' infanteria, e la sera dello stesso giorno ne fu eretto un' altro vicino a Cancella sotto Capua per la cavalleria, ed artiglieria. Tanto per proteggere quest' ultimo ponte, quanto per facilitare lo sbarco delle truppe Siciliane all' imboccatura del Volturno, le quali non potevano ancora sopraggiungere, la brigata Starherberg fu mandata dalla parte di sopra a Capua. Questa brigata nella mattina del dì 20. all' alba prese possesso di Cancella, e fece fare delle scorrerie fino al canale Reggilagni.

Fino dalla sera del dì 19. era riuscito al maggiore Flettè, che era stato spedito all' imboccatura con quattro compagnie di cacciatori di passare il fiume, e d' assediare Castel Volturno.

L'armata era pronta a passare la sera del dì 20 il torrente che l'avea trattenuta un giorno nel suo rapido avanzamento a battere la fortezza, e ad avanzarsi alla volta della Capitale.

Durante questi movimenti il generale in capo Napoletano Carascosa avendo fatto conoscere di voler concludere una Convenzione col generale comandante l'armata alleata l'abboccamento ebbe luogo ai posti avanzati Austriaci a Casa Lanza ed in esso furono stipulati gl'articoli da noi riferiti di sopra.

Lo stesso dì 20 in cui fu sottoscritto l'armistizio di Casa Lanza S. A. R. il Principe Leopoldo delle due Sicilie giunse al quartier generale del tenente maresciallo Bianchi.

Fù nel passare dalle vicinanze di Capua che si sciolsero gl'avanzi dell'armata di Murat. I soldati della guarnigione di Capua si sollevarono contro i loro comandanti ed uniti ad un furioso popolaccio si abbandonarono ai piu gravi disordini. Diversi ufficiali Napoletani furono massacrati in questa occasione. S'aprirono le prigioni, e la soldatesca gettando a terra le armi si disperse da tutte le parti propagando ovunque il disordine, e lo spavento. I militari di guardia trascinati dal cattivo esempio abbandonarono i loro posti. Invano gl'uffiziali si messero all'ingresso delle caserme per trattenere

gl' ammutinati, ed i fuggitivi: ne esortazioni, nè le minaccie avean più alcun effetto sopra dei soldati senza freno e senza obbedienza: la maggior parte rispondeva con degl' oltraggi agl' ordini dei suoi capi.

Null' altro potè mettere un termine a quest' insurrezione militare che l' arrivo a galoppo di diversi squadroni di cavalleria Austriaca condotti dal generale Mohr comandante la vanguardia alleata. Il generale Carascosa, ed il ministro Duca del Gallo che a stento avean potuto sottrarre le loro persone dal furore del popolo di Capua vi fecero il loro ingresso sotto la protezione degl' usseri Austriaci. La loro presenza confermando la nuova della stipulazione d' un armistizio precursore della pace, e del ristabilimento della legittima dinastia fece scoppiare le dimostrazioni della pubblica gioja. Quasi tutti gl' abitanti si portarono in folla all' incontro delle colonne dell' armata combinata. Il Clero in abito di ceremonia andò ad aspettare i vincitori alle porte della città; La marcia di queste truppe poteva esser paragonata ad una pompa trionfale: Una folla immensa inondava le strade riempiva tutte le finestre, e faceva risuonare l' aria da mille grida d' allegrezza: I pacifici cittadini eran passati in un momento dal maggior terrore alla maggiore esultanza.

L' armata, dopo aver traversato Capua, andò ad accamparsi nelle pianure vicine. Si

vedevano ancora per tutto delle traccie recenti di disordine: si vedevano dell'armi d'ogni specie, sparse, o rotte nella campagna e sulla strada di Napoli: ventidue cannoni, novantaquattro carri di munizioni e due fucine da campagna delle divisioni Carascosa, e Pignatelli eran restati in addietro, ed abbandonati per mancanza d'attiraglj., egualmente che 65 cannoni, e mortari, che furon trovati senza conduttori sotto le mura di Capua.

Di tutta l'armata Napoletana che il dì 20 contava ancora attesi i nuovi rinforzi 16 mila uomini fra i quali 2000 di cavalleria soli 3000 eransi diretti alla volta di Napoli gl'altri aveano disertato; e anche i suddetti 3000 si separarono allorchè ebbero l'ordine di portarsi a Salerno in esecuzione delle stipulazioni dell'armistizio di Casa-Lanza per aspettarvi le disposizioni del Re Ferdinando IV. „

Se lo stato del militare Napoletano annunziava il più gran disordine l'aspetto della Capitale del Regno non era più consolante: l'anarchia ed il turbamento già vi regnavano. I lazzaroni sempre più disposti alla rivolta che alla resistenza vi si eran attruppati, e molti di essi erano armati di fucili ricevuti dai soldati fuggitivi. Già essi tentavano d'aprire il bagno a 5, o 600 galeotti condannati per i maggiori delitti.

La sola forza pubblica che si trovava in

Napoli, la guardia cioè d' interna sicurezza respinse questo tentativo con molte scariche di fucili che produssero una grande effusione di sangue; ma il fermento era nel popolo al suo colmo, il disordine era sì completo, la catastrofe così spaventevole per il Governo che Murat non potea ormai trovar più sicurezza per la sua persona che in una pronta fuga: non eravi un momento da perdere per uscire da Napoli, e sottrarsi alla vendetta del popolo, e alle conseguenze d'una terribile esplosione. Il dì 20 Maggio essendosi fatto radere i pizzi, e ritagliar corti i capelli uscì solo a cavallo involto in un soprabito bigio, e senza nessuna decorazione, o altra marca della sua passata grandezza.

Arrivato sulla spiaggia in faccia all' Isola di Nisida si gettò in una barca leggiera evitando sempre di farsi conoscere, e guadagnò così l'Isola d'Ischia. Colà prese alcune ore di riposo che i suoi disastri e il suo spossamento renderono per lui necessario, e quindi rimontato a bordo della stessa barca raggiunse in mare ad alcune leghe di distanza una filuca in cui l'attendevano i generali Millet, de Villeneuve, e Rocca Romana, egualmente che alcuni altri uffiziali Napoletani i quali aveano fatto parte del suo stato maggiore. Il bastimento fece vela nell' istante per le coste dell' Est della Francia. Murat erasi nella sua fuga premunitò d' un

passaporto Inglese che era stato rilasciato a un ufficial Francese mandato a Napoli. Era stato preceduto in mare da uno sciabecco partito nella vigilia, e a bordo del quale trovavasi un tal Croussè suo segretario intimo, il general Manes, e alcuni altri uffiziali superiori.

Intanto la Regina, mentre suo marito fuggiva aveva condotto i suoi figli in una cappella del palazzo, e dopo una corta preghiera si era con essi rinchiusa nel castello dell'Uovo, che è una delle fortezze di Napoli: ella ebbe così il coraggio di restar sola in Napoli per procurare di prevenire il disastro poi che la guardia d'interna sicurezza le obbediva ancora, e colla sua ferma, e valorosa attitudine conteneva gli sforzi del popolaccio. Ma ben tosto non vi fu più alcuna speranza d'arrestare il torrente, e bisognò che essa pure pensasse alla propria sicurezza ed a quella dei suoi figli: questi furon fatti partire per Gaeta. Il giorno seguente la Regina mandò il Principe di Cairati al Commodor Inglese Campbell, che era entrato con una squadra nella baja di Napoli, e minacciava di bombardare la città, se non si arrendeva: questa squadra tuttavia non consisteva che in un vascello da guerra e due fregate. La Regina domandava di mettere la sua persona sotto la protezione della Gran Brettagna. Il Commodor Campbell vi consentì a condizione che i va-

scelli da guerra, e gl' arsenali della marina di Napoli fossero immediatamente consegnati a S. M. Britannica ed al Re Ferdinando IV. lo che fu promesso colle seguente capitolazione:

„ Art. 1. I due vascelli di linea che sono attualmente nella baja di Napoli saranno immediatamente consegnati alle forze navali di S. M. Brittannica. „

„ Art. 2 Gl' arsenali di marina di Napoli saranno egualmente consegnati, e saranno da una parte, e dall' altra nominati dei commissarj per fare l' inventario dello stato attuale di detti arsenali. „

„ Art. 3 Il vascello di linea che è attualmente in costruzione egualmente che i materiali necessari a terminar di costruirlo verranno pure in potere di S. M. Britannica. „

„ Art. 4 I vascelli, e arsenali consegnati in virtù della presente convenzione resteranno a disposizione del Governo Britannico, e di S. M. il Re delle due Sicilie Ferdinando IV. „

L' effervescenza contro il Governo di Murat era tale, che la Regina Carolina fece pregare il Commodor Campbell di salvarla a bordo della sua squadra, e di fare sbarcare 500 soldati di marina per proteggere la di lei ritirata ed il suo passaggio a bordo dei legni Inglesi. Egli vi acconsentì senza riserva e subito Carolina fece caricare so-

pra una fregata il suo vasellame le sue gioie, i suoi tesori, e i suoi mobili i piu pregiosi. Essa si portò quindi alla riva del mare, e s'imbarcò colle persone del suo seguito in numero di 150 fra le quali erano i generali Pignattelli, e Livron, e i ministri Zurlo, e Masbourg. Durante il suo imbarco il resto dei suoi mobili, e delle sue gioje che ella avea donati alle sue donne si vendevano a vil prezzo sulla piazza pubblica al popolaccio aminutinato, e i cavalli delle scuderie Reali erano abbandonati per poche piastre, a dei miserabili mascalzoni.

Subito che il popolo fu informato della fuga del Re e della Regina, e che non si vedde più contenuto dalla presenza del Governo si portò ai maggiori eccessi. Migliaja di Lazzaroni uscirono dai loro tugurj e percorrendo le strade uniti ai sollevati della campagna facevan sentire per ogni parte le grida „ *morte ai Francesi: viva Ferdinando IV.* „ Fu questo il segnale delle uccisioni, e del saccheggio. Alcune famiglie Francesi furon vittima della rabbia dei Lazzaroni. Non ostante però la guardia d'interna sicurezza forte di 8000 uomini resisteva ancora, ed opponeva una diga salutare agli sforzi del popolaccio: era però da temersi, che questa truppa non si trovasse ben presto sforzata a cedere da tutte le parti a degl' attruppamenti che s'ingrossavano a vista d'occhio.

La notte del 21 al 22 fu terribile. Una città di più di quattrocento mila abitanti era in preda, per così dire, a quaranta o cinquanta mila individui, che nulla avendo al mondo potevan guadagnare, ma non perdere nel disordine e nell' anarchia: la maggior parte di essi sçamiciati, alcuni anche nudi del tutto penetravano nell' interno delle case, e solevano attaccarvi il fuoco: i negozianti ed i possidenti erano alle prese colla plebe infuriata: molti cittadini pacifici, ed innocenti furono in questa notte disgraziata uccisi, o feriti. Napoli era alla vigilia di vedere nel suo seno sciolto qualunque legame sociale come era già disciolto in essa qualunque legame politico. In tutto il corso di questa notte desolante il sonno non fece chiudere le pupille d'alcuno dei cittadini di Napoli. L' indomani sembrava dover esser un giorno ancor più fatale. Gli sguardi di tutti si volgevano verso le truppe alleate come sole capaci di mettere un termine all'anarchia, che desolava la Capitale. Diversi deputati affrettarousi ad uscire dalla città per portarsi al campo Austriaco in avanti di Capua, e implorarvi dei pronti soccorsi.

Quasi contemporaneamente a questi deputati giunse al quartier generale Austriaco una lettera scritta dal generale in capo Napoletano Carascosa al maresciallo Bianchi, colla quale egli pure pregava caldamente

il maresciallo a voler mandar subito colà delle truppe in numero abbastanza imponente affine di prevenire in tempo l'esplosioni d'una generale sollevazione del popolo pronto a non osservar più nei suoi eccessi alcuna misura.

Il tenente maresciallo Bianchi per salvar Napoli dagl'orrori di cui era minacciato non esitò punto ad anticipar il convenuto e prenderne possesso: ciò dovea seguire il 23. a tenor della Convenzione militare. Egli dunque distaccò immediatamente il generale Conte di Neipperg alla testa degl' usseri di Lichtenstein dei Dragoni di Toscana, e d'una batteria d'artiglieri a cavallo.

Il pericolo andava sempre crescendo. Napoli poteva soffrir gl'ultimi danni per l'esplosione d'una generale sommossa: si sentivano per tutto le grida sediziose d'un popolo, che si credeva libero da qualunque obbedienza e da qualsisia specie di freno. Nessun funzionario militare o civile ardiva farsi vedere in pubblico: ognuno tremava del furore, e delle vendette dei Lazzaroni che si riunivano, e ritornavano incessantemente alla carica per saccheggiare il palazzo Reale che la guardia d'interna sicurezza si sforzava ancora di proteggere, ma questi coraggiosi cittadini erano finalmente per soccombere sotto gli sforzi sempre crescenti degl'ammutinati i quali altro non aspettavano che lo spuntare dell'alba per impadro-

nirsi intieramente della città, e delle proprietà dei privati.

Napoli era dunque sull' orlo del precipizio allorchè tutto ad un tratto, e nel più forte della crise arrivò il Conte di Neipperg alla testa della brava cavalleria Austriaca. Nel momento questo generale distribuì i suoi cavalieri nei posti più importanti, circondò il palazzo Reale, e collocò dei corpi di guardia sopra tutte le piazze pubbliche perchè fossero in grado di rinforzare i posti minacciati e d' accorrere ove esigeva il' bisogno. La città intiera passò come Capua dal terrore alla gioja, e al sorgere del giorno i cittadini salutarono colle acclamazioni le più vive i loro liberatori. Così fu dissipata una terribil sommossa che dovea portar seco il saccheggio delle abitazioni dei più ricchi particolari della città, fare scorrer un torrente di sangue, e cagionare la rovina d' una delle più belle e vaste capitali dell' Europa. La guardia d' interna sicurezza si rese in questa occasione estremamente benemerita del suo paese e dell' umanità.

Nello stesso dì 22 Maggio il generale Austriaco Mohr fu distaccato dall' armata alleata con un corpo di sedicimila uomini, e si portò sopra Benevento per entrare nella provincia della Puglia. Un rinforzo di novemila Austriaci che allora arrivavano da Roma restò sulla riva diritta del Volturno. Altre truppe entrarono in guarnigione in diffe-

renti città situate sulla sponda sinistra di quel fiume; e ventiduemila uomini si messero in marcia dietro al generale Conte Neipperg alla volta della Capitale. Il maresciallo Bianchi era alla loro testa. Egli aspettò il Principe Leopoldo delle due Sicilie nelle vicinanze di Napoli.

La strada di Capua fino a Napoli era preparata per il passaggio d'un esercito trionfante: per tutto le truppe erano ricevute con entusiasmo dall'immensa popolazione accorsa da tutti i luoghi circonvicini.

A mezzo giorno arrivò il Principe Leopoldo a cavallo avendo ai suoi fianchi il maresciallo Bianchi, e Lord Burgheresh ministro Inglese a Firenze. Il corteggio, e l'armata entrarono in Napoli per la porta di Capua, e si diressero verso il palazzo Reale passando per la piazza del serraglio e per la superba strada di Toledo: lo spettacolo di questo ingresso era veramente magnifico e commovente. Bisogna immaginarsi una gran città di cui l'immensa popolazione dopo un lungo soffrire può esternare la sua gioia ed il suo illimitato entusiasmo verso un Principe dell'antica amata Dinastia Regnante, entusiasmo eguale al focoso carattere della Nazione Napoletana: Bisogna immaginarsi una folla immensa di persone che non trova luogo bastante nelle ampie strade, nelle vaste piazze, e che è costretta a salire fin sopra i tetti; e finalmente bisogna figurarsi

il maraviglioso colpo d'occhio di tutti i balconi ornati di ricchi tappeti di vari colori, ove si erano riunite le dame di tutta la città, il grido unanime di tutto il popolo, ed il suono di un numero infinito di sacri bronzi, gl'innumerabili bianchi fazzoletti agitati da ogni parte ed una continua pioggia di fiori che si facevan cadere sopra il corteggio dell'adorato Principe, e delle invitte truppe che lo avean reso ai voti della fedele città di Napoli, ed allora uno si potrà formare una giusta idea di questa felice giornata.

Quindici ore avanti l'arrivo del Conte di Neipperg una flotta Inglese sotto il comando dell'ammiraglio Lord Exmouth gettò l'ancora nella rada di Napoli. Il popolaccio era in procinto in quell'istante di saccheggiare le provvisioni dei quattro forti di Napoli; perciò Lord Exmouth gli fece occupare da una porzione dei suoi soldati di marina, e conservò così quelli approvvisionamenti al nuovo Governo.

Uno spettacolo che non era stato veduto da gran tempo a Napoli si presentò la mattina del dì 23 allorchè apparve una flotta di cinquanta navi a tre alberi su cui si trovavano 6500 uomini di truppe da sbarco Anglo-Siciliane sotto gl'ordini del generale Inglese Lord Macfarlane, e gettò l'ancora nel momento in cui s'inalberava la bandiera Borbonica sul castello Reale, e su tutti

i forti: essa fu salutata dalla flotta di Lord Exmouth e da tutte le batterie delle coste. Il Contrammiraglio Inglese Penrose che avea accompagnato questa flotta ritornò tosto a Messina a prendervi S. M. il Re Ferdinando IV.

Nella mattina del dì 23 il maresciallo Bianchi col suo stato maggiore e col ministro Lord Buregheresh andò a fare una visita a Lord Exmouth a bordo del suo vascello il *Boyne*. Il comandante Austriaco fu salutato all'arrivo e alla partenza da una salva di 16 colpi di cannone, e nel tempo stesso dal suono della banda militare che era a bordo di tutti i vascelli di guerra, e di trasporto.

Napoli fu per tre sere consecutive tutta illuminata. Il foro del porto offriva un colpo d'occhio veramente sorprendente: tutta la popolazione era in un moto continuo giorno, e notte: gl'applausi mai interrotti i cori musicali i gruppi dei balli fomentavano questa gioja popolare e ne facevano una vera festa nazionale.

Dei ventiduemila Austriaci entrati in Napoli il 22 diecimila partirono li 23 e 24 alla volta delle Calabrie: altri corpi portaronsi a far l'assedio delle piazze presidiate ancora dai soldati di Murat e particolarmente di Gaeta.

Nel 25 le truppe Anglo-Siciliane sbarcarono ed ebbero l'onore di sfilare avanti S. A. R. il Principe Leopoldo: il loro contegno

militare era superbo: esse presero subito servigio ed andarono ad armare i diversi posti unitamente agl' Austriaci, Toscani, Modanesi, e Parmigiani.

Nello stesso giorno fece vela da Napoli per Gaeta il vascello Inglese il *Tremendous* ove trovavasi la Regida Carolina per prendere i di lei figli ed andare a Trieste; ed arrivarono a Napoli il ministro dell'armata Imperiale Conte di Saurau, l'intendente generale Conte di Choteck, il consiglier ministeriale Barone di Lederey e l'inviato straordinario presso la S. Sede Cav. di Legbleter.

Il Re Ferdinando IV. la mattina del 16. Maggio pranzò nella R. villa di Bova di Falco col R. Principe Ereditario, e colla Principessa. Dopo il pranzo ed una conferenza segreta, il Re si trasferì alla marina ove era quasi tutta la popolazione di Palermo; ivi imbarcossi sopra una lancia Inglese, e salutato con una salva Reale, ed accompagnato dalle benedizioni, e dai voti del popolo si trasferì a bordo dell' ammiraglio Inglese, il quale appena salitovi il Re abbassò il Paviglione Britannico, ed inalberò quello di S. M. con una salva Reale. Quindi il Re fece vela con tutta la squadra composta del vascello ammiraglio, e di due altri vascelli Inglesi, della corvetta Siciliana l' *Aurora* e dei due pachotti Siciliani il *Tartaro* ed il *Leone* con cinque trasporti. So-

pra questa squadra fu imbarcata tutta la guardia Reale e il corpo dell'artiglieria ad eccezione d'alcuni individui. La massa generale dei regnicoli Napoletani ebbe ordine di restare in Palermo con assicurazione che sarebbe inappresso provvisto al loro tragitto nel Regno.

Il dì 17 giunse a Palermo una spronara coll'avviso della capitolazione conclusa il dì 11 fra la Regina Carolina e il Commodor Campbell. Questa nova produsse il maggior entusiasmo a Palermo, e fu subito spedita a Messina per la via di terra e di mare. A quella volta erasi diretta la squadra che portava il Re.

Questo Monarca fu preceduto nella sua Capitale di terraferma dall'appresso Proclama.

„ Ferdinando IV. ec. ec. „

„ Dopo diversi anni d'una penosa separazione è piaciuto alla Divina Provvidenza di rendere ai suoi effettuosi sudditi il loro legittimo Sovrano, ed al nostro paterno cuore ciò che egli avea di più caro. „

„ Il nostro sacro diritto alla Sovranità delle due Sicilie riconosciuto, e confermato dal consentimento universale delle Potenze d'Europa riunite in Congresso, dalle forze dei nostri magnanimi alleati, e dal nostro proprio Impero, e dal diritto delle genti che brilla sopra tutto nel nostro ristabilimento, ci ha condotti in fine a quest'epoca che deve

porre un termine ai mali di cui una sì grande, e sì importante delle nostre possessioni è stata la vittima. „

„ In riconoscenza dei segnalati beneficj ricevuti dall' Altissimo, noi consacreremo in avvenire tutti i nostri sforzi alla felicità ed alla tranquillità dei nostri popoli ed essi vi contribuiranno per la loro parte praticando le virtù necessarie alla conservazione dell' ordine sociale, la concordia, la moderazione, ed una confidenza reciproca. Possano gl' avvenimenti che sono accaduti, cancellarsi dalla loro memoria come si cancelleranno dalla nostra. „

„ Per mezzo d' un Proclama dato in Palermo il 1. di Maggio, noi abbiamo manifestate le benefiche nostre intenzioni, e abbiamo fatte conoscere le promesse che noi facevamo. Confermandole, e specificandole in una maniera più particolare, noi ci impegnamo solennemente in nostro nome, ed in nome dei nostri successori, e dar per base alle Leggi sulle quali sarà stabilito il sistema del Governo le garanzie seguenti, che concediamo irrevocabilmente ai nostri ben amati sudditi:

„ 1. Noi assicuriamo a tutti la libertà civile, e personale.

„ 2. Le proprietà saranno sacre, ed inviolabili, le vendite dei beni dello Stato son dichiarate valide.

„ 3. Le tasse non saranno stabilite se non

che colle forme che verranno prescritte dalle Leggi. „

„ 4. Il Debito pubblico è riconosciuto. „

„ 5. Le pensioni, ranghi, ed onori militari saranno conservati, e tanto quei dell' antica, che della nuova nobiltà: „

„ 6. Ogni Napoletano è ammissibile agl' impieghi civili, e militari. „

„ 7. Niuno individuo sarà inquietato per le sue opinioni, e per la sua condotta politica, avanti il nostro ristabilimento nei nostri paesi Napoletani; e in conseguenza del presente articolo noi accordiamo una piena, e generale amnistia senza alcuna qualificazione, o eccezione qualunque. „

Firmato „ Ferdinando „

Un tal atto venne pubblicato in Napoli il dì 4. Giugno 1815.

Ed a questa tennero dietro altre Sovrane disposizioni contenute nei seguenti Editti:

„ I. Ferdinando IV. ec.

„ Quanto più la Provvidenza protegge i nostri diritti, e quanto più ci avviciniamo al nostro popolo, tanto più vivo, ed energico diviene il nostro desiderio di vederlo felice, e pienamente sereno. „

„ Noi ci ricordiamo d' aver impegnata la nostra sacra parola col proclama del 1. Maggio e coll' altro del dì 20 dello stesso mese (*il precedente*) promettendo colla maggiore ampiezza d' intenzioni, e d' espressioni, che nessun' individuo potrà essere ricercato,

nè inquietato per le opinioni, e per la condotta politica, che ha tenuta anteriormente al nostro ristabilimento in qualunque tempo, ed in qualunque circostanza che sia accordando a tale oggetto una piena, ed intiera amnistia senza interpetrazione ne eccezione qualunque. „

„ Sebbene, in queste espressioni generali siano comprese tutte le specie d' azioni possibili, pure per assicurare maggiormente gli animi dei nostri carissimi sudditi, aggiungiamo la positiva dichiarazione che qualunque specie di scritto, di detto, o di fatto, in favore, o in sostegno dei governi di Giuseppe Bonaparte, e di Giovacchino Murat, o d' altro Governo di epoca più remota, non solo non sono nè saranno mai imputabili agli occhi delle Leggi, ma non lo sono, e non lo saranno mai innanzi a quelli del nostro paterno cuore, considerando noi d' essersi tutti i nostri sudditi per un sì lungo corso di vicende politiche trovati in uno stato di violenza morale. „

„ Dichiariamo inoltre esser nostra volontà che lo stesso velo impenetrabile, col quale abbiamo separato perpetuamente dalla memoria nostra, la rimembranza di tutte le indicate specie d' azioni passate, debba toglierle egualmente della memoria di tutti i nostri sudditi, dovendo svanire, ed estinguersene intieramente qualunque vestigio, ombra, o conseguenza, e dovendosi a queste

riguardo tutti i nostri amatissimi sudditi considerare nel medesimo grado d'opinione, e godere reciprocamente la medesima confidenza, senza che la loro perfetta concordia ed unanimità possa esser mai disturbata coi rimproveri delle differenze della loro passata condotta, le quali dovranno abbandonarsi, da essi come sono state abbandonate da noi, alla più profonda ed eterna oblivione. „

„ Ordiniamo, ed incarichiamo a tutte le autorità costituite, ed a tutti i nostri sudditi l'osservanza, ed inviolabile, così delle presenti come delle precedenti nostre dichiarazioni. „

„ Messina 21. Maggio 1815. „

„ Io Fernando IV. ec.

„ I paterni, e teneri sentimenti che animano il nostro cuore nel rientrare in mezzo ai nostri carissimi figli, non soffrirebbero che veruna turbazione alterasse la gioja di questo fausto avvenimento, e che l'ordine sociale a la sicurezza pubblica soggiacessero alla minima scossa: „

„ Abbiamo perciò risoluto, ed ordiniamo.

„ 1. Che tutti i corpi giudiciarj, e tutti i nostri sudditi impiegati nei diversi rami dell'amministrazione: debbano provvisoriamente, nel nostro Real nome proseguire nell'esercizio dei loro ufficj.

„ 2. Che tutte le leggi attualmente in vigore debbono rimanere, anche provvisoriamente in osservanza. „

„ 3. Che tutti i giudizj debbano del pari continuare collo stesso rito. „

„ 4. Che tutti generalmente gl' affari continuino ad avere quello stesso corso ed andamento che hanno avuto finora. „

„ Noi desideriamo che la macchina dello Stato non soffra alcun benchè minimo ritardo dalle circostanze del cambiamento. Imponghiamo perciò, e raccomandiamo in modo speciale a tutte le autorità ed a tutti gl' impiegati, di concorrere efficacemente all' esatto adempimento di questo nostro desiderio. „

„ Messina 22. Maggio 1815, „

„ III. Ferdinando ec.

„ Col più sensibile rincrescimento del nostro Real animo siamo stati informati che alcuni malvagj sono passati nell' opposta spiaggia di Calabria col solo disegno di depredare, e di dare largo sfogo alle loro criminose passioni, e che per riuscire in così detestabile progetto hanno immaginato ed ardito di spacciarsi per nostri commissionati commettendo ogni sorte di eccessi, ed abusando del rispetto, e dell' amore dei nostri fedeli sudditi per noi. „

„ Questa notizia ci ha sommamente addolorati; nulla essendoci così a cuore quanto la conservazione della tranquillità, e sicurezza pubblica, nè riconoscendo altra strada nell' esercizio dei nostri Sovrani diritti, che quella che detta l' onore il più puro,

non possiamo intendere che con orrore, ed infinita pena così grave attentato diretto a perturbare quelle, ed a malignare la purità delle nostre intenzioni. Volendo quindi apportare a quest' eccesso quel riparo che le attuali circostanze permettono, abbiamo ordinato che per l'avvenire non si permetta ad alcuno di passare in Calabria; e dichiariamo nel tempo stesso che finora non si è da noi dato ad alcuno il carattere di nostro commissionato per passare nella Calabria, e in altra parte del Regno di Napoli: che è nostra Real volontà che le autorità costituite procedano con tutti il vigore delle Leggi contro coloro, che senza nostra particolar commissione ardiscono di spacciarsi per nostri incaricati, o commissionati, e che quando noi ci determineremo ad accordare la nostra Real confidenza ad alcuno per gl' oggetti interessanti dello Stato, la nostra scelta non cadrà che soprà soggetti rispettabili per la loro morale, e per il loro carattere, e la loro missione, o sarà accreditata con Reali carte in forma legale sottoscritte dai nostri ministri, o sarà accompagnata dalle nostre Reali truppe. L'impegno che costantemente abbiamo avuto d' allontanare il disordine, e l' anarchia, malgrado qualunque circostanza, dev' essere il più sicuro garante ai nostri amatissimi sudditi della nostra decisa volontà di proteggerli in ogni incontro, e della nostra invariabile, determi-

nazione di non occuparci che dei loro vantaggi. „

„ Messina 22. Maggio 1815. „

„ IV. Ferdinando IV. ec. „

„ Desiderando che la pubblica tranquillità sia per ogni mezzo conservata fra i nostri fedelissimi sudditi, e che nessuna conseguenza d' odj, di vendette, e anche d' interessi privati, possa opporsi a questo nostro desiderio, e disturbare l' epoca avventurosa del ristabilimento della nostra legittima autorità, dichiariamo che saranno riguardati come pubblici perturbatori, e come tali rigorosamente puniti.

„ I Tutti coloro, che tenteranno di rientrare nel possesso delle loro antiche proprietà di loro propria autorità, o per altri modi, che per quelli permessi, e garantiti dalle Leggi, e dalle nostre Sovrane dichiarazioni. „

„ 2. Tutti coloro, che tenteranno di rimettersi nell' esercizio degl' impieghi che precedentemente occupavano, anche di propria autorità, e senza che fossero autorizzati dai nostri particolari ordini. „

Incarichiamo tutte le autorità costituite, ed i nostri commissionati nella Capitale, e nelle provincie di Napoli dell' esatta esecuzione di questa Sovrana determinazione.

Messina 24 Maggio 1815

Tali provvedimenti erano certamente indispensabili attese le circostanze del momento, e già quando essi giunsero erano avvenu-

ti diversi dei disordini che tendevano a prevenire. Il Conte di Neipperg era stato eletto dal maresciallo Bianchi Governatore di Napoli, e della provincia di Terra di lavoro, il generale Mohr della Puglia, ed il generale Haugvitz del Contado di Molise, e degli Abruzzi. Questi comandanti avean fatto quanto attender si poteva da una precedente autorità per impedire agl' uomini sediziosi, e malintenzionati di disturbar la pubblica quiete. Il Conte di Neipperg, avea proibito, sotto pena di esser giudicato da una commissione militare nello spazio di 24. ore gl' attruppamenti licenziosi, che sotto pretesto d' esultanza disturbassero l' ordine pubblico, come pure le armi di qualunque specie, ed avea ordinato che i quartieri, e le barriere della Capitale fossero coperti da imponenti forze militari a piedi, e a cavallo, e guarniti dalla benemerita guardia di sicurezza interna. Si deve a tali savie misure il non esser seguiti nella Capitale e nelle provincie, mali gravi, dopo l' arrivo delle truppe alleate: ma nelle circostanze di siffatti cambiamenti la calma non ritorna mai che grado a grado.

Il primo di Giugno arrivò in Napoli il il Principe Medici d' Ottajano consiglier di Stato, e latore di tutti gl' atti della Sovrana munificenza che abbiamo riportati di sopra. Egli annunziò che il giorno avanti il Re avrebbe dovuto partire da Messina per

Procida, onde fare di là il suo ingresso in Napoli.

Questo ebbe luogo effettivamente li 17. Giugno. Nella mattina il Conte di Neipperg per commissione del maresciallo Bianchi si portò alla Real Villa di Portici, alla testa di tutta la cavalleria Austriaca, Siciliana, ed Inglese. Lo stesso maresciallo Bianchi alla testa dell'infanteria andò oltre il Ponte della Maddalena.

Alle ore otto della mattina, il cannone di tutti i forti, del cratere, e della flotta Inglese annunziò la partenza di S. M. da Portici. Il Re avea al suo fianco il Principe Leopoldo suo figlio, ed era circondato dal generale in capo, dello stato maggiore Austriaco, da generali Inglesi, e Siciliani, preceduto, e seguitato da 20 mila uomini di truppa delle suddette Nazioni. Giunto con questo corteggio al palazzo Reale assistè nella Cappella ad un solenne *Te Deum* e dopo aver ricevuta la benedizione dell' Augustissimo Sacramento, si presentò al balcone per vedere sfilare le nominate truppe, che presentavano il colpo d'occhio più brillante e magnifico.

Restituito il Re a se stesso, dette libero sfogo ai suoi affetti: ei non si stancava di parlare dei suoi Napoletani, che non chiamava con altro nome che con quello di figlj. Infatti non vi sono espressioni sufficienti per poter dare un' idea adeguata del giubbilo, dell'

allegria; degli applausi dei medesimi nel rivedere il loro adorato Sovrano, ed il loro tenero padre.

La città fu per tre sere consecutive sfarzosamente illuminata: un edifizio all' improvviso eretto in faccia al Real palazzo esprimeva i voti dei Napoletani per il fausto ritorno del loro Re al Trono di Napoli.

Nella sera del dì 18. S. M. si portò al gran Teatro di S. Carlo dove fu accolta con un entusiasmo, che non avrebbe potuto esser maggiore. Li 19. si portò all'Arcivescovado per render grazie a Dio, e per adorare le reliquie di S. Gennaro protettore della Capitale e del Regno: anche allora la M. S. era accompagnata dal *Principe Leopoldo*: le strade per le quali passò il corteggio erano ingombre di popolo.

Un R. Decreto dato nello stesso giorno ordinò la riunione dell'esercito di Napoli colle truppe venute dalla Sicilia assoggettando l'uno, e l'altre alla stessa disciplina ed ordinanze ed accordando loro gli stessi vantaggi.

In tal guisa ebbe fine dopo sei anni di Regno e per la sola sua colpa la potenza di Murat, e dalla sua famiglia.

Gl'alleati però restarono ancora per qualche tempo occupati in sottomettere al Re Ferdinando IV. le piazze che Giovacchino avea lasciate presidiate. Tra esse, sola Gaeta fece una lunga resistenza.

Nelle Marche Pontificie Ancona era bloccata, o piuttosto cinta di regolare assedio dal corpo Austriaco del generale Geppert. Durante il blocco questo generale avea colle più forti misure ristretta la guarnigione nella sola piazza, respinse tutte le sortite fatte dalla medesima tolsele ogni speranza di procurarsi dei mezzi di sussistenza, e troncato per fino il corso all'acque bevibili, onde il presidio trovavasi ormai ridotto nelle massime angustie. Inoltre i lavori erano tanto più avanzati contro la fortezza, che a giorni egli era in grado di batterla in breccia coll'artiglieria.

Il 30 Maggio fù intavolata la capitolazione fra il suddetto general Geppert, ed il generale Napoletano Barone Monte Mayo governatore d'Ancona. Le principali convenzioni contenute in questa capitolazione furono che il 1. Giugno le truppe Austriache occupassero Monte Gandetto, le alture vicine la lunetta di Santo Stefano, ed il campo trincierato, il dì 2. le porte Farina, Francia, e Calamo, e il dì 3 il rimanente della piazza, e fortezza: che la guarnigione uscirebbe con tutti gl'onori di guerra, armi, e bagagli: i soldati deponessero le armi sulla spianata: gl'ufiziali conservassero le loro spade, cavalli, ed effetti; e per la sola mira che durante il trasporto la guarnigione conservasse l'ordine, vennero lasciate le armi anche ai bassi ufiziali: che la guar-

nigione sarebbe scortata fino a Napoli, che le casse militari, tutti gl' effetti militari, i magazzini, artiglieria, munizioni, carriaggi, carte, disegni, e bastimenti armati che trovavasi nel porto sarebbero consegnati alle truppe Austriache: finalmente che sarebbere estese a tutti gl' impiegati civili, e militari d' Ancona le concessioni accordate dalla Convenzion militare di Capua.

La fortezza di Pescara si arrese li 29. Maggio. La di lei capitolazione fu simile a quella d' Ancona riferita di sopra.

Furon fatte più volte delle intimazioni al comandante di Gaeta, ma questo ufiziale fù sempre ostinatissimo in rigettarle tutte. I soldati della guarnigione che tutti certamente non eran mossi dalla stessa di lui passione s' ammutinarono in diversi incontri, e devennero a delle vie di fatto con effusione di sangue. Il sotto comandante fu assassinato: diverse centinaia di soldati; quasi tutti Napoletani disertarono: non restò alla difesa della piazza che il 12 reggimento Italiano composto quasi tutto di Lombardi.

Era' corpi che l'assediavano ve ne era uno di truppa Toscana, che si distinse sempre per il suo ottimo spirito e per la sua buona condotta. L' assedio era diretto dal generale Austriaco Laver, dal capitano Fahie comandante il vascello Inglese il Malta, e dal colonnello Robinson comandante la flottiglia. La piazza veniva battuta da un fuoco vivis-

simo al quale per lungo tempo rispose con non minore energia; Malgrado questo però il general Lauer vinse col suo zelo, e colla sua intrepidezza tutti gl' ostacoli, che presentavansi alla costruzione delle batterie; le operazioni relative al loro inalzamento furon finite li 16 Luglio. La mattina dei 17 il bombardamento cominciò su tutti i punti di concerto coi comandanti della marina Inglese: 200 bocche da fuoco, cannoni, e mortari, agivano da una parte, e dall' altra: diversi magazzini della piazza furon distrutti, fù attaccato il fuoco in parecchi siti della città, e fù preda delle fiamme la famosa Torre d' Orlando. In seguito per le intenzioni, e per gl' ordini precisi del Re cessò il fuoco, e le operazioni militari si convertirono in un semplice blocco. Una tal disposizione partì dal principio, che in scapito degl' avvenimenti felici che a quest' epoca eran seguiti in Francia, come si dirà a suo luogo, era indifferente che la piazza si rendesse un poco più presto, o un poco più tardi, e che al contrario non sarebbe stato della dignità militare degl' assediati il fare il più piccolo sacrifizio a fronte d' una guarnigione, e d' un comandante i quali dichiarandosi apertamente contro il loro legittimo Sovrano, e contro gl' alleati avean perduto ogni diritto alla stima di questi; e non potevan oramai riguardarsi che come ribelli, cui altro scampo non restava, che nella magna-

nimità, e nella clemenza del loro Principe.

Alla fine Gaeta si arrese il dì 8 Agosto per mezzo di capitolazione contenuta in 22 Articoli: ecco le disposizioni di essi che sole meritano d'esser conosciute.

„ Il comandante della piazza di Gaeta Sig. Begani, renderà la medesima a S. M. il Re Ferdinando IV. egualmente che tutto ciò che in essa è contenuto. „

„ S. M. perdona al Sig. Begani, ma non intende d'ammetterlo al suo servizio. Egli si rimetterà alla generosità di S. M. per quei mezzi che gli saranno necessari in caso che ne abbia bisogno; per eseguire un viaggio immediatamente fuor del Regno. „

„ S. M. accorda a tutta la guarnigione tanto soldati che ufiziali le stesse condizioni accordate nella capitolazione di Casa Lanza ai suoi sudditi. „

„ Il Sig. comandante Begani, i commissari incaricati della piazza saranno strettamente responsabili che tutti gl'effetti di Regia pertinenza e quelli che potessero esservi del Sig. Murat sieno fedelmente consegnati ai commissari di S. M. „

„ Tutti gl'equipaggi dei militari saranno visitati da una commissione d'ufiziali delle truppe alleate. Tal visita sarà fatta fuori della porta del mare, e nel momento dell'imbarco degl'equipaggi. „

„ Questa misura si prende attesa la notizia divulgata e creduta, d'essersi lasciate

dal Sig. Murat delle grandi somme nella piazza. Tutto ciò tende ad assicurare il decoro tanto degl' assedianti che degl' assediati nell' entrare nella piazza, e giammai alla veduta di offendere nella minima parte la guarnigione. „

„ Nessun' individuo sia civile, o militare dovrà esser molestato per le sue passate opinioni politiche. „

„ La cessata famiglia Reale partendo da Gaeta regalò al governatore Sig. Begani alcune vetture da viaggio che non potè trasportare a bordo. Il detto governatore le offre a S. M. in segno della perfetta sua devozione. „

„ La Capitolazione è garantita da S. M. e dai suoi potenti alleati. „

Appena firmata questa capitolazione il Sig. Begani fece pervenire il Re al suo giuramento di omaggio e di fedeltà colle espressioni le più vive della purità dei suoi sentimenti per il suo legittimo Sovrano.

S. M. nell' accettare quest' atto assicurò il Sig. Begani per mezzo di S. E. il Vice Presidente del Supremo Consiglio di guerra che obliando il passato non conserverà nel suo cuore a di lui riguardo altri sentimenti che quelli della sua paterna clemenza e generosità, e che prenderà egualmente cura della sua famiglia. Il Re lo fece inoltre ringraziare dell' offerta delle carrozze, che rilasciò

a lui perchè ne disponesse a suo piacimento.

Con altro atto della Sovrana Munificenza la M. S. accordò al bravo maresciallo Bianchi il titolo di Conte di Casa Lanza con una dotazione assai considerabile.

Il Santo Padre era ritornato nei suoi stati quasi subito dopo l'allontanamento del nemico. La S. S. partì da Genova, ove durante il suo soggiorno ricevette sommi onori, nella mattina de' 18 Maggio. Prima di mettersi in cammino compartì dalla ringhiera del palazzo l'Apostolica benedizione all'affollato popolo dicendo ad alta voce „ *Dio proteggerà i Genovesi* „ Partì quindi scortato da un distaccamento di carabinieri Reali e vari individui della guardia nobile lo seguitarono fino a Campomarone. Nell'uscire dalla città la S. S. fù salutato dalle batterie del molo vecchio con 53 colpi di cannone e si incamminò alla volta di Torino dopo un tenero congedo dato al Cardinale Arcivescovo di Genova che si era trovato a riceverlo al fine della sua Diogesi.

Avendo determinato di passare per la Toscana da Torino si diresse a Modena, ove arrivò li 25 Maggio. S. S. accompagnò in quella città la solenne processione del Corpo del Signore, con torcetto, stando in mezzo agl' Eminentissimi Cardinali Pacca, e Litta:

Il 27 partì da Modena. Per lettera dell' Eminentissimo Pacca Pro-Segretario di Stato

la R. Corte di Toscana era stata prevenuta dell'arrivo del S. Padre, S. A. I. e R. il Gran Duca gli spedì incontro due dei suoi Ciamberlani nelle persone dei Sigg. Cav. Ferdinando Riccardi, e Cav. Priore Leopoldo Ricasoli per riceverlo alla frontiera, e servirlo finchè si fosse trattenuto nel Gran-Ducato.

Alle ore otto della sera del dì 28 proveniente da S. Marcello S. S. entrò in Pistoja ed andò a smontare all' Episcopio. Monsignor Toli Vescovo di quella città, che lo avea proceduto da Modona era a riceverlo unitamente a tutta la popolazione di Pistoja, e delle vicinanze.

Il S. Padre si rimesse in viaggio per Firenze li 29 a ore 4 pomeridiane, e soffermatosi qualche poco in Prato in mezzo alle universali acclamazioni, accompagnato sempre da un' immenso devoto popolo entrò in Firenze a ore 9.

Erano già ad aspettarlo fuori della città S. E. il Sig. Consiglier di Stato Cav. Amerigo Antinori Gran Ciamberlano, e le mute di Corte. Ivi la famiglia Magi, e Turchini ebbe per la seconda volta l'onore di ricevere il S. Padre nella sua abitazione: allorchè discese dalla carrozza da viaggio. Tutta la guarnigione, granatieri, dragoni, fucilieri, e cacciatori era sull' armi. Il suono generale di tutte le campane annunziò l'ingresso del Sommo Pontefice. Il corteggio era precedu-

to da uno squadrone di dragoni seguitato da un corpo di fucilieri, e quindi da tutto lo stato maggiore della piazza: la muta in cui era S. S. avea ai lati da una parte il generale Bava comandante il presidio, e dall' altra il tenente colonnello Marchese d' Havet: chiudeva il corteggio stesso un altro distaccamento d' infanteria.

Senza verun' impulso, o precedente concerto un numero incalcolabile di cittadini si trovò riunito alla porta, tutti con torcetti accesi: da questi circondata la carrozza del Pontefice fecero ala alla medesima, e l' accompagnarono fino al R. palazzo de' Pitti. Nel recarvisi il S. Padre traversò la vasta piazza di S. Maria Novella precedentemente stata adornata, e dove erano ad aspettarlo tutti i Cleri della città. Essendo disceso, fù ricevuto alla porta della chiesa dagl' Arcivescovi, e Vescovi della Toscana, dai Cardinali Litta, e Opizzoni, e da Monsignore Arezzo Vescovo di Selencia, unitamente al Clero della chiesa medesima con torcia accesa. Il Sommo Pontefice orò per qualche momento avanti il SS. Sacramento, e quindi cantato da scelto coro di musica il solenne *Tantum Ergo* Monsignor Arcivescovo di Firenze compartì al concorso popolo l' eucaristica benedizione. Compito quest' atto religioso, il Pontificio corteggio seguito dal suono delle bande militari riprese il cammino del palazzo Pitti, all' entrar del quale fù ac-

colto da S. A. I. e R. il Gran-Duca dalla R. Famiglia, dal Cardinal Pacca, dai ministri, e consiglieri di Stato, cariche di Corte ec. in mezzo ai quali passò al destinato appartamento.

L'arrivo del S. Padre era stato preceduto da quello di molti cardinali, e prelati, e dal Principe Altieri direttore delle poste Pontificie. Nel giorno seguente egli degnossi accogliere tutti i primarj soggetti della città, ed accordò il bacio del piede ad un grandissimo numero di persone. La mattina de' 31 fù a celebrare la S. Messa nella chiesa di S. M. Maddalena a poi a visitare il conservatorio di Ripoli, e nel dopo pranzo quello di S. Agata. La mattina del 1. Giugno celebrò nella Metropolitana ove si portò col solito servizio di Corte, e vi venerò le sacre ceneri del Vescovo S. Zanobi. Dopo pranzo ritornò alla Metropolitana per assistere alla processione dell' Ottavario del Corpo del Signore che riuscì oltre ogni esempio decorosa ed edificante essendovisi rimarcato un seguito di più di mille torcetti portati da ogni ceto d' individui ed una popolazione immensa.

Alle ore 5 della mattina de' 2 Giugno con grave dispiacere dei Fiorentini il Sommo Pontefice si rimesse in viaggio accompagnato sempre fino al confine dai due Ciamberlani Cav. Riccardi e Cav. Priore Ricasoli. Il servizio delle poste in tutto il tragit-

to della Santita Sua fù eseguito con la maggiore esattezza, sollecitudine, e buonordine, per le cure che se ne era date il direttor generale delle poste del Gran-Ducato Sig. Cav. Pietro Salvetti.

Nel di 7 Giugno il S. Padre rientrò nella Capitale del mondo Cristiano, e dei suoi Stati dopo due mesi e 16 giorni d'assenza.

Giacchè la guerra di Napoli potea riguardarsi come terminata non tenendosi più per Murat che la sola piazza di Gaeta, la truppa Toscana s'imbarcò nel porto di Napoli, e giunse in Livorno li 20. Giugno in numero di 2500. uomini: un corpo era restato all'assedio di Gaeta. La cavalleria ritornò per terra, ed i cacciatori ed il treno che pure presero la via di terra si fermarono a Siena. Gli abitanti di Livorno accolsero questa truppa con tutte quelle dimostrazioni di giubbilo, e di stima che ben si dovevano a dei militari, di cui la buona condotta avea fatto onore alla comun' patria. Seguito lo sbarco, si portò essa colle bandiere spiegate, tamburo battente, e banda militare alla piazza d'arme, ove era già in ordine di battaglia tutta la guarnigione della piazza. Ivi si recò pure anche il Governatore S. E. il Sig. generale Spannocchi con tutto il suo stato maggiore, il quale ne fece la rivista, e dopo alcune evoluzioni militari fu distribuita nei quartieri che le erano stati anticipatamente preparati. Tutte le strade per cui

passò questa truppa erano decorate di tappeti alle finestre, ed ai balconi, ed i cittadini fecero a gara ad esternarle la più giuliva, e sincera accoglienza. Nel dì 21. l'ufizialità della guarnigione dette a quella delle truppe dell'armata di Napoli un lauto pranzo per cui fu scelto il delizioso locale detto la *Casina* elegantemente disposto con dei padiglioni per quest'oggetto. S. E. il Sig. Governatore, tutto il suo stato maggiore, e tutta l'ufizialità assisi a mensa sfarzosamente servita, al rimbombo del cannone, e al suono delle bande militari, al lieto risuonare dei continui brindisi tenevan gl'occhi continuamente rivolti verso l'effigie dell'adorato Sovrano posta in faccia alla vasta tavola, e circondata degl'emblemi militari allusivi alla fausta circostanza. La buona armonia, il brio, e la gioja erano al loro colmo, e si vedevano sul volto di tutti l'unione, il contento, e la reciproca confidenza. Durante il pranzo, comparvero molte signore della città a rendere più brillante la festa, e nella sera fuvvi nella medesima sala una festa di ballo, che divenendo sempre più numerosa fu protratta fino a notte avanzata. La mattina de' 22. ebbe luogo una generale rivista e la truppa fu tutta trattenuta in Livorno per attendervi gl'ordini Sovrani anelando essa di cooperare alla difesa dell'Italia. Ma la rapidità degli avvenimenti che ebbero luogo appunto in que-

st' epoca nelle Fiandre lasciarono senza effetto lo zelo di questi prodi militari sul quale contavano il Sovrano, e la Patria.

Per non dividere la materia relativa alla Storia della guerra di Napoli ci resta a trattenere il lettore della sorte del Re Giovacchino, e della sua famiglia.

Carolina di lui consorte dopo aver presa bordo nella piazza di Gaeta i suoi figli, fu condotta a Trieste, ove il vascello Inglese *il Tremendous* che la portava dette fondo li 6. Giugno. Essa discese subito a terra col suo numeroso seguito, e coi suoi propri equipaggj, e le fu destinato per scorta il maggiore di Sostenau. Si trattenne in Trieste per aspettare gl' ordini della Real Corte di Vienna sulla sua destinazione ulteriore. Essa avea spedito subito alla volta di quella Capitale il suo segretario M. Gibbon con commissione particolare per quanto si disse anche per S. M. l' Imperatrice Maria Luisa. Ma il commissionato fù rimandato indietro colla compagnia d' un ufiziale Austriaco senza potes arrivare a Vienna.

Madama Murat ebbe ordine d' andare coi suoi figli a Praga in Boemia, ove fù scortata da un capitano Austriaco cui fece un superbo regalo, egualmente che altri di minor conto ai di lui dragoni. Si trova ora nel Castello d' Haymburgo, ove è trattata in guisa che non può lagnarsi della sua sorte, e godo d' una discreta libertà ad ecce-

zione di essere dalle autorità a ciò destinate, convenientemente sorvegliata.

Murat, dopo una traversa di pochi giorni era sbarcato la sera de' 25 Maggio a ore 10 sulla spiaggia di Cannes, col suo seguito composto in tutto di trenta persone le più confidenti, e le più attaccate ai suoi interessi. Ei si affrettò di spedir subito un corriere a Parigi. La sua causa si riguardava di già come perduta in questa Capitale: non ostante la nuova certa della sua detronizzazione, vi fece una sensazione tanto più viva in quanto, che sembrava servire di preludio alla caduta di Bonaparte che in effetto ebbe luogo dopo un sol mese.

In vece di trovare in suo cognato che lo avea compromesso ed instigato a quelle mosse che produssero la sua rovina, un consolatore, ed un'appoggio come si era figurato, Murat non trovò in lui che crudezza e disprezzo. O fosse che egli sentisse di trovarsi in quel momento nella sua propria crise, o si debba attribuire alla naturale asprezza del suo carattere o ad altra causa, ei proibì a Murat d'avvicinarsi a Parigi, e di comparire alla sua presenza. Si veddero allora per uno strano contrasto diverse città, come Compiegne, Grenoble, Lione, Fontainebleau disputarsi l'esilio di questo soldato detronizzato: ma nel tempo che mille diverse voci circolavano sopra il soggiorno che gli aveva assegnato il suo superbo padrone, egli vive-

va incognito, e quasi obliato a *Plaisance* casa di campagna poco distante da Tolone. Ben presto rovesci più grandi distrassero i novellisti dal pensare a lui. All'epoca del principio dell'ostilità domandò d'essere impiegato nell'armata Francese ove avea altre volte sì utilmente servito il suo cognato, ma non potè ottenerlo, e fù falsa la voce che egli si trovasse alla battaglia di *Watterloo*, o *di Mont Saint Jean* è che vi fosse ferito.

Avvenuta questa gran battaglia che portò seco il precipizio di Bonaparte, e dei suoi aderenti Murat che avea fin'allora fluttuato sul partito da prendersi di andar cioè a finir i suoi giorni in Inghilterra o a riunirsi alla moglie in Boemia, e che per il primo di questi due partiti si era anche li 11 Giugno portato alla sua dimora a Tolone in compagnia del Principe Pignattelli mostrò d'essersi determinato per esso, ma realmente la sua intenzione, come il fatto lo dimostrò fù quella di passare in Corsica, ò sulle coste d'Affrica qualora non avesse potuto trovare asilo in quell'isola a dispetto delle aderenze che teneva. Comprato a questo effetto in Tolone un piccolo battello per il prezzo di settecento franchi, giacchè la circostanza non permetteva di meglio provvedersi nè di fare il viaggio sopra un bastimento migliore, si messe in mare alle *Sablettes* che è la spiaggia del Lazzeretto del porto di Tolone. Due ufiziali di marina con un

commesso di marina nipote dell'ammiraglio Francese Gantheaume s'incaricarono del tragitto: il tempo era poco favorevole ma non si poteva esitare, e bisognava arrischiarsi. Dopo una ventina di leghe scoppiò una bufera terribile: il battello si riempiva d'acqua, e il naufragio sembrava inevitabile, quando fù soccorso dal bastimento la *Posta di Corsica* che prese al suo bordo Murat con i suoi compagni.

Appena sbarcati in Corsica ei si portò presso il Sig. Ceccaldi Colonna Maire del Vescovato, e suocero del general Franceschetti: che lo prese sotto la sua protezione e ne prevenne l'Autorità superiore protestando che l'ex-Re altro non domandava che una garanzia per i suoi giorni fintanto che gli fosse permesso di passare in Austria presso sua moglie, e che egli non aveva in animo di turbare in verun modo la pubblica tranquillità. In conseguenza di questa protesta, e per il credito del general Franceschetti gli fu permesso di rimanere, ma la polizia tenne gl' occhi fissi sopra di lui: quella di Napoli sospettando dei suoi veri disegni fece altrettanto. I due ufiziali e il commesso di marina compagni di viaggio di Murat furon messi nella cittadella di Bastia. Il bastimento che gl'avea portati si perdette in mare.

Murat annunziava allora costantemente di non voler più passare in Inghilterra ma in Boemia: egli fece anche delle istanze, e ne fece fare a sua moglie presso il gabinetto

Austriaco per ottenerne la permissione, ma in sostanza pensava a tutt' altro.

Questa permissione gli fu sollecitamente rimessa in un modo che onora la generosità dell' Augusto Monarca che l' aveva concessa. Non era obbligata che alle seguenti prudenziali condizioni:

„ Art. 1. L' ex Re prenderà il titolo d' un semplice cittadino particolare. „

„ L' ex Regina avendo adottato quello di contessa di Lipona, converrà che anche il Sig. Murat ne adotti uno corrispondente. „

„ Art. 2. L' ex Re è libero di scegliere per sua residenza una città o in Boemia, o in Moravia, o nell' alta Austria. Nel caso che l' ex Re giudicasse conveniente l'abitare in campagna l' Imperatore non vi si opporrà. „

„ Art. 3. L' ex Re dovrà obbligarsi sotto la sua parola ed in presenza di S. M. Imperiale a non lasciare gli stati Austriaci se non che con espresso consenso di S. M. a vivere solamente come un particolare di distinzione, ed a uniformarsi alle leggi che sono in vigore in tutto il dominio Austriaco. „

„ In fede del detto accomodamento, e conformemente all' uso stabilito, il sottoscritto ha firmato d' ordine dell' Imperatore la presente dichiarazione. „

„ Parigi li 1. Settembre 1815.

Firmato „ Metternich „

Ben lungi però dal profittare dalla ma-

gnanimità dell' Imperatore Francesco II. L' ex Re Murat si messe a fare il capo banda ad assoldare tutti i Corsi che avean servito sotto di lui quando era Re di Napoli, e ad attentare col loro mezzo, avendone riuniti fino a 600 alla sicurezza ed all'ordine pubblico.

Questi criminosi ed insensati progetti non restarono occulti alla polizia, e al comando militare dell' Isola come si rileva dal seguente Proclama:

„ Abitanti, e Soldati! „

„ Nel prendere il comando provvisorio della Divisione, il mio scopo è stato quello di mantenere la pace, e la tranquillità che regnavano in Corsica. I cittadini, e le loro sostanze erano posti sotto la garanzia delle Leggi: gl' amici non respiravano che il riposo, e la felicità. „

„ Un genio malefico, sembra essere fra noi venuto per accendervi la discordia, ed esporci ai più gravi disordini. „

„ Il Sig. Murat, non trovando sicurezza in Francia si refugiò in Corsica, ove le Leggi dell'ospitalità sono sacre. Egli cercò un' asilo in casa del Sig. Colonna Ceccaldi Maire di Vescovato. Questo funzionario pubblico non risparmiò cosa alcuna per assicurare il Governo che il suo ospite non aveva veruna intenzione ostile, e se ne rese responsabile. „

„ Gl' ufiziali, i sotto ufiziali, ed i solda-

ti che avevan servito sotto il Sig. Murat allorchè era Re di Napoli, trasferirono da diversi luoghi dell' Isola a Vescovato. Si fece credere che era semplicemente per vedere il loro antico Re: nulladimeno il numero aumentava di giorno in giorno: degl' uomini sono pagati, delle compagnie sono organizzate: si permette di reclutare: si mantengono delle corrispondenze colpevoli con Bastia, e si minaccia fortemente di marciare sopra questa città per impadronirsene. „

Il Sig. Maire di Vescovato avrebbe dovuto disciogliere gl' attruppamenti che ebbero luogo nel suo comune; e prevenirmi di tutti i movimenti: il suo silenzio e la condotta che egli tenne in questa occasione lo resero ribelle alla Legge; ed al suo Sovrano. „

„ Tutti quelli che avranno una comunicazione qualunque col comune di Vescovato, che riceveranno la paga dal Sig. Murat, che seconderanno direttamente, o indirettamente i suoi disegni saranno arrestati, e puniti come traditori, e ribelli. E' ingiunto a tutti i Maires di raddoppiare di zelo, e di vigilanza per renderli a noi noti, e di tenersi pronti a marciare, alla testa degl' abitanti del loro comune allorchè il caso lo esigerà, e su' i punti che saranno loro indicati. „

„ Due altre compagnie scelte sono state organizzate per difendere i forti che trovansi superiormente a Bastia a fine di garantire la città da qualunque sorpresa. „

„ Abitanti, e soldati dell' Isola di Corsica fate conoscere in questa circostanza, che la naturale vostra inclinazione è di concedere asilo agl' infelici, ma che voi sapete pure gastigare il perturbatore, che violando le leggi dell' ospitalità vuol turbare la vostra tranquillità, ed esporvi agl'orrori della guerra civile. Mostratevi degni della beneficenza di S. M. e datele nuove prove d' amore, di fedeltà, e di sommissione. „

„ Bastia 15. Settembre 1815.

„ Il Comandante interino della 23. divisione militare. „

Firmato „ Cav. Verrier. „

Dopo la pubblicazione di questo Proclama, e le energiche misure prese dal Governo Inglese Murat partì da Vescovato, e andò a Ghissoni altro villaggio dell' Isola che fa parte della provincia di Fiumorbo.

Poco dopo, e precisamente nei 28. Settembre il generale Murat che erasi portato ad Ajaccio, ne fuggì, e s' imbarcò unitamente a 200. uomini armati, e ad una trentina d' ufiziali sopra sei grandi barche avendo preso dei viveri per otto giorni.

Benchè il suo disegno sembrasse romanzesco pure il Governo Napoletano avea disposto delle crociere di legni leggieri onde venissero guardate le coste del Regno di modo che rimanesse in stazione una linea di cannoniere dall' acque di Gaeta a quelle di monte Circello, una dalla punta della Cam-

panella al Taro, e una terza dal capo delle armi al mare Ionio. Il successo fece conoscere quanto fosse la saviezza di tali provvedimenti.

Il dì 8. del mese di Ottobre a mezzo giorno Murat approdò con una *Scorridoja*, ed un *Bove* alla marina del *Pizzo* nella Calabria ulteriore. Una tempesta avea separato il convojo; il dì 4. si era veduta da Sorrento una barca che erasi creduta di Barbareschi, e che sembrava cercare, e aspettare altri bastimenti.

Murat scese subito a terra col seguito di trenta persone fra le quali era il tenente generale Franceschetti, ed il maresciallo di campo Natali. Il punto ove egli prese terra era poco lontano da Monte Leone, e distante di solo 48. ore di cammino da Napoli.

Dalla marina si diresse tranquillamente verso la piazza: ivi giunto prese a muovere a sedizione il popolo, gridando „ Io sono il „ vostro Re Giovacchino Murat dovreste co„ noscermi: vengo a prender possesso dei miei Stati. „.

Non trovandosi nel luogo dello sbarco alcuna truppa regolare vi fu qualche momento d'incertezza, ma un istante dopo i paesani si riunirono, e corsero all'armi da tutte le parti. Murat, ed il suo seguito i quali incamminavansi alla volta di Monte Leone vedendosi inalzati dai paesani armati si precipitarono per certi dirupi, d'onde tenta-

rono d'aprirsi la strada alla marina, ed ivi cercare di guadagnare la carica che gli aspettava alla spiaggia: là però sopraffatti dal numero, e dal coraggio di quelli che gl' inseguivano furono fatti prigionieri, e malgrado la più viva loro resistenza condotti nel forte del Pizzo.

Nel bollore della mischia restò ucciso il capitano Pernice, e ferito il generale Franceschetti, e sette altri uomini, tutti del seguito di Murat. Mentre era più viva la zuffa sul lido, la *Scorridoja* ed il *Bove* si dettero alla fuga.

Dei sei legni che componevano la spedizione quattro furono presi dalla marina leggiera Napoletana: fu detto che uno degli altri due avesse gettato a terra sulla spiaggia di Licosa tre emissarj incaricati di criminose operazioni.

Questo temerario tentativo non alterò punto la pubblica tranquillità. Tutto era stato preveduto, e a tutto provvisto nel modo il più moderato, e senza che neppur un solo individuo regnicola fosse stato per precauzione fatto arrestare dalla polizia del Regno. Murat fu il solo che non rimanesse ferito fra i componenti la spedizione: egli era già entrato nella barca allorchè fu raggiunto, e preso; fra i suoi seguaci contavansi pure i capitani Lanfranchi, Viaggiani, Pasqualini, e Pernice, il sotto ispettor Calvani, il tenente Multedo, i sargenti Pe-

relli, Santarelli, Catania, Santini, e Pellegrini, il caporale de Giulio, due camerieri Armanno, e Boggi, e un cuoco per nome Ferraro. Era questa una mal augurata imitazione del colpo di mano fatto da Bonaparte in Provenza.

Il prigioniero fu subito tradotto avanti ad una Commissione Militare, condannato a morte, e fucilato li 13 Ottobre al Pizzo poco distante dalla porta del carcere in cui era rinchiuso. Questa condanna fu proferita in forza del medesimo Codice Militare che era in vigore in tempo del suo Governo, e che non era per anche stato cambiato. Dopo che gli fu letta accettò un Confessore, e restò seco circa un' ora. Furon trovate presso di lui, e presso i suoi seguaci molti sediziosi proclami, ed altre carte da cui abbastanza resultarono le loro criminose intenzioni. Un emissario estero spedito da Murat era qualche giorno prima stato arrestato a Napoli.

Dopo la prima notizia dello sbarco, e dell' arresto di Murat spedì da Napoli il generale Principe di Canosa con delle istruzioni per il general Siciliano Nunziante che comandava in Calabria; ma questo Principe avuta per strada la nuova dell' esecuzione ritornò indietro.

Così trascinato da una cieca fatalità volle perire quest' uomo che preferendo prima dei Progetti chimerici, e d' impossibile riuscita al possesso d' un Regno, e quindi una vita

tranquilla, e felice ad un disperato tentativo corse rapidamente al suo fine, simile a quello di cui egli era stato l' esecutore verso l' infelice Duca d' Enghien. La sua catastrofe è uno dei pezzi più rimarcabili dell' Istoria, ed una gran scuola in politica. Fu precipitato dal Trono per aver incominciata una guerra quando avea il più bisogno di restare in pace, e dopo aver perduto in due mesi armata, flotta, tesori, scettro, e fino anche i suoi equipaggj e li stessi suoi abiti, volle perdere ignominiosamente la vita per non aver saputo dimenticarsi la sua passata fortuna.

Dal racconto della guerra di Napoli non devono gl' Italiani trarre veruna induzione oltraggiosa alla Nazione Napoletana, si sà quanto possa nel soldato la scienza di esser il campione d' una causa ingiusta, e che deve necessariamente soccombere. I Napoletani si eran onorevolmente battuti sotto Cielo straniero: onorevolmente combatterono a Tolentino: onorevolmente servirono le guarnigioni di Pescara, e d' Ancona, e la guardia Civica della Capitale. In ogni tempo essi sapranno mostrarsi degni dell' opinione che loro conserva l' Europa militare.

QUINQUAGESIMO SETTIMO

SOMMARIO

Proemio — *Dittatura di Bonaparte* — *Sue parole ai Ministri* — *Dichiarazione del Consiglio di Stato riguardo al di lui ristabilimento* — *Risposta di Bonaparte* — *Suoi detti ai soldati e al generale Rapp* — *Affetta d' aver cambiato carattere* — *Decreti, e misure di Governo* — *Amnistia* — *Disposizioni contro la Casa Borbonica* — *Rapporti sulla dichiarazione del Congresso di Vienna de' 13. Marzo 1815* — *Circolare ai Sovrani alleati, e ai loro Ministri* — *Gl' uni, e gl' altri ricusano di trattare* — *Voci colle quali s' inganna il popolo* — *Fedeltà dei Svizzeri* — *Influenza de' generali* — *Rapporto del Duca di Vicenza sulla situazione della Francia* — *Bonaparte è nuovamente proscritto dal Congresso di Vienna, e vien confermata la risoluzione della guerra* — *Discussione nel Parlamento di Londra che porta la stessa conseguenza* — *Parenti di Napoleone* —

Il ritorno di Bonaparte in Francia, e la rapidità dei suoi successi erano stati la conseguenza d'una cospirazione di malcontenti. Eranvi alla loro testa degl' uomini che aveano ad arrossire del più grande di tutti i misfatti politici della morte del loro Re.

Colpiti dopo lungo tempo dall' opinion pubblica aveano tutto a temere dal ritorno del fratello di Luigi XVI. Il fratello di Luigi XVI. avea loro perdonato: essi avean anche ricevuto da lui dei ritiri, e delle giubbilazioni onorevoli: ma ben lungi dall' esser sensibili a tanta magnanimità del loro Sovrano, il loro ardire s' accrebbe: cospirarono contro il loro Re, e gl' assassini di Luigi XVI. agirono per far discendere dal Trono Luigi XVIII. per collocarvi Napoleone. Così essi corsero alla loro rovina, e si compirono gl' immutabili Decreti della Provvidenza.

Questi sciacurati trovarono un gran numero di complici nel militare. Gl' ufiziali a mezzo soldo vedevano di mal occhio un Governo che sembrava assicurare alla Francia una lunghissima pace: pretendevano che tutti i favori della Corte tutti i posti onorevoli appartenessero esclusivamente a loro: non perdonavano al loro Re di dar la preferenza alla prosperità dell' agricoltura, e del commercio, delle arti, e delle manifatture, al

ristabilimento del credito pubblico, alla tranquillità e alla prosperità della Francia, sopra quel sistema di guerre eterne che solo [illegible] loro dei rapidi avanzamenti, ed i mezzi di fare una pronta fortuna. Non consideravano già che la Francia pagava delle contribuzioni enormi, non solo per saldare gl' immensi debiti contratti da Bonaparte nei due ultimi anni della guerra, ma ancora per assicurare il pagamento del mezzo soldo che ricevevano benchè i loro servigi fossero allora inutili al Re, e alla patria: l' egoismo del loro personale interesse assorbiva ogn' altra loro affezione. Con queste disposizioni, e con un numero si grande di mal contenti non era difficile far credere ciò che si voleva ad un popolo di sua natura incostante, leggiero, ed amico della novità: quindi le voci universalmente diffuse che ben presto sarebbero ripristinate le decime, la feudalità, l' esclusione degl' ignobili dagl' ufficj: che si sarebbe abolita la Carta Costituzionale, le ricompense militari, la Legion d' Onore: che si sarebbero dati tutti i migliori posti agl' emigrati, perseguitati i repubblicani, consegnata la marina agl' Inglesi, e tanti altri assurdi che continuamente si ripetevano nelle diverse provincie del Regno: molti giornali tenevan pure un linguaggio incendiario ed erano tollerati.

Non può dunque esser soggetto di maraviglia il pronto successo che ebbe la cospi-

razione di Bonaparte, come lo sarà molto meno la di lui repentina caduta se si rifletta a quanto si è detto di sopra, e a quanto vedrassi in appresso.

Tosto che si fù reso padrone della Capitale tutto piegò avanti di lui: non si teneva fermo per la causa dei Borboni che in alcune provincie dell' Ovest, e del Mezzo giorno, e non si ebbe gran pena, potendo disporre di tanti mezzi, a superare anche la resistenza di queste fedeli provincie.

Il dì 26 Marzo ei ricevette i ministri che gli furono presentati dal Principe Arcicancelliere: al loro indirizzo così rispose:

„ I sentimenti che mi esprimete sono i miei „ Tutto alla Nazione e tutto per la Francia „ ecco la mia divisa. „

„ Io e la mia famiglia che questo gran popolo ha inalzato sul Trono dei Francesi, e che ei ha mantenuti malgrado le vicende, e le tempeste politiche, non vogliamo, non dobbiamo, e non possiamo mai reclamare altri titoli. „

Dopo aver ricevuti gl' altri corpi della Capitale egl' approvò la seguente dichiarazione del Consiglio di Stato che ne avea deliberato a suo impulso:

„ Il Consiglio di Stato riprendendo le sue funzioni crede dover far conoscere i principj che formano la regola delle sue opinioni e della sua condotta. „

„ La Sovranità risiede nel popolo; egli è la sola legittima sorgente del potere. „

„ Nel 1789 la Nazione riconquistò i suoi diritti da lungo tempo usurpati o infranti. „

L'Assemblea Nazionale abolì la Monarchia Feudale, e stabilì la Monarchia Costituzionale, e il Governo rappresentativo. „

„ La resistenza dei Borboni ai voti del popolo portò la loro caduta (1) ed il loro esilio dal territorio Francese. „

„ Due volte il popolo consacrò coi suoi voti la nuova forma di Governo stabilita dai suoi rappresentanti. „

„ Nell' Anno 8 Bonaparte già coronato dalla vittoria, si trovò portato al Governo dal consenso Nazionale: una Costituzione creò la magistratura Consolare. „

„ Il Senatus Consulto del 19 Termidor Anno 10 nominò Bonaparte Console a vita. „

„ Il Senatus Consulto de' 28. Fiorile Anno 12. conferì a Napoleone la dignità Imperiale, e la rese ereditaria nella sua famiglia. „

„ Questi tre atti solenni furono sottoposti all' accettazione del popolo che li consacrò con quattro milioni di voti (2).

---

(1) *O piuttosto la loro troppa bontà o condiscendenza. Se Luigi XVI. avesse avuta la fermezza di Gustavo III. Se avesse fatto pagar la debita pena a pochi scellerati la rivoluzione non sarebbe seguita.*

(2) *Son note le brighe, e le frondi avvenu-*

Così dopo 22 anni i Borboni avean cessato di regnare in Francia: essi vi erano obliati dai loro contemporanei, estranei alle nostre Leggi alle nostre [illegible] altri costumi, alla nostra gloria, la generazione attuale non li conosceva, che per la memoria della guerra straniera che essi avean suscitata contro la patria, e per le dissenzioni intestine che vi aveano accese. „

„ Nel 1814 la Francia fù invasa dalle armate nemiche e la Capitale occupata. Il potere straniero creò un preteso Governo provvisorio: egli riunì la minorità dei senatori e li forzò contro la loro missione, e contro la loro volontà, a distruggere le Costituzioni esistenti, a rovesciare il Trono Imperiale e a richiamare la famiglia dei Borboni. „

„ Il Senato il quale non era stato istituito che per conservare le Costituzioni dell' Impero, riconobbe egli stesso di non aver la facoltà di mutarle; Decretò che il progetto di Costituzione che avea *preparato sarebbe sottoposto all' accettazione del popolo e che Luigi Stanislao Saverio sarebbe proclamato Re dei Francesi subito che avesse accettata la Costituzione, e giurato d' osservarla, e di farla osservare.* „

---

te in questa ed in simili occasioni, i registri falsificati, l' essersi da una stessa persona reso il voto in molti registri diversi ec-

„ L' abdicazione dell' Imperator Napoleone non fù che il resultato della situazione disgraziata in cui la Francia, e l' Imperatore erano stati ridotti dagl' avvenimenti della guerra: dal tradimento, e dall' occupazione della Capitale. L' abdicazione non ebbe per oggetto che l' evitare la guerra civile, e l' effusione del sangue Francese. Non consacrato dal voto del popolo quest' atto non poteva distruggeve il contratto solenne che si era formato fra Lui, e l' Imperatore, e quando Napoleone avesse potuto abdicare personalmente la Corona, non avrebbe potuto sacrificare i diritti di suo figlio chiamato a regnare, dopo di lui. „

„ Intanto un Borboue fu nominato Luogotenente generale del Regno, e prese le redini del Governo. „

„ Luigi Stanilsao Saverio arrivò in Francia ei fece il suo ingresso nella Capitale, e s' impadronì del Trono secondo l' ordine stabilito nell' antica Monarchia Feudale (3). „

---

(3) *L' ordine di successione al Trono osservato nell' antica Monarchia Francese è quello stabilito dalle Leggi Saliche che chiamavano sempre il primogenito maschio della linea primogeniale mascolina. Lo stesso ordine stabilì il Senatus Consulto de' 28 Fiorile anno 12.*

„ Non avea punto esso accettata la Costituzione decretata dal Senato, non avea giurato d'osservarla, e di farla osservare (4); non era stata sottoposta alla accettazione del popolo: il popolo soggiogato dalla presenza delle armate straniere, non avrebbe neppure potuto esprimere liberamente e validamente il suo voto. „

„ Sotto la loro protezione, dopo aver ringraziato un Principe straniero d'averlo fatto risalire sul Trono, Luigi Stanislao Saverio segnalò il primo atto della sua autorità, e nel 19. anno del suo Regno, dichiarando che gli atti emanati dalla volontà del popolo non erano che il resultato d'una lunga rivolta: accordò *volontariamente, e per il libero esercizio della sua autorità Reale, e una Carta Costituzionale chiamata ordinanza di riformá*; e per tutta sanzione ei la fece leggere in presenza d'un nuovo Corpo da lui allora creato, e d'un'unione di Deputati che non era libera, che non l'accettò punto, e dei quali nessuno avea carattere per consentire ad un tal cambiamento, e di cui

---

(4) *Questa Costitizione fù rigettata come si vedde a suo luogo perchè fatta dal Senato non era buona che per lui. Qui era la vera Feudalità.*

a dire quanti non aveano neppure il carattere di Rappresentanti (5). „

„ Tutti questi atti son dunque illegali. Fatti in presenza dell' armate nemiche, e sotto la dominazione straniera, non sono altro che l'opera della violenza, sono essenzialmente nulli, ed attentatorj all'onore, alla libertà, ed ai diritti del popolo. „

„ Le adesioni date da alcuni individui, e da alcuni funzionarj senza missione non hanno potuto, ne annientare, nè supplire il consenso del popolo espresso da voti solennemente provocati, legittimamente emessi. „

„ Se queste adesioni, egualmente che i giuramenti avessero anche potuto essere obbligatori per quelli da cui emanarono ces-

---

(5) *Convien dire che Luigi XVIII. non avesse dei torti reali subito che gli se ne fa uno della formula del proemio della sua Costituzione. Egli è certo però che secondo l' uso antico della Monarchia le concessioni spontanee dell' autorita Reale obbligavano più strettamente d' ogni altro i successori nè potevan esser da loro alterate. Così si fà un delitto al Re di quella stessa precauzionedi cui si era prevalso per meglio tranquillizare gl' animi sull' avvenire.*

crebbero d' esserlo subito che il Governo che li ha ricevuti ha cessato d' esistere. „

„ La condotta dei cittadini che sotto quel Governo hanno servito lo Stato: non può essere biasimata. Sono anzi degni d' elogj quelli che non hanno profittato della loro posizione, se non che per difendere gl' interessi nazionali, ed opporsi allo spirito di reazione, e di contro rivoluzione che desolava la Francia (6) „

„ I Borboni violarono costantemente le loro promesse: essi favorirono le pretenzioni della nobiltà feudale: rovesciarono le vendite dei beni nazionali qualunque ne fosse l' origine, prepararono il ristabilimento dei diritti feudali, e delle decime; minacciarono ogni nuova esistenza, dichiararono la guerra a tutte le opinioni liberali, attaccarono tutte le istituzioni, che la Francia avea ac-

(6) *E questa una delle tante furberie praticate in quest' occasione per riunir tutti i partiti intorno all' usurpatore con assicurar quei che si eran compromessi, da ogni futura molestia* La controrevoluzione desolava la Francia! *Forse colle guillottine, le fucilazioni, il cannone a mitraglia, gl' assassini, le proscrizioni, le deportazioni, i saccheggi, gl' incendi ec. come avea fatto 22 anni prima quella benefica rivoluzione a cui si volea ritornare.*

quistate a prezzo del suo sangue amando meglio umiliar la Nazione che unirsi alla sua gloria, spogliarono la Legion d' Onore della sua dotazione, e de' suoi diritti politici, ne prodigarono la decorazione per avvilirla, tolsero all' armata ed ai bravi il loro soldo i loro gradi i loro onori per darli a degl' emigrati a dei capi di rivolta, volsero in fine regnare ed opprimere il popolo per mezzo dell' *Emigrazione*. (7)

„ Profondamente colpita dalla sua umiliazione, e dalle sue disgrazie la Francia chiamava con tutti i suoi voti il suo Nazionale Governo, la dinastia congiunta ai suoi nuovi interessi, alle sue nuove istituzioni. „

„ Allorchè l' Imperatore s' avvicinava alla Capitale, i Borboni vollero invano riparare con leggi improvvise, e tardi giuramenti alla loro Carta Costituzionale, gl' oltraggj fatti alla Nazione, e all' armata. Il tempo delle illusioni era passato: la fiducia era

(7) *La maggiore parte del contenuto di questo periodo obietta al Re delle semplici intenzioni. Quanto al resto rimettiamo il lettore a ciò che se ne disse a suo luogo. Ognuno si persuade che il Re non potea far a meno di metter a parte gl' emigrati dei diritti di cittadini Francesi dei posti, e degl' onori, come ogn' altro suo suddito.*

alienata per sempre. Niun braccio armossi per la loro difesa; la Nazione, e l'armata son volate incontro al loro liberatore. „

„ L'Imperatore rimontando *sul Trono* cui il popolo l'aveva inalzato, ristabilisce adunque il popolo nei suoi più sacri diritti. Ei non fa che richiamare alla loro esecuzione i decreti dell'Assemblea rappresentativa sanzionati dalla Nazione: ritorna a regnare per il solo principio della legittimità che la Francia ha riconosciuto, e consacrato dopo 25. anni, ed al quale tutte le autorità si erano legate con giuramenti dai quali la sola volontà dal popolo avrebbe potuto disimpegnarli. „

„ L'Imperatore è chiamato a garantire con nuove istruzioni (come lo ha promesso nei suoi proclami alla Nazione, e all'armata) tutti i principj liberali, la libertà individuale, e l'eguaglianza dei diritti la libertà della stampa, e l'abolizione della censura, la libertà dei culti, il voto delle contribuzioni, e delle leggi per mezzo dei rappresentanti della Nazione legalmente eletti, le prosperità nazionali di qualunque origine, l'indipendenza, e l'inamovibilità dei tribunali, la responsabilità dei ministri, e di tutti gli agenti del potere. „

„ Per meglio consacrare i diritti, e l'obbligazioni del popolo, e del Monarca, le istituzioni nazionali saranno riviste in una grande assemblea di rappresentanti già annunziata dall'Imperatore. „

„ Fino alla riunione di questa grande assemblea rappresentativa, l' Imperatore deve esercitare, e fare esercitare in conformità delle Costituzioni, ed alle Leggi esistenti il potere che esse gli hanno delegato che non ha potuto essergli tolto, che egli stesso non ha potuto abdicare senza il consenso della Nazione, che il voto, e l' interesse generale del popolo Francese gli fanno un dovere di riprendere. „

Seguono le firme ec.

Ecco la risposta di Bonaparte:

„ I Principi sono i primi cittadini dello Stato: la loro autorità è più o meno estesa secondo l' interesse delle Nazioni che essi governano. La Sovranità medesima non è ereditaria se non che per il motivo che l' interesse del popolo l' esige. Fuori di questi principj io non conosco nessuna legittimità. „

„ Ho rennnziato alle idee del *Grande Impero* (8) di cui in 15. anni non aveva ancora fatto altro che piantar le basi. In avvenire la felicità, e la consolidazione dell' Impero

(8) *Egli vien finalmente a fare una pubblica confessione delle accuse che gli erano state date dai suoi nemici, delle quali avea per tanto tempo negata la verità.*

Francese saranno l' oggetto di tutti i miei pensieri. „

In tutto il corso del corrente, e dei due seguenti libri rimarcherà il lettore che la massima attenzione di Bonaparte e dei suoi partigiani fu costantemente quella di far vedere in lui un uomo affatto diverso da colui che si era concitata tanta avversione, di far credere che avesse rinunziato alle romanzeche sue idee, d' associarsi agli antichi repubblicani, e d' affettare in tutti gl' incontri la maggior popolarita.

Così nel dì 25 Marzo dopo aver passati in rivista nella corte delle Tuillieries dieci reggimenti d' infanteria, sei di cavalleria, due d' artiglieria, e uno del genio, fatti formare in circolo gl' ufficiali, e sotto ufficiali, e collocandosi esso nel centro loro parlò in tal guisa.

„ Grazie al popolo Francese ed a voi il Trono Imperiale è ristabilito. Egli è riconosciuto in tutto l' Impero senza che sia stata versata una stilla di sangue. Il Conte di Lilla, (1) il Conte d' Artois, il Duca di Berry, il Duca d' Orleans hanno passata la frontiera del Nord, e sono andati a cercare un asilo presso gli stranieri. Il paviglione tricolore sventola sulle Torri di Calais, di Dun-

(1) *Nome preso da Luigi XVIII. nella sua vita privata.*

kerque, di Lilla, d'Arras, di Valenciennes, di Conde. Alcune bande di Chouans avean cercato di formarsi nella Vendee. L'opinione del popolo, e la marcia d'alcuni battaglioni son bastati a dissiparla. Il Duca di Borbone venuto a fomentare le turbolenze in quelle provincie si è imbarcato a Nantes.

Quanto erano insensati, e quanto mal conoscevano la Nazione quelli che credevano che i Francesi consentirebbero a ricevere un Principe dalle stesse mani che avean devastato il nostro territorio, e che mediante il tradimento avean per un' instante oscurati i nostri allori. Il Trono dei Borboni è incompatibile coi nuovi interessi egualmente che colla gloria del popolo Francese.

Malgrado questo sistema d'ipocrisia per altro l'usurpatore mostravasi impegnatissimo ad abbattere, tutte senza distinzione, le disposizioni del Governo Borbonico, ed a fare l'opposto di quello che era stato fatto fin'allora.

Il suo ingresso nella Capitale fù segnalato dalla pubblicazione di varj Decreti sotto la data de' 13. Marzo, e di Lione, ma che per opinione universale vennero fatti dopo il suo ritorno a Parigi. In forza di questi Decreti vennero in primo luogo disciolte le due Camere dei Pari, e dei Comuni, e venne ordinato la riunione in Parigi dei Collegi Elettorali dei dipartimenti per l'oggetto di correggere la Costituzione ed assistere all'Incorazione dell'Imperatrice, e del giovine

Napoleone. Questa Assemblea fu designata col nome di Campo di Maggio.

Un altro Decreto congedò tutti gl' ufiziali di terra e di mare emigrati all' epoca della prima coalizione, o che avessero in quel tempo lasciato il servizio militare.

Un terzo Decreto impose a tutti gl' Emigrati non amnistiati d' uscire dal territorio Francese immediatamente sotto pena d' esser arrestati e giudicati secondo le Leggi Repubblicane concernenti l' emigrazione nel caso che venissero trovati in Francia quindici giorni dopo la pubblicazione del Decreto medesimo, il quale inoltre sottopose tutti i loro beni alla confisca.

Altri decreti abolirono la coccarda bianca la decorazione del Giglio e gl' ordini di S. Luigi, di S. Michele e dello Spirito Santo attenenti all' antica Monarchia Francese; fù ordinato alle truppe ed ai cittadini di riprendere la coccarda tricolore e di collocare la bandiera tricolore sulle case municipali delle città e sopra i campanili dei villaggi.

Vennero pure licenziati i *cento Svizzeri* le guardie Svizzere, le guardie della porta, ed i moschettieri, cavalleggieri, guardie del corpo ed altri componenti la casa militare del Re. Fù ristabilita la guardia Imperiale nelle sue funzioni fu ordinato che le reclute per la medesima si prendessero soltanto

fra quei militari che avean per dodici anni servito nell' armate.

La nobiltà venne abolita unitamente ai titoli feudali e si richiamarono in vigore le Leggi dell'Assemblea costitituente sopra queste materie. I membri delle Corti, e dei Tribunali che avean cessate le loro funzioni dopo il fine del Governo Napoleonico furon richiamati a riassumerle, e licenziati quelli che eran stati collocati nei loro posti: si contava fra essi l'Avvocato Deseze difensore di Luigi XVI che il Re in ricompensa avea nominato primo Presidente della Corte di Cassazione. Egli dovette cedere il suo luogo a Muraire.

Le promozioni nella Legion d'Onore avvenute nello stesso spazio di tempo, ed i brevetti firmati da altri che dal gia Cancelliere la Cepede furono annullati, e fù rimessa in vigore l'antica decorazione esprimente la cifra, e la testa di Napoleone alla quale erasi sostituita quella d' Enrico IV. I beni che eran stati assegnati all'ordine di S. Luigi per formarne la dotazione vennero attribuiti alla Legion d' Onore. I beni costituenti gl' appannaggi dei Principidella casa di Borbone, e quelli che essi possedevano per qualunque titolo anche, privato e particolare vennero sequestrati. La restituzione fatta agl' Emigrati dei loro beni non ancora alienati ma esistenti presso corpi morali

o pubbliche amministrazione venne stornata e dichiarata di niun' effetto.

Si potrebbe citare un gran numero d' altri Decreti e disposizioni, ma bastano queste per far conoscere a lettori' quanto corrispondessero i fatti a quello spirito di moderazione che si affettava per ingannare il popolo, e circondarsi di tutti i partiti.

Siccome però era necessario d' illuderlo e soprattutto dimostrar di mantenere, almeno nei primi tempi le promesse fatte ai Repubblicani così con altri Decreti erasi abolita la censura, e ristabilita la libertà illimitata della stampa come era avanti i Decreti del 1810 e 1811 in forza dei quali era essa stata vincolata in guisa, e sottoposta ad una polizia così esigente, e così sospettosa che in niuno Stato d' Europa trovavasi nel presente secolo tanto ristretta, ne in verun paese dava luogo a tante vessazioni. Vennero parimente regolati in altra guisa, i diritti sulle bevande che tanto dispiacevano ai sudditi, e parve che si alleggerisse questa contribuzione, e se ne rendesse la percezione meno vessatoria, benchè in sostanza non fosse nè l' uno nè l' altro. Fu dichiarato che non si rimetterebbe in vigore la Coscrizione che dopo dieci anni, ma intanto furon chiamati sotto le bandiere tutti i militari in congedo, o in ritiro, e tutti i giovani facienti parte della leva dei 300 mila uomini ordinata nel 1813. Fu detto che non si ripristi-

nerebbero le Bastiglie, o prigioni di Stato, e fù promessa la pace interna, ed esterna, ed il pronto ritorno dell' Imperatrice, e del Principe suo figlio.

Dal pari, cercava Bonaparte in tutte le circostanze di farsi vedere affabile; e moderato, e di tollerare che gli si dicesse la verità cosa assai pericolosa nei tempi della sua precedente grandezza. Ricevendo il general Rapp già governatore di Danzica, questo militare gli parlò in termini molto forti sulle sue passate disgrazie, e lo pregò di prestar orecchio in avvenire ai suoi amici. Bonaparte lo lasciò finire, e quindi abbracciollo mostrandosi commosso della di lui franchezza e sincerità.

Da un' amnistia concessa a tutti quelli che avean contribuito all' invasione del territorio Francese per parte degl' alleati, nell' anno 1814 vennero nominatamente esclusi i Sig. Linch, Dela Roche Jaquelin che era alla testa dei Realisti della Vandea, de Vitrolles, Alexis de Noailles, Marmont Duca di Ragusi, Dela Roche Foucault, Bourienne, Bellart, Talleyrand Principe di Benevento, Conte Jacuourt, Duca di Dalberg, abate di Montesquieu, dei quali si ordinò la traduzione avanti i Tribunali per esservi giudicati come traditori, e ribelli, e intanto venne apposto il sequestro sopra i loro beni.

Al contrario tutti quelli che avean occupato degl' impieghi ministeriali sotto il Go-

verno del Re, o fatta parte della sua casa militare, o civile, o dei Principi del sangue ebbero l' ordine d' allontanarsi da Parigi, e da trenta leghe all' intorno. In tal modo furon essi trattati con più rigore di quelli stessi che in faccia all' usurpatore potevan riguardarsi come cospiratori. E per colmo, un Decreto di proscrizione fu fulminato contro i Borboni, e fu dichiarato che se alcuno di essi fosse ritornato sul suolo Francese sarebbe messo in giudizio, e giudicato secondo le leggi furiose dell'assemblee revoluzionarie rapporte alla Casa Reale.

Si era con somma cura cercato di occultare al popolo la conoscenza della Dichiarazione del Congresso di Vienna che riportammo altrove, e di farla credere apocrifa perchè altrimenti essa avrebbe distrutto tutte le illusioni, e tutte le speranze di pace. Ma la verità si aprì una via a traverso le tenébre, e più non fuvvi alcuno nella Capitale, e nelle provincie, che non riguardasse quell' atto come legale, e legittimo. Bonaparte ordinò dunque che vi si rispondesse, e che la risposta fosse tale da eccitare il fanatismo della Nazione.

Fouchè Duca d' Otranto, Ministro della Polizia generale nella seduta del Consiglio di Stato de 29. Marzo espose che avrebbe data lettura al Consiglio medesimo d' una Dichiarazione in data di Vienna, de' 13. dello stesso mese, e che supponevasi emanata

dal Congresso dei Principi, e dei ministri colà raccolti. Che questa dichiarazione provocante l'assassinio dell' Imperatore (1) gli sembrava apocrifa: ahe se avesse potuto esser vera sarebbe unica negli annali del Mondo: che lo stile da libello con cui era stata stesa dava luogo a pensare che si potesse annoverarla fra le scritture ideate dallo spirito di partito, e da quei folliculari i quali senza missione si erano in questi ultimi *tempi frammischiati* in tutti gl' affari di Stato: che supponevasi sottoscritta dai ministri Inglesi, ed era impossibile il pensare che i ministri d' una Nazione libera, e particolarmente Lord Wellington avessero potuto fare un passo contrario alla loro patria Legislazione, ed al loro carattere: che si supponeva sottoscritta dai ministri Austriaci, ed era impossibile il concepire a dispetto delle attuali dissensioni politiche, che un padre possa invocare l'assassino di suo figlio (1): che essendo contraria

(1) *Non vi è nella dichiarazione del Congresso neppure una parola diretta a consigliare i Francesi ad attentare ai giorni di Bonaparte. Il consigliarli ad espellerlo, e il proscriverlo dal rango dei Sovrani misure prescritte dall' esperienza del passato, e dalla necessità di salvare i popoli, e di mantenere all' Europa una quiete che avea acquistata a prezzo di tanto sangue.*

a tutti i principj di morale, e di religione tale dichiarazione intaccava il carattere di lealtà che distingueva gli augusti Sovrani alleati, i di cui ministri eran così compromessi dai libellisti: che tal dichiarazione era già conosciuta da molti giorni, ma a motivo dei riflessi summentovati, non si era dovuta curare; che non si giudicò meritata essa le attenzioni del ministero se non quando le relazioni giunte da Strarburgo, e da Metz fecero conoscere che era stata portata in Francia dai corrieri del Principe di Benevento, fatto provato dalle resultanze dell'esame, e degl'interrogatorj che avevano avuto luogo: e che finalmente *era dimostrato* che questo scritto il quale non poteva essere stato sottoscritto dai ministri d'Austria, di Russia, d'Inghilterra, e di Prussia, era emanato dalla legazione del Conte di Lilla a Vienna, la quale legazione, avea aggiunto al delitto del provocato assassinio quello di falsificare le firme dei membri del Congresso.

Con questo rapporto ei rimesse al Consiglio di Stato la prefata dichiarazione del Congresso le relazioni di Strasburgo, e di Metz, e gl'esami comprovanti che era stata portata in Francia dai corrieri di Talleyrand.

Per l'esame di queste carte fu d'ordine del dominatore della Francia formata una commissione dei presidenti delle sezioni del Consiglio, i quali nella seduta de due Aprila fecero la loro relazione al Consiglio me-

desimo, ed in essa esternarono che la relazione dovea riguardarsi come apocrifa atteso il suo stile, ed attribuirsi esclusivamente alla legazion Francese di Vienna, i motivi su' cui affettarono di fondare una tal credenza furono che i ministri dei Sovrani adunati a Vienna aveano già sottoscritto il trattato di Parigi nel quale a Napoleone era stato conservato il titolo d' Imperatore, e riconosciuto come Sovrano dell' Isola dell' Elba, e per conseguenza se l' atto emanava da essi lo avrebbero indicato con questi titoli, e non si sarebbero allontanati dalle forme usitate in diplomazia (1) ed avrebbero conosciuto che come Principe non era soggetto ad esser giudicato da alcuno. Tornando quindi a ripeter che esser dovea l' opera della Legazione Francese, i relatori dicevano. „

„ Essi soli (i ministri di Luigi XVIII. a Vienna) hanno potuto avventurare la compi-

---

(1) *Per tal modo stabiliscono i relatori il principio che la Convenzione di Parigi si potea rompere da una delle parti restando l' altra sempre tenuta ad osservarla, e che si dovea trattar sempre da Principe quello che entrava a mano armata, e senza dichiarazione di guerra negli Stati altrui per eccitare la rivolta, e la guerra civile.*

lazione, la pubblicazione d' uno scritto qual è la pretesa Dichiarazione dei 13 Marzo colla speranza d' arrestare la marcia di Napoleone, e d' ingannare il popolo Francese circa i veri sentimenti delle potenze estere. Queste, ma non già essi possono giudicare del merito di una Nazione che essi hanno oltraggiata, tradita, consegnata alle armate straniere. Questa Nazione prode, e generosa si accende di sdegno contro tutto ciò che porta seco il carattere di viltà o d' oppressione: le sue affezioni si sublimano quando il loro oggetto è minacciato, o colpito da una grande ingiustizia; e l' assassinio provocato dalle prime frasi della dichiarazione del 13 Marzo non troverà alcun braccio per eseguirlo nè fra i 25 milioni di Francesi (1) la cui maggioranza seguì, vegliò, protesse Napoleone dal Mediterraneo alla Capitale nè fra i 18 milioni d' Italiani, nè fra i sei milioni di Belgi, o abitatori delle sponde del Reno, nè fra i numerosi popoli della Germania, i quali in questa circostanza solenne non hanno pronunziato il suo nome con *una rispet-*

(1) *Qui i relativi obliano d' essersi tante volte asserito dal loro Governo che il territorio dell' antica Francia conteneva 29. milioni di abitanti: Il lettore però si ricorda che noi li riducemmo a venti.*

tosa ricordanza, nè in seno dell' offesa Inghilterra i cui onorevoli sentimenti rigettano il linguaggio che si pone in bocca ai Reguanti. I popoli dell' Europa sono illuminati: *sanno giudicare i Diritti di Napoleone, quei, dei Borboni, quei dei Sovrani alleati.* „

Dopo aver così, e molto più a lungo dimostrato secondo la logica Francese che la dichiarazione era contraria al trattato di Fontainebleau, e che anche dopo averlo violato ed essersi fatto capo d' una banda di forosciti, Bonaparte dovea esser trattato *da Principe* passano i relatori a dimostrare che quel Trattato era staro infranto non da lui ma dagl' alleati. „

„ Le potenze alleate, e la Casa di Borboni (dicon essi) violarono il Trattato di Fontenebleau in ciò che riguardava l' Imperato-Napoleone, e la sua famiglia, in ciò che riguardava gl' interessi, e i diritti della Nazione Francese. „

„ I. L' Imperatrice Maria Luisa ed il di lei figlio dovevano ottenere dei passaporti, ed una scorta per recarsi presso l' Imperatore, e in vece di mantenere tale promessa (1)

---

(1) *Sarebbe stato difficile ai relatori, citare l' articolo del Trattato da cui nasce questa pretesa convenzione: ed egualmente difficile sarebbe stato che S. M. l' Imperatoce Maria Luisa volesse assoggettarsi sponta-*

si staccò violentemente la sposa dallo sposo, il figlio dal padre, e ciò nel doloroso momento in cui l'anima la più forte avea bisogno di ricercare consolazione, e sostegno nel seno della sua famiglia, e delle domestiche affezioni. „

„ 2. La sicurezza di Napoleone, della famiglia Imperiale del loro seguito era garantita da tutte le potenze; e si organizzarono delle bande d'assassini in Francia, sotto gl' occhi, ed anche per ordine dello stesso Governo Francese, come lo proverà in breve il processo solenne contro il Sig. Demontbreuil per attaccare l' Imperatore, i di lui fratelli, e le loro spose, svanita la speranza dell'esito di questo primo filo della trama si dispose una sommossa a Orgon sul cammino dell'Imperatore per tentare di farlo uccidere da alcuni masnadieri: si mandò in Corsica come governatore un sicario di Georges, il Sig. Brulart isalzato espressamente al grado di maresciallo di campo, conosciuto in Brettagna, nell'Anjou, nella Normandia, nella Vandea, in tutta l'Inghilterra pel sangue che sparse affinchè preparasse, e assicurasse il delitto: ed in fatti molti assassini isolati tentarono all' Isola dell'

---

nea alla specie di deportazione che Bonaparte avea incorsa.

Elba di guadagnare coll' assassino di Napoleone la colpevole e vergognosa ricompensa che era stata promessa (2).

„ 3. I Ducati di Parma, e di Piacenza erano stati dati in assoluta proprietà a Maria Luisa per essa per suo figlio, e per i di lui discendenti, e dopo lunghi rifiuti di metterli al possesso si pose il colmo all' ingiustizia con uno spoglio assoluto, sotto l' illusoriò pretesto d' un cambio senza correspettività, senza proporzione, senza sovranità, senza consenso: ed i documenti che esistono nel ministero delle relazioni estere che ci siamo fatti presentare, provano che Maria Luisa, e suo figlio vennero spogliati in seguito delle sollecitazioni dell' istanze, e dei raggiri del Principe di Benevento (3).

---

(2) *Questo articolo attacca direttamente il Governo Borbonico. I fatti vi son supposti e alterati. Le sommosse di Francia non furon provocate da nessuno, furon parto dell' odio che Napoleone si era procurato, e per queste la di lui vita non fù mai compromessa essendosi limitate all' espressione d' un tal odio. I tentativi all' Isola dell' Elba sono una chimera.*

(3) *A dispetto di questi Documenti è notorio che il Ducato di Parma è stato sempre amministrato a nome dell' Imperatrice Maria Luisa.*

„ 4. Si doveva dare al Principe Eugenio figlio adottivo di Napoleone, onore della Francia ove nacque, e caro all'Italia che lo adottò, un conveniente stabilimento fuori della Francia, e non ottenne cosa alcuna. (4)

„ 5. L'Imperatore avea stipulato in favore dei valorosi dell'armata la conservazione delle ro dotazioni sul monte Napoleone, avea riservato sul Demanio straordinario e sopra dei fondi residuali della sua lista civile, dei mezzi per ricompensare i suoi servitori, per pagare i soldati che si attaccavano al suo destino: tutto venne rapito e posto a parte dai ministri dei Borboni. Un'agente dei militari Francesi, il Sig. Bresson, andò finalmente a Vienna a reclamare, per essi la più sacra delle proprietà il prezzo del loro coraggio, e del loro sangue. „

„ 6. La conservazione dei beni mobili, e stabili della famiglia dell'Imperatore fu stipulata sul medesimo trattato, e venne spo-

---

(4) *Se in forza delle transazioni stipulate colla Baviera questa convenzione era stata variata non toccava a Bonaparte, e al suo consiglio l'erigersi in monutentore della medesima*

I seguenti articoli non contengono che menzogne assurdità, e supposizioni.

gliata degl' uni e degl'altri, cioè in Francia a mano armata dai masnadieri commissionati, in Italia dai capi militari, in ambedue i paesi da sequestri ed esecuzioni solennemente prescritti. „

„ 7 Doveva l'Imperator Napoleone aver due milioni di franchi l'anno, e la sua famiglia 2 milioni e 500 mila; ma il Governo Francese ricusò costantemente d'adempire a quet'obbligo, e Napoleone sarebbesi in breve trovato costretto a licenziare la sua guardia fedele perchè non poteva pagarla, se non avesse trovato nella grata rimembranza dei banchieri, e negozianti di Genova, e dell' Italia l'onorevole sussidio d'un imprestito di dodici milioni, che gli venne offerto. „

„ 8. Finalmente non senza motivi si volevano a qualunque costo allontanare da Napoleone quei fedeli compagni della sua gloria, modelli di devozione e di costanza garanti irremovibili della sua sicurezza, e delle sua vita. L'Art. 3, del Trattato assicurava ad esso l'assoluto possesso dell' Isola dell' Elba, eppure il Congresso ad istanza dei Borboni avea preso la risoluzione di spogliarnelo. E se la Provvidenza non vi avesse nella sua giustizia posto riparo, si sarebbe veduto attentare alla persona, alla libertà di Napoleone, relegarlo in balia dei suoi nemici, lungi dalla sua famiglia, e dai suoi servitori, o a S. Lucia, o a S. Elena, che già gli si assegnavano per carcere. „

Da tutto ciò ne deducevano i relatori che Bonaparte non potea, nè dovea prendere altra resoluzione che quella da esso presa e che la prese più per il ben essere della Francia che per quello della sua persona e della sua famiglia. Passando quindi ad enumerare i pretesi torti del Governo Borbonico, fanno tra questi campeggiare l'essersi da Luigi marcato il proprio ritorno per l'anno decimonono del suo Regno inducendosi da ciò che egli insultava i governi effimeri dai quali era stata dominata la Francia in quell intervallo. „ La violazione della pretesa Costituzione (dicevano) non ebbe dei limiti che per la timidezza del Governo. La traslocazione dell'armata la dispersione dei suoi officiali, l'esilio di molti, l'avvilimento dei soldati, la soppressione delle loro dotazioni, la privazione della loro paga, o pensione di ritiro la diminuzione dello stipendio dei Legionarj, lo spoglio dei loro onori, la preminenza degl'ordini della Monarchia Feudale lo sprezzo dei cittadini chiamati di nuovo *Terzo Stato* lo spoglio preparato, e già cominciato degl'acquirenti dei beni Nazionali, l'attuale avvilimento del valore di quelli che si vendevano per forza, la rinnovazione dei titoli, e privilegj Feudali coi suoi diritti utili al ristabilimento delle massime oltramontane, l'abolizione della libertà della Chiesa Gallicana, e l'annullazione del Concordato, il ristabilimento delle decime,

la rinascente intolleranza d' un culto esclusivo, la denominazione d' un pugno di nobili sopra un popolo abituato all' eguaglianza; ecco quello che i Borboni hanno fatto, o *volevano fare* per la Francia. In mezzo a tali circostanze Napoleone abbandonò l' Isola dell' Elba . . . . Ei non ha portata la guerra in Francia, vi ha anzi estinta la guerra che i possessori dei beni Nazionali, cioè quattro quinti dei possidenti Francesi, avrebbero dovuto fare a coloro che li spogliavano: la guerra che i cittadini *oppressi umiliati abbassati dai nobili* sarebbero stati costretti a dichiarare ai loro oppressori, la guerra che i protestanti, gl' ebrei, gl' uomini dei diversi culti avrebbero dovuto sostenere contro dei loro persecutori: venne a liberar la Francia, e fù accolto come liberatore: arrivò quasi solo, percorse 220 leghe senza ostacoli senza combattimenti, e riprese senza resistenza in mezzo alla Capitale ed all' immensa maggioranza dei cittadini il Trono abbandonato dai Borboni, i quali nell' armata, nella loro casa, nelle guardie Nazionali, nel popolo, non poterono armare alcuno per tentare di rimanervi.

E frattanto collocato di nuovo alla testa della Nazione che lo aveva già scelto per tre volte, che lo acclamò per la quarta per mezzo dell' accoglimento che gli fece nella sua marcia rapida, e trionfale di questa Nazione, per l' interesse e per il voler della

quale egli vuol regnare, che vuole Napoleone? Quello che vuole il popolo Francese: l'indipendenza della Francia, l'indipendenza, e la pace interna, ed esterna con tutti i popoli, l'adempimento del Trattato di Parigi de' 30 Maggio 1814. „

„ Qual cosa dunque di cambiato nello stato dell' Europa, e nella speranza del riposo che le era stato promesso? Qual sarà quella voce che insorga a domandare quei soccorsi i quali secondo la dichiarazione non devon esser accordati che in caso che vengono richiesti? „

„ Non vi ha nulla di cambiato se le Potenze riprendono come devesi credere dei sentimenti giusti, e moderati, se riconoscono che l'esistenza della Francia fu uno stato indipendente e rispettabile; tanto lontana dal conquistare, quanto dall' esser conquistata, dal dominare che dall' esser posta in servitù è necessario per la bilancia dei grandi regni, e per la sicurezza dei piccoli stati. „

Non vi ha nulla di cambiato se rispettando i diritti d' una gran Nazione, che vuol rispettare quelli di tutte le altre, che altiera, e generosa fù abbassata ma non avvilita le si lascia riprendere un Monarca, e adotterà una Costituzione, e delle Leggi analoghe ai suoi costumi, ai suoi interessi alle sue abitudini ed ai suoi nuovi bisogni. „

„ Non vi ha nulla di cambiato, se non

tentando di sforzare la Francia a riprendere, unitamente ad una dinastia che ella deve rigettare le catene feudali che infranse a sottomettersi a quelle prestazioni signoriali, o ecclesiastiche dalle quali si liberò, non si cerca d' imporle Leggi, d' immischiarsi nei suoi affari interni, d' assegnarle una forma di Governo, o darle dei padroni, a norma delle passioni, e degl' interessi dei suoi vicini. „

„ Non vi ha nulla di cambiato, se la Francia mentre attende a preparare il nuovo patto sociale, il quale garantirà la libertà dei suoi cittadini, il trionfo delle idee generose che dominano nell' Europa, e che niuno arriverà più a soffocare, non viene, per combattere, sforzata a distrarsi da tali pacifiche occupazioni, e dai mezzi d' interna prosperità ai quali vogliono unanimemente la Francia, e il di lei capo consacrarsi. „

„ Nulla vi ha di cambiato se mentre la Nazione Francese non domanda che di restare in pace con tutta l' Europa, una lega ingiusta non la sforza a difendere come nel 1792 la sua volontà, i suoi diritti, la sua indipendenza, e il Sovrano che essa si scelse. „ Seguono le firme di Defermon, Regnault de S. Jean d' Angely, Boulay, Andreozzi, tutti noti per il loro partito e per il loro attaccamento a Napoleone.

Questo pezzo che attesa la sua lunghezza non abbiamo potuto riferire per intiero me-

riterebbe moltissime osservazioni. Non ostante noi crediamo di potercene dispensare poichè lo stile vago con cui è concepito ed il giuoco di parole in cui consiste bastano a far nascere le riflessioni del lettore particolarmente a fronte degli avvenimenti narrati altrove, e di ciò che se ne è detto ai loro luoghi respettivi. Non si dee tacere per altro che un' tale atto, e gl' altri della stessa natura e presso a poco dello stesso tenore che emanarono in quest' epoca dai ministri di Bonaparte non furono punto favorevoli alla di lui causa poichè servirono a conciliarle dei nuovi nemici nel seno della Francia medesima in quelli ordini, e in quelli individui che venivan presi di mira e ciò contro lo scopo proposotosi d' amalgamare tutti i partiti. Inoltre questi atti dettero luogo alla nuova dichiarazione del Congresso, che inseriremo qui sotto.

Il primo pensiero di Bonaparte, e del suo gabinetto era quello di stornare la tempesta che andava preparandosi, e di evitare la guerra: a quest' effetto spedironsi dei corrieri per Vienna con dispacci diretti ai diversi Sovrani alleati, ma questi corrieri non furon lasciati passare nè fu loro permesso di conseguare o di lasciare i plichi che portavano perchè niuno dei Sovrani alleati voleva riconoscere come legittimo il potere usurpato per una cospirazion militare dal dominator della Francia.

Ebbe lo stesso successo una circolare scritta da Bonaparte a tutti i Sovrani: eccone il testo:

„ Mio Signore, e fratello:

„ Nel lasso del passato mese sarete stato informato del mio ritorno sulle coste di Francia, del mio ingresso in Parigi e della partenza della famiglia dei Borboni.

„ A quest'ora V. M. conoscerà certamente la natura di questi avvenimenti. Essi sono il resultato d'una irresistibil forza, dell'unanime volontà d'una gran Nazione che è penetrata dei suoi doveri, e dei suoi diritti. La dinastia che la forza aveva restituita al popolo Francese, non era fatta per esso. I Borboni non vollero associarsi nè ai suoi sentimenti, nè ai suoi costumi: la Francia dovette separarsi da essi. La sua voce chiamava un liberatore; l'espettativa che mi aveva fatto risolvere a fare il più grande dei sacrificj era stata delusa. Io venni; e dal punto ove io sbarcai l'amore dei miei popoli mi portò fino nel seno della mia Capitale. Il bisogno primo del mio cuore si è di remunerare tanto attaccamento col mantenerne una pace onorevole. Il ristabilimento del Trono Imperiale era necessario per la felicità dei Francesi: la mia più dolce lusinga si è renderlo nel tempo stesso utile all'assicurazione del riposo dell'Europa. Le insegne delle diverse Nazioni vennero abbastanza illustrate a vicenda dalla gloria militare

le vicende della sorte hanno abbastanza fatto succedere grandi rovesci a grandi successi: un più bel campo si è oggi aperto ai Sovrani, ed io sono il primo a scendervi. Dopo aver presentato al mondo lo spettacolo di grandi battaglie sarà più dolce cosa il non conoscere d'ora in avanti altra rivalità che quella dei vantaggi della pace, ed altra lotta, che la sacra lotta della felicità dei popoli. La Francia si compiace di proclamare con franchezza questo nobile scopo di tutti i suoi voti: gelosa della sua indipendenza, il principio invariabile della sua politica sarà il rispetto il più assoluto per l'indipendenza dell'altre Nazioni. Se i sentimenti personali saranno tali siccome io mi lusingo, la pace generale è assicurata per lungo tempo, e la giustizia assisa sù i confini dei diversi stati basterà sola per difenderne la frontiera. sono ec. „

Anche il ministro degl'affari esteri Duca di Vicenza scrisse circolarmente a tutti i ministri delle diverse potenze. Un corriere con dispacci di Napoleone fù spedito a Londra ove giunse il dì 8 Aprile, si adunò subito nell'ufizio degl'affari esteri un Consiglio di Gabinetto presieduto dal Principe Reggente in persona, e fù deciso di non rispondere nè a lui nè al suo ministro. Non fù mai emesso però di comunicare il contenuto di questi dispacci, al Congresso di Vienna.

Napoleone avea fatto un secondo tentativo

vó con spedire in questa ultima città un tal Montron parente del Principe di Benevento: ma dopo essersi trattenuto diversi giorni in Vienna dovette ripartirne senza aver potuto consegnare il suo piego.

Egli era dunque ridotto a tenere la corrispondenza diplomatica per mezzo delle gazzette, ma non per questo si voleva far conoscere al popolo la verità. Spacciavasi anzi dai fogli Francesi che si ricevevano delle lettere da S. M. l'Imperatrice, e una particolarmente per mezzo del pittore Isabey e che si erano spediti alla medesima da Lione, e da Parigi diversi corrieri. A poco a poco si giunse più oltre: si pubblicò che gl' equipaggi, e le carrozze della M. S. le eran stati spediti incontro; e si nominarono le dame che dovevan formare la Corte. Si annunziava costantemente la conservazione della pace, e si organizzava la guerra, e si esigevano dalla Nazione nuovi, e sempre rinascenti sacrifizj.

Un raro esempio di fedeltà ebbe la Francia nella generosa condotta degli Svizzeri che erano al soldo del Re Luigi XVIII. Ritirati lungi dalla Capitale stavansene tranquilli ed osservavano la più rigorosa disciplina, ed il miglior contegno verso gli abitanti. Avean lasciata la coccarda bianca, ma non ne presero altra. Essendo stati una volta eccitati nel passare in rivista a gridare *Viva l' Imperatore* essi ricusarono dicen-

do che avean prestato giuramento di fedeltà al Re Luigi XVIII., e che prima di mancare a questo giuramento erano tutti disposti a morire: formarono quindi un battaglione quadrato, e gridarono tutti ad una voce = *Viva il Re* = Questa condotta nobile, e generosa, e che rammenta quella dei loro compatriotti nel principio della rivoluzione meritò gli elogj degli ufiziali Francesi, e dello stesso Napoleone. Il loro comandante avendo spedito alla Dieta il capitano Schalier per informarlo della pericolosa situazione in cui trovavansi questi bravi militari, e per chieder direzione la Dieta risolvè di richiamarli in seno alla Patria. Intanto era stata cancellata per ordine del nuovo Governo l'iscrizione esistente in Parigi sulla loro Caserma, e che diceva „ *Quartier dei bravi* „ I Francesi non volevano che vi fossero al mondo altri bravi che i soldati di Bonaparte?

Conoscendosi ed apprezzandosi dal nuovo ministero l'influenza dei giornali sullo spirito pubblico, mentre si era dovuta abolire la censura che tanto dispiaceva al popolo, avvezzo dal tempo della rivoluzione in poi alla più sfrenata licenza in materia di stampa, si era dato a ciascun Giornale, in vece di censore, un redattore eletto dal Governo, o sempre atento a servirne la causa: si era parimente presa un'altra precauzione di cui prima erasi sperimentata l'uti-

lità anche durante i rovesci del 1813.; e tiravano più esemplari diversi fra loro di uno stesso Giornale, e le materie contenute in alcuni di questi esemplari eran differenti da quelle contenute negl' altri secondo la località nelle quali dovean esser letti. Così nei Monitori che venivan spediti nell' Ovest annunziavasi per esempio, che eran passati da Metz 40. mila uomini diretti a rinforzare l'armata del Nord; ma una tal notizia non si stampava punto in quelli esemplari che eran destinati ai Dipartimenti del Nord, ed invece si diceva in essi che la Vandea era in piena calma, o pure che i realisti eran stati battuti, che il loro capo Marchese de la Roche-Jacquelin era stato ucciso ec. ec.

Vi era bisogno di tali artifizi poichè la situazione dei Bonpartisti era veramente critica, e più che l'attacco era differito più era per riuscire terribile. Giova riportare su tal proposito il rapporto fatto dal ministro degl' affari esteri Duca di Vicenza all' Imperator Napoleone in data de' 12 Aprile 1815 come segue:

„ Sire! Se la prudenza m' impone il dovere di non presentare indiscretamente alla M. V. un fantasma di pericoli chimerici mi resta però l' obbligo non meno sacro di non lasciar sopire in un' ingannevole sicurezza la vigilanza che a me prescrive la cura della conservazione della pace, questo grande in-

teresse della Francia, questo primo oggetto dei voti di V. M. „

„ Veder pericoli ove non n' esiste alcuno, qualche volta è lo stesso che provocarli, e farli nascere, ma d' altronde il chiudere gl' occhi agl' indizi che ne posson essere i precursori sarebbe un' atto d' imperdonabile accecamento. Non devo dissimularlo, o Sire, quantunque nessuna positiva nozione accerti fin' ora per parte dell' estere Nazioni una resoluzione formalmente decretata che debba farci presagire una guerra prossima le apparenze autorizzano sufficientemente una giusta inquietudine. Dei sintomi allarmanti si manifestano impovvisamente per ogni parte. In vano voi opponete la calma della ragione al vortice delle passioni: la voce della M. V. non arrivò a farsi sentire. Un' inconcepibile sistema, minaccia di prevalere presso le potenze, quello cioè di disporsi a combattere senz' ammettere delle preliminari discussioni colle quali pare che vogliano guerreggiare. Qualunque sisi il pretesto col quale pretendono di giustificare una così inaudita condotta *quella di V. M. ne forma la più luminosa confutazione.* I fatti parlano; sono essi semplici precisi, incontrabili; e dietro l' esposizione che mi accingo a fare di questi fatti, il Consiglio di V. M. i consigli di tutti i Sovrani dell' Europa, i Governi, ed i popoli possono egualmente giudicare questa gran lite. „

„ Già da qualche giorno, o Sire, io sentiva il bisogno di chiedere che vi rivolgeste a meditare sù i preparativi dei diversi esteri Governi: ma i germogli di turbolenza che si sviluppavano per un momento sopra alcuni punti delle nostre provincie meridionali (1) complicavano la nostra situazione; forse quel sentimento contanto naturale che ci spinse a voler prima di tutto la repressione di qualunque interno sussidio, mi avrebbe, mio malgrado impedito di considerare sotto un serio aspetto le disposizioni comminatorie che si fanno al di fuori. La rapida dispersione dei nemici della nostra domestica quiete mi scioglie da qualunque riguardo di simil natura. La Nazione Francese ha il diritto d'aspettarsi la verità dal suo Governo, e giammai il suo Governo potè, come in questi momenti, avere la volontà, e l'interesse di palesarla pienamente. „

„ Sire, voi riprendeste al 1. di Marzo la vostra Corona. Vi sono degl'avvenimenti tanto superiori ai calcoli dell'umana ragione, che sfuggono alla previdenza dei Re, e alla sagacità dei loro ministri. Al primo rumore del vostro arrivo sulle spiagge della Provenza i Sovrani congregati a Vienna non vedevano ancora in voi che il Sovrano dell'

(1) *La guerra coi Realisti comandati dal Duca d'Angoulemme di cui si parlerà nel libro seguente.*

Isola dell'Elba, eppure la M. V. già di nuovo regnava sull'Impero Francese? La M. V. non conobbe che nel castello delle Tuilieries la loro Dichiarazione del dì 13 coloro che sottoscrissero quest'atto inesplicabile avevano già compreso eglino stessi, che la M. V. non era tenuta a rispondergli. „

„ Frattanto tutti i proclami, tutte le parole di V. M. attestavano altamente la sincerità dei suoi voti per il mantenimento della pace. Ho dovuto avvertire gl'agenti politici Francesi, impiegati all'estero dal Governo Reale, che le loro funzioni erano terminate, e che la M. V. avea deciso d'accreditare al più presto delle nuove legazioni. Desiderando voi di non lasciare alcun dubbio sopra le vere vostre intenzioni, mi ordinaste d'ingiungere a quelli agenti di esserne gl'interpetri presso i diversi gabinetti. Adempì a questo comando scrivendo li 30 Marzo agl'ambasciatori, ministri ed altri agenti Francesi. Non contento di questo primo passo voleste in così straordinaria circostanza dare alla manifestazione delle vostre pacifiche disposizioni un carattere ancora più autentico e più solenne: vi parve di non poterne più luminosamente consacrare l'estensione, che collo scriverla voi medesimo in una lettera diretta ai Sovrani Esteri: mi prescriveste nel tempo stesso di fare un'eguale dichiarazione ai loro ministri. „

Mentre questo solo pensiero vi occupava

unicamente, o sire; qual fù la condotta delle diverse potenze? „

„ In tutti i tempi cercarono le nazioni di favorire le reciproche comunicazioni dei Governi, ed i gabinetti medesimi si adoprarono in rendere queste comunicazioni più facili. L'oggetto di tali relazioni in tempo di pace è quello di prolungarne la durata: in tempo di guerra tendono al ristabilimento della buona armonia. In ambedue le circostanze sono esse un benefizio per l'umanità. Era riserbato all'epoca attuale il vedere una società de' Monarchi vietarsi simultaneamente qualunque relazione con un grande stato (1), e chiudere l'orecchio alle di lui amichevoli assicurazioni. I corrieri spediti da Parigi li 30. Marzo per diverse Corti non poterono arrivare al loro destino. Uno di essi non potè oltrepassare Strasburgo, ed il generale Austriaco che comandava a Keil ricusò di lasciarlo andare avanti sotto la condizione di farlo scortare. Un' altro spedito per l' Italia dovette retrocedere da Torino senza aver potuto eseguire la sua commissione: Uo terzo destinato per Berlino, e per il Nord, fu ar-

(1) *L' oratore dissimula che le Potenze trattando con Bonaparte sarebbero venute a riconoscerlo per loro eguale e sacrificar così la famiglia Borbonica sulla fede di promesse cento volte fatte in altri tempi, e cento volte violate.*

restato a Magonza, e maltrattato dal comandante Prussiano: I suoi dispacci furono trattenuti dal generale Austriaco che comanda in capo in quella piazza.„

„ Sono già informato che dei corrieri spediti li 5. del corrente (Aprile) quelli che erano destinati per la Germania, e per l'Italia non hanno potuto oltrepassare le frontiere. Non ho alcuna notizia di quei che furon spediti per il Nord, e per l'Inghilterra.„

„ Allorquando una quasi impenetrabile barriera s'incalza così tra il ministro Francesi, ed i suoi agenti all'estero, fra il Gabinetto di V. M. e quello degli altri Sovrani, altro mezzo più non rimane al vostro ministro per giudicare delle loro intezioni che quello d'esaminare i loro atti pubblici.„

„ Inghilterra „

„ La Costituzione dell'Inghilterra sottomette il Sovrano ad obbligazioni determinate, verso la Nazione che egli governa. Non potendo agire senza il di lei concorso egli deve metterla a parte se non delle sue risoluzioni formali almeno delle risoluzioni probabili. Il messaggio diretto al Parlamento li 5 di questo mese dal Principe Reggente non può ispirar molta confidenza agli amici della pace.„

„ Una prima osservazione deve prontamente colpire gl'uomini che conoscono i diritti dei popoli, e che apprezzano l'idea di vederli rispettati dai Re. Il solo motivo a-

dottato dal Principe Reggente per giustificare le misure che accenna di voler adottare si è che succedettero in Francia degl' avvenimenti contrari agl' impegni che le potenze alleate contrassero fra di loro: e quel Sovrano d' una Nazione libera, pare che non faccia alcuna attenzione alla volontà del gran popolo, presso il quale ebbero luogo tali avvenimenti. Pare che nel 1815 l' Inghilterra de i suoi Principi non si rammentino più l' anno 1668 pare che le potenze alleate perchè ebbero sul popolo Francese un momentaneo vantaggio abbiano potuto, a riguardo dell' atto interno che più d' ogn' altro interessa l' esistenza di questo popolo, stipulare irrevocabilmente per lui, e senza di lui sprezzando così il più sacro dei suoi diritti. „

„ Il Principe Reggente dichiara che egli da degl' ordini per aumentare le forze Britanniche di Terra, e di mare. Così la Nazione Francese della quale egli fa così poco conto deve stare d' ogni intorno all' erta: essa può temere un' aggressione continentale, e nello stesso tempo deve vegliare su tutta l' estensione delle sue coste contro la possibilità d' uno sbarco. Egli è, dice il Principe Reggente per render durabile la sicurezza dell' Europa, che esso reclama i soccorsi della Nazione Inglese? E come ha egli bisogno di tali soccorsi quando questa sicurezza non viene minacciata? „

„ Del, resto le relazioni dei due paesi

non hanno sofferto rimarcabile alterazione, sopra alcuni punti, dei fatti particolari provano, che gl' Inglesi impiegano ogni cura per mantenere tutte le relazioni stabilite dalla pace. Sopra altri punti, delle diverse circostanze ci porterebbero a credere al contrario. Alcune lettere di Rochefort de 7. del corrente parlano di certi incidenti i quali sarebbero di poco favorevole augurio se venissero verificati; e non ricevessero una favorevole spiegazione, ma le nostre attuali informazioni non offrono ancora un carattere che debba dare una grande importanza a tali incidenti.„

„ Nell' Austria, nella Russia, nella Prussia, e in tutte le parti della Germania, nell' Italia, da per tutto in somma si vede un' armamento generale. „

„ Austria „

„ A Vienna, il richiamo della milizia da poco licenziata, l' apertura d' un nuovo imprestito, il giornaliero crescente discredito della Carta monetata, tutto annunzia l' intenzione oppure il timor della guerra. „

„ Delle forti colonne Austriache marciano per andare a rinforzare i numerosi corpi già radunati nell' Italia. Non ci resta che il dubbio, se esse siano destinate ad operazioni aggressive, ovvero se non abbiano altra missione che quella *di mantenere nell' obbedienza il Piemonte, Genova, e le altre porzioni del territorio Italiano i cui interes-*

si vulnerati possono far temere il malcontento.

„ NAPOLI „

„ In mezzo a questi movimenti dell' Austria verso l' Italia il Re di Napoli non ha potuto rimanersene immobile. Questo Principe i cui soccorsi avavano *gl' alleati implorato* (1) questo Principe del quale essi avevano riconosciuta, la legittima, e garantita l' esistenza, non ha poluto ignorare che la loro politica modificata, posteriormente da circo-

(1) *Il lettore si ricordi, che quando questo rapporto fu fatto* (12 *Aprile*) *non si conoscevano in Francia che la mossa di Murat e i suoi primi successi: il cambiamento di scena non era ancor noto.*

Secondo il relatore Francese furon gl' alleati, che implorarono il soccorso di Murat. *Ei però nel suo Proclama disse d' aver fatte delle premure per entrare nella lega ed avere amato la* fortuna *di esservi ammesso. Così afferma il relatore Duca di Vicenza che l' Austria aggredì, e Giovacchino fù l' aggredito: tutto colla stessa verità come lo dimostrano i Documenti riportati nel volume precedente. Può soltanto in faccia alla politica ed alla moderazione Francese esser commendabile il sistema, non nuovo dopo la rivoluzione, d' andare a prendere* delle posizioni militari *negl' Stati d' un vicino disarmato, e pacifico, d' un Principe indipendente, per ogni titolo rispettabile.*

stanze diverse; avrebbe messo in pericolo il suo Trono, *se troppo avveduto* per non abbandonarsi alle loro promesse non avesse *saputo assodarsi sopra migliori fondamenti*. La prudenza gli prescrisse d'avanzare alcuni passi per osservare più da vicino gl'avvenimenti, ed il bisogno di mettere il suo Regno al coperto l'*obbligò a prender delle posizioni* militari negli stati Romani. „

„ I movimenti della Prussia non sono meno attivi: da pertutto i quadri dei reggimenti vengono riempiti, e portati al completo: gl'ufficiali riformati sono obbligati a rientrare nei loro corpi: per abbreviare il loro cammino si accorda ad essi la franchigia della posta, e questo sacrifizio in apparenza leggiero, ma fatto da un Governo calcolatore, non è una debole prova dell'interesse che mette nella rapidità dei suoi preparativi. „

„ Sardegna „

„ Appena ritornata la M. V. un comandante di truppe Inglesi di concerto col Governatore del contado di Nizza s'impadronì della piazza di Monaco. Dietro gl'antichi trattati rinnovati da quello di Parigi, la Francia sola ha il diritto di metter guarnigione in quella piazza; l'epoca di tale occupazione indica abbastanza, che il comandante Inglese non l'eseguì di proprio volere, e che non poteva sù questo particolare aver ricevute delle preventive istruzioni del suo Go-

terno. La Francia deve domandare sodisfazione di questo affare alle corti di Londra, e di Torino; essa deve esigere l' evacuazione di Monaco, e che sia consegnata ad una guarnigione Francese a tenore dei Trattati: ma la M. V. giudicherà senza dubbio, che questi fatti non possono dar luogo, che ad una spiegazione stante che la determinazione del Governo sardo, e quella principalmente del comandante Inglese furono accidentali, ed un effetto istantaneo dell'inquietudine prodotta da movimenti straordinari. „

„ SPAGNA „

„ Le notizie della Spagna, ed un lettera officiale del Sig. di Laval de' 28 Marzo portano che un' armata deve occupare la linea dei Pirenei; La forza di detta armata sarà necessariamente proporzionata alla situazione interna di quella Monarchia, ed il suo movimento ulteriore combinato colle determinazioni degl'altri Stati. La Francia rimarcherà che quelli ordini vennero dati sulla domanda del Sig. Duca, e della Sig. Duchessa d' Angoulemme: così nel 1815 come nel 1793 sono dei Principi nati Francesi che chiamano lo straniero sul territorio Francese. „

„ PAESI BASSI „

„ I radunamenti di truppe di diverse Nazioni che ebbero luogo nel nuovo Regno dei Paesi Bassi ed i numerosi sbarchi di truppe Inglesi sono noti alla M. V. si aggiunge an-

ora un fatto particolare, ai dubbi che questi radunamenti possono far nascere sulle disposizioni del Sovrano di quei Paesi. Sono stato informato, che un convoglio di 120 uomini, e 12 ufficiali prigionieri Francesi di ritorno dalla Russia, fu per di lui ordine arrestato nelle vicinanze di Tialemonte. Riservandomi di prendere a tal riguardo delle informazioni esatte, e di chiedere all'occorrenza la riparazione d'un tal procedere, mi limito ora a rendere conto alla M. V. attesa la gravità che acquista per la sua relazione colle altre circostanze che si sviluppano a noi d'intorno. Su tutti i punti dell'Europa nel tempo medesimo si fanno delle disposizioni, si arma, si marcia, o si sta pronti a marciare. „

„ E questi grandi apparecchi contro chi si fanno? Sire, si nomina la M. V. ma è la Francia quella che vien minacciata. La pace la meno favorevole, che le potenze abbiano mai osato d'offrirvi, e quella di cui oggi vi contentate. Quali ragioni avrebbero esse per più non volere oggi quello che sviluppavano a Chaumont, che sottoscrivessero a Parigi? Non è già contro il Monarca, ma contro la Nazione Francese, contro l'indipendenza del popolo, contro tutto quello che noi abbiamo di più caro; contro quello che abbiamo acquistato con 25 anni di stragi, e di gloria, contro la nostra libertà, contro le nostre istituzioni, che le passioni dei nemici vogliono far guerra. Una parte

il) della famiglia dei Borboni, ed alcuni uomini che già da lungo tempo cessarono d' esser Francesi cercano ancora di sollevare le Nazioni della Germania, e del Nord, colla speranza di rientrare una seconda volta per la forza dell'armi sopra una terra che li rigetta, e che più non vuole riceverli. Lo stesso invito rimbombò in alcune contrade del mezzogiorno per un momento, e si domanda la corona di Francia a truppe Spagnole: ed è una famiglia ridivenuta solitaria, e privata, che va così implorando la straniera assistenza perchè niun pubblico funzionario, niuna truppa di linea, niuna guardia Nazionale, niun semplice abitante l'accampagnò nella sua fuga al di là delle frontiere. Volere ancora una volta i Borboni sarebbe lo stesso che dichiarare la guerra a tutta la Nazione Francese. Quando la M. V. entrò a Parigi con una scorta di pochi uomini, quando Bordeaux, Tolosa, Marsilia, e tutto il mezzogiorno si sciolsero in un giorno solo dai lacci che gli erano stati tesi, è forse un movimento militare quello che opera questi miracòli, o a meglio dire non è forse un movimento Nazionale comune a tutti i cuori Francesi, che confonde in un solo sentimento l'amore della patria, e l'amore del Sovrano, che saprà difendere? Sarebbe dunque per darci nuovamente una famiglia che non appartiene, nè al nostro secolo nè ai nostri costumi, che non ha saputo valutare l' elevazione delle nostre anime; nè

comprendere l'estensione dei nostri diritti sarebbe per riporre sul nostro collo il triplice giogo della monarchia assoluta, del fanatismo, e della feudalità che l'Europa intiera sembrerebbe volersi ancora abbandonare ad un immenso tentativo? Si direbbe che la Francia rinchiusa negl' antichi suoi limiti quando i limiti dell' altre potenze si sono prodigiosamente ampliati, che la Francia libera, ricca soltanto del grande carattere che ereditò delle sue rivoluzioni, occupa ancora troppo spazio nella carta del Mondo? „

„ Sì: se mai contro il più caro dei voti della M. V. le potenze straniere danno il segno d' una nuova guerra, è la Francia medesima, è la nazione tutta intiera, che vogliono colpire, nel punto stesso che mostrano di non attaccarne che il Sovrano quando fingono di fare una distinzione fra la Nazione, e l' Imperatore. Il contratto della Francia colla M. V, è il più stretto che mai abbia unito una Nazione al suo Principe. Il popolo, ed il Monarca non possono più avere che gli stessi amici e gli stessi nemici. Trattasi forse di provocazione personale fra Sovrano, e Sovrano? Questo non potrebbe essere che un duello ordinario. Che cosa fece Francesco I. nel suo trasporto contro Carlo V.? Gli mandò una disfida (1). Ma fare una distinzione tra

(1) *E sempre il Sig. di Vicenza si scorda, che i Sovrani non voglion trattar Bonaparte da loro eguale.*

il capo della Nazione, e la Nazione medesima protestare che non si vuol colpire che la persona del Principe, a far marciare contro di esso solo, un milione d'uomini, questo è un farsi troppo giuoco delle credulità dei popoli. Il solo, il vero scopo che le potenze estere possono proporsi nell' ipotesi d'una nuova coalizione sarebbe, esaurimento l'avvilimento della Francia e per arrivare ad un tale scopo il più sicuro mezzo al loro sguardo sarebbe quello di sottoporre la Francia ad un Governo debole, e senza energia D'altronde una tal politica per parte loro non sarebbe una cosa nuova: ne ebbero l'esempio da grandi maestri. In tal guisa i Romani proscrivevano i Mitridati, i Nicomedi, e non accordavano la loro orgogliosa protezione che agl'Attali, ed ai Prusia, i quali tenendosi onorati del titolo di loro Liberti confessavano di dovere ad essi i loro stati, e la loro corona? Per tal modo la Nazione Francese verrebbe pareggiata a quei popoli dell' Asia ai quali il capriccio di Roma dava per Re quei Principi che per la loro sommissione, e dipendenza credeva a se i più sicuri? In questo senso tutti gli sforzi che potrebbero oggi tentare le potenze alleate, non avrebbero già per vero scopo la brama di ricondurre ancora fra noi una dinastia respinta dalla pubblica opinione. Non si vorrebbero specialmente proteggere i Borboni: gia da lungo tempo i Borboni stessi

abbandonarono la propria causa l'abbandonò l'Europa intiera, e quella famiglia non trovò ovunque che sprezzo. Poco importerebbe agl' alleati la scelta del Monarca che essi collocherebbero sul Trono di Francia purchè vi sedesse con lui la debolezza e la pusillanimità. Questo sarebbe il massimo degl' oltraggi che far si potesse all'onore d'una Nazione magnanima, e generosa. Egli è quell' oltraggio che già feci profondissimamente i cui Francesi e il cui rinnuovamento sarebbe insopportabile. „

„ Allorquando nei primi mesi del 1814. si pubblicava a Franfort quella famosa dichiarazione, colla quale si annunziava solennemente che si voleva la Francia grande felice e libera, quale fù l'esito di quelle fastose assicurazioni? Nel momento medesimo si violava la neutralità del territorio Svizzero. Quando poscia sul suolo Francese a fine di raffreddare il patriottismo e disorganizzare l'interno si continovava a promettere alla Francia una esistenza, e delle Leggi liberali, non tardarono gl' effetti a dimostrare qual confidenza meritavano tali promesse. Rischiarata dall'esperienza, la Francia ha aperti gl'occhi: non avvi un solo fra i suoi cittadini, che non osservi, e non giudichi ciò che intorno ad essa succede. Racchiusa nella sua antica frontiera quando essa non può dar ombra ad alcun governo, qualunque attacco contro il di lei Sovrano è un

degno di volersi mescolare nei suoi affari interni, e non potrà sembrarle che un tentativo per separare le sue forze col mezzo della guerra civile, e per consumare la sua rovina, ed il suo smembramento: „

„ Nulladimeno, o Sire, tutto è minaccia e non vi è ancora ostilità. Voi non vorrete che degl' incidenti i quali posson dipendere della volontà individuale, di comandanti particolari o per essere scrupolosi osservatori degl' ordini della loro Corte, o troppo pronti ad interpetrarne le intenzioni, siano considerati come atti procedenti dalla volontà delle potenze, e come violazioni della pace. Nessun' atto officiale ha autenticata una scissura. Noi siamo ridotti a vane congetture, a voci forse menzognere. Pare esser certo che siasi stabilita li 26 (Marzo) una nuova convenzione nella quale le potenze avrebbero consecrata l' antica alleanza di Caumont. Se lo scopo della medesima è difensivo, è analogo alle viste della M. V. e la Francia non può lagnarsene: ma se la cosa fosse diversa sarebbe l' indipenza della Nazion Francese che si attaccherebbe, e la Francia saprebbe respingere una così odiosa aggressione. „

„ Il Principe Reggente d' Inghilterra dichiara che prima d' agire vuole intendersela coll' altre potenze alleate. Tutte queste potenze sono in armi e deliberano: la Francia esclusa da queste deliberazioni delle quali

essa è l'oggetto principale, la Francia sola delibera, e non è ancora in armi. „

„ In così gravi circostanze in mezzo a queste incertezze su le veraci disposizioni delle potenze estere, disposizioni in apparenza tutte fatte per risvegliare la nostra attenzione, i sentimenti, ed i voti della V. M. per il mantenimento della pace, e del trattato di Parigi, non devono impedire le legittime nostre precauzioni. „

„ Credo in conseguenza di dover richiamare l' attenzione di V. M. ed i reflessi del suo Consiglio, sulle misure che devono dettare alla Francia la conservazione dei suoi diritti, la sicurezza del suo territorio, e la difesa dell' onor Nazionale. „

In mezzo alle ingiurie verso le potenze alleate, e alle più ributtanti invettive verso la famiglia Borbonica di cui è ripieno questo scritto, serve a far conoscere ad evidenza che la Francia ridotta ad uno stato d' interdetto, o di scomunica civile, era sull' orlo della sua rovina, e che questa rovina non poteva esser distolta nè di troppo differita per qualunque sforzo che la nazione facesse.

La questione della pace, e della guerra fu però di nuovo, e colla massima maturità discussa al Congresso di Vienna. I Sovrani colà adunati nominarono li 9. Maggio una commissione di ministri che se ne occupasse, e referisse quindi se si poteva conciliare colla loro dignità e colla sicurezza l' osservanza del

Trattato di pace di Parigi che si sapeva essere stata offerta dal governo Francese? Ecco la risposta fatta li 12. Maggio da questa commissione.

„ La commissione nominata li 9. di questo mese, e incaricata d' esaminare se in seguito degli avvenimenti che sono accaduti in Francia dopo il ritorno di Napoleone, e in seguito degli scritti pubblicati a Parigi sopra la dichiarazione che le potenze emanarono contro di lui li 25. Marzo prossimo passato fosse necessario procedere ad una nuova dichiarazione, ha presentato nella seduta di questo giorno il rapporto seguente:

Rapporto

„ La dichiarazione pubblicata li 13 Marzo prossimo passato contro Napoleone Bonaparte, e suoi aderenti dalle potenze che hanno firmato il Trattato di Parigi, essendo stata dopo il di lui ritorno discussa in differenti forme da quelli che egli ha a questo effetto nominati, e quelle discussioni avendo acquistato una gran pubblicità, e una lettera diretta da lui a tutti i Sovrani come pure una nota indirizzata dal Duca di Vicenza ai capi dei Gabinetti dell' Europa, essendo stata egualmente da lui pubblicata colla manifesta intenzione d' influire sull' opinione pubblica, e d' ingannarla, la commissione nominata li 9. di questo mese è stata incaricata di presentare un lavoro su questi oggetti, e atteso che nelle pubblicazioni suddette si è tentato d' annullare la dichiara-

zione, dei 13. Marzo ponendo in fatto: 1. Che questa dichiarazione diretta contro Bonaparte all' epoca del suo sbarco sulle coste di Francia si trovava senza applicazione al momento che egli erasi impadronito delle redini del Governo senza aperta resistenza, e che questo fatto provando bastantemente il voto della Nazione, si trovava non solo rientrato, nei suoi antichi diritti rispetto alla Francia, ma che la medsima questione della legittimilità del suo governo avea cessato di essere di diritto delle potenze: 2. Che offrendo egli di ratificare il Trattato di pace di Parigi allontanava ogni motivo di guerra con lui.„

„ La Commissione è stata specialmente incaricata di prendere in considerazione: 1. Se la posizione di Bonaparte rispetto alle potenze Europee ha cambiato per il fatto del suo arrivo a Parigi, e per le circostanze che hanno accompagnato i primi successi della sua impresa sul Trono di Francia: 2. Se l' offerta di sanzionare il Trattato di Parigi de' 31. Maggio 1814, può determinare le potenze ad adottare un sistema differente da quello che avevano enunciato nella dichiarazione de' 13. Marzo: 3. se è necessario, o convenevole il pubblicare una nuova dichiarazione per confermare, o modificare quella de' 13. Marzo.„

„ La Commissione dopo aver maturamente esaminato tali questioni, rende all'assem-

Tilea de' Plenipotenzionari il seguente conto delle sue deliberazioni.

„ *Sulla prima domanda*.

„ Le potenze informate dello sbarco di Bonaparte in Francia, non hanno potuto vedere in lui che un uomo il quale portandosi sul territorio Francese a mano armata, e col dichiarato progetto di rovesciare il Governo stabilito, eccitando il popolo, e l'armata alla rivolta contro il legittimo Sovrano, ed usurpando il titolo d'Imperator de' Francesi aveva incorso le pene che tutte le legislazioni pronunziano contro somiglianti attentati; un' uomo finalmente che richiamando sulla Francia felice, e tranquilla tutti i flagelli della guerra interna, ed esterna, e sull' Europa al momento in cui i benefizj della pace dovevano consolarla dei suoi lunghi disastri, la trista necessità d'un nuovo armamento gegenerale, era riguardato a giusto titolo come nemico implacabile del pubblico bene. Tale fu l'origine tali i motivi della dichiarazione dei 13 Marzo, dichiarazione la di cui giustizia e necessità sono state riconosciute universalmente e che l'opinion pubblica ha sanzionata. (1) „

(1) *L'Art* 1. *della convenzione degl'* 11. *Apri* „ *le* 1814 *è concepito in questi termini* „ *L'Imperator Napoleone renunzia per se* „ *e suoi successori. e discendenti, come* „ *pure per tutti i membri della sua fa-*

„ Gl' avvenimenti che hanno condotto Bonaparte a Parigi e che gli hanno reso per il momento l' esercizio del supremo potere hanno senza dubbio cambiato *col fatto*, la posizione nella quale trovavasi all' epoca del suo ingresso in Francia; ma questi avvenimenti prodotti da sue intelligenze, da cospirazioni militari, da rivoltanti tradimenti non hanno potuto avere alcun diritto, e sono assolutamente nulli sotto il punto di vista legale; al fine che la posizione di Bonaparte fosse essenzialmente, e leggittimamente cambiata, sarebbe d' uopo che i passi da lui fatti per stabilirsi sulla rovina del governo che esso ha rovesciato fossero stati confermati da un titolo legale qualunque. „

„ Bonaparte stabilisce nelle sue pubblicazioni che il voto della Nazion Francese in favore del suo ristabilimento sul Trono basta per costituire questo titolo legale. „

„ La questione che deve esaminarsi delle Potenze riducesi ai termini seguenti: il con-

„ *miglia a tutti i diritti di Sovranità, e* „ *di potere non solo sull' Impero France-* „ *se e sul Regno d' Italia ma su d' ogni* „ *altro paese.* „ *Non ostante questa renunzia formale Bonaparte nei suoi diversi Proclami del Golfo di Juan, di Gap, di Grenoble, e de Lione, s' intitola per la grazia di Dio Imperator de' Francesi ec. ec. V. moniteur* 21. *Marzo* 1815.

senso reale, o fittizio, espresso, tacito e della Nazione Francese al ristabilimento di Bonaparte può egli operare nella posizione di esso Bonaparte rispetto alle potenze straniere un cambiamento legale, e formare un titolo obbligatorio per queste stesse potenze! „

„ La commissione è di parere che non può esser tale l'effetto d' un somigliante consenso, ed ecco le ragioni sulle quali si appoggia. „

„ Le potenze conoscono troppo bene i principj che debbono guidarle nei loro rapporti con un paese indipendente per intraprendere (come si vorrebbe accusarle) d' imporgli delle leggi, di mischiarsi nei di lui affari interni, di assegnarli una forma di governo, di dargli dei padroni a norma degl' interessi, o delle passioni dei suoi vicini (2). Ma sanno altresì che la libertà d' una Nazione di cambiare il suo sistema di governo deve avere i suoi giusti limiti, e che se le potenze estere non hanno il diritto di prescrivergli l' uso che essa farà di questa libertà, esse hanno almeno, indubitatamente quello di protestare contro l' abuso che ella potrebbe farne a loro danno. Penetrate da questo principio, le potenze non si credono autorizza-

(2) *Si è veduto che si esprime il rapporto dei Presidenti del consiglio di stato di Bonaparte sulle intenzioni delle potenze. V. monitore de'* 13 *Aprile* 1815.

te ad imporre un governo alla Francia: ma non rinunzieranno mai alla facoltà d'impedire che essa non ne ristabilisca uno che fu una fucina di disordini, di sovversioni, e di calamità per gli altri stati. Rispetteranno la libertà della Francia, ovunque sarà compatibile colla propria loro sicurezza e colla tranquillità generale dell'Europa. „

„ Nel caso presente il diritto dei Sovrani alleati d'intervenire nella questione del regolamento interno della Francia è tanto più incontrastabile in quanto che l'abolizione del potere che pretendesi di ristabilirvi al presente era la loro condizione fondamentale del Trattato di pace sul quale posavano tutti i rapporti che fino al ritorno di Bonaparte a Parigi hanno sussistito tra la Francia, e il resto dell'Europa. Il giorno del loro ingresso in Parigi i Sovrani alleati dichiararono che non tratterebbero mai di pace con Bonaparte (3). Questa dichiarazione altamente applaudita dalla Francia, e dall'Europa produsse l'abdicazione di Napoleone, e la convenzione degl'11. Aprile, formò la base delle negoziazioni, e fù esplicitamente esposta nel preambolo del Trattato di Parigi. La Nazion Francese, supposto ancora che sia perfettamente libera, e unanime, non può sottrarsi a questa con-

(3) *Dichiarazione de' 31 Marzo 1814 data a suo luogo.*

dizione fondamentale senza distruggere il Trattato di Parigi, e tutti i suoi rapporti attuali col sistema Europeo. Le potenze alleate dall' altra parte insistendo su questa stessa condizione, non fanno che usare un diritto che è impossibile contestare a loro, a meno che si ammetta che i patti più sacri possono essere snaturati giusta le convenienze dell' una, o dell' altra delle parti contraenti. „

„ Ne segue, che la volontà del popolo Francese non basta per ristabilire nel seno legale un governo proscritto da impegni solenni, che questo popolo avea contratti con tutte le potenze d' Europa, e che non si potrebbe sotto alcun pretesto far volere contro queste potenze il diritto di richiamare al Trono colui l' esclusion del quale era stata la condizione preliminare d' ogni aggiustamento pacifico colla Francia. Il voto del popolo Francese: se fosse ancora pienamente provato, non lascerebbe d' esser nullo, e senza effetto riguardo all' Europa per ristabilire un potere contro di cui l' Europa intera rimase in stato di protesta pienamente dopo li 31 Marzo 1814 fino alli 13 Marzo 1815 e sotto questo rapporto la posizione di Bonaparte è precisamente oggi di ciò che era a quest' ultime due epoche.

„ *Sulla seconda domanda* „

„ La Francia non ha alcun motivo di dolersi del trattato di Parigi. Questo Trat-

tato ha riconciliata la Francia coll' Europa, ha soddisfatto a tutti i suoi veri interessi, le ha assicurato tutti i beni Reali, tutti gl' elementi di prosperità, e di gloria, che poteva ragionevolmente desiderare un popolo chiamato ad uno dei primi posti nel sistema Europeo, e non le ha tolto, se non ciò che era per lei, sotto l'ingannevole aspetto d' un grande splendor Nazionale, una sorgente inesausta di pene, di rovina, e di miseria. Questo Trattato era altresì un benefizio immenso per un paese ridotto dai delirj del suo capo alla più di disastrosa situazione. (4) „

„ Le potenze alleate avrebbero tradito, il loro interesse, e i loro doveri, se a prezzo di tanta moderazione, e generosità firmando questo Trattato, non avessero ottenuto qualche vantaggio solido; ma il solo di cui erano ambiziose era la pace dell' Europa, e la felicità della Francia. Esse giammai, trattando con Bonaparte avrebbero acconsentito alle condizioni che accordarono ad un Governo il quale,

(4) „ *L' Imperatore convinto della critica situazione in cui ha posto la Francia, e dall' impossibilità in cui si trova di salvarla egli stesso, parve che si rassegnasse ed acconsentisse all' abdicazione intiera, e senz' alcuna restrizione* „ *Lettera del maresciallo Ney, al Principe di Benevento*„ *data da Fontainebleau li 5. Aprile* 1814. *Vedi Monitore de' 7. Aprile detto.*

offrendo all' Europa un pegno di sicurezza e di stabilità le dispensava dall'esigere dalla Francia le garanzie che le avevano domandato sotto il suo antico Governo (5). Questa clausola è inseparabile dal Trattato di Parigi: abolirla è lo stesso che rompere il Trattato. Il consenso formale della Nazione Francese al ritorno di Bonaparte sul trono equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra contro l' Europa perchè lo stato di pace non ha sussistito tra l' Europa, e la Francia che per il Trattato di Parigi, e il Trattato di Parigi, è incompatibile col potere di Bonaparte. Se questo raziocinio avesse ancora bisogno d' un appoggio lo troverrebbe nell' offerta stessa di Bonaparte di ratificare il Trattato di Parigi. Questo trattato era stato scrupolosamente osservato ed eseguito; le negoziazioni del Congresso di Vienna non ne erano che i supplementi, e gli sviluppi; e senza il nuovo attentato di Bonaparte sarebbe stato per una lunga serie d' anni una delle basi del diritto pubblico dell' Europa, ma quest' ordine di cose ha ceduto il luogo ad una nuova rivoluzione, e gl' agenti di essa mentre non cessano di proclamare *che non vi è niente di cambiato* (6) comprendono che *tutto è cambiato* intorno a

(5) *Vedi. Preambulo del Trattato di Parigi.*

(6) *Vedi il rapporto dei presidenti del consiglio di stato di Bonaparte ove si repete ciò tante volte.*

lore. Non si tratta più oggi di *mantenere* il Trattato di Parigi. Si tratterebbe di *rifarlo*: Le potenze si trovano ristabilite riguardo alla Francia nella stessa posizione in cui erano li 31 Marzo 1814. Non è per prevenire la guerra, poichè la Francia l'ha riaccesa *di fatto* è per terminarla, che si offre oggi all'Europa uno stato di cose essenzialmente diverso da quello su cui la pace fu stabilita nel 1814. La questione dunque, essa non è più che una questione di calcolo politico, e di previdenza, in cui le potenze non hanno da consultare che gl'interessi reali dei loro popoli, e l'interesse comune dell'Europa. „

„ La Commissione crede poter dispensarsi dall'entrar qui nell'esposizione delle considerazioni che sotto quest'ultimo rapporto hanno diretto le misure dei Gabinetti. Basterà il ricordare che l'uomo il quale offrendo di sanzionare il Trattato di Parigi pretende di sostituire la sua garanzia a quella di un Sovrano la cui lealtà era senza macchia, e la benevolenza senza misura, è quello stesso che per 15. anni ha saccheggiato, e messo sossopra la Terra per trovare con che sodisfare la sua ambizione: che ha sacrificato dei milioni di vittime, e la felicità d'un intiera generazione ad un sistema di conquiste che delle tregue indegne del nome di pace non hanno reso che più oppressivo, e più odioso (7): che dopo d'aver-

(7) *La Commissione crede di dover aggiun-*

con imprese insensate stancato la fortuna, armato tutta l'Europa contro di lui ed esauriti tutti i mezzi della Francia, è stato forzato ad abbandonare i suoi progetti, ed ha abdicato il potere per salvare qualche resto della sua esistenza: che un momento in cui le Nazioni dell'Europa si abbandonavano alla speranza d'una durevole tranquillità, ha meditato delle nuove catastrofe, e con una

---

gere qui l'osservazione importante, che la maggior parte di tutte quante le invasioni, e le riunioni forzate colle quali Bonaparte ha successivamente formato, ciò che egli chiamava il Grande Impero, *si è fatta durante questi perfidi intervalli di pace, più funesti all'Europa delle stesse guerre, onde è stata terminata. E in tal guisa che egli s'impossessò del Piemonte, di Parma, di Genova, di Lucca, degl'Stati di Roma, dell'Olanda, dei paesi componenti la 32. Divisione militare, fu pure in un epoca di pace, almeno con tutto il Continente, che portò i suoi primi colpi contro il Portogallo, e la Spagna. Egli credette d'aver compita la conquista di questi paesi coll'astuzia, e coll'audacia allorchè il patriottismo, e l'energia dei popoli della Penisola, lo trascinarono in una guerra sanguinosa, principio della sua caduta, e della salvezza dell'Europa.*

doppia perfidia verso le potenze che l'avevano troppo generosamente risparmiato, e verso un Governo che egli non poteva attaccare se non che per mezzo dei più neri tradimenti ha usurpato un Trono al quale avea renunziato, e che non avea mai occupato, che per la disgrazia della Francia, e del mondo. Quest' uomo non ha altra garanzia da proporre all' Europa che la sua parola. Dopo la crudele esperienza di 13 anni che avrebbe il coraggio di accettare questa garanzia? E se la Nazione Francese ha realmente abbracciato la sua causa, chi rispetterebbe più la cauzione che potrebbeo ffrire ella stessa? „

„ La pace con un Governo posto in tali mani, e formato di tali elementi non sarebbe che uno stato perpetuo d' incertezza, d' ansietà, e di pericolo. Alcuna potenza non potendo effettivamente disarmarsi, i popoli non goderebbero d' alcuno dei vantaggi d'una vera pacificazione: essi sarebbero oppressi da aggravi d' ogni specie; la confidenza non potendo rinascere in nessun luogo l' industria, e il commercio languirebbero per tutto; nulla sarebbe stabile nelle relazioni politiche; un cupo malcontento dominerebbe sù tutti i paesi; e da un giorno all' altro l' Europa in allarme temerebbe sempre una nuova esplosione. I Sovrani non hanno certamente negletto gl' interessi dei loro popoli giudicando che una guerra aperta con tut-

ti i suoi inconvenienti, e tutti i suoi sacrifizi è preferibile ad un simile stato di cose, e le misure che hanno adottato hanno incontrato l'approvazione generale. „

„ L'opinione dell' Europa si è pronunziata in questa grande occasione in un modo assai positivo, e solenne. I veri sentimenti dei popoli non hanno mai potuto essere più esattamente conosciuti e più facilmente interpetrati come in un momento in cui i rappresentanti di tutte le potenze si trovavano riuniti per consolidare la pace del mondo. „

„ *Sulla terza domanda* „

„ Le osservazioni che la commissione ha presentate finora somministrano la risposta a quest'ultima questione che le resta da esaminare essa riflette: 1: Che la dichiarazione delli 18 Marzo è stata dettata alle potenze da motivi d' una giustizia si evidente e d'un peso decisivo che alcuno dei sofismi coi quali si è preteso attaccarla, non potrebbe farvi lesione alcuna: 2. Che questi motivi sussistono in tutta la loro forza, e che i cambiamenti sopravvenuti da fatti posteriori alla dichiarazione di Bonaparte e della Francia rispetto alle potenze: 3. Che l'offerta di ratificare il Trattato di Parigi non potrebbe sotto alcun rapporto cambiare le disposizioni delle Potenze. „

„ In conseguenza la commissione è di sentimento, che sarebbe inutile d' emettere una nuova dichiarazione. „

Seguono le firme, ec. „

Contemporaneamente discutevasi la stessa materia nel Parlamento di Londra. Il Sig. Withbread avendo fatta una mozione tendente alla conservazione della pace Lord Castelreagh vi rispose con molta forza osservando che se si fossero seguitati i consigli dell'Oratore l'Inghilterra sarebbe allora in una posizione assai diversa; rilevò che nulla vi era da contare sulla parola di Bonaparte, il quale manterrebbe la pace finchè trovasse un occasione favorevole per romperla: che la nuova Costituzione era un freno incapace, come tutte le altre Costituzioni che avea avuto la Francia, a ritener lui, e il partito cui si era legato: che non era punto nell'ordine delle cose che il suo carattere si fosse cambiato, e qualora lo fosse ancora sarebbe stato costretto a cedere all'impulso di quelli cui dovea tutto, i suoi partigiani, e la sua armata, i quali volevano la depredazione, e il saccheggio dei paesi Esteri. Per meglio farlo conoscere presentò una lettera scritta li 19 marzo 1814 dal Duca di Bassano, al Duca di Vicenza Plenipotenziario Francese al Congresso di Chatillon nella quale atteso l'esser Bonaparte al punto di fare un movimento militare assai dubbioso si raccomanda al Plenipotenziario, qualora debba acconsentire alla cessione di Magonza, Anversa, ed Alessandria di lasciar la cosa indeterminata, mentre era intenzione di Napoleone di consigliarsi

sogli *avvenimenti militari anche quando egli avesse ratificato il Trattato*, ed esser in grado di potere anche dopo di essa agire fino all' ultimo momento secondo lo stato delle cose. Questa lettera era stata intercettata, e così non si era potuto obbedire allo scrivente che commetteva di bruciarla.

La mozione del Sig. Withbread fù rigettata da 273. voti contro 72: l' una e l' altra parte si preparò con tutto l' impegno alla guerra.

Alcuni dei parenti di Bonaparte erano già accorsi intorno a lui: Giuseppe che portava il nome di conte di Srervilliers era fuggito da Prangius nella Svizzera, e si era portato a Parigi: Luciano partito da Roma dicendo d' andar in Inghilterra s' era egli pure recato a Parigi per la via della Svizzera e vi avea ottenuto un posto nel ministero; Madama Letizia vi si era essa pure portata da Napoli, e vi andò egualmente Girolamo dopo la catastrofe di Murat. Carolina poi era ad Heymburgo sotto il nome di Contessa di Lipano, ed Elisa, e Paolina erano a Munetsche in Ungheria sotto La vigilanza del Governo.

QUINQUAGESIMO OTTAVO

SOMMARIO

Guerra nei Diparmenti dell' Est coi Realisti, comandati dal Duca d' Angoulemme— Suoi primi successi — Nuovi tradimenti nel partito realista — Lione e minacciato dalle truppe del Duca — Questo Principe abbandonato è costretto a capitolare — S' imbarca per la Spagna — Lettera di Bonaparte al generale Grouchy a di lui riguardo — I realisti di Bourdeau cedano essi pure, e la Duchessa d' Angoulemme s' imbarca per Bilbas — Maneggi all' Estero — Emissari Francesi — Rivolta dei Sassoni a Liegi — Tentativi per rapire il piccolo Napoleone — Riescono inutili — Lettera del maresciallo Duca di Ragusi, al ministro Caulincourt — Odio contro Boparte — Fermato in varie parti della Francia — Vandea — Aneddoto relativo ad un Sassone — Nuova costituzione Francese — Osservazioni sopra la medesima, e

Canucci incise.

LUIGI ANTONIO (DI FRANCIA)

Duca d'Angoulême.

sulla di lei accettazione per parte del popolo — Rassegne e allocuzioni alle truppe — Richiesta del colonnello dal 10*mo Reggimento.*

Bonaparte era padrone di tutte le piazze forti della Francia perchè i comandanti di esse aveau abbracciata la di lui causa appena conosciuto il suo ingresso in Parigi: era padrone anche di tutti i corpi di truppe Francesi che i loro capi avean fatto dichiarare per lui, e quelle che seguitavan il Re in Fiandra non eran composte che di militari isolati i quali individualmente, e a piccole partite aveau disertato dalle bandiere dell' usurpatore, e si eran riunite intorno al loro legittimo Sovrano.

Le Provincie dell' Est si mantenevano per ora fedeli ai principi della casa di Borbone, e si mantennero tali per alcune settimane dopo che tutto il resto della Francia ebbe piegato il collo, sotto il giogo del suo dominatore. Trovavasi colà il Duca d' Angoulemme; e la di lui presenza risvegliando l' energia degl' abitanti produsse per loro parte alcuni sforzi che però essendo parziali non poteron portare a grandi resultati.

Il dì 29. il Duca si portò a Montelimar;

il generale le Bel che comandava nei contorni le truppe di Bonaparte andò ad intimare la resa alla Piazza. Ma il Conte Descars, che ne aveva il comando uscì da essa con 1200. fra guardie Nazionali e cacciatori del 14° reggimento, e due cannoni tutta la truppa del generale le Bel, la cacciò con perdita dal posto che occupava, e rientrò nella piazza. Un corpo di 1000. uomini del reggimento colonnello generale 900 guardie Nazionali, tre cannoni e due obizzi furon spediti li 31. Marzo sotto gl'ordini del general Meunier sopra Valenza.

I capi del partito realista in Provenza e nel Delfinato lusingavansi di poter esser presto a Grenoble e di là marciare a Lione: ma le loro forze consistevano per lo più in guardie Nazionali ed in volontari mal equipaggiati e pronti a cedere al primo rovescio. Per mancanza di fucili da calibro erano quasi tutti armati di fucili da caccia, che in una zuffa di qualche durata, presto divenivano inutili. Contavano in oltre i realisti sul maresciallo Massena, che si trovava a Marsilia e che si mostrava impegnatissimo per la causa dei Principi della casa di Borbone: ma presto dovettero convincersi, che egli si regolava a seconda degl'avvenimenti che appena questi mostravansi propizi a Bonaparte egli ne abbracciava il partito. Si sapeva che avea spedito a Parigi qualche suo confidente e che avea diretti al nuovo Governo dei

dispacci ove firmarsi „ *Fedelissimo e devotissimo Servitore* „ *Il maresciallo Massena* „ *Luogo tenente generale dell' Imperatore nell' 8 e 23 divisione militare* „ Poco tardò ad andarvi in persona e fare la sua professione di fede sul modello d'altri suoi colleghi!

Non ostante in mezzo ai tradimenti e alle defezioni che giornalmente accadevano per opera della perfidia, o della debolezza qualche altro successo precedè il fine della guerra in quelle contrade.

Il 2. Aprile S. A. R. Il Duca d'Angoulemme si messe in marcia da Mantelimar colla vanguardia dell'armata del mezzogiorno forte di circa 3000 uomini e 100 cavalli e incontrò i Bonapartisti a Loriol 4 leghe distante da Mantelimar.

Il Duca volea far fare alto alle truppe per dar loro un momento di riposo, ma l'ardore delle compagnie leggiere impegnò l'azione: le guardie Nazionali secondate dai volteggiatori del 10.° reggimento di linea riuscirono dopo un vivo fucilamento a spingere di posizione in posizione i ribelli che si ritiravano sulle alture di Livion difendendo il ponte della Drome colla loro artiglieria.

Ivi ebbe principio un affare più brillante. I volteggiatori del 10.° essendosi impegnati sul ponte, vennero circondati dai ribelli che coll'armi alla mano volevan forzarli a gridare *viva l' Imperatore*; ma quei bravi risposero col grido *viva il Re*; intanto arri-

varono i granatieri del 10. liberarono i volteggiatori e presero un cannone e diversi ufficiali. Le colonne dei Bonapartisti furon rovesciate e la rotta divenne completa; furon inseguiti per lungo tratto dai realisti con molto calore e perdettero tutto ciò che loro rimaneva ad eccezione di 50 uomini di cavalleria, che si ripiegarono sopra Valenza in disordine. La cavalleria del Duca fece in quest' incontro le più belle cariche, ed il reggimento *colonnello generale*, vi si coprì di gloria; con esso rivalizzarono di zelo e di bravura le guardie Nazionali. Questo affare non costò ai realisti che 20 morti e 40 feriti, e produsse loro la presa di 2. cannoni, due bandiere, 60 cavalli, e 800. prigionieri: inoltre i ribelli ebbero 300 morti e feriti. Dopo di ciò le truppe del Duca andarono a bivaccare a una lega e mezzo da Valenza di là il Duca spedì il barone di Damas ad intimare alla Città di arrendersi: ivi i realisti erano attesi con impazienza: la bandiera bianca sventolava per tutto: essi vi entrarono senza resistenza. Il Principe fece sfilare le sue colonne sopra Romans che imitò l'esempio di Valenza; ei vi ristabilì il suo quartier generale essendo così padrone delle due rive dell'Isere, sul qual fiume eravi un ponte costrutto dal maresciallo Augerau l'anno innanzi: il general le Bel avea voluto tagliarlo, ma gli abitanti vi si erano opposti. In tutte queste diverse azioni S. A. R. il

Duca d'Angoulemme, non smentì il valore della sua stirpe, egli mostrò sempre il più gran sangue freddo e tranquillità, la massima affabilità coi suoi, e la più commovente bontà verso i prigionieri che riguardava come uomini traviati e sedotti.

Ma le cose non tardarono a cambiare aspetto. Il general Gardanne che era in Provenza entrato in trattativa coi generali Chabert, e Lasalcette dopo d'averli assicurati del suo orrore per la guerra civile, si unì ad essi, col 58. di linea cui comandava: Lo stesso fece il general Loverdo coll' 83. Massena levossi la maschera, e fece inalberare a Marsilia la bandiera bianca allo sparo di 100. colpi di cannone.

A Lione ove i rapidi successi del Duca aveano sparso il terrore giunse il generale Grouchy che prese il comando della 7. e 19 divisione militare; e oltre le truppe che seco avea condotte, fu tosto rinforzato da altre pervenute da Laus-le-Saulnier, e dalle vicine guarnigioni: egli pubblicò subito l'appresso:

„ Proclama ai Lionesi „

„ I malcontenti del mezzogiorno marciano contro questa città, che fu una delle prime a tendere le braccia all' Imperatore e prevenne il voto della Francia, e dell'armata che lo richiamavano sul Trono. „

„ Il Re lasciò Parigi uscì dal territorio dell'Impero, licenziò la sua casa, rimandò

i generali e sciolse così i Francesi da qualunque impegno verso di lui. „

„ Soffrirete voi che alcune migliaja d' uomini traviati vengano a darvi delle leggi, e punirvi per quei sentimenti che avete altamente così unanimemente espressi, e che sono quelli della Francia intiera? Nò senza dubbio. „

„ Alle armi dunque o valorosa guardia Nazionale di Lione. Voi non sarete chiamati a combattere al di fuori, ma a difendere le vostre sostanze, e a vegliare alla sicurezza interna della vostra città. „

„ Chi fra di voi vuole andare incontro al nemico si riunisca presso il comandante in capo Sig. di Corcelles: se ne organizzeranno dei battaglioni e faranno il servizio esterno. „

„ Già si avanzano altre truppe di linea per difenderci. Domani saranno fra queste mura. Non permettete dunque che si accendano le faci della guerra civile per l' interesse d' alcuni uomini, e che i diritti di colui il quale venticinque milioni di Francesi proclamarono loro Imperatore, vengono oltraggiati. „

„ Lione 4. Aprile 1815 „

„ *Firmato* „ Il conte di Grouchy

Comparvero nel tempo stesso diversi decreti: il primo dichiarava la città di Lione in stato d' assedio il 2. 3. e 4. richiamavano tutte le guardie d' onore levate nel 1813 tutti i vecchi militari d' ogni grado e tutti

gl' ufficiali a mezza paga, che si trovavano alle loro case a portarsi a Lione, e concorrere alla difesa della città. Il 5. formava in compagnie gl' allievi della scuola di Veterinaria: il 6. nominava il general Mouton — Duvernet, comandante superiore della città ed il generale Paroletti comandante della piazza.

La costernazione era al sommo: scorse tutto il giorno quattro Aprile in mezzo allo spavento, ma accompagnato dalla risoluzione di difendere la città fino agl'estremi. Tale era la situazione dei Lionesi quando verso la sera fu affisso il seguente avviso, o ordine del giorno.

Il luogotenente generale comandante superiore della Città di Lione avvisa, che un dispaccio telegrafico annunzia, che qui arriva per la posta una divisione d' infanteria comandata, dal generale Girard. Fra tre giorni sarà in queste mura.... pazienza, e fermezza fino a tal tempo — — Firmato — Mouton Duvernet. —

„Questa notizia calmò il popolo. Si sparse la voce, che i realisti non eran più di otto, o dieci mila, e che in vece d' avanzare retrocedevano per timore d' esser tagliati fuori; ed avevan ripassata l'Isera a Romans, e S. Marcellino per portarsi di nuovo sulla Drome.

Grenoble tenevasi per Bonaparte: il corpo municipale di essa scrisse a quello di Marsi-

lia per dissuadere gl'armamenti che colà si facevano: il generale Ernouf era alla testa di 1500 Marsiliesi, e di due reggimenti di linea, e stava postato a Sisteron. Il generale Chabeur gli andò incontro colle truppe venute da Lione. Appena i due corpi furono alle viste l'uno dell'altro i reggimenti di linea di quello d'Ernouf messero coccarda tricolore e gridarono *viva l'Imperatore*. I Marsiliesi abbandonati, si dovettero dare alla fuga.

Il dì 7. arrivò a Lione il conte Roederer nominato commissario straordinario di Napoleone in quelle parti, ed il generale Grouchy marciò in avanti colle sue truppe, fece ripiegare i realisti in Provenza e nel Delfinato.

Il mareciallo Suchet Duca d'Albufera arrivò pure li 8 a Lione, e li 10 vi pubblicò un ordine del giorno così concepito:

„ L'Imperatore mi ha imposto di venire ad assumere il comando delle divisioni meridionali. Al mio arrivo in questa città seppi i felici successi delle truppe del generale Grouchy, le quali vigorosamente secondate dalle popolazioni armate dell'Isere, e della Drome avevano già arrestato il nemico.... da ogni parte si ricorse alle armi: più di 40 mila guardie nazionali si offrirono: 10 mila volontari marciarono: nel tempo stesso, il generale Ambett dirigeva da Montpellier, e da Nimes il generale Gilly alle spalle degl'inse-

sati; che osavano d'organizzare in Francia la guerra civile. „

„ Dal general Grouchy ricevetti il seguente dispaccio. „

„ Montelimart li 9 Aprile „

„ La guerra civile del mezzodì è terminata: il duca d'Angoulemme, spinto dalle mie truppe, che aveva alle spalle fino da Valenza, e che occupano Dougeres, ed avendo per di dietro il generale Gilly a S. Spirito concluse con quest'ultimo una capitolazione in virtù della quale va ad imbarcarsi a Cette. Egli licenzia la sua armata ridotta ad una porzione del 16.° di linea dieci pezzi d'artiglieria, e 1500 di diversi paesi dopo che li 58.° 82.° e 14.° di cacciatori all'avvicinarsi delle vostre truppe si affrettarono ad unirsi ad esse, ed a marciare contro di lui. „

Firmato „ Il Maresciallo Duca d'Albufera. „

Conclusa questa capitolazione i corpi di guardie Nazionali del Delfinato che eran postati alle spalle del Duca d'Angoulemme non lo vollero riconoscere perchè non era stata approvata dal generale Grouchy: esse arrestarono quello sventurato Principe. Il generale Grouchy in vece di farlo rilasciare credette doverne informare Napoleone, che gli scrisse in replica l'appresso lettera.

„ Sig. Conte Grouchy „

„ L'ordinanza del Rè in data de' 6 Marzo e la dichiarazione sottoscritta a Vienna

li 13 dai suoi ministri mi autorizzerebbero a trattare il Duca d'Angoulemme nel modo stesso in cui quell' ordinanza, e quella dichiarazione volevano chè io, e la mia famiglia si fosse trattati: ma essendo io costante nelle disposizioni che mi ridussero ad ordinare che i membri della famiglia dei Borboni potessero liberamente uscire dalla Francia, intendo che voi comandiate che il Duca d' Angoulemme sia condotto a Cette, ove egli sarà imbarcato, e che vegliate alla sua sicurezza, e ad impedire che venga maltrattato. Avrete cura soltanto di ritirare i fondi che sono stati levati dalle casse pubbliche, ed esigire dal Duca d' Angoulemme che egli si obblighi alla restituzione dei Diamanti della corona i quali appartengono alla Nazione. Gli farete pure conoscere la disposizione delle leggi delle Assemblee Nazionali, che sono state rinnovate e che s' applicano ai membri della famiglia dei Borboni, qualora entrassero sul territorio Francese. Ringraziate in mio nome le guardie Nazionali del loro patriottismo, e del loro zelo, e dell' attaccamento che mi mostrarono in circostanze così importanti. „

Mentre il Duca d'Angoulemme abbandonato da tutti, è costretto a capitolare, era nella necessità di cercare la sua sicurezza fuori della Francia, una sorte eguale correva la sua rispettabil consorte.

Allorchè Bonaparte marciava sopra Parigi,

questa Principessa erasi portata a Bordeau, cercando di colà riunire intorno a sè tutti i buoni realisti. Il 25. Marzo fù da Parigi spedito per Bordeau il tenente general Clausel: tutti i gendarmi, e soldati di linea che erano a Angoulemme, e nelle vicinanze si unirono a lui. Il partito realista indebolito dovette abbandonare la linea della Dordogna, che veniva da esso guardata, e ritirarsi sulla Garonna coprendone la riva diritta. Dalla riva sinistra di questo fiume il general Clausel fù spettatore della discordia dei suoi avversarj, e delle fucilate che si tiravano senza saperne neppure essi il motivo i volontari Reali. Un capitano restò ucciso in questo tumulto, e molti uomini feriti. Il general Clausel non aveva che 300. uomini, e due cannoni. Bordeaux conteneva una fortissima guarnigione, rinforzata da quella di Libourne, alcuni corpi franchi, e molte guardie Nazionali. Nulla di più facile adunque che mandare a vuoto ogni trattativa contro la città. La Duchessa cercò di eccitar lo zelo dei militari ma invano: La cospirazione era troppo estesa: vedendo di nulla poter contare sopra di essi si portò alle caserme dopo la rivista, e pregò i comandanti a tenersi almeno neutrali poichè non volevano altrimenti sostenere quella causa, che aveau promesso di difendere à prezzo del loro sangue: gl' ufiziali replicarono, che non avrebbero fatto fuoco sulle guardie Nazionali di Bor-

deaux, ma che non avrebbero mai permesso, che queste tirassero sulla truppa del general Clausel. Questa risposta la commosse fino alle lacrime, essa ritirossi nel palazzo Reale, e la sera dei 2 Aprile a ore otto s' imbarcò per Bilbao ove giunse felicemente: avea prima di partire scritto al comandante d'alcuni reggimenti Spagnuoli che erano in Biscaglia, per averne il soccorso, e non si determinò alla partenza se non quando ebbe la replica del predetto comandante, il quale diceva non poter muovere di propria autorità le truppe sotto i suoi ordini, che ne interpellerebbe la sua Corte. A Bilbao fù raggiunta dal suo sposo il Duca d'Angulemme.

Il giorno seguente il general Clausel entrò in Bordeau ed inalberovvi la bandiera tricolore, lo che gli portò delle ricompense per parte dell' usurpatore come al general Grouchy la spedizione contro il Duca ottenne il titolo di Maresciallo.

Il tradimento, e la seduzione aveano di nuovo collocato Bonaparte sul Trono dei Gigli. Il tradimento e la seduzione aveano deluse le ultime speranze del Duca, e della Duchessa d'Angoulemme. Avendo tanto ottenuto Bonaparte, e i suoi aderenti da questi mezzi, nell' interno della Francia, non è maraviglia se il principale suo impegnò fosse quello di farli agire anche all' estero: già all' Aja erano stati arrestati per ordine del Re dei Paesi

Bassi due emissari nelle persone dell'ammiraglio Verhuel ritornato poco prima da Parigi e dal generale Daendels, mentre macchinavano una rivoluzione. Lo spirito d'insubordinazione, e di rivolta si manifestava ogni giorno più fra i Sassoni: I reggimenti di questa Nazione stazionati a Liegi fecero nei 2. e 3. Maggio dei movimenti insurrezionali. Nella notte de' 3 una truppa di questi ammutinati, si portò alla casa del Principe di Blucher: la guardia d'onore che vi si trovava, composta d'altri Sassoni, si trattenne. Le ammonizioni però e le minaccie degl'ufiziali furon inutili: essi scagliarono una grandine di sassi contro la casa. La marcia di numerose truppe Prussiane riportò la calma e i capi del disordine furono arrestati. Il Principe di Blucher emanò allora il seguente proclama:

„ Soldati dell'armata Sassone: si sono commessi orribili attentati tra voi: io aveva con piena fiducia quivi stabilito il mio quartier generale allorquando mi vidi assalito da una truppa d'assassini e di ribelli, che avea ricusato d'obbedire ai suoi officiali, e che per tre giorni ha persistito nella rivolta. Soldati: voi sareste degradati, ed avreste perduto il vostro onor Nazionale in faccia a tutta l'Europa se io non fossi in grado di farvi il glorioso attestato, che voi avete bastantemente espresso l'orrore di cui siete penetrati verso una truppa di vili se-

diziosi che hanno potuto porre in oblio il primo dover del soldato di obbedienza ai suoi officiali. Voi avete senza dubbio sperato che io avrei fatta quella giustizia che esige l'onor vostro offeso, e le leggi della guerra calpestate: non vi siete ingannati, il reggimento di granatieri non è più: la bandiera che essi profanarono è stata abbruciata e la pena tenne dietro al delitto. Soldati continuate ad obbedire ai vostri officiali. Le loro funzioni non si limitano a condurvi nei giorni di battaglia, essi sono altresì incaricati di vegliare al vostro ben essere, ed alla conservazione del vostro onore. Io non posso darvi miglior contrassegno della mia sodisfazione che continuando per conservare l'onore del vostro nome ancora intatto ad abbandonare al rigore delle leggi, quelli che coi loro misfatti osassero d'offuscare la gloria del soldato, „

„ Liegi 6. Maggio 1815.

Firmato „ Blucher „

Oltre la punizione dei capi i reggimenti a cui appartenevano i rivoltosi, vennero disarmati e mandati in Prussia. Gli emissari Francesi vennero arrestati a Liegi. Si eran serviti per animare la sedizione della voce d'un prossimo incorporo dei Sassoni nei reggimenti Prussiani.

L'Italia, e la Germania eran piene di tali emissari. In quest'ultima Regione la polizia di tutti gli Stati prese il partito di proibire

ad ogni Francese di soggiornare in qualunque città, o luogo oltre poche ore: se arrivava la mattina, un individuo di quella Nazione doveva ripartire il dopo pranzo: se arrivava nel dopo pranzo, doveva rimettersi in viaggio la mattina dopo: ma ve n'erano molti però che erano al soldo del Dittatore della Francia, senza esser Francesi, benchè la maggior parte lo fossero. A Berlino fù nell'Aprile arrestato un capitano con molte carte, e proclami tendenti a fomentare una sollevazione in Polonia: vi fu pure arrestato nel fine dello stesso mese un generale emissario di Bonaparte, e a Magdeburgo tre spioni Francesi. In Erfurt li 17. Aprile la polizia Prussiana fece arrestare il Sig. Résch altre volte Presidente della camera Francese, ed il Sig. Kabert Inspettore generale della polizia, essi pure per maneggi, e macchinazioni, furon tradotti nella fortezza di Magdeburgo. Molti altri arresti furon fatti nel Belgio, e a Varsavia: ovunque in somma erasi estesa la potenza Francese avanti la pace di Parigi, il nuovo governo avea dei corrispondenti: ne avea pure tra i Francesi che erano al servizio di S. M. l'Imperatrice Maria Luisa, e del piccolo Napoleone: alcuni di questi ebbero fin anche il modo, e l'audire di spedire i loro plichi per quelli stessi corrieri di cui servivasi il Principe di Talleyrand. I tentativi si spinsero al punto di tentar di rapire lo stesso piccolo Napoleone: diversi a-

genti di Bonaparte eran arrivati fino dal Marzo nei contorni di Schoembruun . Il capo di essi era l'ufiziale d'ordinanza Conte Montesquieu nipote della governante del figlio di S. M. l'Imperatrice Maria Luisa. Riuscì ad esso dopo alcuni giorni di farsi presentare a sua zia, è probabilmente in questa occasione potè stabilire un progetto con gl'altri traditori. Una camerista incaricata d'invigilare le donne di servizio avea concepito dei sospetti per il movimento straordinario che avea osservato intorno al palazzo. Essa ne avea prevenuto madama Stoffinger prima camerista di S. M. l'Imperatrice Maria Luisa: d'altronde la polizia era informata di tutto, ed invigilava sopra un tal affare, lasciando però che si facesserò tutti i preparativi dai complici del delitto per arrestarli tutti, e più facilmente convincerli del loro reato.

Il fatto è che nella notte de 22. i sopra detti congiurati fra i quali eravi anche un segretario del Principe Talleyrand s'impadronirono del giovine Napoleone, erano preparati i cavalli, e le carrozze fino ai confini, e s'era fatto spargere ad arte nella città, e lungo la strada maestra, che questo servizio era destinato per il Duca di Wellington il quale doveva passare in questa notte.

La forza sorprese i congiurati allorchè scendevano le scale del palazzo col Principe

portato da una camerista, e quasi nel momento di giungere alla carrozza preparata per involarlo. Nessuno di essi potè fuggire: tutti furono arrestati, e particolarmente il Sig. Montesquieu; vennero mandati nella fortezza di Spielberg presso Brunn in Moravia ove fu pure tradotto l'Ab. Landi maestro di lingua Italiana del Principe. Dopo questo attentato si raddoppiarono le guardie al castello, ed il conte di Urbna fece trasportare il Principe a Vienna. L'attentato si rinnovò dai Bonapartisti qualche tempo dopo ma collo stesso infelice successo.

Il ministero di Napoleone non risparmiava raggiri neppure per distaccare dalla persona del Re quei fedeli Francesi che lo avean seguitato nel suo esilio, e specialmenti marescialli ed i generali.

Dopo aver tanto declamato contro il maresciallo Duca di Ragusi, che come si vedde era stato eccettuato dall'amnistia, e trattato da ribelle. Bonaparte fu quello che cercò un ravvicinamento, e che ne fece fare ad esso la proposizione dal Duca di Vicenza Sig.' di Caulincourt suo ministro degl' affari esteri.

Merita d' esser quivi inserita la risposta del maresciallo: eccola:

„ Signore

„ Bonaparte, dopo d'avermi colmato d' oltraggi vi rende mediatore delle proposizioni che egli crede dovermi fare: egli pen-

sa di richiamarmi a lui con delle promesse, e delle lusinghe. Ho conosciuto per esperienza quanto egli sappia unire il disprezzo ai favori, per non rimaner sorpreso dal suo ultimo messaggio. Poichè voi o Signore, siete incaricato di trasmetterli la mia risposta, io vi faccio conoscere con franchezza i miei sentimenti affinchè quello che voi chiamate vostro padrone, tralasci di farè verso di me, nuovi tentativi. Voi sapete, o Signore, con qual devozione ho servito Bonaparte finchè i suoi destini furono uniti a quelli della Francia. Da più anni, io non ho dissimulata ne l' ingiustizia delle sue intraprese, ne la stravaganza dei suoi progetti, ne la sua ambizione, ne i suoi delitti. Ma egli era il capo dallo Stato, e i suoi successi per quanto colpevoli mi comparissero, mi parevano preferibili per la patria a dei rovesci, che aumentando gl' accessi del suo furore, potevano precipitare la Francia sotto il giogo degli stranieri. Bonaparte istesso non può negare gl' importanti servigi da me resi all' armata. Non è mai stato nel mio carattere il far pompa dei miei fatti d' arme, ma posso però dire che alcune giornate di gloria militare, mi danno il diritto d' esser nominato nell' Istoria. Una temerità seguita dai più gravi disastri, condusse tutte le armi dell' Europa nel cuore della Francia. Io sostenni con ardore benchè con forze ineguali l' urto della divisione, che mi fu opposta. L' in-

prudenza di Bonaparte aveva lasciato Parigi senza difesa. Io corsi a coprire la Capitale e vi arrivai col mio corpo nel momento stesso in cui un armata di 120 mila uomini precipitavasi sopra di essa, La prima città del mondo era ormai perduta. Il valore delle guardie Nazionali non aveva fatto che irritare i vincitori, allorchè il Principe di Schwarzemberg, ed il Sig. di Nesselrode dichiararono che la città poteva esser salvata con una Capitolazione. Io entrai subito in trattativa per la salute d'un milione d' uomini (1) ed ebbi la fortuna di potere intavolare una negoziazione per la salvezza della Francia intiera. Un giusto risentimento animava i Sovrani alleati ed essi lo sacrificarono al desiderio di acquistare una gloria più pura di quella delle conquiste. „

„ Mi fecero intendere che subito che il tiranno del mondo fosse stato rovesciato il loro risentimento sarebbe estinto. Osai allora gettare un colpo d'occhio scrutatore sopra i segreti pensieri dei Sovrani. Osai dire che esisteva una famiglia intimamente compianta in Francia, colma di pura gloria per la serie di più secoli, il di cui nome unito alla memoria della prosperità e della fortuna a-

(1) *Questo computo comprenderà anche la popolazione dei contorni di Parigi. La città non fà che 548 mila anime: ne faceva 740 mila nel 1790.*

vrebbe risuonato da un'estremo all'altro della Francia, subito che una sola bocca lo avesse pronunziato. „

„ Alla risposta che ne ottenni mi accorsi che io aveva capitolato, non con i nostri nemici, ma con i nostri liberatori. Feci allora un fallo immenso: ed è il solo che mi rimprovero. Ebbi la debolezza d'esigere la conservazione dei giorni di Bonaparte, ne estorsi il giuramento dai suoi nemici, e feci cedere così l'interesse della mia patria ai sentimenti male estinti d'un antica amicizia. Ecco il solo torto che la mia coscienza mi rimprovera in questo momento.

„ La Francia ha riconosciuto in Luigi suo Re, il suo Padre il suo Salvatore. Luigi è quello che ha salvato la Francia dalle conseguenze ordinarie d'un' invasione. La conquista dava alle potenze il diritto di dividersi un paese che rapiva loro da venti anni, tutte le ricchezze, e tutte le loro forze. Il nome di Luigi le ha pacificate: a questo nome sacro esse hanno deposto le armi. Così Luigi assente senz'armi, senza soldati, rivestito di quella sola forza, che danno la virtù, e l'ascendente d'un potere legittimo, ha conquistato sull'Europa armata la pace la più straordinaria di cui l'Istoria abbia giammai fatto menzione. Io mi sono dedicato senza riserva alla difesa del vero Sovrano. Io l'ho onorato nella sua prosperità, io gli sarò fedele nell'infortunio, ed au-

corchè i suoi rovesci dovessero essere così durevoli quanto io li credo passeggieri, la mia vita terminerà ai suoi fianchi, felice di vedere scorrere per la sua conservazione l' ultima goccia del mio sangue. „

„ Ecco o signore, i miei sentimenti e la mia giustificazione. Voi sapete se il Regno di Luigi ha potuto indebolirne la forza. Questo Regno sì maraviglioso nella sua brevità, questo Regno oggetto della nostra ammirazione, del nostro amore, delle nostre lacrime, questo Regno eterno oggetto della meditazione dei Principi, la disperazione dei Tiranni, anderà a stabilirsi in favore di quelli che contribuiscono al ritorno dei Borboni, e contro i colpevoli partigiani dell' usurpatore. Io ve lo dirò, o signore, con tutta la franchezza, che forma la base del mio carattere: Io non ho ricercato, io non attendo l' approvazione ne di Bonaparte, ne di voi, ne degl' uomini, che vi rassomigliano. Io sono stato sorpreso, lo confesso di sentire il compagno d' Infanzia del Duca d' Enghien, rimproverarmi d'avere abbandonato Bonaparte per un Borbone. „

„ Io scuso l' errore di quelli che hanno ammirato questo Eroe sanguinario, fino al regno di Luigi XVIII che credo prevenire il giudizio dell' Istoria rilasciando al disprezzo, e all' esecrazione tutti coloro che hanno abbandonato il Re, per attaccarsi alla causa di Bonaparte. Io vi dichiaro, o signore, che que-

sti vili nemici della patria sono ai miei occhi indegni di pietà, e di perdono. Io penso che la Nazione debba pur evitare un obbrobrio eterno rigettarli per sempre dal suo seno. Voi vedete, o Signore dalla franca espressione dei miei principi, se Buonaparte può pensare ancora a sedurmi. Dite all'assassino del Duca d'Enghien, e di Pichegru, dite al perturbatore dell'Europa, dite a colui che ha immersa la Francia nel sangue e nelle lacrime, dite al violatore del diritto delle genti, di tutti i trattati, dite al più spergiuro, al più perfido, al più colpevole dei mortali, che il giuramento, che io ho prestato al mio Re, sarà fra pochi giorni sigillato col sangue dei traditori. Non vi è più niente di comune fra me, e l'oppressore della mia patria. Il mio braccio và ben presto a condurre lo stendardo dei Gigli, fino alla Capitale della Francia, e la mia vita è in avvenire consacrata a riunire intorno nella bandiera bianca i sudditi fedeli, e i sudditi traviati. Annunziategli per parte dell'Europa intiera, che il sangue versato dagli assassini va a ricadere sopra le loro teste, e che il giorno della giustizia è vicino „ Firmato „ Marmont „

Questa lettera fu dal maresciallo Marmont accompagnata in copia al maresciallo Principe di Schwarzemberg con altra così concepita:

„ Ho l'onore di trasmettere a V. E. la risposta, che ò creduto di dovere fare all'in-

sinuazioni di Bonaparte. Vedrà l'E. V. intieramente il fondo del mio pensiero, e son superbo di vedere che non mi troverà indegno del comando che ella ha avuto la bontà di propormi: io non avrò la falsa modestia di ricusare l'occasione di dare al mio Re la luminosa prova della mia fedeltà e devozione. Sarò felice se nel versare il sangue per la sua causa potrò cancellare la memoria dei servigj che per troppo lungo tempo resi al più ingrato, e al più perfido tra gli uomini „

„ Io sono ec. „

Rilevasi da questi Documenti, che erasi ideato d'impiegare il maresciallo Marmont nella guerra contro la Francia, e fu detto che egli era ostinato e comandare a Realisti riuniti a Gand il cui numero nell' ultimo tempo, cioè verso la metà di Giugno ascendeva a circa 10. mila uomini attese le diserzioni della truppa francese postata alla frontiera. Non ostante è certo che non ebbe verun comando: se ne annoverano due ragioni. La prima consiste nella rapidità degl'avvenimenti che non lo permessero, poichè la guerra non durò che dalla metà di Giugno agli 8. Luglio, come si esporrà altrove: la seconda si disse essere il non aver voluto il Re Luigi XVIII. che i Francesi ricovrati intorno a lui portassero le armi contro la patria benchè rivoltata, e ribelle.

S'ingannerebbe chi dal racconto della seconda revoluzion Francese accaduta mediau-

te il ritorno di Bonaparte a Parigi argomentasse che la Nazion Francese era tutta per lui: egli avea dalla sua parte quei soli che ne possedevano la forza e l'autorità cioè il militare e i ministri, e questo per vero dire era ben molto; ma la gran maggioranza del popolo l'odiava, come lo avea odiato nei tempi delle sue prosperità, e nei quali non esisteva apparenza alcuna della sua futura caduta: Allorchè egli passava per le strade lo che avveniva ben dirado, durante il suo secondo interregno, si sentivano mormorare all'intorno di lui le secrete imprecazioni dei circostanti. Egli era stato ritirato dal 21 Marzo ai primi d'Aprile, meno quei giorni in cui assistiva alle riviste alcune delle quali facevasi anche nel cortile del palazzo delle Tuillieries: allorchè finalmente si decise verso i primi d'Aprile ad uscire dal suo ritiro e ad azzardarsi nelle strade della Capitale ei si diresse verso il borgo di S. Antonio. La moglie d'un profumiere, non potè vedendolo contenere la rabbia violenta da cui era animata: ella chiamollo *tiranno*, *mostro mangiator d'uomini*? una pronta fuga, potè soltanto sottrarla ad un rigoroso gastigo. Successivamente li 8 Luglio allorchè gl'alleati entravano in Parigi, la casa di questa donna fu il teatro d'una festa Nazionale: un straordinario concorso di persone, che vollero conoscerla, e che resero omaggio al suo ardire marcò la di lei dimora col-

l' impronta della pubblica stima. Si potrebbero riferire molti altri fatti di questo genere. Le cantonate di Parigi, e d' altre città della Francia, e le mura dei diversi edifizi pubblici erano ogni notte tappezzati di cartello contenenti i più amari sarcasmi contro l' usurpatore, e contro i suoi aderenti che si coprivano di maledizioni. Le insorgenze eran continove sopra diversi punti, anche dopo l'imbarco del Duca d'Angoulemmè, e i provvedimenti che vi applicava il governo revoluzionario riuscivan sempre inefficaci. Se si perveniva a soffocare il patriottismo dei realisti in una provincia, nasceva l' esplosione in un' altra, e quei della prima tornavano a prendere le armi, appena le forze che gli contenevano si eran allontanate per accorrere altrove: nascevano delle frequenti sanguinose zuffe, e ordinariamente i Bonapartisti meno pratici delle località, e meno in grado di profittare delle risorse e dei mezzi del paese vi avevano la peggio.

La Vandea ed il Mezzogiorno erano specialmente il centro del realismo. Nella prima di queste contrade erasi portato il Duca di Bourbon subito dopo l' occupazione di Parigi. I capi dei realisti vollero armare tutti gl' uomini da 18 ai 50 anni e dopo averne deliberato in un consiglio di guerra tenuto ad Angers fu affisso un proclama analogo per chiamare all' armi la popolazione del Dipartimento, e degl' altri limitrofi. Ma il Duca, credendo il suo partito troppo debole per resistere alle forze dell' usurpa-

tore, e temendo d' insanguinar di nuovo inutilmente la terra dell' infelice Vandea, determinossi a sospendere la esecuzione del proclama, e poco dopo si lasciò persuadere a partire per attendere in sicurezza un occasione più avventurosa: egli imbarcossi a Nantes per l' Inghilterra, dopo avere esortato egli stesso i capi dei realisti ad astenersi da qualunque temerario tentativo ed aspettare che gli Alleati fossero entrati in Francia per cooperare seco loro al ristabilimento del potere legittimo. Così la guerra civile fu estinta nei dipartimenti dell' Ovest, ma pochi giorni dopo si riaccese con più furore. La stessa città di Nantes era divisa in due fazioni, che venivano alle mani dentro le sue mura, e si trucidavano a vicenda: in una parte della città sventolava la bandiera bianca: nell' altra la bandiera tricolore: la marineria della piazza era quasi tutta per il Re: la truppa di terra era per Bonaparte. A Digione accadde pure ai primi di Maggio una sommossa popolare in cui gl' ammutinati però limitaronsi ad esercitare delle vie di fatto sulle persone dei Bonapartisti, e a spezzare i vetri delle loro case.

A Bordeau sotto gl' occhi stessi della truppa eran seguite delle risse fra i due partiti con effusione di sangue. A Laval e nel resto della Brettagna l' opinion pubblica si manifestava senza riguardo contro l' usurpatore: I marchesi Brignolles e Detriches antichi

vandeisti vi organizzavano delle bande destinate ad agire a suo tempo: il general Talbot spedito in quelle contrade non riuscì che ad allontanare i due capi ed altri fra i più conosciuti realisti che si scelsero un altro punto di riunione. A Rennes, e nel circondario di Fougeeres si manifestavano dei movimenti insurrezionali che divenivan ogni giorno più fieri. Il generale Bigarre che vi comandava ordinò per rimediarvi che in ciascun circondario di sotto prefettura dei quattro dipartimenti componenti la 13 Divisione militare si formasse una colonna mobile destinata ad assistere l'autorità per l'escuzione dei loro decreti ai quali mai nessuno voleva obbedire, e per assicurare la tranquillità del paese.

A Tours a Montauban continovi attruppamenti sediziosi non potevano esser dissipati o tenuti in dovere che dalla forza e se questa allontanavasi per accorrere verso le frontiere il giorno stesso della sua partenza era marcato da qualche disordine, o da qualche eccesso; in altri punti della Francia il fermento era estremo: Bonaparte non poteva considerarsi che come un occupator militare: gli sforzi della sua polizia, e i numerosi arresti che essa eseguiva era un riparo troppo piccolo per un male così grande.

I Parigini che una numerosa guarnigione, e la presenza di molti partigiani di Napoleone obbligavano ad esser più circospetti

degl' abitanti delle provincie sfogavano con libelli ed affissi la loro bile. La sera del dì 14 Maggio verso le ore 11. si cominciò a spargere per Parigi gettandolo fino nelle botteghe uno scritto che era intitolato „ Grido d' allarme „ in questo scritto pieno di provocazione non si proponeva niente meno che di massacrare Napoleone, come l' unico mezzo di restituire alla Francia la sua pace il suo credito; e la sua prosperità. La polizia prese le più energiche misure per scuoprire l' autore e fece arrestare i librai Bouquet, e le Normant, ma tutte le sue premure non ebbero verun effetto. Un' altro opuscolo parlando di Bonaparte finiva con questo epilogo „ *I realisti non l' hanno mai voluto: I repubblicani non lo voglion più: i militari si pentono d' averlo voluto. I Bonapartisti si vergognano di volerlo!* „ altra volta fu in più luoghi trovato affisso un cartello ove leggevasi? In questa sera: nel Teatro Francese: rappresentasi per la prima volta l' Imperatore contro la volontà di tutti „ nel dì 8. Giugno durante la seduta della Camera dei rappresentanti, e precisamente verso le ore una e mezzo pomeridiane fu sentita una forte esplosione che venne allora creduta un' colpo' di tuono perchè il tempo era costantemente piovoso: Non si tardò però a sapere che ciò proveniva dallo scoppio d' una specie di macchina infernale. e se ne pubblicarono i seguenti dettagli. Un Sasso-

ne dell'età di 28 anni e che fù detto appartenere ad una distinta famiglia aveva in tasca circa quattro once di polvere fulminante: egli si era fatto condurre in carrozza in vicinanza del palazzo del Corpo Legislativo: Sceso dalla carrozza entrò nella sala, ne riescì poco dopo dirigendosi verso la strada di Bourgogne, ove essendo sdrucciolato cadde, e compresse con una coscia il pacchetto della polvere fulminante lo che produsse una grande esplosione la quale quantunque gli cagionasse delle gran ferite non lo tolse di vita. In questo stato fù condotto alla Prefettura di polizia, ed esaminato: ma nulla si pubblicò ne di questo esame ne del destino ulteriore del giovine Sassone, e forse le circostanze istesse dell'avvenimento furon alterate. Sembra certo che egli meditasse un colpo sulla persona di Bonaparte: ma quando egli entrò nella sala dei rappresentanti quello ne era già uscito, fu pure affermato, che questo stesso individuo era stato arrestato, e detenuto qualche anno prima come sospetto di avere attentato alla vita del dominatore della Francia.

Ma se le diverse provincie del Regno esternavansi malcontente del Governo, e disposte a scuotere il giogo dell'oppressione al primo momento favorevole, quelle dell'Ovest aveau già organizzata la guerra, e la facevano apertamente, e senza riserva.

Il ministero della polizia generale in una

sua circolare ai prefetti, che porta la data dei 28 Maggio scriveva.

„ Sig. prefetto sopra parecchi punti dei dipartimenti dell' Ovest è scoppiata l' insurrezione. Una guerra civile che fu si fatale, e si celebre può accendersi di nuovo! il sangue Francese che fu tante volte versato in quelle contrade dalle mani stesse dei Francesi potrebbe ancora scorrere! nuove vittime sarebbero immolate sulle tombe, che noi avevamo chiuse! . . Perciò le truppe che erano state ritirate rientreranno quanto prima nei dipartimenti al di là della Loira. Varie colonne mobili inseguiranno i capi che si sono scoperti. Voi dovete Sig. prefetto secondare queste disposizioni. „

In fatti il Governo fece partire in gran fretta verso la fine del Maggio per la Vandea numerosi corpi di truppe; il general Prevost con alcuni distaccamenti, e il 26 di linea fu spedito a Nantes: il corpo detto dei cacciatori della Vandea fu mandato a Ancenis: La giovine guardia fu pure inviata per le diligenze, e sopra dei carri nei dipartimenti dell' Ovest: lo stesso destino ebbero le truppe adunate ad Orleans e un parco d'artiglieria, e Cherburgo fù messo in stato d' assedio.

I Realisti per loro parte presero Cholet di cui la guarnigione ritirossi, e scacciarono tutti i posti di doganieri e soldati, lungo la

marina: gl' Inglesi li fornirono abbondatemente di munizioni armi, e danaro.

Una zuffa ebbe luogo presso *les Sables* fra esse, e il corpo del general Travot con reciproca perdita: altra zuffa seguì a S. Gillet colla peggio dei Buonapartisti. Il Sig. Moreau luogotenente, o direttore di Polizia in quelle parti, credette d' aver ritrovato un bel provvedimento ordinando l' arresto di tutti gli antichi nobili di quei dipartimenti: ma questa misura ingiusta, e violenta venne disapprovata dal ministro. Tutte le truppe Francesi colà riunite, ascendevano a 26 mila uomini: il generale Lamarque ne avea il comando generale: egli aveva sperato di mettere un termine di pochi giorni all' insorgenze: ma ben presto dovette accorgersi che calcolando le sue forze nulla avea calcolato quella degl' avversari, i quali erano egualmente arditi della truppa di linea e contavano fra loro un gran numero di vecchi soldati, ed eran condotti da abili, e sperimentati ufiziali.

Il dì 28. 1800. Realisti sotto gli ordini del Sig. Dandigne occuparono il sobborgo di Coste, lontano quattro leghe da Laval. In questè citta eravi un forte presidio. I Realisti minacciavano di fare un tentativo per impadronirsene. Fu subito armata una colonna, ed ebbe luogo un combattimento in cui perì non poca gente da ambe le parti, i Buonapartisti dovettero però cedere il campo essendo inseguiti per una lega. Il corpo di Dandi-

gne avea preso il nome *di Esercito Reale del Maine*, ed era sparso nei villaggi intorno a Craon. I giornali Francesi dicevano che era *alquanto numeroso*.

Li 30. dello stesso mese di Maggio 2500. realisti presero Procemel nel dipartimento del Morbihan. Ai primi di Giugno una colonna che da Lorient andava per Auray a Vannes incontrò i realisti presso Meriade. Circondata dai contadini armati in numero di 2000 fu messa in piena rotta dopo tre quarti d'ora di combattimento. Per altra parte il castello di Prè en Fay che rinchiudeva molti contadini i quali ricusarono di rendersi fu bruciato dalle truppe. Questi fatti costarono una sensibile mortalità ad ambe le parti. Le guardie Nazionali di Caen, e d'altre città ricusaron di marciare contro i realisti, e bisognò spedire delle truppe per astringerle. Un altro ordine del generale in capo dell'esercito della Lojra prescrisse ai genitori, alle spose, e ai figli dei realisti di abbandonare dentro tre giorni la città d'Angers, e tutti gl'altri luoghi del dipartimento di Maine — e — Loire: non si eccettuarono che gl'infermi, e i vecchi! Ciò non ostante il Realismo faceva progressi tali nell'Ovest, che l'armata del Marchese de la Roche Jacquelin giunto alla fine del mese dall'Inghilterra a prenderne il comando ascendeva a 65. mila uomini provvisti di tutto.

Sotto questi auspici adunque venne pub-

blicata la nuova Costituzione Francese, che erasi già annunziata come il capo d'opera dello spirito umano, e dell'umana sapienza. Era stata compilata da un comitato a ciò destinato, e del quale facevan parte i Consiglieri Defermon, e Regnault de S. Jean d'Angely: venne alla luce li 22. Aprile sotto il titolo d'Atto addizionale alle Costituzioni dell'Impero: siccome merita d'esser conosciuta, ne è troppo estesa noi l'inseriremo per intiero.

„ Napoleone ec.

„ Dopo che noi fummo chiamati 15. anni sono, dal voto della Francia al Governo dello Stato, noi abbiamo cercato di perfezionarne in diverse epoche le forme costituzionali, secondo i bisogni, e i desideri della Nazione, profittando delle lezioni dell'esperienza. Le Costituzioni dell'Impero si sono in tal guisa formate d'una serie d'atti che son stati rivestiti dell'accettazione del Popolo. Noi avevamo allora per scopo di organizzare un gran sistema federativo Europeo, che avevamo adottato come conforme allo spirito del secolo, e favorevole ai progressi della civilizzazione (1). Per giungere a completarlo-

(1) *Questo suo favorito sistema federativo, o continentale era egli conforme allo spirito del Secolo, e alla civilizzazione, nel vincolare l'industria, annientare il commercio, e la navigazione, opprimeva i sud-*

ed a dargli tutta l'estensione, e tutta la stabilità di cui era suscettibile, noi avevamo aggiornato lo stabilimento di diverse istituzioni interne più specialmente destinate a proteggere la libertà dei cittadini (2). Il nostro scopo oramai non è più altro che quello d'accrescere la prosperità della Francia colla consolidazione della libertà pubblica. Quindi ne resulta la necessità di varie modificazioni importanti nelle Costituzioni, Senatus Consulti, e altri atti che reggono l'Impero. Per queste cause volendo da una parte conservare

diti di Tasse, e dar vita ad esterne interminabili guerre? La Francia, e i paesi che eran ad essa riuniti se ne risentiranno a lungo.

(2) *La premura dunque di organizzare il suo sistema continentale avea obbligato Napoleone a differire lo stabilimento di varie istituzioni favorevoli alla libertà dei sudditi: ma non era stata già differita la creazione delle prigioni di Stato, la sottoposizione dell' opinioni e delle parole a una terribile inquisizione, l' abolizione d' ogni discreta libertà nella stampa di quella stessa libertà che viene accordata dai governi i più circospetti non era stata difficile l' organizzazione d' una polizia vessatoria le cui leggi aveau per massima che niuno avea il diritto di farsi contestare i propri addebiti. ec.*

nel passato ciò che vi è di buono, e di salutare, e dall' altra rendere le Costituzioni del nostro Impero conformi in tutto ai voti, ed ai bisogni Nazionali del pari che allo stato di pace che noi desideriamo di mantenere con l' Europa, noi abbiamo risoluto di proporre al popolo un corpo di disposizioni tendenti a modificare, e perfezionare i suoi atti Costituzionali, a circondare i diritti dei cittadini di tutte le loro garanzie, e dare al sistema rappresentativo tutta la sua estensione a rivestire i corpi intermedi della considerazione, e del potere che sono necessari in una parola a combinare il più alto grado di libertà politica, e di sicurezza individuale colla forza, e colla centralizzazione necessaria per far rispettare dagli stranierj, l' indipendenza del popolo Francese, e la dignità della nostra Corona. In conseguenza gli articoli seguenti che formano un atto supplementario alle Costituzioni dell' Impero, saranno sottoposti all' accettazione libera, e solenne di tutti i cittadini in tutta l' estensione della Francia „

„ Titolo primo „ Disposizioni generali „

„ Art. 1. Le Costituzioni dell' Impero, e nominamente l' atto Costituzionale del dì 22 Frimaire anno 8. i Senatus Consulti dei 14. e 16. Termidor anno 10. e quello del 28. Fiorile anno 12. saranno modificati dalle disposizioni che seguono: Tutte le altre disposizioni son confermate, e mantenute „

„ 2. Il potere legislativo è esercitato dall' Imperatore, e dalle due Camere „

„ 3. La prima Camera, detta Camera dei Pari, è ereditaria „

„ L' Imperatore ne nomina i membri che sono irrevocabili, essi e i loro discendenti maschj di primogenito in primogenito in linea retta: il numero dei pari è illimitato. L' adozione non trasmette punto la dignità di Pari all' adottato. „

„ I Pari siedono nella Camera all' età di 21 anno, ma non ci hanno voto deliberativo che a 25. „

„ 5. La Camera dei Pari è presieduta dall' Arcicancelliere dell' Impero, o nel caso previsto dall' articolo 51 del Senatus Consulto del 28 Fiorile anno 12 da uno dei membri di questa Camera designato specialmente dall' Imperatore, „

„ 6. Membri della famiglia Imperiale nell' Ordine dell' eredità son pari di diritto: essi prendon posto dopo il Presidente: sospendono all' età di 18 anni, ma non hanno voto deliberativo, che ai 21. „

„ 7. La seconda Camera chiamata Camera dei rappresentanti è eletta dal popolo. „

„ 8. I membri di questa Camera sono in numero di 629 devono aver l' età di 25 anni almeno. „

„ 9 Il Presidente della Camera dei rappresentanti è eletto dalla Camera all' apertura della prima sessione: resta nelle sue funzio-

ni fino al rinnuovamento della Camera. La sua nomina è sottoposta all'approvazion dell'Imperatore. „

„ 10. La Camera dei Rappresentanti verifica i poteri dei suoi membri, e pronunzia sulla validità dell'elezioni contestate.

„ 11. I membri della Camera dei Rappresentanti ricevono per le spese di viaggio, e durante la sessione, l'indennità decretata dall'Assemblea costituente. „

„ 12. Sono indefinitivamente rieligibili. „

„ 13. La Camera dei Rappresentanti vien di diritto rinnuovata tutta ogni 5. anni. „

„ 14. Niun membro dell'una o dell'altra Camera può essere arrestato, salvo il caso di flagrante delitto, processato in materia criminale o correzionale durante la Sessione fuorchè in virtù d'una resoluzione della Camera di cui egli fa parte. „

„ 15. Niuno può esser arrestato, o detenuto per debiti dal giorno della convocazione fino a 40 giorni dopo la Sessione.

„ 16. I Pari son giudicati dalla loro Camera in materia criminale, o correzionale nelle forme che saranno regolate dalla legge. „

„ 17. La qualità di Pari, o di Rappresentante, e compatibile con ogni altra funzione pubblica, fuori di quelle di contabile „

„ Non ostante i Prefetti, e sotto Prefetti non sono eligibili dal Collegio Elettorale del Dipartimento, e circondario, che essi amministrano. „

„ 18. L'Imperatore manda nelle Camere

dei ministri di Stato e dei Consiglieri di Stato che vi siedono, e prendon parte alle discussioni, ma senza voto deliberativo fuori del caso in cui sian membri della Camera come Pari, o eletti dal popolo. „

19. I ministri che son membri della Camera dei Pari, o di quella dei Rappresentanti o che vi siedono per missione del Governo, danno alla Camera gli schiarimenti che sono giudicati necessari, quando la loro pubblicità non compromette l' interesse dello Stato. „

„ 20. Le sedute delle due Camere son pubbliche: esse possono per altro formarsi in comitato segreto, la Camera dei Pari dietro la domanda di dieci membri, quella dei Rappresentanti dietro la domanda di 25. Il Governo può egualmente richiedere la formazione di comitati segreti per comunicazioni da farsi. In tutti i casi le deliberazioni, e i voti non posson aver luogo che in Seduta pubblica. „

„ 21. L' Imperatore può prorogare, aggiornare, e discogliere la Camera dei Rappresentanti. La proclamazione, che pronunzia lo scoglimento convocherà i Collegi Elettorali per una nuova elezione, e fisserà la riunione dei Rappresentanti dentro i sei mesi al più tardi. „

„ 22. Durante l'intervallo delle sessioni della Camera dei Rappresentanti o in caso di dissoluzione di questa Camera, la Camera dei Pari non può adunarsi. „

„ 23. La proposizione della Legge spetta

al Governo. Le Camere posson proporvi delle correzioni, e se il Governo, non le adotta, le Camere devon dare il loro voto sulla legge tal quale è stata proposta. „

„ 24. Le Camere hanno la facoltà d'invitare il Governo a proporre una legge sopra un oggetto determinato, e di redigere ciò che loro sembra conveniente inserirsi nella legge. Questa domanda può esser fatta da ciascuna delle due Camere. „

„ 25. Allorchè la redazione è adottata da una delle due Camere si porta all'altra, e se vi è approvata si porta all' Imperatore.

„ 26. Niun discorso scritto eccettuati i rapporti delle commissioni, i rapporti dei ministri sulle leggi che son presentate, e i conti che son resi, può esser letto nell' una e nell' altra Camera. „

„ Tit. II. „ Collegi Elettorali, e modo d'elezione. „

„ 27. I Collegi Elettorali di Dipartimento e di circondario son mantenuti in conformità del Senatus Consulto dei 16 Termidor anno 10 salve le modificazioni seguenti. „

„ 28. Le Assemblee di cantone riempiranno annualmente con elezioni annue tutte le vacanze nei Collegi elettorali. „

„ 29. A datare dell'anno 1816 un membro della Camera dei Pari designato dall' Imperatore sarà Presidente a vita ed inamovibile di ciascun Collegio elettorale di dipartimento. „

„ 30. A datare dalla stessa epoca il Collegio elettorale d'ogni Dipartimento nominerà fra i membri di ciascun Collegio di circondario il Presidente e due vice Presidenti. A questo effetto l'adunanza del Collegio di Dipartimento procederà di 15 giorni quella del Collegio di circondario. „

„ 31. I Collegi di Dipartimento, e di circondario nomineranno il numero di rappresentanti che è stabilito per ciascuno dal decreto, e prospetto annesso. „

„ 32. I Rappresentanti possono essere scelti indifferentemente in tutta l'estensione della Francia. Ogni Collegio di Dipartimento, o di circondario, che sceglierà un Rappresentante fuori del Dipartimento o del circondario, nominerà un supplente che sarà preso necessariamente nel Dipartimento, o nel circondario.

„ 33. L'industria, e la proprietà manifatturiera, e commerciale avranno una rappresentanza speciale. L'elezione dei Rappresentanti manifatturieri, e commerciali sarà fatta dal Collegio elettorale di Dipartimento sopra una lista d'eligibili stesa dalla Camera di commercio e dalle Camere consultive riunite secondo il decreto, e prospetto annesi. „

„ Tit. III. della Legge dell'imposta „

„ 34. L'Imposizion generale diretta, sia fondiaria, sia mobiliaria, non è votata che per un anno: le imposizioni indirette possono esser-

lo per più anni. Nel caso della dissoluzione della Camera dei Rappresentanti, le imposizioni votate nella Sessione precedente. Son continuate fino alla nuova riunione della Camera. „

„ 35. Niun'imposta diretta, o indiretta in denaro, o in natura può esser percetta, ne' verun imprestito aver luogo, alcuna inscrizione di credito al Gran Libro del Debito Pubblico può esser fatta niun fondo demaniale può esser alienato o permutato niuna, lera d'uomini per l'armata può esser ordinata, niuna porzione del territorio può esser permutata fuorchè in virtù d'una Legge. „

„ 36. Qualunque proposizione d'imposizioni imprestito, o leva d'uomini, non può esser fatta, che alla Camera dei Rappresentanti. „

„ 37. E parimente presentato a questa Camera prima d'ogni altra il *Budjet* generale dello stato contenente l'approssimativo delle riscossioni, e la proposizione dei fondi assegnati per l'anno a ciascun Dipartimento: e lo stesso del rendimento di conti delle riscossioni, e spese dell'anno o anni precedenti. .,

„ Tit. IV. dei ministri, e loro responsabilità. „

„ 38. Tutti gl'atti del Governo devon essere contrassegnati da un ministro avente dipartimento. „

„ 39. I ministri son responsabili degl'atti

del Governo firmati da essi ègualmente che dell' esecuzione delle leggi. „

„ 40. Posson essere accusati dalla Camera dei Rappresentanti, e son giudicati da quella dei Pari. „

„ 41. Ogni ministro, ogni comandante di armata di terra, o di mare può essere accusato dalla Camera dei Rappresentanti, e giudicato da quella dei Pari per aver compromesso la sicurezza, e l'onore della Nazione. „

„ 42. La Camera dei Pari in questo caso esercita, sia per caratterizzare il delitto; sia per infliggere la pena, un potere discrezionale. „

„ 43. Avanti di pronunziare l'ommissione in accusa d'un ministro la Camera dei Pari deve dichiarare che vi ha luogo a esaminare la proposizione d'accusa. „

„ 44. Questa dichiarazione non si può fare che sul rapporto d'una commissione di 60. membri estratti a sorte. Questa commissione non farà il suo rapporto che 10 giorni dopo la sua nomina al più presto. „

„ 45. Quando la Camera, ha dichiarato che vi è luogo ad esame; essa può chiamare il ministro nel suo seno per domandargli delle spiegazioni, ma ciò non può aver luogo, che 10. giorni dopo il rapporto della commissione.

„ 46. In qualunque altro caso i ministri aventi dipartimento non posson essere richiamati ne intimati dalle Camere. „

„ 47. Allorchè la Camera dei Rappresentanti ha dichiarato che vi è luogo ad esame contro un ministro, si forma una nuova commissione di 60 membri estratti a sorte come la prima, e si fa da questa commissione un nuovo rapporto sulla messa in accusa: tal rapporto si fa dalla commissione 10. giorni dopo la sua nomina. „

„ 48. L'immissione in accusa non può esser pronunziata che 10 giorni dopo la lettera, e la distribuzione del rapporto. „

„ 49. Pronunziata l'accusa la Camera dei rappresentanti nomina 5 commissari presi nel suo seno per proseguire tale accusa avanti la Camera dei Pari. „

„ 50. L'Art. 75 Tit. VIII. dell'Atto Costituzionale de 22. Frimaire anno 8. portante che gl'agenti del Governo non possono esser processati, se non che in virtù d'una decisione del Consiglio di Stato sarà modificato da una Legge. „

„ Tit. V. Del Potere Giudiciario „

„ 51. L'Imperatore nomina tutti i giudici. Essi sono inamovibili a vita fin dal momento della loro nomina esclusi i giudici di pace, e di commercio la cui nomina avrà luogo come in passato. „

I giudici attuali eletti dall'Imperatore ai termini del Senatus Consulto dei 12 Ottobre 1807, e che giudicherà conveniente di conservare (3) riceveranno delle nomine a vi-

(3) *E' questa un indiretta modificazione all'*

sta avanti il 1 Gennajo prossimo. „

„ 52. L'istituzion dei giurati è mantenuta. „

„ 53. I dibattimenti criminali son pubblici. „

„ 54 I soli delitti militari son di competenza dei tribunali militari. „

„ 55. Tutti gl'altri delitti commessi anche da militari, son di competenza dei tribunali civili. „

„ 56. Tutti i delitti già attribuiti all'alta Corte Imperiale e de' quali il giudizio non è dal presente atto riservato alla Camera dei Pari, saranno portati avanti ai tribunali ordinari. „

„ 57. L'Imperatore ha il diritto di far grazia anche in materia correzionale, e di accordare delle amnistie. „

„ 58. L'interpetrazioni di leggi richieste dalla Corte di Cassazione si daranno in forma di Legge. „

„ Tit. VI. Diritti dei cittadini. „

„ 59. I Francesi sono eguali in faccia alla Legge tanto rapporto alle imposte, e pesi pubblici quanto per l'ammissione agl'impieghi civili o militari. „

„ 60. Niuno può sotto alcun pretesto esser distratto dai giudici che gli sono assegnati dalla Legge. „

---

amnistia accordata da Buonaparte. I suoi decreti dell' interregno ne son pieni.

„ 61. Niuno può esser pocessato, arrestato, detenuto, o esiliato che nei casi previsti dalla Legge, e secondo le forme prescritte (4).

„ 62. La libertà dei Culti è garantita a tutti „

„ 63. Tutte le proprietà, possedute o acquistate in virtù di Legge, e tutti i crediti sullo Stato sono inviolabili „

„ 64. Ogni cittadino ha il diritto di stampare, e pubblicare i suoi pensieri, colla sua firma senza veruna preventiva misura, salva la responsabilità legale dopo la pubblicazione per via di giudizio, con intervento dei giurati, quando anche non vi fosse luogo che all'applicazione d' una pena correzionale „

„ 65. Il diritto di petizione è assicurato a tutti i cittadini: la petizione sarà individuale: può esser diretta al Governo, o alle due Camere, ma anche in questo caso devon essere intitolate a S. M. l'Imperatore. Saranno presentate alla Camera, sotto la garanzia di un membro che raccomandi la petizione: si leggon pubblicamente, e se la Camera le prende in considerazione si portano all'Imperatore dal Presidente „

„ 66. Niuna piazza, o paese del territorio può esser dichiarata in stato d' assedio,

(4) *Così le leggi sulla polizia distruggono questo articolo, poichè permettono tuttocio che piace all' autorità che l'esercita.*

fuorchè in caso d'invasione straniera, e di turbolenze civili. Nel primo caso la dichiarazione è fatta da un atto del Governo: nel secondo non può esserlo che per Legge: tuttavia venendo il caso se le Camere non son adunate, l'atto del Governo che dichiara lo stato d'assedio dev'esser convertito nella proposizione d'una Legge dentro i primi 15 giorni dopo la riunione delle Camere„

„ 67. Il Popolo Francese dichiara che nella delegazione che egli ha fatta, e che fa dei suoi poteri non ha inteso ne intende di dare il diritto di proporre il ristabilimento dei Borboni o d'alcun Principe di quella famiglia sul Trono, neppure nel caso d'estinzione della Dinastia Imperiale, ne il diritto di ristabilire, sia l'antica nobiltà feudale, sieno i diritti feudali, e signorali, o le decime o qualche culto privilegiato, e dominante, nè la facoltà di portare verun'attacco all'inrevocabilità della vendita dei Demani Nazionali: ei proibisce formalmente al Governo, alle Camere, e ai cittadini qualunque proposizione a ciò relativa„ Dato a Parigi li 22 Aprile 1815. „

„ Da parte dell'Imperatore.

„ Firmato „ Il Duca di Bassano. „

Vi era unito un Decreto, che fissava il numero dei Deputati da eleggersi da ogni Dipartimento per la Camera dei Rappresentanti: altro che fissava il numero dei Deputati da eleggersi dai corpi d'industria manifattu-

riera, e commerciante, ed un terzo che regolava il modo secondo il quale la Costituzione doveva esser proposta all'accettazione del popolo. Fu infatti accettata mediante l'influenza delle persone che erano alla testa del Governo in tutte le provincie.

Quest'Atto Costituzionale fu l'oggetto di molte censure per parte dei politici, come quelle, che sotto l'apparenza della libertà e dell'eguaglianza consacrava tutti gl'elementi d'un potere arbitrario, ed assoluto.

La facoltà d'eleggere i Pari data al capo del Governo gli somministrava il mezzo d'esser sempre l'arbitro degl'affari, e la permanenza ereditaria di queste cariche stabiliva una specie d'oligarchia esclusiva di tutti i cittadini in generale dalla dignità di Pari: aggiungasi in questo proposito il numero illimitato di essi, per cui il capo del Governo ogni volta che potesse temere d'aver contrarie le resoluzioni della Camera, era in grado di creare quanti nuovi Pari voleva tutti fra persone a se totalmente devote, aggiungasi l'influenza dell'Arcicancelliere che dovea esserne il Presidente, e dei così detti Principi del sangue, che vi dovevano intervenire.

Quanto alla Camera dei Rappresentanti si vedde che egli erasi riservato il diritto d'*approvare* e per conseguenza anche di *disapprovare* il Presidente.

Finalmente egli potea discioglierle ambe-

due. Nei Collegi elettorali di Dipartimento la presidenza a vita apparteneva a un Pari, cioè a un cortigiano, a un ministro o alcuna creatura del dominatore della Francia per cui naturalmente esser dovea in luogo di Legge ogni sua intenzione.

Le formalità delle quali è circondato il giudizio sulla responsabilità dei ministri rendeva remotissimo, e quasi impossibile a verificarsi il caso d'una procedura regolare contro alcuno di essi a menochè l'Imperatore l'avesse voluto, perchè facilmente si poteva far che alcuna di tali formalità impereteribili, restasse inadempita o per scissura di voti o per altro mezzo.

Tutto il rimanente è calcolato sul modello delle precedenti Costituzioni.

Fa maraviglia che i vizj di questa Legge fondamentale dello Stato non colpissero, e non illuminassero il popolo. Che questo popolo facile a lasciarsi sedurre dalle apparenze, e dall'opinion dominante nella Capitale, che era sempre per il Governo, credeva più ai bei discorsi di Bonaparte, e dei suoi ministri che a dei fatti che non si cercava punto d'esaminare, e sviluppare, e l'uno, e gli altri sapevano troppo bene far agire a loro profitto queste molle.

In tal modo passando a rivista li 16. Aprile 48. battaglioni della guardia Nazionale di Parigi si rimarcavano nella sua allocuzione i seguenti passi.

„ Soldati della guardia di *Parigi*, mi è assai caro il rivedervi. Quindici mesi sono, io vi organizzai pel mantenimento della pubblica tranquillità nella Capitale, e per la di lei sicurezza. Voi avete corrisposto alla mia espettazione, e versaste il vostro sangue per la difesa di Parigi, e se le truppe nemiche entrarono nelle vostre mura, non ne è vostra la colpa ma del tradimento, e sopra tutto della fatalità che in quelle sinistre circostanze ha colpiti i nostri interessi „

„ Cento colpi di cannone tirati sù tutta la linea delle nostre frontiere, faranno conoscere all' estero che le civili nostre discordie son terminate: dico all' estero perchè non conosciamo ancora dei nemici. Se essi radunano le loro truppe noi raduneremo le nostre. Le nostre armate sono composte dei bravi che si segnalarono in molte battaglie, e che presenteranno allo straniero una barriera di ferro, mentre numerosi battaglioni di granatieri, e di cacciatori, garantiranno le nostre frontiere. Se non m' ingerirò negli affari delle altre Nazioni: *guai e quei Governi* che si ingeriranno nei nostri. Le sciagure hanno dato una nuova tempra al carattere del popolo Francese, che riprese quella giovinezza, quel vigore, il quale 20 anni sono fece stupire l' Europa „

„ Soldati: voi foste costretti ad inalberare dei colori proscritti dalla Nazione. Ma i colori Nazionali erano imp[illegible] 10-

ri. Voi giurate di prenderli sempre per vostro segno di unione, e di difendere quel Trono Imperiale che è la sola, e la naturale garanzia dei vostri diritti. Voi giurate di mai soffrire che genti straniere le quali molte volte videro nei loro paesi quali padroni vengono a mescolarsi nella nostra Costituzione e nel nostro Governo. Voi giurate in fine di fare ogni sacrifizio per l'onore e per l'indipendenza della Francia „ La guardia prestò a queste parole il suo giuramento.

In altra circostanza, dopo che il Duca d' Angoulemme ebbe capitolato, il decimo reggimento di linea che formava parte delle di lui truppe, essendo stato mandato a Parigi Napoleone lo passò a rassegna unitamente ad altri corpi, e diresse al medesimo alcune parole di rimprovero per il suo tradimento, giacchè come è noto i due partiti Realista, e Bonapartista trattavansi a vicenda l'un l'altro di traditori, e di ribelli. Dietro tali espressioni il colonnello che comandava al medesimo fece le sue scuse in nome proprio e degl' ufiziali, e soldati del suo reggimento, e per espiare il delitto d'esser stati fedeli, e d'aver fatto il proprio dovere richiese che la sua gente fosse mandata incontro al nemico alla prima battaglia *senza cartuccie*. S' ignora qual fosse la risposta, si sà soltanto che tutti i corpi nelle diverse rassegne protestarono qualche *cosa di simile*, e che la prima battaglia fu perduta, e lo fù in un modo che bastò a terminare la guerra.

QUINQUAGESIMO NONO

SOMMARIO

Rapporto del Visconte di Chateaubriand al Re di Francia — Proclami di questo Monarca ai Francesi — Lettera dell' Imperatore Alessandro al medesimo — Festa del Campo di Maggio a Parigi — Discorso del Sig: Dubois d' Angers in nome dei Collegi Elettorali — Risposta di Bonaparte — Apertura delle due Camere dei Pari, e dei Rappresentanti — Parole di Napoleone in questa circostanza — Trattato d' alleanza delle principali Potenze contro la Francia — Ratifica del Gabinetto di Vienna — Lettera di Lord Clancarty al Governo Inglese — La Svizzera, e i Principi Alemanni accedono alla Lega — Proclama all' armata Elvetica — Manifesto Spagnuolo — Preparativi militari delle Potenze coalizzate — Preparativi militari della Francia — Istruzioni del ministro della guerra per il caso d' invasione — Loro effetto — Morte del Principe Berthier — Dettagli —

Il visconte Chateaubriand uno dei ministri di Luigi XVIII. avendo presentato a questo Monarca un lungo rapporto sulla situazione della Francia al momento del principio dell' ostilità, noi ne riferiremo la parte più rimarcabile, lasciando il resto come relativo a cose già rilevate nei precedenti libri per mezzo d' altri documenti ec.

„ Sire: la calamita che minacciava un' altra volta l' Europa dopo tante sciagure è giunta. I Sovrani vostri augusti alleati credettero di poter esser magnanimi senza rischio verso un uomo che non conosce nè il pregio d' una condotta generosa ne la religione dei trattati. Le loro mancanze derivano da nobiltà di carattere. Un' anima retta, e dignitosa non è giudice competente della bassezza e dell' artificio; ed il Salvatore di Parigi non poteva apprezzare a fondo il distruttore di Mosca. „

„ Bonaparte collocato per singolare fatalità tre le coste della Francia, e dell' Italia scese, come Genserico, là dove lo chiamava lo sdegno di Dio. Speranza di tutti quelli che avevano commesso, o che meditavano un delitto egli venne, e riuscì. Uomini colmati da voi di favori e decorati dei vostri ordini, baciavano la mattina quella mano Reale, che poi tradirono la sera. Sudditi

ribelli, tutti i Francesi, falsi cavalieri! appena spirò sul loro labbro il giuramento che vi avevano prestato essi recaronsi col giglio sul petto a giurare per così dire lo spergiuro a colui che si dichiarò sì sovente fellone, e sleale! Il paragone di ciò che la Francia era allora, e di ciò che è oggidì colpisce tutte le menti, e fa volgere con dolore il pensiero ai beni perduti! Il dì 28. del mese di Febbrajo la Francia era in pace con tutto il Mondo: il suo Commercio cominciava a rinascere, le sue Colonie a ristabilirsi, i suoi debiti a diminuirsi, le sue piaghe a sanare: essa riprendeva nella bilancia politica dell' Europa la preponderanza, e l'utile sua autorità. „

„ Giammai essa aveva avute Leggi migliori: giammai, aveva goduto maggior libertà: essa usciva dalle sue rovine felice; brillante, ringiovanita. Dieci mesi d'uno stabilimento di cose compiuto in mezzo ad ogni sorte d'ostacoli eran stati bastanti per Luigi XVIII. onde creare queste maraviglie. „

„ Il dì primo Marzo la Francia è in guerra con tutto il Mondo: Essa torna ad essere l'oggetto dell'odio, e dell'angoscia universale. Essa vede rinascere nel suo seno le fazioni che la lacerarono: i suoi figli stanno per esser di bel nuovo strascinati alle stragi, le sue Leggi distrutte, le sue proprietà depredate. „

„ Curvata sotto un duplice dispotismo es-

ga non conserva di sua recente felicità che il desiderio, e della sua libertà che un'ombra vana. Ecco le maraviglie operate in un istante da Bonaparte. Ventiquattr'ore separarono tanti beni, e tanti mali?

„Ma voi, o Sire, ricomparirete, e la felicità rientrerà nella nostra amata patria: I vostri sudditi vedranno l'abisso in cui alcuni faziosi le strascinarono, e si affretteranno d'uscirne. Essi correranno intorno a voi, gl'uni per ricevere il premio dovuto alla loro fedeltà, e gl'altri per implorare quella clemenza, e bontà di cui non hanno potuto esaminare i tesori. Innocenti, o colpevoli, essi troveranno o Sire, la loro salvezza, gettandosi nelle vostre braccia, o ai vostri piedi„

Questo Monarca, avanti che s'accendesse la guerra avea tentato di richiamare al loro dovere i Francesi con diversi proclami che però non era facile far penetrare nell'interno: egli sperava di poter forse in tal guisa illuminare i traviati, e far nascere una controrivoluzione che risparmiasse alla Francia il disastro d'un'invasione straniera.

Uno dei primi di Giugno così si esprime

„La Francia libera, e rispettata godeva mediante le nostre cure della pace, e della prosperità che eranle state riunite, quando l'evasione di Napoleone Bonaparte dall'Isola dell'Elba, e l'apparizione di lui sul suolo Francese strascinarono nella rivoluzione la maggior parte del esercito. Sostenuto

da questa forza illegale egli fece succedere l'usurpazione e la tirannia al giusto impero delle Leggi. Gli sforzi, e l'indignazione dei nostri sudditi, la Maestà del Trono, e quella della rappresentanza Nazionale soccombettero alla violenza d'una soldatesca ammutinata i di cui comandanti traditori e spergiuri la fecero traviare con menzognere speranze. Avendo questo criminoso successo eccitato in Europa un giusto allarme, eserciti formidabili si messero in marcia verso la Francia, e tutte le potenze pronunziarono la distruzione del tiranno. Fu nostra prima cura, nostro primo dovere, il far conoscere una distinzione giusta, e necessaria fra il perturbatore della pace, e la Nazione Francese oppressa. I Sovrani nostri alleati, fedeli ai principj da cui furon sempre guidati dichiararono di voler rispettare l'indipendenza della Francia, e garantire l'integrità del suo territorio. Essi ci fecero le più solenni promesse di non mischiarsi nel suo Governo interno; ed a tali condizioni noi ci siamo risoluti ad accettare i loro generosi soccorsi. Invano l'usurpatore fece tutti i suoi sforzi per seminare fra essi la disunione, e per disarmare il loro giusto risentimento con una falsa moderazione. L'intiero corso della sua vita gli tolse per sempre il potere d'ingannare chi è di buona fede. Disperando del successo dei suoi artifizj egli vuole per la seconda volta precipitar seco nell'abisso la

Nazione sù cui fa regnare il terrore. Egli rinnuova tutte le amministrazioni per collocarvi uomini venduti ai suoi tirannici progetti: disorganizza la guardia Nazionale di cui vuol versare il sangue in una guerra sacrilega: fingè d'abolire dei diritti già da gran tempo distrutti: convoca un preteso *Campo di Maggio* per moltiplicare i complici della sua usurpazione, e pensa di proclamarvi in mezzo alle baionette un'imitazione derisoria di quella Costituzione che per la prima volta popo 15 anni di turbolenze, e di calamità, avea consolidato sopra stabili basi la libertà, e la felicità della Francia. Finalmente egli consumò il maggiore di tutti i delitti verso i nostri sudditi col volerli separare dal loro Sovrano, strapparli dalla nostra famiglia, la di cui esistenza identificata da tanti secoli con quella della Nazione stessa può sola ancora garantire la stabilita, e legittima del Governo i diritti, e la libertà del popolo, gl'interessi scambievoli della Francia, e dell'Europa. In tale circostanza noi contiamo con un'intiera fiducia nei sentimenti dei nostri sudditi, che non possono ne vedere i pericoli, e la disgrazia cui gl'espone un'uomo che l'Europa intiera ha fatto scopo della pubblica vendetta. Tutte le potenze conoscono le disposizioni della Francia. Noi siamo assicurati delle loro vedute amichevoli, e del loro soccorso. Francesi! cogliete i mezzi di liberazione of-

ferti al vostro coraggio. Unitevi al vostro Re, al vostro padre, al difensore di tutti i vostri diritti: accorrete a lui per aiutarlo a salvarvi per dar fine ad una rivoluzione la cui durata potrebbe diventar fatale alla nostra patria; e per accelerare colla punizione dell'autore di tanti mali l'epoca d'una generale riconciliazione „ E altrove „ . . . . Al momento di ritornare in mezzo al nostro popolo noi crediamo dovergli fare al cospetto dell'Europa una dichiarazione solenne dei nostri sentimenti, e delle intenzioni dei nostri alleati. „

„ Quando il Cielo, e la Nazione ci richiamarono al Trono, noi abbiamo fatta a Dio, e alla Francia la promessa, ben dolce pel nostro cuore, d'obliare le ingiurie, e d'occuparci *indefessamente* della felicità dei nostri *sudditi*. „

„ I figlj di S. Luigi non hanno mai tradito nè il Cielo, nè la patria. Già il nostro popolo aveva riacquistato mercè le nostre cure, nell'interno l'abbondanza, e il riposo, all'estero la stima di tutte le Nazioni. Già il Trono vacillante per tante scosse cominciava a rassodarsi quando il tradimento ci ha costretti ad abbandonare la nostra Capitale, ed andare a cercare un'asilo oltre i confini dei nostri stati. Intanto l'Europa fedele ai suoi trattati non vol riconoscere per Re di Francia altri che noi. Un milione, e dugento mila soldati marciano per assicurare

il riposo del mondo, e liberare un'altra volta la nostra bella patria. „

„ In questo stato di cose un'uomo di cui l'artifizio, e le menzogne formano tutto il potere, cerca d'ingannare lo spirito della Nazione con fallaci promesse, sollevarla contro il Re legittimo, e strascinarla all'abisso, per compiere così la sua spaventevole profezia nel 1814. *Se io cado, farò vedere quanto costa la caduta d'un grand'uomo.* „

„ In mezzo all'ansietà che gl'attuali pericoli della Francia hanno fatto nascere nel nostro cuore, la Corona che noi non abbiamo giammai riguardata che come il potere di far del bene, avrebbe perduto ai nostri occhi tutte le sue attrattive, e noi saremmo ritornati con orgoglio a riprendere il cammino del nostro esilio (in cui venti anni della nostra vita furon impiegati a pensare alla felicità dei Francesi) se la patria non fosse minacciata nell'avvenire da tutte le calamità alle quali il nostro ritorno avea posto fine, e se noi non fossimo una garanzia della Francia verso le Nazioni. „

„ I Sovrani che ora ci danno un così gran contrassegno del loro affetto non possono più essere ingannati dal Gabinetto di Bonaparte, il di cui Machiavellismo è loro assai noto; e per l'amore, e per l'interesse che essi portano ai loro popoli marciano senza esitare allo scopo glorioso in cui il Cielo ha riporta la pace generale, e la felicità delle

Nazioni. Ben convinti, malgrado tutte le frodi d'una oramai conosciuta politica, che la Nazion Francese non si è resa complice degl'attentati dell'armata, e che il piccolo numero dei Francesi traviati non tarderà a riconoscere il suo errore: essi riguardano la Francia come loro alleata. „

„ Là dove troveranno dei Francesi fedeli i campi saranno rispettati, i coltivatori protetti, i poveri soccorsi, riservandosi di far sentire il peso della guerra ai paesi, e alle provincie che al loro arrivo non fossero rientrati nel loro dovere. Questa risoluzione dettata dalla prudenza ci affliggerebbe sensibilmente se il nostro popolo ci fosse meno noto: ma qualunque siano i timori che si è voluto ispirargli sulle nostre intenzioni giacchè gl'alleati non fanno la guerra che ai ribelli, il nostro popolo non ha di che temere, e noi amiamo vedere che il suo amore per noi non sarà stato alterato, ne' da un'assenza di poca durata, ne dalle calunnie dei libellisti, nè dalle promesse d'un capo di partito, troppo convinto della sua debolezza per non accarezzare coloro, che è impaziente di straziare. „

„ Al nostro ritorno nella Capitale che noi riguardiamo come vicinissimo, il nostro primo pensiero sarà di ricompensare i cittadini virtuosi che si sono consagrati alla buona causa, e di fare scomparire fino l'appa-

senza degl' abusi che avranno potuto allontanare da noi alcuni Francesi. „

Firmato „ Luigi „

Tutti i fogli pubblici di Germania riportarono anche in questo periodo un' altro interessantissimo Documento cioè l' appresso let. tera autografa scritta da S. M. l' Imperatore Alessandro al Re Luigi XVIII. ec.

„ Mio fratello, e degno alleato!

„ La Provvidenza che prende a scherno i disegni degl' uomini per vie più mettere a prova la nostra rassegnazione, ha permesso che la pace generale dell' Europa per la quale abbiamo fatto tanti sacrifizj, in capo ad cuni mesi fosse di nuovo turbata dall' Attila moderno, che non doveva la sua esistenza politica se non che alla nostra generosità, e la sua vita alla sola nostra clemenza. Per non avvezzare i popoli a vedere scorrere il sangue di quelli che li hanno governati anche con un potere illegittimo, credemmo di dover far osservare colla più grande esattezza tutti gli articoli del Trattato di Parigi, tanto più che questo Trattato sottoscritto da tutti i Monarchi confederati era inviolabile. In questo istante io accuso nulla di meno me stesso d' essere stato la cagione benchè involontaria dei mali che aggravano il vostro sfortunato Regno. Se lungi dal seguitare la condotta ispiratami da una falsa delicatezza, io non avesse insistito sull' inserzione d' un' articolo nel Trattato, che con-

serva la vita all' audace il quale pose sossopra l' Europa, più colla perfidia dei suoi intrighi che colla forza delle sue armi, voi non sareste stato costretto ad abbandonare i vostri popoli, e la vostra Capitale, e la Lega santa che abbiamo rinnuovata sotto un giuramento sacro, non sarebbe stata necessaria. „

„ Monarca sventurato le di cui virtù sono commendate nel Mondo intiero e che ciascuno di noi gode di prendere per modello, non vi sarà dunque se non la vostra Nazione acciecata tuttora dai prestigi di una rivoluzione che le è costata tanto sangue, e tante lacrime, non vi saranno che i Francesi i quali ricusino di rendere omaggio alle virtù del Re di Francia? „

„ Codesto popolo, buono, e sensibile altre volte sì generoso, e magnanimo, sì delicato sul punto d' onore, potrà egli preferire il calamitoso Governo d' un tiranno all' autorità legittima di un padre, all' amore veramente sincero d' un' discendente d' Enrico il Grande? „

„ Nò! chi è buon Francese geme della vostra assenza, e desidera ardentemente il ritorno del suo amato Sovrano del buon padre di famiglia che deve restituirgli la pace, e l' interna prosperità e riconciliarlo con tutte le Nazioni civilizzate. „

„ Le mie truppe, e quelle di tutta l' Europa coalizzata son pronte ad entrare nel

vostro Regno sotto il vostro comando immediato. Combatteremo tutti sotto una sola, e medesima bandiera sotto quella dei Gigli. Ella è senza macchia ne sarà punto da noi contaminata. In Francia noi saremmo Francesi: i vostri popoli saranno nostri fratelli: raddolciremo loro per quanto dipenderà da noi gl' incomodi, e i dispiaceri che seco porta per necessità un' armata di 800 mila uomini. C' importa di non alienarvi il cuore dei vostri sudditi, e di non restituirvi una Corona che sia costata ai vostri popoli dei sacrifizj. Nulladimeno se tra i Francesi se ne trovassero di quelli così acciecati da opporre qualche resistenza ai nostri progetti, siamo risoluti a non più ascoltare la voce della clemenza, e, a purgare una volta per sempre la Francia dagl' ambiziosi, che vorrebbero perpetuare le dissensioni. La nostra causa è quella del Cielo poichè è quella della giustizia. Restituire al mondo quel riposo che tanto brama, e restituirglielo in una maniera solida, e durevole: restituire ai Sovrani tutti i loro diritti, e le loro prerogative: a voi stesso, mio rispettabile fratello la vostra Corona, e i vostri stati: annientare per sempre il crudel mostro che fu il flagello del genere umano: ecco lo scopo della nostra intrapresa e giuriamo di non deporre le armi se non quando questo nobile scopo sarà adempito „

„ Schaembrunn 10. Aprile 1815 „

Firmato „ ALESSANDRO „

Intanto, nel tempo che il più nero turbine si stava addensando sul Cielo Francese Bonaparte celebrava i suoi comizi, o sia la Festa tanto decantata, e due volte differita del Campo di Maggio. Ultimamente era stata rimessa al primo di Giugno, e poi al dì 5 cosicchè la sua denominazione poco o punto oramai le conveniva. Bisogna sentirne la descrizione dai fogli Francesi, poichè manca il mezzo d'averla d'altronde: eccola.

„ Mai festa più Nazionale, spettacolo più imponente e più commuovente insieme ha colpito gli sguardi del popolo Francese di quello che lo abbia fatto l'Assemblea del Campo di Maggio. Tutto ciò che colpisce, ed inalza l'anima, le preghiere della Religione, il patto d'un gran popolo col suo Monarca, la Francia rappresentata dal fiore dei suoi cittadini, coltivatori, negozianti, magistrati, guerrieri riuniti intorno al Trono, un'immensa popolazione che copriva il Campo di Marte, e si univa coi suoi voti ai grandi oggetti di questa magnifica cerimonia, tutto eccitava l'entusiasmo il più vivo (1) di cui le epoche le più memorabili ci abbian lasciata la memoria. „

„ Noi non faremo ora la descrizione de-

(1) *Si era appunto immaginata per fanatizzare i Francesi, e per questo appunto vi si eran fatte entrare tante decorazioni dell' antiche feste revoluzionarie.*

tagliata dei lavori che eran stati ordinati per questa solennità. Ci limiteremo ad indicarne le disposizioni generali. Il Trono dell' Imperatore s' inalzava avanti la fabbrica della scuola militare, e nel centro d' un vasto recinto semi-circolare, di cui i due terzi formavano a diritta, e a sinistra dei grandi anfiteatri ove 15 mila persone stavano assise. L' altro terzo in faccia al Trono era aperto. Un' Altare s' inalzava nel mezzo: al di là e cento tese di distanza s' inalzava un' altro Trono isolato, che dominava tutto il Campo di Marte. „

„ L' Imperatore arrivato al Campo di Marte col suo corteggio salì sul Trono allo strepito delle acclamazioni universali. La Messa fù celebrata da Monsignoré Arcivescovo di Tours assistito da S. Eminenza il Sig. Cardinal de Bayanne, e da quattro altri Vescovi. „

„ Finita quella i membri della Deputazion centrale dei Collegi Elettorali si avanzarono a piè del Trono di cui salirono la gradinata per vedere da vicino l' Imperatore, e per esser meglio veduti da lui: erano in numero di circa 500. furono presentati a S. M. da S. A. S. il Principe Arcicancelliero dell' Impero. Allora uno dei membri della Deputazione (2) pronunziò con una voce forte, e

(2) *Il Sig. Dubois d' Angers.*

» animata l'indirizzo seguente in nome del po-
» polo Francese. »

» SIRE:

» Il popolo Francese vi avea decretata la
» Corona: voi l'avevate deposta senza il suo
» assenso. I suoi suffragi vengono ad imporvi il
» dovere di riprenderla » Un nuovo Contratto
» si è formato fra la Nazione, e V. M. »

» Riuniti da tutti i punti dell'Impero in-
» torno alle Tavole della Legge in cui noi ven-
» ghiamo ad iscrivere il voto del popolo, que-
» sto voto sola sorgente legittima del potere,
» ci è impossibile il non fare echeggiare la vo-
» ce della Francia di cui siamo gl'organi im-
» mediati, di non dire in presenza dell'Eu-
» ropa al Capo Augusto della Nazione ciò che
» essa aspetta da lui, ciò che ei deve aspettarsi
» da Lei. »

» Le nostre parole saranno gravi come le
» circostanze che le ispirano. »

» Che vuole la Lega dei Re alleati con que-
» sto apparecchio di guerra con cui essa spa-
» venta l'Europa, e affligge l'umanità? »

» Con qual atto, con qual violazione ab-
» biamo noi provocato la loro vendetta, moti-
» vata la loro aggressione? »

» Abbiam noi dopo la pace tentato d'im-
» porle delle Leggi? Noi vogliamo soltanto fa-
» re, e seguitare quelle che si adattano ai no-
» stri costumi. »

» Noi nulla vogliamo di ciò che vorrebbe-
» ro per noi i nostri nemici, e vogliamo ciò,
» che essi non vogliono. »

„ Essi osano proscrivervi personalmente, o „ Sire, voi che padrone tante volte delle loro „ Capitali li avete confermati generosamente „ sopra i loro Troni che crollavano! Quest'o„ dio dei nostri nemici accresce il nostro amo„ re per voi. Se si proscrivesse il meno cono„ sciuto dei nostri cittadini noi dovrebbamo „ difenderlo colla stessa energia: sarebbe co„ me voi sotto l'egida della Legge, e della „ potenza Francese „

„ Ci si minaccia un' invasione. E tuttavia „ rinchiusi entro frontiere che la natura non „ ci ha imposte in verun modo, che da lungo „ tempo, e anche avanti al vostro Regno, la „ vittoria, e la pace aveano estese, noi non „ abbiamo oltrepassato questo recinto per ri„ spetto verso i trattati che voi non avete sot„ toscritti, e che avete offerto di osservare. „

„ Non si domanda altro che delle garan„ zie. Esse son tutte nelle nostre istituzioni, „ e nella volontà del popolo Francese unita „ ormai alla vostra. „

„ E non si teme di rammentarci del tem„ pi, e uno stato di cose, poc' anzi sì diffe„ rente, e che potrebbe tornare a riprodursi „ di nuovo?

„ Non sarebbe già questa la prima volta „ che noi abbiamo vinta l'Europa armata con„ tro di noi (1)! „

---

(1) *Se la lega del* 1792 *quella del* 1805,

„ Questi diritti sacri, imprescritti, che „ il più piccolo popolo non ha mai reclamati in- „ vano al tribunale della giustizia, e dell' Istoria, „ s' osa disputarli alla Nazion Francese per la „ seconda volta nel Secolo 19.° in faccia al „ mondo civilizzato. „

„ Perchè la Francia vuol esser la Fran- „ cia, è egli necessario che ella sia degradata, „ lacerata, smembrata, e che ci si serbi la „ sorte della Polonia? „

„ Vanamente si voglion occultare dei fu- „ nesti disegni sotto l'apparenza del disegno „ unico di separarvi da noi per darci a dei „ padroni coi quali nulla abbiamo più di co- „ mune, che non intendiamo più, e che non „ possono più intenderci: che non sembrano „ appartenere nè al Secolo, nè alla Nazion „ Francese, la quale non li ha ricevuti un „ momento nel suo seno per altro anche per „ veder proscrivere, ed avvilire da essi i suoi „ più generosi cittadini. „

„ La loro presenza ha distrutte tutte le illu- „ sioni, che erano ancora inerenti al loro nome. „

„ Essi non potrebbero più credere ai no-

---

quella del 1807 *avessero agito come nel* 1813 *e nel* 1815, *e avessero secondati i generosi sforzi della casa d' Austria specialmente la prima, e la terza volta l' esito sarebbe stato quello che abbian veduto ai nostri giorni, e l' Europa avrebbe avuto di meno molti anni di tirannia.* »

„ stri giuramenti; noi non potrebbamo più „ credere alle loro promesse. La decima, la „ feudalità, i privilegj, tutto ciò che ci è „ odioso era *troppo evidentemente lo scopo*, e „ il fondo dei loro pensieri, quando uno di „ essi per consolare l'impazienza del presen- „ te assicurava i suoi confidenti „ *che ei ri-* „ *spondeva loro dell'avvenire.* „

„ Ciò che ciascun d' noi aveva riguarda- „ to per 25 anni come titoli di gloria, come „ servigi degni di ricompense, è stato per es- „ si un titolo di proscrizione, un sigillo di „ riprovazione. „

„ Un milione di funzionarj, e di magi- „ strati, che da 25 anni in poi seguitano *le* „ *medesime massime*, e fra i quali noi ab- „ biamo scelti i nostri rappresentanti i cin- „ quecentomila guerrieri, nostra forza, e no- „ stra gloria: sei milioni di possidenti inve- „ stiti dalla rivoluzione, un più gran numero „ ancora di cittadini illuminati, che fanno u- „ na professione ragionata di quell' idee, che „ son divenute fra noi altrettanti dogmi po- „ litici: tutti questi degni Francesi, non era „ punto i Francesi dei Borboni. Essi non vo- „ levan regnare che per un pugno d' uomini „ privilegiati ai quali da 25 anni in poi era „ stata data pena, o perdono. „

„ L'opinione stessa questa proprietà sa- „ cra dell' uomo essi l' hanno perseguitata, tor- „ mentata fino nel pacifico santuario delle let- „ tere, e delle arti. „

„ Sire, un Trono rialzato per un mo-
„ mento dalle armi straniere, e circondato
„ d'errori incurabili, è stato conquassato in
„ un' istante avanti di voi, perchè voi ci ri-
„ portavate dal ritiro il quale non è fecon-
„ do di grandi pensieri, che per i grandi
„ uomini, tutte le traccie della nostra vera
„ gloria, e tutte le speranze della nostra ve-
„ ra prosperità. „

„ Come la vostra marcia trionfale da Can-
„ nes a Parigi non ha ella aperti tutti gl' oc-
„ chi? Nell' Istoria di tutti i popoli e di tutti
„ i secoli avvi egli una scena *più Naziona-*
„ *le più imponente, più eroica?* (1) questo
„ trionfo che non è costato punto sangue,
„ non basta egli per disingannare i nostri ne-
„ mici? Ne voglion essi dei più sanguino-
„ si? Ebbene, o Sire, aspettatevi da noi tut-
„ to ciò che un'Eroe fondatore è in diritto d'
„ aspettarsi da una Nazione fedele, energica,
„ generosa, inflessibile nei suoi principj inva-
„ riabile, nello scopo dei suoi sforzi l'indi-
„ pendenza al di fuori, la libertà nell'in-
„ interno. „

„ I tre poteri legislativi vanno a metter-
„ si in azione: un solo sentimento gli ani-
„ merà. Confidente nelle promesse di vostra
„ Maestà noi le rimettiamo ai nostri Rappre-
„ sentanti, e alla Camera dei Pari la cura di

(1) *Nazionale certamente: se poi fosse im-*
ponente o eroica il mondo lo ha già deciso.

» rivedere, di perfezionare, di consolidare
» di concerto, senza precipitazione senza scos-
» sa, con maturità, con saviezza il nostro si
» stema costituzionale, e le istituzioni che de-
» vono esserne la garanzia. »

» » E nulladimeno se noi siamo costretti a
» combattere, che un solo grido risuoni in
» tutti i cuori » *marciano contro il nemico*
» *che vuol trattarci, come l'ultima delle Na-*
» *zioni ristringhiamoci intorno al Trono sù*
» *cui siede il padre, ed il Capo del popolo,*
» *e dell'armata.* »

» Sire, nulla è impossibile, nulla sarà ri-
» sparmiato per assicurarci l'onore, e l'indi-
» pendenza questi beni più rari della vi-
» ta medesima. Tutto sarà tentato tutto sarà
» eseguito per rigettare un giogo ignominioso.
» Noi lo diciamo alle Nazioni: possano i lo-
» ro capi ascoltarci! Se essi accettano le vo-
» stre offerte di pace, il popolo Francese a-
» spetterà dalla vostra amministrazione, forte,
» liberale, paterna, dei motivi di consolarsi
» dei sacrifizj che gli è costati la pace: ma se
» non ci si lascia altra scelta che fra la guer-
» ra, e la vergogna, la Nazione tutta intie-
» ra sorgerà per la guerra: essa è pronta a
» disimpegnarvi, delle vostre offerte troppo mo-
» derate forse, che avete fatte per risparmia-
» re all'Europa un nuovo sconvolgimento. Ogni
» Francese è soldato. La vittoria seguiterà le
» vostre Aquile e i nostri nemici, che conta-
» vano sulle nostre interne divisioni, avranno

„ben presto da dolersi d' averci provocati. „

„ L' energia, e la sensibilità dell'Oratore si comunicarono di vicinanza in vicinanza a tutti gl' assistenti, e l' intiero recinto del Campo di Marte risuonò di grida „ *viva la Nazione* „ *viva l' Imperatore.* „

„ In quel momento S. A. S. il Principe Arcicancelliere proclamò il resultato dei voti per cui l' atto addizionale alle Costituzioni dell' Impero era stato accettato alla quasi unanimità dei volanti non essendosi che 4206 voti negativi. „

„ Il Capo degl' araldi dietro gl' ordini di S. M. trasmessi per mezzo di S. E. il gran maestro delle Ceremonie, disse:

„ In nome dell' Imperatore io dichiaro che l' atto addizionale alle Costituzioni dell' Impero è stato accettato dal popolo Francese. „

„ Nuove acclamazioni si fecero sentire da tutte le parti. „

„ Il Gran-Ciamberlano avendo fatto portare avanti il Trono una tavola sulla quale era collocato l' atto addizionale alle Costituzioni dell' Impero, S. A S. il Principe Arcicancelliere consegnò la penna a S. A. I. il Principe Giuseppe, che la presentò a S. M. l' Imperatore, e questi rivestì della sua firma l' atto di promulgazione della Costituzione. „

„ La Tavola essendo stato ritirata l' Imperatore stando sedente, e colla testa coperta parlò in questi termini: „

„ Signori Elettori dei Collegj di Dipartimenti, e di Circondario „

„ Signori Deputati dell' armata di terra, e di mare al Campo di Maggio. „

Imperatore, Console, soldato, io tengo tutto dal popolo. Nella prosperità, nell' avversità, sul campo di battaglia, in consiglio, sul Trono, nell' esilio, la Francia è stata sempre l' oggetto unico, e costante dei miei pensieri, e delle mie azioni. „

„ Come quel Re d' Atene, io mi son sacrificato per il mio popolo nella speranza di veder realizzare la promessa fattami, di conservare alla Francia la sua integrità naturale, i suoi onori, e i suoi diritti. „

„ L' indignazione di vedere questi sacri diritti acquistati con 25. anni di vittorie, disprezzati, e perduti per sempre: il grido dell' onor Francese macchiato: i voti della Nazione: mi hanno ricondotto sù questo Trono che mi è caro perchè egli è il Palladio dell' indipendenza, dell' onore, e dei diritti del popolo „

„ Francesi! Traversando in mezzo alla pubblica esultanza le diverse provincie dell' Impero per giungere nella mia Capitale ho dovuto contare sopra una lunga pace. Le Nazioni son legate dai trattati conclusi per parte del loro Governo qualunque siasi. „

„ La mia immaginazione portavasi allora tutta intiera sopra i mezzi di fondare la nostra libertà sopra una Costituzione conforme

alla volontà, e all'interesse del popolo. Io ho convocato il Campo di Maggio. „

„ Poco tardai a sapere che i Sovrani i quali avean disprezzati tutti i principj, conculcata l'opinione, e i più cari interessi di tanti popoli, vogliono farci la guerra. Essi meditano d'accrescere il Regno dei Paesi Bassi, di dargli per barriere tutte le nostre piazze forti della frontiera del Nord, e di conciliare le differenze che gli dividono ancora con repartirsi la Lorena, e l'Alsazia. „

„ È bisogoato dunque prepararsi alla guerra „

„ Tuttavia, dovendo correre personalmente i rischj dei combattimenti, la mia prima sollecitudine ha dovuto esser quella di costituire senza ritardo la Nazione. Il popolo ha accettato l'atto che io gli ho presentato. „

„ Francesi! allorchè noi avremo respinte queste ingiuste aggressioni, e che l'Europa sarà convinta di ciò che è dovûto agl'interessi, e all'indipendenza di 28. milioni di Francesi, una Legge solenne fatta nelle forme volute dall'atto Costituzionale riunirà le differenti disposizioni delle nostre Costituzioni al presente sparse e disparate. „

„ Francesi! voi siete per ritornare nei vostri dipartimenti. Dite ai cittadini che le circostanze son grandi!! ! Che coll'unione, coll'energia, e colla perseveranza noi usciremo vittoriosi da questa lotta d'un gran

popolo contro i suoi oppressori: che le generazioni avvenire discuteranno severamente la nostra condotta: che una Nazione ha tutto perduto quando ha perduto l'indipendenza. Dite loro che i Re stranieri da me inalzati sul Trono, o che mi devono la conservazione della loro Corona; che tutti quelli i quali in tempo della mia prosperità hanno brigata la mia alleanza, e la protezione del popolo Francese, dirigono oggi giorno tutti i loro colpi contro la mia persona. Se io non vedessi, che questi loro colpi sono diretti contro la patria, abbandonerei alla loro discrezione questa esistenza contro la quale si mostrano così inferociti. Ma dite pure ai cittadini che fino a tanto che i Francesi mi conserveranno quei sentimenti d'amore di cui mi danno tante prove, questa rabbia dei nostri nemici, sarà impotente.„

„ Francesi! la mia volontà, è quella del popolo: i miei diritti sono i suoi: il mio onore, la mia gloria, la mia felicità, non posson esser altro che l'onore, la gloria, e la felicità della Francia.„

„ Sarebbe difficile il descriver l'emozione che si è manifestata sul volto di tutti agl'accenti di S. M., e le grida prolungate che hanno seguitato il di lui discorso.„

„ Allora Monsignor Arcivescovo di Bourges primo elemosiniere facente le funzioni di grande elemosiniere s'è appressato al Trono, e ha presentato in ginocchio, i Santi E-

vangelj all' Imperatore, che ha prestato il suo giuramento in questi termini.

„ *Io giuro di osservare, e di fare osservare le Costituzioni dell' Impero.*

„ Il Principe Arcicancelliere avanzandosi a piè del Trono ha pronunziato il primo il giuramento d' obbedienza alle Costituzioni, e di fedeltà all' Imperatore. L' assemblea ha ripetuti con voce unanime „ *noi lo giuriamo.*

„ Durante il discorso, e il giuramento, i membri della Deputazione centrale dei Collegi in luogo di tornare ai loro posti nel recinto circolare in faccia al Trono si sono assisi sugli scalini stessi del Trono presso all' Imperatore che si è veduto circondato da essi come un padre della sua famiglia. Non si sono ritirati che durante il *Te Deum* che è stato cantato dopo il giuramento, e nel momento in cui i presidenti dei Collegj Elettorali si sono avanzati per ricevere le Aquile destinate alle guardie Nazionali dei loro dipartimenti rispettivi. L' Aquila della guardia Nazionale del Dipartimento della Senna, quella del 1.° Reggimento dell' armata, e quella del 1.° Reggimento della Marina sono state tenute come annunziava il programma della ceremonia dai ministri dell' Interno, della Guerra, e della Marina. L' Imperatore avendo lasciato il manto Imperiale si è alzato dal suo Trono, e si è avanzato sopra i primi scalini: i tamburi hanno battuta una chiama: e S. M. ha parlato in questi termini. „

„ Soldati della guardia Nazionale dell' Im
„ pero, soldati delle truppe di terra, e di
„ mare io vi affido l' Aquila Imperiale coi
„ colori Nazionali, voi giurate di difenderla
„ a prezzo del vostro sangue, contro i ne-
„ mici della patria, e di questo Trono; voi
„ giurate che ella sarà sempre il vostro se-
„ gno di unione! voi lo giurate! „

„ Le grida universalmente proiungate *noi lo giuriamo* risuonarono nel recinto, e fu in mezzo a queste acclamazioni, e circondato dalle Aquile di tutti i corpi armati della Francia, che l' Imperatore andò a prender posto con tutto il suo corteggio sul Trono inalzato in mezzo al Campo di Marte, dove in qualità di colonnello della guardia Nazionale di Parigi, e della guardia Imperiale ha date le Aquile ai Presidenti di dipartimento e dei sei circondarj ed ai capi della guardia. Il conte Chaptal Presidente dei Collegi Elettorali di Parigi, e il Luogotenente generale conte Durosnel, tenevan l' Aquila della guardia Nazionale, e il tenente generale Conte Friant quella della guardia Imperiale. Tutte le truppe marciarono per battaglioni, e per squadroni, e circondarono il Trono collecandosi gl' ufizlali in prima linea: l' Imperatore disse:

„ Soldati della guardia Nazionale di Parigi, soldati della guardia Imperiale:

„ Io vi affido l' aquila Imperiale coi colori Nazionali; voi giuriate di morire e bi-

sogna, per difenderla dai nemici della patria e del Trono „ tutta questa armata, che stretta intorno al Trono era a portata di voce interruppe l'Imperatore con le grida mille volte ripetute. *noi le giuriamo* „ voi giurate (seguitò Napoleone) di non riconoscer mai altro segno di riunione „ nuove grida unanimi *noi lo giuriamo* si fecero sentire: i tamburi batterono una chiama, e si fece silenzio „ voi soldati della guardia Nazionale di Parigi, giurate di non soffrir mai che lo straniero contamini di nuovo la Capitale della gran Nazione. Io l'affiderò alla vostra bravura „ (le grida *noi lo giuriamo* furon mille volte ripetute) e voi soldati della guardia Imperiale giurate di superare voi stessi nella campagna che va ad aprirsi, e di morire piuttosto che soffrire che gli stranieri vengano a dettar leggi alla patria. „

„ La acclamazioni, e le grida *noi lo giuriamo* risuonarono di nuovo, e si prolungarono in tutta l'estensione del Campo di Marte. „

„ Allora le truppe, in numero presso a poco di 50 mila uomini delle quali 27 mila di guardie Nazionali sfilarono avanti S. M. fra le grida di *viva l'Imperatore*, e fra le acclamazioni d'un popolo immenso che cuopriva il Campo di Marte fino alla Senna. „

„ L'Imperatore rientrò in seguito negl' appartamenti della scuola militare, in mez-

zo, ad una stretta folla che aprivasi appena per lasciarlo passare: ei montò in carrozza per tornare alle Tuillieries collo stesso corteggio che lo avea accompagnato. „

Il rimanente delle feste ebbe luogo alle Tuillieries la Domenica 4 Giugno col solenne ricevimento delle deputazioni dei Collegj Elettorali, e dei corpi militari.

La relazione da noi premessa nella quale è il Monitore, cioè il Governo di Bonaparte che parla fa conoscere quanti sforzi mettesse in pratica un tal Governo per rivoluzionare la Francia con adulare il popolo, con apparato di ceremonie proprie a risvegliare il suo fanatismo, e con affettarsi dall'usurpatore un'affabilità, ed una moderazione estranee affatto al suo sistema, e al suo temperamento. Ingannare i Francesi era facile: ingannare le potenze era oramai cosa impossibile.

L'apertura delle due Camere dei Pari, e dei Rappresentanti era stata fissata al dì 3 fu aggiornata quindi alli 6 e poi alli 7 di Giugno perchè Bonaparte avendo ricevuto dispacci di grande importanza non si potè trasferire a fare una tal solenne apertura Questa ebbe luogo a ore 4 e mezzo pomeridiane del suddetto dì 7 egli era accompagnato dai suoi fratelli: entrato nella Camera dei Pari ov'erano riuniti anche i Rappresentanti, e assiso sul Trono parlò come segue.

„ Signori della Camera dei Pari, e Signori della Camera dei Rappresentanti. „

„ Circostanze straordinarie, e la confidenza del popolo, mi hanno già da tre mesi investito di un potere straordinario. „

„ Oggi si compie il più vivo desiderio del mio cuore: vengo ad aprire la vostra sessione dando principio alla Monarchia Costituzionale. „

„ Non è dato agl' uomini il fissare il destino degl' Imperi: la loro prosperità non può essere stabilita sopra solide basi, che con savie istituzioni. „

„ La Monarchia è necessaria alla Francia per assicurare la sua libertà, e la sua indipendenza. „

„ Le nostre Costituzioni sono disperse una delle prime nostre cure sarà il ridurle in un corpo di leggi, coordinandone le varie parti, questo lavoro renderà l'epoca attuale appressabile alla prosperità. „

„ Io ambisco di far godere alla Francia la maggior libertà possibile: dirò possibile, perchè l' anarchia conduce i popoli al dispotismo. „

„ Una lega formidabile di Sovrani si è formata contro la nostra indipendenza. La fregata *la Melpomene* è stata presa dopo un sanguinoso combattimento con una nave Inglese di 74 cannoni, è per conseguenza il sangue, e stato sparso in tempo di pace. „

„ I nostri nemici confidano nelle interne

nostre discordie, e procurano di trarne profitto. Fomentano fra noi la guerra civile. Oggi si comunica con Gand, come nel 1809 con Ciobenz. Saran necessarie delle misure legislative per reprimere questi complotti. Ai vostri lumi, al vostro patriottismo, al vostro attaccamento alla mia persona io affido la sorte della Francia.

„ La libertà della stampa è inerente alle nostre istituzioni. Nulla vi si può cambiare senza intaccare la libertà civile. Sono però necessarie delle misure reprimenti per prevenirne gl' abusi, soprattutto nelle circostanze attuali. Raccomandò alla vostra attensione quest' oggetto importante. „

„ I miei ministri vi faranno successivamente conoscere la situazione dei nostri affari, e lo stato delle nostre risorse. La finanze sarebbero in una florida situazione senza i grandi sacrificj che esigono le circostanze si potrebbe però supplire a tutto, se le riscossioni comprese nel Buget potessero tutte realizzarsi nell' annata: il mio ministro invocherà la vostra attenzione su i mezzi di giungere a questo resultato. „

„ È possibile, che il primo dovere di Principe mi chiami quanto prima alla testa de' figli della patria: l' armata, ed io faremo il nostro dovere. „

„ Voi Pari, e Rappresentanti secondate i nostri sforzi mantenendo la confidenza col vostro attaccamento alla patria. Date l' esem-

pio della devozione, e del patriottismo, e come il Senato del gran popolo dell' antichità siate risoluti a morire piuttosto che sopravvenire al disonore, ed alla degradazione della Francia: la causa sacra della patria trionferà. „

Queste pubbliche solennità non furon divise dal principio della guerra, e dalla gran battaglia che decise di essa se non che per pochi giorni. Tutto annunziava che a momenti sarebbero avvenuti dei fatti superiori a quanto di straordinario offriva la Storia degl' ultimi anni.

I preparativi erano immensi da una parte, e dall' altra.

Fino dal 25. Marzo i Sovrani riuniti a Vienna vi avevano rinnuovata la loro alleanza con un Trattato del seguente tenore.

„ Avendo preso in considerazione le conseguneze che l'invasione di Napoleone Bonaparte nel Regno di Francia, e la situazione attuale di quello Stato possono avere per la sicurezza dell' Europa si è risoluto di comune, accordò dall' alte potenze alleate d' applicare a questa circostanza importante i principj convenuti nel Trattato di Chaumont. „

„ In conseguenza esse hanno stabilito di rinnuovare con un Trattato solenne la convenzione di preservare contro ogni tentativo l' ordine di cose si felicemente stabilito in Europa, e di determinare i mezzi più ef-

ficaci per mettere questo patto in esecuzione, come pure per dargli nelle circostanze che esse reclamano imperiosamente. „

„ Quindi è che i Plenipotenziarj delle alte potenze alleate hanno determinato i seguenti articoli. „

„ Art. 1. Le alte parti contraenti si obbligano solennemente di riunire i mezzi dei loro stati respettivi per mantenere in tutta la loro integrità le condizioni del Trattato concluso a Parigi li 30 Marzo 1814 egualmente che le stipulazioni decretate, e firmate al Congresso di Vienna coll' intenzione di completare le disposizioni di questo Trattato, e di garantirle da ogni attentato e particolarmente dai disegni di Napoleone Bonaparte. „

„ A' questo effetto esse si obbligano di dirigere, se il casol' esigesse, e nel senso della Dichiarazione del 13 Marzo ultimo di concerto, e di comune accordo tutti il oro sforzi contro Bonaparte, e contro quelli che si fossero di già riuniti alla sua fazione, o che vi si riuniranno in seguito a fine di forzarlo a desistere dai suoi progetti, e metterlo fuori di stato di turbare per l' avvenire la tranquillità dell' Europa, e la pace generale sotto la protezione della quale, i diritti, la libertà, e l' indipendenza delle Nazioni erano stati collocati ed assicurati. „

„ 2. Benche uno scopo cosi grande, e così benefico non permetta che si misurino i mez-

zi destinati a giungervi, e che le alte potenze contraenti siano risolute di consacrarvi tutti quelli, dei quali, secondo la loro situazione respettiva esse possono disporre, hanno nulladimeno convenuto di tener costantemente in campagna 150 mila uomini ciascuna, compresovi per lo meno la proporzione d'un decimo di cavalleria, ed un treno corrispondente d'artiglieria senza contare le guarnigioni, e d'impiegarli attivamente di concerto contro il nemico comune. „

„ Le alte parti contraenti si obbligano reciprocamente di non deporre le armi che di comune accordo, e prima che l'oggetto della guerra si sia ottenuto, e fin tanto che Bonaparte non sarà messo assolutamente fuori di possibilità di eccitare dei torbidi, e di fare dei tentativi per impadronirsi del supremo potere in Francia. „

„ 4. Il presente Trattato essendo principalmente applicabile alle circostanze presenti, le stipulazioni del Trattato di Chaumont, e nominatamente quelle contenute nell'Articolo 16 avranno di nuovo tutta la loro forza, e vigore subito che si sarà ottenuto l'intento presente. „

„ 5. Tutto ciò che è relativo al comando delle armate combinate, ed alle sussistenze sarà regolato da una convenzione particolare. „

„ 6. Le alte parti contraenti avranno la facoltà d'accreditare respettivamente presso

dei generali comandanti le loro armate, degl' ufiziali che avranno la libertà di corrispondere con i loro Governi per informargli degl' avvenimenti militari, e di tutto ciò che è relativo alle operazioni delle armate. „

„ 7. Le convenzioni stipulate col presente Trattato avendo per scopo il mantenimento della pace generale; le alte parti contraenti convengono fra loro d' invitare tutte le potenze ad accedervi. „

„ 8. Il presente Trattato essendo unicamente diretto dall' intenzione di sostenere la Francia, o qualunque altro paese invaso contro le intraprese di Bonaparte, e dei suoi aderenti, Sua Maestà Cristianissima sarà specialmente invitata a darvi la sua adesione. „

Seguono la firme ec.

La Gran-Brettagna accedè a questo Trattato lo stesso giorno, e rinnuovò essa pure per sua parte le convenzioni contenute a di lei riguardo in quello di Chaumont. Vi accedè pure il Sovrano dei Paesi Bassi che in poco tempo raddoppiò le sue truppe, e messe insieme una florida armata; ed i Principi tutti della Germania cominciando dalla Baviera, armarono i loro contingenti, e li tennero pronti ad entrare in azione appena si fossero mosse le armate delle grandi potenze. Sulla determinazione di questi Principi influì senza dubbio estremamente quella di S. M. l' Imperatore d' Austria. E l' atto

di ratifica spedito da questo Monarca al suddetto Trattato de' 25. Marzo fa sempre più conoscere quali fossero i sentimenti di lealtà, di grandezza, e di moderazione da cui egli era animato: questa ratifica era concepita come segue:

„ Il sottoscritto ministro di Stato di S. M. l' Imperator d' Austria avendo fatto conoscere all' Augusto suo Sovrano la comunicazione fatta da Lord Castelreagh riguardo all' art. 8. del Trattato de' 25. Marzo ha ricevuto ordine di dichiarare che l' interpetrazione data dal Governo Inglese a quell' Articolo è pienamente conforme ai principj secondo i quali S. M. I. è intenzionata di regolarsi nella guerra attuale. „

„ Quantunque l' Imperatore abbia irrevocabilmente risoluto di dirigere tutti i suoi sforzi contro l' usurpazione di Napoleone come si esprime anche il Trattato ed agire di accordo coi suoi alleati egli è ciò non ostante convinto che i doveri di cui è soggetto per l' interesse dei suoi sudditi come pure, che i principj che servono di scorta non gli permettono di far la guerra per imporre alla Francia qualsisiasi forma di Governo. „

„ Per quanto grande sia il desiderio di S. M. di vedere S. M. Cristianissima rimessa in Trono, e per quanto la M. S. siasi intenzionata di corrispondere coi suoi alleati per ottenere un' oggetto così desiderabile, vede però conveniente il replicare colla presente

spiegazione alla Dichiarazione che S. E. Lord Cartelceagh ha trasmessa dopo il cambio delle ratifiche, qual dichiarazione il sottoscritto è autorizzato ad accettare. „

„ Vienna li 9. Maggio 1815.

Firmato „ Metternich „

Tali eran pure i sentimenti del Governo Britannico: Lord Clancarty in una lettera scritta da Vienna li 6. Maggio, e comunicata in Londra alle Camere così diceva.

„ In questa guerra i Sovrani alleati non vogliono ingerirsi nei diritti legittimi del popolo Francese. Essi non intendono d'opporsi al diritto che ha ogni Nazione di scegliere quella forma di Governo che le conviene: nè vogliono sotto alcun rapporto vincolare l'indipendenza che gli si spetta come a un popolo grande, e libero. Ma credono d'avere un diritto il quale è della sfera più sublime, di opporsi, cioè affinchè non venga rimesso alla testa del Governo Francese un individuo la di cui condotta passata dimostra invariabilmente che in questa situazione egli non potrebbe soffrire che le altre Nazioni rimanessero in pace; di cui l'iniquieta ambizione, la brama di conquiste, il disprezzo pei diritti, e per l'indipendenza dell'altre Nazioni, deve esporre tutta l'Europa a veder rinnuovate le passate scene di rapina e di devastazione. „

„ Comunque generali esser possano le disposizioni dei Sovrani in favore del ristabilimento del Re, essi non cercheranno d'in-

fluire sulle risoluzioni dei Francesi relativamente a tale, e tal altra Dinastia, o forma di Governo, in quanto che ciò può essere essenziale per la sicurezza, e tranquillità permanente del resto dell'Europa. „

„ Se la Francia fornisse sotto questo rapporto delle ragionevoli garanzie come gl' altri stati sono in diritto di pretendere per la loro propria difesa, i loro voti saranno compiuti, e rientreranno con piacere in quello stato di pace, che in allora soltanto cominciera per essi, e deporranno le armi che essi presero soltanto per ottenere questa tranquillità si vivamente da ciascun di essi desiderata a vantaggio dei loro respettivi stati. „

Il Ministro Inglese scriveva questa lettera nel render conto al suo Governo dei motivi che avevan animato il Congresso di Vienna a non rispondere officialmente alle comunicazioni di Bonaparte.

La Nazione Elvetica entrò pure nella gran lega Europea, e fece avvicinare la sua armata alla frontiera Francese. A quest' armata la Dieta federale di Zurigo diresse l'appresso proclama:

„ Allorche' vedemmo compromesso il riposo, e la sicurezza della Svizzera dagl' avvenimenti che succedevano in Francia, noi vi abbiamo chiamati all'armi. Voi siete accorsi pieni di coraggio alle frontiere della patria. Soldati! un pericolo più grande e più

pressante la minaccia adesso. Il Capo attuale della Francia, quello contro di cui si è formata la formidabile lega delle potenze Europee prepara tutte le sue forze, raccoglie tutti i suoi mezzi per sostenere questa grande ed ultima lotta. Non si tratta in oggi del possesso, o della conquista di alcune provincie in questione fra i Sovrani: la Svizzera neutrale dovrebbe rimanere indifferente a simile contese: trattasi della pace, e della tranquillità dell' Europa. Conquistare la prima, ristabilire, e consolidare la seconda, ecco lo scopo degl' impegni solennemente contratti dalle potenze. La Confederazione aderì a questa santa alleanza, non per far la guerra agl' abitanti della Francia dei quali rimane sempre amica, e ai quali essa augura una permanente felicità; ma la Svizzera tanto vicina al pericolo, e non sicura nel proprio territorio, coll' applicazione del suo sistema di neutralità non può in verun modo rimanere inattiva ed isolata alla vigilia d' una crisi tanto terribile. „

„ Voi dovete dunque, soldati confederati come noi ne abbiamo contratto l' impegno verso le alte potenze alleate: voi dovete colla vostra energia, e col vostro valore coprire la nostra frontiera dalla parte della Francia, la sola che noi riguardiamo come minacciata; dovete respingere ogni attacco diretto contro di essa. Tale è bravi figli della patria, il vostro onorevole destino, sap-

piate apprezzarlo, ed adempirlo: egli è nel difendere il territorio Svizzero, ed i vostri focolari che voi concorrete al grande scopo del ristabilimento della tranquillità, e della pace in Europa. „

„ I corpi d'armata delle potenze alleate raccolti per lo stesso oggetto, sono vostri amici, e vostri fratelli d'armi. Obbedite agl'ordini dei vostri capi: essi vi dirigono a norma delle nostre supreme disposizioni, ed a seconda delle volontà dei vostri governi paterni. Soldati! colla vostra fedeltà col vostro coraggio, e colla vostra preseveranza voi acquisterete la stima dell'Europa e le benedizioni della patria. Noi sentiamo con sodisfazione l'esemplare contenguo che avete mantenuto fino adesso: ve ne attestiamo la nostra riconoscenza. Proseguite a far onore al nome Svizzero con un'esatta osservanza dei vostri doveri colla vostra disciplina e colla sommissione ai vostri capi. Rammentatevi le grandi gesta dei vostri padri: su questi stessi campi in cui molti di voi trovansi riuniti, il sangue dei vostri avi fù versato per la patria, e per la libertà: felici nel possesso del loro retaggio la vostra condotta sarà degna di essi, e quel Dio che dette loro la vittoria sarà pure con voi. „

„ Dato a Zurigo li 10 Giugno 1815.

„ In nome della Dieta Federale il Borgomastro del Cantone di Zurigo Presidente

Firmato „ De Viss „

„ Il Cancelliere della Confederazione. „

Firmato „ Mousson „

Se tanto era minacciata la Francia dalle potenze Europee verso il nord, le sue frontiere del mezzogiorno non eran senza pericolo: Il Re di Spagna avea dato gl' ordini i più premurosi perchè due armate delle migliori truppe Spagnuole si riunissero nelle provincie situate fra i Pirenei, e il fiume Ebro, per entrare in Francia subito che gl' alleati vi fossero entrati dalla parte del Reno, e dell' Italia ove la Casa d' Austria aveva già un' armata di più di 100 mila uomini compresi quelli ritornati da Napoli, e alla quale si eran riuniti 15 mila Piemontesi.

La nuova della seconda rivoluzione Francese eransi sentita in tutte le Spagne colla massima indignazione, e l'intiera Nazione mostravansi disposta a secondare gli sforzi del Governo. Il Re fino del 2 Maggio pubblicò il seguente:

„ Manifesto „

„ Della giustizia, importanza, e necessità in cui è il Re nostro Signore, di opporsi all' aggressione dell' usurpatore Bonaparte, procurare il riposo e la tranquillità dell' Europa, e proteggere i diritti della umanità, e della Religione rinnendosi in alleanza, coi Sovrani che firmarono in Vienna la Dichiarazione dei 13 Marzo dell' anno corrente. „

„ Il Re „

„ Uno dei migliori Re, che abbia avuti la Francia, Luigi XVI. fu la vittima della cabala dei crudi Regicidi, sacrificata da essi alla propria ambizione con sorpresa e terrore del Mondo, e col più gran dolore della Francia che vide troncata la serie dei Sovrani della dinastia Borbonica: di quei Sovrani che l'Istoria rammenta col nome di pietosi, giusti, al sommo amati, e padri dei loro popoli, di quei Sovrani, che servendo a Dio, e facendolo servire mantenevano nei loro Regni la giustizia, la pace, e la tranquillità, che sono la prosperità degli stati, e il punto di vista d'ogni Governo; di quei Sovrani finalmente che cercando la loro gloria nella felicità dei loro stati inalzarono il loro Regno dal grado di una potenza di secondo ordine al distinto posto di dominante nell'Europa. Il colpo della scure fatale troncò il filo della vita di Luigi XVI.; le sue reali virtù abbandonando la Francia trovarono il loro asilo nell'anima di Luigi XVIII., e quell'infelice Regno divenne il teatro sanguinoso dell'anarchia, e delle fazioni. Variate esse in differenti forme, tutte fra loro convennero nel sistema di sacrificare la pubblica prosperità alla propria esistenza, e succedendosi le une all'altre crearono la tirannia di Bonaparte, e concentrarono nella sua mano quell'arbitrio che fu poscia esercitato dalla moltitudine. „

„ Agl' impulsi della seduzione, e della so-

Verchierìa, fù questo figlio dei partiti proclamato Imperatore dal popolo Francese„

„ Favorito dalla fortuna dell' armi, egli ottenne d' esser riconosciuto Sovrano dai differenti stati dell' Europa, dei quali non era in potere l' alterare i principj eterni della giustizia. La Spagna insegnò a tutti, la maniera di vincere il perturbatore del Mondo, e dietro il suo esempio, soffogate in seguito le rivalità particolari, le potenze si affrettarono a riunirsi contro il nemico comune, e stabilirono la più giusta dell' alleanze per restituire alla Francia i suoi legittimi, e desiderati Sovrani, e sbalzare dal Trono il sacrilego usurpatore. Fecondo questo in raggiri nè punto scrupoloso nella scelta dei mezzi, ed assuefatto a caratterizzare i trattati colle vedute della frode, e della violenza, pretese di scongiurare la fortuna tentando di trattare con me a Valeneay: egli ebbe l' umiliazione di restare deluso. Pensava il fellone d' ingannarmi per la seconda volta, o che nel mio cuore prevalese l' idea della propria libertà alla salute dei miei popoli, e alla tranquilità dell' Europa. Il Cielo non potea tralasciare di favorire l' imprese dei suoi primi Sovrani sostenute dalla morale, dalla Religione, e dall' umanità, e tutti principiarono a respirare liberamente quando videro sanzionati i loro diritti dal Trattato di Parigi. Son questi i titoli sopra i quali Bonaparte fonda i suoi diritti alla Corona di

Francia, ed i suoi sforzi a recuperarla sostenuto dalla parte demoralizzata della Nazione; mentre i buoni cittadini, e gemono, e sospirano di poter vivere sotto gli auspicj del giusto, e clemente Luigi XVIII. „

„ Gli sforzi di fedeltà, e di valore della Spagna d'accordo con quelli d'altre potenze sciolsero le catene che mi avevano confinato a Valencay, ed io abbandonai quel luogo per collocarmi in mezzo ai miei sudditi come un padre in mezzo ai suoi figli. Al piacere, o Spagnuoli, di rivedermi fra voi si univa il desiderio, e la dolce speranza di riparare con una lunga pace i mali d'una guerra così distruttrice, e sanguinosa. Nulla mi affliggeva se non che la difficoltà dell'impresa. La guerra avea spogliato le provincie, convertito in deserti le terre le più fertili, annientato il commercio, avvilite le arti, corrotti i costumi alterata la religione, e snervate le leggi. Quanti gravi, e degni oggetti per occupare l'attenzione d'un Sovrano che non è nato, che per felicitare i popoli che la Divina Provvidenza commise alla sua custodia, e vigilanza! In quanto breve tempo si distrusse l'opera di molti secoli e quante difficoltà dovevano superarsi per ripārare tanti danni! Tutte io mi prometteva di vincerle colla costanza, colla pace, e colle cure d'un Governo paterno protetto dalla Provvidenza. La Provvidenza però non i suoi alti, ed incomprensibili disegni,

ha permesso che Bonaparte venga a turbare di nuovo l'Europa, e a dichiararsi il suo nemico violando le determinazioni del Trattato di Parigi. Così la guerra da costui preparata giustifica la condotta dei gabinetti, e toglie ad essi ogni responsabilità. „

„ Il bene, ed i vantaggi della Francia, e della tranquillità generale furono l'oggetto delle transazioni che vennero stipulate. Con esse fu restituito al suo Trono il giusto, conciliante, pacifico, e dai suoi popoli desiderato Luigi XVIII, e liberato il Mondo da un conquistatore, chè non conoscendo altra gloria, che quella della guerra distruggeva la Francia per portare la desolazione in mezzo ai popoli che andava a conquistare. „

„ La guerra dunque provocata dall'aggressione di Bonaparte, non è soltanto giustificata dall'obbligo che ha ciascuno Sovrano di mantenere le sue confederazioni, quanto dai sacrosanti doveri che impone la sovranità. „

„ La guerra è una gran calamità. Nessun governo dee intraprenderla se non risparmia ai popoli dei mali che sieno più grandi del minimo prodotto dalla guerra. E' questo il caso, o Spagnoli in cui ci troviamo. Bonaparte dopo la sua aggressione contro la Francia, e contro il suo Sovrano, e dopo aver violato il Trattato da esso sottoscritto, pretende di non aver attentato a veruno, d'aver recuperato i suoi legittimi diritti che non possono dai sovrani mettersi in disputa, e

domanda di vivere i pace con tutti. Ma non è già la pace che ricerca questo usurpatore: egli procura di liberarsi da una guerra esterna per impiegare la parte armata della Nazione Francese contro quella inerme, che è la maggiore, e la più sana. Onde non omettere genere alcuno d' insulto pretende di far credere che egli si occupa dalla pace, e della prosperità dell' Europa, come se l' Europa avesse obliato, che dopo che egli tenne le redini del potere, si rinnuovarono costantemente delle guerre terribili, e furono esaurite le sorgenti della prosperità pubblica in tutti i paesi sottoposti alla sua fatale influenza: o come se si potesse fondare qualche speranza nell' assurdo d' immaginare che Bonaparte sia capace di cambiare queste massime, che ha invariabilmente osservate. „

La Spagna non ha bisogno di prender lezione da veruno: essa è stata fatalmente istrutta, e disingannata dai proprj avvenimenti. Bonaparte l' ha afflitta con due sorti di guerra nell' anno 1808. Una alla sua dignità, ai suoi tesori, alle flotte, e agli eserciti Spagnuoli che egli, fece servire ai proprj disegni nominando col titolo d' amicizia una sterminatrice alleanza: ed affinchè nessuno potesse contare con fiducia sulla sua gratitudine esercitò nel medesimo anno in Bajona le macchinazioni, e le violenze che son note a tutto il Mondo. Quindi per sostenere l' opera più atroce della perfidia,

della violenza sparse la desolazione, e la strage sopra le provincie di questo Regno trattandolo come una libera proprietà della quale il suo Signore può ad arbitrio disporre a favore di chiunque. Bonaparte non si è smentito: egli ha segnalato l'epoca della sua nuova carriera sacrificando alla sua vanità il Sovrano legittimo, e idolatrato dalla Francia, e la libertà di quella potenza, e ponendosi alla testa d'una fazione interessata a continovare le stragi dell'umanità.„

„ Bonaparte dalla Capitale della Francia „ dice a tutte le Nazioni: io ho transatto „ nelle paci precedenti con i vostri interessi „ i più preziosi, e con i vostri più sacrosanti „ doveri per consolidare la tranquillità dei „ popoli. Bonaparte dal Trono di Francia dice ai Sovrani „ contro la vostra persuasione „ riconosceste in altro tempo i miei usurpati „ diritti, e mi permetteste di collocarmi fra „ voi: ne è resultato un'alimento per la mia „ ambizione, e per la mia vanità „ Bonaparte dice finalmente al Mondo „ Tutte queste „ concessioni, e compiacenze sono state di„ sprezzate da un' uomo *senza fede*, e senza „ legge, e col quale non vi è strada di mez„ zo fra il suo esterminio e quello del gene„ re umano „

„ In simili circostanze nessuno può vacillare nella scelta del partito da prendersi. Tutta l'Europa ha di già abbracciato il più sicuro il più vantaggioso, il più onorifico.

Tutte le diffidenze fra i Sovrani sono sparite, e i loro interessi sono intimamente uniti per opporsi al comune pericolo. La Prussia non sarà più oziosa spettatrice dei rovesci dell'Austria. L'Austria non riguarderà, più con indifferenza la Corte della Prussia. La Russia non permetterà che la parte meridionale dell'Europa si divida in retaggio per alimentare degli schiavi coronati. L'Inghilterra persisterà affinchè non comparisca di nuovo nel numero dei Sovrani quel temerario Bonaparte che ardì dar Legge ai Mari, mentre tutte le navi Francesi stavano incatenate nei loro porti; e finalmente i Sovrani tutti convinti oramai che la generosità non è un correttivo per le anime come quella di Bonaparte non ascolteranno che le voci della giustizia, e della salute pubblica, che sono la legge suprema dei governi.

„ Ecco, Spagnuoli, una guerra imposta da questa legge. Essa è innocente e giusta perchè calcolata per il bene dei popoli, e per la sicurezza dei regnanti chiamati dalla Provvidenza, e dalle leggi fondamentali a governarli. Essa è prudente perchè i mezzi che hanno preso, e continovano a prendere le potenze alleate per riconquistare la pace dell'Europa sono conformi alla gravità, ed all'importanza dell'impresa; ed è sopra tutto necessaria perchè i corpi delle Nazioni come gl'individui non possono allontanarsi dalla legge della propria conservazione, ne

transigere sopra la comune difesa contro il perturbatore della tranquillità del Mondo. „

„ Ne da questo solo principio, parte, o Spagnuoli, la necessità della guerra: vi è quello più impericolo di lottare contro l'autore, che preparò l'empio piano per rovinare l'opoca di Gesù Cristo, ed opprimere in pochi anni ciò che egli chiamò nelle sue istruzioni ai Cervelloni, fabbrica dell'inganno, e della preoccupazione. Egli è Bonaparte che non contento d'esser l'origine di tutte le calamità vuole che si soffrano senza appoggio, senza consiglio, senza speranza d'una miglior sorte, senza i soccorsi infine della nostra Santa Religione Cattolica. A Bonaparte non può convenire un Dogma, che condanna il diritto della forza, il solo che egli riconosca: un Dogma che predica la giustizia, e l'equità non può esser gradito dall'usurpatore dei Troni, da colui finalmente che sostiene, che il titolo di giusto di moderato, e di virtuoso, appartiene esclusivamente ai conquistatori. „

„ La giustizia o Spagnuoli, la prudenza, la legge della difesa, e la Religione ordinano questa guerra per redimere la Francia dal giogo d'una vile oppressione, e per conquistare la tranquillità, ed il riposo del Mondo. I consigli dell'ambizione non hanno avuta la minima influenza nell'incorrotto consesso degl'alleati. La Francia non sarà smembrata ne dalle sue piazze forti, ne del-

le sue provincie. I suoi limiti saranno religiosamente rispettati, e affinchè gl' eserciti ausiliari non pongano il piede in essi limiti, non ha bisogno la Francia d' altro impulso, che quello di riflettere sopra l' oltraggio che si è fatto alla sua dignità Nazionale, riducendola un' oggetto di giuoco delle fazioni: e che una Nazione che va a porsi nella schiavitù da che perde i Re chiamati a governarla dalle sue leggi fondamentali, riguardando con delittuosa indifferenza il cambio d' un Re padre dei suoi popoli con un mostro che si nutre del sangue umano, fa la più turpe delle speculazioni. „

„ Io ben conosco l' autorità che mi compete di dichiarare, e di fare la guerra, e sto sicuro che i miei sudditi riposeranno con confidenza nel loro Re il quale non fondando la propria felicità, che in quella dei suoi popoli, non avrebbe intrapreso la guerra senza obbligo di doverli difendere. Hò perciò volùto chiamare in mia giustificazione la forza della persuasiva per assicurare la riputazione della giustizia in faccia delle Nazioni per rinvigorire il valore delle mie truppe, stimolare la generosità, sostenere la rassegnazione d' ognuno nelle fatiche di questa sventurata, ed affinchè santificata la guerra confidi ognuno nella suprema assistenza del distributore delle vittorie ec. „

Gl' ordini furon dati ed eseguiti con tanta premura che le truppe erano quasi tutte

al loro destino oltre l'Ebro ai primi di Giugno.

La Gran Brettagna avea spedite quasi tutte le sue truppe nel Belgio, e queste unite all'armata del Re dei Paesi Bassi della quale era alla testa il giovine Principe ereditario dovean esser comandate dal celebre Duca di Vellington. Le contrade limitrofe, e le provincie della riva sinistra del Reno eran piene di truppe Prussiane di cui avea preso il comando il Principe di Blucher: Ottantamila Austriaci sotto il Principe di Schevarzenberg erano in Svezia, i contingenti di tutti i principi Alemanni stavan già riuniti sul Reno, e s'aspetta quelli della Danimarca, e della Svezia, e un'armata Russa composta di 17 divisioni traversava alla fin di Maggio la Sassonia.

Tutte queste truppe giunte che fossero ai loro posti formavano una massa di 52 mila soldati fra i quali 70 mila di cavalleria: eccone il reparto: Russi 110 mila compresi 6000 Cosacchi; Prussiani e Sassoni 90 mila Inglesi Annoveresi, e Belgi 60 mila; Wurtemberghesi 10 mila: Austriaci al Reno 100 mila, e in Italia 100 mila: Badesi 8000. Assiani 4000 mila: Svedesi 15 mila: se a questi si aggiungano 15 mila Piemontesi in Italia, e 45 mila Spagnuoli, vedremo che le forze d'attacco spedite contro la Francia, e destinate a cominciare l'ostilità ascendevano a 583 mila uomini. Ma inoltre

eranvi delle riserve quasi altrettanto numerose poichè ciascuna potenza avea prese misure tali da esser in grado di metter subito in campagna altrettante truppe in caso di digrazia, e da poter sempre così tener le genti al completo.

I preparativi della Francia eran pure assai grandi. L'armata di linea disponibile non eccedeva per verità i 200 mila uomini fra i quali ne erano soli 18 mila di cavalleria montata: ma le nuove leve, e le altre disposizioni prese da Bonaparte avean molto aumentata questa forza: si era organizzato un gran numero di corpi franchi di cui il *maximum* venne fissato a 1000 uomini per l'infanteria, e a 300 per la cavalleria: Si supplì alla mancanza dei cavalli con requisire tutti quelli di cui si ebbe bisogno presso i particolari; alla mancanza dell'artiglieria col disarmo di 20 vascelli di linea per cui furono messi in movimento per l'armata 1500 pezzi di cannone, e cento obizj: alla mancanza del materiale con ordine, e requisioni violenti: tutte le officine del Regno lavorarono giorno, e notte al riattamento dei vecchi fucili, ed a render capaci per il servizio militare quelli da caccia. Un campo trincierato era stato formato presso a Lione: tutte le piazze eran ben aprovvisionate, ben presidiate, e messe nel migliore stato di difesa: nè si era trascurato di fortificare i contorni della Capitale, e spe-

cialmente il Montmatre costituendovi dei ridotti guarniti di palizzate, e terrapioni sopra i quali stavan montati numerosi pezzi d'artiglieria, dimodochè questa collina presentava dalla parte della pianura di S. Dioni un'aspetto veramente formidabile circondato da ogni parte da un triplice rango di ridotti; questi lavori eran divenuti un'oggetto di giornaliera curiosità per i Parigini.

Tutti i passi dei Pirenei del Jura, e dei Vosges eran stati trincierati, presidiati, e guarniti di batterie: si eran inondati i contorni delle piazze del Nord ad una distanza considerabile: e le truppe di linea erano state repartite in otto corpi di osservazione quali erano quello del Nord, della Mosella, del Reno, del Jura riunito a Befort, dell'Alpi a Chambery, del Varo ed Antibo; dei Pirenei a Perpignano, e Bordeaux, e l'armata di riserva a Parigi, e a Laon.

Ma la forza sù cui più contava il Governo revoluzionario Francese eràn le guardie Nazionali. In questo proposito Bonaparte fino dai 9 Aprile avea detto in una rivista alla truppa di linea che sfilava avanti di lui che avrebbe opposto agli sforzi degl'alleati due milioni d'uomini. In fatti con diversi decreti le guardie Nazionali di tutti i dipartimenti eran state chiamate all'armi, ed eran stati con esse formati quattrocento battaglioni di granatieri, e cacciatori per servire nelle guarnigioni nei trincieramenti,

nei posti di seconda linea. La guardia detta Imperiale aumentata, fino a 36 mila uomini era stata divisa in giovine, vecchia, e media guardia, gl' equipaggi dei vascelli ritirati dai diversi porti erano stati organizzati in reggimenti, e così erasi aumentata la truppa di terra di 40 mila uomini che avean quasi tutti servito altre volte nella linea. I militari riformati, e giubbilati tornando a riprender servizio ne facevan le parti d' ispettori, e di guide dei giovani soldati, e delle guardie Nazionali, ed il basso popolo di Parigi, e delle altre grandi città della Francia avea formate delle *federazioni*, che ascendevano a molte migliaja di uomini ma indisciplinati, e inesperti, e tali che molto dovean temerli i paesi respettivi nulla il nemico.

Il ministro della guerra con una circolare spedita ai Prefetti, e ai Maires avea prescritte varie regole da osservarsi nel caso d' un' invasione, si ordinava agl' abitanti di tagliare i ponti, ingombrare le strade, occultare nei boschi i loro effetti, i più preziosi, e allontanare le loro famiglie; di riunirsi al suono della campana a martello sotto la scorta del Maire, o di qualche vecchio ufficiale, e abbandonare il paese minacciato, non lasciandovi, che *le donne vecchie le quali per la loro età possono indurre in errore il nemico nel rendergli conto delle seguite operazioni*; si comandava agl' abitan-

ti d' uscir dai loro nascondigli al primo avviso, attaccare i corpi isolati, i convoi, i parchi di riserva, inseguire le retroguardie, e trucidare tutto ciò che sene allontanasse, impedire i viveri ai nemici, nascondere, o distruggere le loro provvisioni, ricevere a colpi di fucile i distaccamenti che venissero a foraggiare ec. Questa istruzione terminava come segue „ Non potendo „ l'invasione esser che momentanea, gl' abitanti attaccheranno il nemico nella sua ritirata, e gli faranno pagare le pene dei saccheggi che avrà commessi. Questo metodo di far la guerra è facilissimo. Le masse Francesi saranno informate dei movimenti parziali del nemico. Verrà attaccato su tutti i punti: prederà ogni speranza, e la vittoria coronerà i nostri sforzi: il contadino s' arricchirà: le numerose prede, che egli farà i convoi che verranno in suo potere lo indennizzeranno di quanto gli potrà esser stato rubato. È necessario che l' abitante conosca il modo più vantaggioso di far la guerra. Il nemico verrà tenuto in freno, ma se momentaneamente non si potesse, è d' uopo, che i Francesi siano ben persuasi di questa verità: che l' unione forma la forza, e che la Francia sarà la tomba dello straniero. „

A questo, ed altri simili scritti incendiari devon attribuirsi le insurrezioni, e gl' assassini, che seguirono poi in varie provincie specialmente in Lorena e in Alsazia,

e che tutti finalmente ricaddero sugl'infelici abitanti.

Per quanto fossero grandi le forze della Francia, il Governo non potè muoverne che una parte; i movimenti insurrezionali che si manifestarono in molti luoghi, e con maggior calore vicino al principio delle ostilità, e il bisogno di guardare un littorale immenso necessitarono lo stanziamento di numerose truppe nell'interno del Regno, e furono una delle cause principali per cui una disfatta divenne irreparabile.

Il mese di Giugno fu pure rimarcabile per la morte del Principe Berthier l'antico compagno d'armi di Napoleone. Stando egli ad una finestra a veder passare un reggimento Russo cadde improvvisamente nella strada, e restò morto sul colpo. Questa disgraziato accidente seguì in Bamberga. Alcuni pretesto che si fosse precipitato volontariamente, e non casualmente in conseguenza di una perturbazione intellettuale di cui soffriva, e in prova di cui citavasi una lettera da esso poco prima scritta al Re Luigi XVIII. dopo la sua morte un foglio Tedesco pubblicò il seguente articolo di cui non s'intende di garantire la verità:

„ Il Principe Berthier volendo far passare a Parigi alcune persone addette al suo servizio per giungere sicuramente a questo intento le faceva andar vagando per la città, sucsitando delle risse nell'osterie, e conte-

nendosi in modo da essere arrestate. Il piano venne da questa gente eseguito con precisione, e finalmente la polizia le fece arrestare, e ne rese conto al Principe che se ne mostrò fieramente sdegnato dicendo che era stanco di soffrire quella genia, ed avendo ottenuto che gli fossero condotti gl' incolpati, li rimproverò altamente, e li cacciò dal suo servizio, avendo però prima procurati loro i passaporti per tornare alle loro case. Essi si posero dunque in viaggio con un piccolo cane levriere. Ma la polizia che invigilava sulla persona del Principe sospettò di qualche artifizio in quest'affare, e alla frontiera fece diligentemente perquisire i suddetti individui. Nè inutile fù questa misura poichè presso ciascuno furon trovati dei dispacci duplicati per Bonaparte, ed i più importanti erano nascosti nel collare del Levriere: Fù all'annunzio di questo arresto che Berthier si precipitò dalla finestra. „

Certo però si è che in seguito il di lui figlio abbe una parte distinta alle beneficenze del Re Luigi XVIII.

CONTE (IGNAZIO) GYULAI

Generale Feld Zeugmeister

LIBRO SESSAGESIMO

SOMMARIO

Congresso di Vienna — Speranze di nuove concessioni territoriali alla Francia nel momento del ritorno di Bonaparte — Nota del Conte di Nesselrode sulla Costituzione Germanica — Affari di Sassonia — Proclama di S. M. il Re di Prussia agl' abitanti dei Paesi Sassoni ad esso ceduti — Affari di Polonia — Dibattimenti nel Parlamento Inglese sulle disposizioni del Congresso — Risposta di Lord Castelreagh — Ultime sedute del Congresso — Partenza dei ministri per le loro respettive Corti — Trattato di Vienna de' 9 Giugno 1815 — I Monarchi alleati si portano all' armata — Partenza di Bonaparte da Parigi, e sue disposizioni — Movimenti militari —

Benchè l'evasione di Napoleone dall' Elba; e i rapidi di lui successi in Francia cambiato avessero l'aspetto dell' Europa non ostante i Sovrani congregati a Vienna non lasciarono d' occuparsi delle transazioni politiche che assicurar doveano la pace del Mondo, nel tempo stesso che presero tutte le disposizioni che poteva suggerire la saviezza, e la più matura previdenza per far argine al torrente devastatore che di nuovo minacciava il continente, e particolarmente la Germania, e l' Italia.

Ora che gl' avvenimenti si son sviluppati ognuno può rivelare quanto fossero saggie tali precauzioni, e quanto pregiudicevole sia riuscita alla Francia la seconda revoluzione. Senza di essa inoltre era sperabile che quel Regno ottenesse nel Trattato di Vienna una più estesa frontiera dalla parte del Reno. L' abilità del ministro Francese Principe di Benevento, e più di tutto la considerazione personale di tutti i Sovrani per il Re Luigi XVIII. rendevano ciò molto probabile, e se creder si deve, ai fogli Francesi, e alle lettere che si scrivevano da distinti personaggi di Parigi ai primi di Marzo era stata concordata la retrocessione alla Francia degl' antichi dipartimenti delle Foreste, dell'

Oort, del Reno, e Mosella, e della Noer Io che avrebbe portato un' aumento di circa un milione, e dugento mila anime, e resa di gran lunga più comoda quella frontiera del Regno.

Le discussioni più frequenti al Congresso dopo che altri punti essenziali era stati concordati raggiravasi sopra la futura Costituzione dell' Impero Germanico. Sopra una tal Costituzione è rimarcabile una data rimessa dal Conte di Nesselrode ministro degl' affari esteri di Russia alle legazioni Austriaca, e Prussiana: questa nota era così concepità.

„ Il sottoscritto ha informato S. M. l' Imperatore suo Augusto Sovrano del resultato delle conferenze relative alla futura Costituzione della Germania S. M. I. ha veduto con gran piacere che era stato proposto il dì 14 Ottobre prossimo passato per parte dell' Austria, della Prussia, e dell' Annover, un piano, che è intieramente conforme ai principj di giustizia, e all' alleanza formata per il bene degl' stati particolari, e per l' interesse dell' Europa come quello che conserva alla Confederazione il diritto di far la pace, e la guerra, di decidere le contestazioni fra i Principi, e di vegliare sugl' interessi della Confederazione, e che provvede alla creazione delle costituzioni degli stati, le quali garantite dall' Atto federale assicurano la libertà degl' individui non meno che la proprietà. „

„ Le LL. MM. l' Imperatore di Russia ed il Re di Prussia dichiararono a Kalish il dì 13(25)Marzo. La 1813 dissoluzione della Confederazione del Reno, e la loro disposizione ad ajutare i Principi, ed i popoli a recuperare la loro libertà, e la loro indipendenza. „

„ I progressi delle potenze alleate ebbero per resultato la liberazione della Germania I trattati d'eccezione assicurarono ai Principi Tedeschi la loro conservazione, senza però che nulla si stabilisse rispetto ai loro rapporti nell' interno. „

„ Il Trattato d'alleanza di Chaumonte e il Trattato di Pace di Parigi stabiliscono che la Germania formerà uno Stato federativo. „

„ I Principi Tedeschi avranno senza dubbio trovata in questo principio una nuova prova della sollecitudine delle potenze alleate, ad avranno per conseguenza riconosciuta la necessità d'adottare un sistema che si ponga al sicuro da tutte le vicende, e da tutte le pericolose conseguenze d' una posizione isolata. „

„ Soltanto in un sistema di questa natura può l' Europa trovare la sicurezza della tranquillità interna della Germania, e per conseguenza la speranza che le sue forze saranno concertate sotto una sola direzione, ed impiegate esclusivamente del bene generale, che le divisioni che hanno ancor luogo cesseranno: che si preverranno gl' abusi: che i rapporti della nobiltà saranno stabiliti: e

che tutti i diritti saranno protetti da istituzioni, saggie, e liberali. „

„ Questi principj si trovano esposti con tutta la forza, ed esattezza possibile nel piano proposto dai gabinetti di Vienna, Berlino, ed Annover. „

„ S. M. l' Imperatore di Russia non può che darvi la sua adesione annunziando la risoluzione d' appoggiare il progetto per mezzo del suo intervento, qualora le circostanze lo esigessero. „

„ Il sottoscritto è incaricato non solamente di dare una simile assicurazione, ma altresì di concertarsi su i mezzi di farlo adottare. „

„ L' interesse che prende l' Europa a questa grande, e bella causa è così evidente che se ne devon aspettare resultati vantaggiosissimi, e adattati all' importanza di tale oggetto. „

Firmato „ Il Conte di Nesselrode „

Gl' affari di Germania erano dunque definitivamente accomodati essendosi stabilito dalle potenze, che tutto ciò che non potesse esser regolato dal futuro Trattato rapporto all' interna organizzazione dell' Alemagna, sarebbe determinato successivamente ed a parte coll' intervento di tutte le parti interessate, e sotto gl' auspicj di S. M. l' Imperator d' Austria. Lo eran pure gl' affari d' Italia; e quanto a quelli di Polonia, e della Sassonia poco rimaneva a dibattere aven-

dò già le altre potenze fissate le principali basi nel modo da noi altrove accennato.

Anche il Re Federigo Augusto determinossi finalmente a cedere alle circostanze, e ad acconsentire allo smembramento in favore della Prussia d' alcune delle sue provincie. Egli erasi portato a Vienna da dove ripartì la sera de' 31 Maggio per Praga onde di colà recarsi a Dresda. In conseguenza di ciò con R. patente data da Vienna li 22 Maggio il Re di Prussia rese pubblica la riunione alla sua Monarchia delle provincie Sassoni che gli erano state cedute. Con questa patente egli indirizzò a quelli abitanti per mezzo del Governator generale Conte Yorck di Wartenburg il seguente proclama:

„ Abitanti della Sassonia? con la patente che io ho pubblicata oggi io vi ho riuniti ai miei sudditi vostri vicini, e compatriotti Tedeschi. Le potenze, riunite in Congresso mi hanno assegnato d' unanime consenso il vostro paese, che ha subito la sorte della guerra, per indennizzarmi delle perdite che hanno diminuita l' estensione garantita ai miei stati perdite per le quali era secondo l' universal confessione impossibile di darmi un' indennizzazione altrove. Separati per il destino dei popoli da una dinastia, alla quale voi siete stati sì fedelmente attaccati per vari secoli, voi passate sotto lo scettro d' un' un' altra colla quale siete di già uniti dai legami della Religione, della vicinanza del-

la lingua, e dei costumi. Se è cosa dolorosa per voi il rompere degl'antichi rapporti che vi son cari, io rispetto un tal rincrescimento come inerente alla dignità del carattere Tedesco, e come una garanzia che voi avrete in avvenire per me, e per la mia dinastia un'attaccamento altrettanto fedele. „

„ Voi riconoscerete senza dubbio la necessità d'una tal separazione. I miei antichi sudditi hanno fatto dei sacrifizi della più grande importanza. Essi hanno provato al Mondo, e al posterità, che il loro valore ha allontanato per sempre dal loro paese le pericolose giornate di Denneiwitz di Gross-Beeren. Essi hanno acquistato dei diritti che meritano che gli si faccia testimonianza che il loro coraggio, e fedeltà per il loro Re, hanno liberato pure la Germania da una vergognosa schiavitù. „

„ Ma perchè possano mantenere la loro propria indipendenza, e la libertà della Germania, perchè non perdano i frutti d'una penosa lotta, e delle loro sanguinose vittorie, il dovere della loro propria conservazione, egualmente che l'interesse del bene generale della Germania, richiedevano la riunione del vostro paese con i miei stati, delle vostre famiglie con i miei sudditi. „

„ La Germania sola ha approfittato di ciò che la Prussia ha acquistato. Se voi ponderate maturamente queste considerazioni la

mia confidenza nella vostra rettitudine, nel vostro amore per la *patria mi persuade*, che voi mi presterete giuramento di fedeltà con altrettanta sodisfazione, quanto io ne provo a ricevervi fra i miei popoli. „

„La riunione ai miei stati apre alla vostra industria delle nuove sorgenti di ricchezza. Le piaghe della guerra si resarciranno allorchè il pericolo attuale sarà passato, e che non sarà più necessario di fare nuovi sforzi per conservare la nostra indipendenza. Una Costituzione benefica che distribuisce con giustizia le cariche dello Stato, una saggia amministrazione delle leggi che sono i frutti d' una matura deliberazione, dei tribunali illuminati che rendono la giustizia senza arrestarne il corso con delle prolungazioni, e formalità; queste basi della pubblica prosperità proteggeranno la vostra felicità, e la vostra tranquillità domestica. La vostra gioventù guerriera s'unirà ai suoi fratelli d' arme dei miei stati per difendere insieme con zelo la loro comun patria. I Ministri degl' Altari continueranno ad essere i rispettabili depositarj della Religione dei Padri nostri. Io mi prenderò delle cure particolari per i vostri stabilimenti di pubblica istruzione, che contribuiscono da tanti anni a far fiorire le scienze e le arti in Germania. E quando il Trono di Prussia sarà consolidato per dei secoli, egualmente che la libertà dela Germania colle virtù paci-

fiche, e guerriere, voi pure entrerete a parte, bravi Sassoni della gloria della Nazione Prussiana, ed i vostri nomi figureranno egualmente nei di lei annali. „

„ Vienna li 22. Maggio 1815. „

Firmato „ Federico Guglielmo „

Quanto alla Polonia la Russia avea ristrette le prime sue pretensioni, e si era quindi adottato un sistema capace di conciliarle coll' interesse degl' altri stati, e coi voti dei Polacchi.

Questi preliminari accomodamenti suscitarono vive discussioni nel Parlamento Inglese, e nella Camera dei Comuni per parte del partito detto dell' opposizione. Nella seduta del dì 20. Marzo il Sig. Withbread parlò nella Camera dei Comuni con molto fuoco contro il Ministero Brittannico, e particolarmente contro Lord Castelreagh per l' adesione prestata a tali cambiamenti, per la riunione di Genova, agli Stati dal Re di Sardegna.

Lord Castelreah rispose con un lungo discorso ai rimproveri ad all' obiezioni del Sig. Withbread. Egli passò a rassegna ad una, ad una tutte le lagnanze, ed incolpazioni dell' onorevole membro: dette conto dei motivi dai quali era stata determinata la condotta tenuta dal ministero Inglese al Congresso. Il suo discorso venne ascoltato colla massima universale attenzione. La cessione di Genova pareva difficilissima a spiegarsi:

quindi il Ministro se ne disimpegnò senz' entrare in dettaglio. Non è già per spirito di conquista, (disse il Nobile Lord) che la sorte di Genova è stata decisa. Genova è un punto militare importantissimo per il Nord dell' Italia. Potevasene egli lasciar la difesa ad una Nazione commerciante la quale già da lungo tempo più non esisteva, e che dovevasi di nuovo mettere? Si pensò dunque esser miglior cosa che al Re di Sardegna venisse affidata la difesa di tutta questa parte, invece di lasciare due strade per entrare in Italia, una delle quali passerebbe per il debole stato di Genova. Il Re di Sardegna nulla aveva potuto fare per la comune difesa. Ei non è troppo forte, perchè si possa vedere che questo accomodamento abbia avuto luogo per effetto di condiscendenza ad alcuna di lui mire d' invasione. Si ebbe in vista soltanto l' interesse generale dell' Europa. „

„ Lo stesso principio diresse la decisione riguardo all' Olanda. Erasi detto nell' ultima sessione che sarebbesi dovuto continuare la guerra sino a che se ne fosse ottenuto quel resultato che era indispensabile per l' Inghilterra. La guerra non era necessaria, e fù sempre mente della Francia, che sebbene le frontiere precise dell' Olanda potessero esser l' oggetto d' un' ulteriore discussione, era convenuto che questa potenza verrebbe un' aumento di territorio, che la ponesse in stato

di difendersi. Non se ne parlò al momento dell' approvazione del Trattato perchè le negoziazioni a questo riguardo non erano ancora regolarmente intavolate. Ma la Francia ammessa come potenza libera per deliberare in comune sull' esecuzione del Trattato che conteneva queste basi non vi si presentò come nemica, ma come potenza amica decisa a cooperare al bene generale dell' Europa. „

„ Ora devesi dir qualche cosa in difesa dell' Austria perchè l' onorevole membro non rassomiglia a quell' uomo il quale nei tempi di rivoluzione si chiamava l' oratore del genere umano (Anacarsi Cloots) ma si è costituito oratore contro l' umano genere: egli attacca tutte le Nazioni tutti i governi, quelli principalmente che hanno con noi delle amichevoli relazioni, e senza il rispetto che egli deve alle regole della Camera forse farebbe lo stesso contro il suo proprio Governo. Quanto egli disse rispetto all' Austria è fondato sulla di lui ignoranza, che fino dalla prima alleanza con quella potenza venne stabilito che il Pò, ed il Ticino sarebbero i limiti degli stati appartenenti alla Monarchia Austriaca nell' Italia. „

„ Quanto all' esistenza in Germania dell' Austria e della Prussia, dovevano esse dunque ritornare nel loro stato primitivo? Come rendere ad esse una consistenza, allorquando esse erano quasi nulla fra gli stati dell' Europa? Per stabilire in modo che con-

corressero alla tranquillità generale si adottò la massima, che elleno verrebbero rimesse quanto alla forza, e alla popolazione sul piede in cui erano nel 1805 Questo non fu gia un vantaggio per l'Austria: in fatti essa vi perdeva due milioni dei sudditi che aveva prima della rivoluzione Francese; ma guadagnò coll'accordo fatto, 400 mila anime di più, che non aveva nel suddetto anno 1805., e la Prussia ne guadagnò 40, o 50 mila: così l'Austria acconsentì ad un'accomodamento che ricompenserà questo aumento rispetto alla Prussia. „

„ Mi sono sempre opposto alla riunione dell'intiera Sassonia alla Prussia. Il ministero Inglese agì con una tale attività, e con un tal vigore di sentimenti a questo riguardo, che obbligò la Russia, e la Prussia a renunziare alle loro proteste sulla Sassonia, facendo noi dei sacrifizj dalla parte dell'Olanda, e dell'Annover, paesi dei quali gli interessi sono carissimi a noi. Non volendo però dir nulla d'affliggente riguardo al rispettabile Monarca Sassone, egli è certo che stando ai principj, in materia di conquista, non avvi pretesta alcuna meglio fondata di quella della Prussia sul di lui paese. „

„ . . . . . Il destino della Polonia deve riservarsi ad una discussione ulteriore per sodisfare al desiderio dell'Inghilterra di veder consacrata l'indipendenza di quel paese, bastera che io faccia noto, che almeno la por-

zione conosciuta sotto il nome di Ducato di Varsavia sarà governata sotto uno scettro particolare, e come Polonia, e che il sistema di quel Governo sarà più adattato ai sentimenti del popolo, di quello che aveva ultimamente ricevuto, giacchè gli conserverà le sue leggi, e la sua lingua. „

„ Quanto alle altri parti che rimangono sotto il dominio delle potenze estere prego la Camera di sospendere la sua opinione finchè l'oggetto non venga regolarmente trattato d'avanti a lei. „

„ Parlai della massima che servì di norma a quanto si fece per l'Olanda; aggiungerò che le potenze alleate non sono meno di noi convinte, di quanto importi per quel paese, che la Francia, non possegga le coste fino all'estremità dei Paesi Bassi, e questo le determinò a consentire unanimemente all'unione dei due paesi, d'onde deriva uno dei principali miglioramenti, che abbia l'Europa nei tempi presenti ottenuto. Quest'unione non viene considerata come una concessione fatta all'Inghilterra, e al Principe d'Oranges in particolare. Si è veduto in essa un mezzo per rinforzare l'equilibrio dell'Europa. Il suolo fertile, il commercio, e la navigazione ne formano un Regno potente. L'arte, e la natura devono riunirsi per porlo in stato di resistere agl'attacchi che potrebbero farsi contro di lui, al Nord, o all'Ouest, almeno finchè l'altre potenze

possano accorrere in suo aiuto. „

Il Ministro terminando, la sua arringa disse:

„ Dando dunque un' occhiata generale alle nostri relazioni coll' estero parmi, che esse sieno più che sodisfacienti. Non sembra che la Francia possa riprendere la preminenza continentale, di cui essa aveva abusato, e non rimane a noi, e a tutta l' Europa che la speranza di poter godere in seguito degl' accomodamenti che si faranno de benefici della pace la quale sola può rimarginare le ferite fatte da una così lunga guerra. „

„ L' onorevole membro, disse, che essendo io andato a Vienna, non avrei dovuto ritornare prima che gl' affari fossero terminati. Andai a Vienna perchè vi fui mandato, ma non ne ritornai senza che i punti principali fossero compiutamente decisi, e in modo, che la fede di tutte le potenze fosse impegnata a mantenere tale decisione, quantunque non sieno ancora in stato di presentarsi al Parlamento. Il solo che non sia ancora deciso è il destino dell' Italia al mezzo giorno del Pò (1). Gl' altri punti sono fissati in articoli sottoscritti da tutte le

(1) *Convien rammentarsi, che il presente Discorso fù pronunciato nella Seduta della Camera de' 20 Marzo, cioè prima della mossa di Murat.*

potenze quantunque non abbiano ancora la forma d' un Trattato. „

„ Finalmente l' onorevole membro vorrebbe sapere qual condotta terrà l' Inghilterra rispetto alla Francia. Dirò, come opinione mia particolare che dalle resultanze di tale condotta deve dipendere la continuazione della felicità, che l' Inghilterra può sperare. È necessario il sapere se il Mondo ritornerà ad un sistema di moralità, e se dovrà rimanersi nell' attitudine militare, che fù costretto a prendere. „

„ Dall' esito di tale avvenimento dipende intieramente la speranza, di vedere ristabilito l' ordine naturale delle cose, e restare appieno lo stato artificiale al quale ora sfuggimmo. Possa la Provvidenza guidare l' Inghilterra, e l' Europa a traverso delle difficoltà che rimangono ancora da superare! L' adozione generale dei governi rappresentativi nei differenti stati dell' Alemagna, è una cosa di cui la Camera deve gloriarsi. Le deliberazioni particolarmente degli stati dell' Annover meritano d' esser onorevolmente distinte per la moderazione, i talenti, e la prudenza con cui furono fatte. Si sono già fatti grandi progressi verso la felicità delle Nazioni; e vietando alla Francia d' intorbidare di nuovo, la prospettiva che si presenta all' Europa, questa non avrà mai potuto lusingarsi di giorni più luminosi „

Finito il suo discorso, Lord Castelreagh si

assise in mezzo agli applausi universali dei circostanti convinti della forza e della verità dei suoi detti.

Questo discorso è il supplemento, e commentario naturale del Trattato di cui a momenti saremo a render conto al lettore, e sempre più si rileva da esso la magnanimità, e il disinteresse dell' Imperator d' Austria, che avendo fatto più di tutti per la Lega, e deciso della sorte della guerra colla sua potente alleanza, profittò meno dell' altre grandi potenze dell' esito felice che la provvidenza si compiacque d' accordare alla medesima non avendo ritenuto veruno compenso per i suoi antichi possessi del Belgio.

Il Congresso di Vienna tenne le sue ultime sedute nei giorni 9. 10. e 11. Giugno dopo le quali partirono alla volta delle loro Corti respettive i differenti ministri. Il Principe di Benevento si portò a Gand, ed il Principe di Metternich andò al quartiere generale degl' alleati allora stabilito a Francfort sul Meno.

I Sovrani nell' abbandonare quel memorabile punto d' unione di trattative pacifiche furono certamente dolenti della sorte nemica, che nel momento in cui speravano d' annunziare ai loro popoli dei tempi felici, e tranquilli si vedevano obbligati ad esiger da essi nuovi sforzi, ad impor loro nuovi sacrifizj. Ma li confortava il pensiero che niuno di questi sacrifizj sarebbe perduto, che al

contrario ciascuno di essi produrrebbe grandi resultati per il futuro riposo del Mondo, e che lo scopo finale dei desiderj di tutti sarebbe conseguito tanto più splendido, e durevole quanto più tardo di ciò che erasi a principio creduto, e che vi fosse cagione di sperare.

Il Trattato che fissò definitivamente lo stato politico dell' Europa venne firmato in Vienna li 9. Giugno 1815. La di lui lunghezza, essendo ripartito in 122. articoli, non ci permette di trascriverlo. Ma per non defraudare i Lettori di questo importantissimo documento, ne daremo un' estratto dettagliato che non lascierà nulla a desiderare del di lui contenuto.

Il proemio era concepito come segue.

„ Le Potenze che hanno sottoscritto il Trattato concluso a Parigi li 30. Maggio 1814. essendosi riunite a Vienna in conformità dell' articolo 32. di quell' atto coi Principi, e Stati loro alleati per completare le disposizioni del suddetto Trattato, e per aggiungervi gli accomadamenti resi necessarj dalla situazione in cui era rimasta l' Europa dopo l' ultima guerra, desiderando presentemente di comprendere in una transazione comune le diverse resultanze dei loro negoziati, al fine di rivestirle delle loro reciproche ratifiche, hanno autorizzati i loro Plenipotenziarj a riunire in un' Istrumento generale le disposizioni d' un' interesse maggio-

re c. permanente ed aggiungere a quest' atto, come patti integranti degli accomodamenti del Congresso, i trattati, convenzioni, dichiarazioni, regolamenti, ed altri atti particolari quali si trovano citati nel presente Trattato: ed avendo le suddette potenze nominati i Plenipotenziarj al Congresso cioè (seguono i nomi dei respettivi ministri per ordine alfabetico delle loro Corti) quelli di questi Plenipotenziarj che hanno assistito alla chiusura dei negoziati, dopo aver presentati i loro pieni poteri, trovati in buona, e debita forma, convennero d' inserire nell' antedetto istrumento generale, e di munire della loro sottoscrizione reciproca gl' articoli seguenti. „

Segue il Trattato come appresso

Ducato di Varsavia.

„ 1. Il Ducato di Varsavia ad eccezione dei paesi, e provincie di cui è altrimenti disposto con gli articoli seguenti, viene riunito alla Russia cui sarà irrevocabilmente legata dalla sua Costituzione. S. M. l' Imperatore di Russia si riserva di dare a questo Stato una amministrazione distinta, e l' estensione interna, che giudicherà convenevole. Essa prenderà coi suoi altri titoli quello di Czar Re di Polonia conforme al protocollo usitato, e consacrato per i titoli annessi agli altri suoi possedimenti &c.

I Polacchi sudditi dell' Austria, della Russia e della Prussia, otterranno una rappresentanza dell' istituzioni nazionali regolari,

dietro il modo di esistenza politica che ogni Governo giudicherà utile di accordare ai medesimi.

Gran Ducato di Posen.

„ 2. S. M. il Re di Prussia possederà in piena Sovranità una porzione del Ducato di Varsavia „ sotto il nome di Gran Ducato di Posen: questo Gran Ducato sarà limitato come segue:

Partendo dalla frontiera della Prussia Orientale presso al villaggio di Neuhoff il nuovo confine seguiterà la frontiera della Prussia Orientale quale sussiste dal 1772 fino alla pace di Tilsit, fino al villaggio di Leibitsch il quale apparterrà al Ducato di Varsavia. Di là sarà tirata una linea che lasciando Kompagnia, Grabowice, e Szyrtro alla Prussia, passerà la Vistola vicino a quest' ultimo luogo, dall' altra parte del fiume che cade in faccia a Szytno nella Vistola fino all' antico limite del distretto della Netze presso di Gross-Opoezk „ di modo che Shegervo apparterrà al Ducato, e Pyzibrònowa Stollaendor, e Mazicevvo alla Prussia. Da Gross-Opoczko si passerà per Chleviska che rimarrà alla Prussia; al villaggio Pszytyslaw, e di là per i villaggj Piąsky, Chelmce, Witowiesochy, Kobilinka, Woyczya, Orchovro fino alla città di Podiwitz. Da Podvvitz si continuerà per la città di Slupre fino al punto del confluente dei fiumi Wertha, e Prasna.

Da quel punto si rimonterà lungo il corso del fiume Prosna, fino al villaggio Koscielnavies, una lega distante dalla città di Kalisch. Colà lasciando la detta città, dalla parte della riva sinistra della Prosna, un territorio semicircolare misurato sulla distanza che vi ha da Koscielnavies a Kalisch si rientrerà nel corso della Prosna, e si continuerà a seguirlo rimontando per la città di Grabow, Wieruszow, Boleslawier, per terminare da linea presso il villaggio di Gola alla frontiera della Slesia in faccia di Pitschia.

Saline di Wiliezka

„ 3. S. M. I. e R. A. possederà le saline di Wieliezka, e i territorj, che ad esse appartengono.

Frontiere della Gallizia

„ 4. Il margine della Vistola separa la Gallicia dal territorio della città libera di Cracovia. Servirà pure di frontiera fra la Gallicia e la porzione del gia Ducato di Varsavia riunita alla Russia fino ai contorni della città di Zawichost.

Da Zawichost fino al Bug la frontiera ascritta sarà determinata dalla linea indicata nel Trattato di Vienna del 1809; salve le rettificazioni che si vorranno fare di comun consenso.

La frontiera partendo dal Bug sarà qui ristabilita com'era prima del suddetto Trattato di Vienna.

„ 5. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie retrocede a S. M. I. e R. A. i distretti separati dalla Gallicia in virtù del detto Trattato, dei circoli di Zloozow, Brzezan, Tarnopoli, e Zaleszyk, e le frontiere verranno ivi ristabilite come erano prima di quel Trattato.

Cracovia dichiarata città libera

„ La città di Gracovia e il suo territorio è dichiarata città libera, e neutra sotto la protezione dell' Austria, della Russia, e della Prussia.

„ 7. Il territorio di essa avrà per frontiera sulla riva sinistra della Vistola una linea che cominciando al villaggio di Volica, nel luogo dell' imboccatura d' un ruscello il quale presso a detto villaggio si getta nella Vistola risalirà quel ruscello per lo Koscielniki sino Czulice talchè quei villaggi sono compresi nel territorio di Cracovia di là seguitando le frontiere dei villaggi continuerà per Dzickanovice, Gorlice, Tomoszow, Karpowice, che resteranno parimente nel territorio di Cracovia, fin dove comincia il limite che separa il distretto di Kreszowice da quello d'Olkusz; di là seguirà quel limite fra i due citati distretti per terminare alle frontiere della Slesia Prussiana.

Privilegi accordati a Podgorze

„ 8. S. M. l' Imperator d' Austria per contribuire a quanto può facilitare il commercio, e la buona vicinanza fra la Gallicia,

la città confinante di Podgorze accorda a questa i privilegi di città libera di commercio come ne gode la città di Brody. Questa libertà di commercio si stenderà per un raggio di cinquecento tese contando dalla barriera dei sobborghi di Podgorze. In conseguenza di questa concessione perpetua che però non deve ledere la sovranità di S. M. I. e R. A. le dogane Austriache saranno collocate fuori di detto raggio: non vi si formerà nessun stabilimento militare che potesse minacciare la neutralità di Crocavia, o incomodare la libertà del commmercio di Podgorze.

„ *Neutralità di Cracovia.*

„ 9. Le Corti d' Austria, di Russia, e di Prussia s'impegnano a rispettare, ed a far sempre rispettare la neutralità di Cracovia, e suo territorio: nessuna forza armata vi si potrà introdurre alcuna forza armata.

„ 10. Le disposizioni sulla città libera di Cracovia sua Accademia, Vescovado, e Capitolo di quella città tali quali stanno negli Art. 7. 15. 16. 17. del Trattato addizionale relativo a Cracovia avranno la stessa forza che se fossero inserite nel presente.

„ *Amnistia* „

„ 11. Vi sarà amnistia piena generale, e particolare, in favore degl' individui di qualunque grado sesso, e condizione. „

„ 12. In conseguenza niuno potrà in avvenire esser ricercato, o inquietato in nessu-

suna maniera per qualunque partecipazione diretta, o indiretta in qualsisia epoca agl' avvenimenti politici, civili, o militari della Polonia: tutti gl' atti, e processi si riguarderanno come non avvenuti: i sequestri e confische saranno tolti, e cesseranno tutti gl' atti da essi dipendenti.

„ 13. Si eccettuano, riguardo alle confische tutti i casi in cui gl' editti o sentenze d' ultima istanza avessero ricevuta l' intiera loro esecuzione, e non fossero stati annullati da avvenimenti posteriori.

Navigazion dei fiumi

„ 14. I principj stabiliti sulla libera navigazione dei fiumi, e canali della antica Polonia, e sulla frequentazione dei porti circolazioni dei prodotti dell' agricoltura, dell' industria fra le diverse provincie Polacche, e commercio di transito tali quali si trovano negl' Art. 24. 25. 26. 28. e 29. del Trattato fra l' Austria, e la Russia, e negl' articoli 22. 23. 24. 25. 28. del Trattato fra la Russia, e la Prussia, saranno mantenuti invariabilmente. „

Sassonia

„ 15. S. M. il Re di Sassonia renunzia a S. M. il Re di Prussia a tutti i suoi diritti, e titoli sulle provincie distretti e territori del Regno di Sassonia, qui sotto descritti, e S. M. il Re di Prussia possederà quei paesi in piena sovranità riunendoli alla sua Monarchia. Le frontiere dei due stati saranno se-

parate da una linea di demarcazione di modo che quanto è compreso dentro di essa sarà restituito a S. M. il Re di Sassonia, il quale renunzia ai paesi posti oltre la medesima che gli appartenevano avanti la guerra.

Questa linea partirà dai confini della Boemia presso Wiesc, nei contorni di Seidemberg, e seguendo il corso del ruscello Wich fino al suo confluente colla Neisse. Dalla Neisse passerà al circolo d'Eigen tra Tauchritz che passa alla Prussia, e Bertschoff che resta alla Sassonia, poi seguirà le frontiere settentrionali del circolo d'Eigen fino all'angolo tra Paulsdorf, ed Obersohland: di là verrà continuata fino ai limiti che separano il circolo di Gaerlitz da quello di Bautzen in modo che Obermitte, e Niedersohland, Olisoh, e Radevvitz restino alla Sassonia. „

La grande strada portale fra Goerlitz, Bautzen apparterra alla Prussia fino ai confini dei due circoli suddetti. Poi la linea seguiterà la frontiera del Circolo fino a Dubrauke: quindi si stenderà sulle alture a destra del Laebauer-Wasser in maniera che questo ruscello colle sue due rive, e luoghi posti sulle medesime fino a Neudrof rimangano con quel villaggio alla Sassonia.

Questa linea ricadrà quindi sulla Sprea ed il Schvvartz. Wasser-Liska, Stormsdorf Ketten e Solchdorf passano alla Prussia.

Dalla Schvvarza Elster presso Solchdorf

si tirerà una linea fino alla frontiera della signoria di Koenigsbruck vicino a Grossegroebehen. Questa signoria rimane alla Sassonia, e la linea seguiterà la frontiera settentrionale della stessa signoria fino a quella del baliaggio di Grossenboyn nelle vicinanze d' Ortraud. Ortraud e la strada di questo luogo per Merzdorf, Stoltzenhaesn, Graeblu, e Muhlberg coi villaggi traversati da detta strada, e in modo che niuna parte di essa rimanga fuori del territorio Prussiano, passano sotto il dominio della Prussia. La frontiera da Goebeln sarà descritta fino all' Elba presso Fichtenberg, e seguiterà quella dei baliaggi di Muhlberg, Trichsenberg spetterà alla Prussia.

Dall' Elba fino alle frontiere di Merseburg verrà regolata in modo che i baliaggi di Torgau, Eilembourgh, e Delitsch passino alla Prussia, e quelli d' Oschatz, Wuren, e Lipsia restino alla Sassonia. La linea seguiterà le frontiere di questi baliaggi tagliando qualche territorio rinchiuso e semirinchiuso fra essi. La strada da Muhlberg ad Eilembooring sarà tutta della Prussia.

Da Podelwitz appartenente al baliaggio di Lipsia, e restante alla Sassonia fino ad Eytra che resta ad essa egualmente in linea taglierà il paese di Merseburg in modo che Breitenfeld, Haenichen, Gross, e Klein-Dolzig, Mark Renstaedt, e Kuaut, Nauendorf restino alla Sassonia; Modelwitz, Skenditz,

Klein-Libenau, Alt-Kaustael, Schoehlen e e Zietschen passino alla Prussia.

Di là la linea taglierà il baliaggio di Pegautra Flosgraben, e la Weisse-Elster. Il primo punto ove si separa al di sopra della città di Crossen, che forma parte del baliaggio di Hayusbourg, dalla Weisse Elster fino al punto ove al di sotto della città di Mersebburg si congiunge alla Saale apparterrà in tutto il suo corso tra quelle due città, e colle sue due rive al territorio Prussiano.

Di la dove la frontiera tocca quella del paese di Zeitz seguirà questa fino a quella del paese d'Altembourg presso di Zeukau.

La frontiera del circolo di Neustadt, che passa tutta sotto il dominio Prussiano resterà intatta.

I paesi del Voitgland rinchiusi nel paese di Reuss, cioè Gefall, Blintendorff, Spareuberg e Blankemberg si trovano ceduti alla Prussia.

Titoli di S. M. il Re di Prussia.

„ 16. Le provincie e distretti del Regno di Sassonia che passano sotto il dominio Prussiano prendono il nome di Ducato di Sassonia, e S. M. il Re di Prussia aggiungerà ai suoi titoli quello di Duca di Sassonia Langravio di Turingia, Margravio delle due Lusazie e Conte d'Henneberg S. M. il Re di Sassonia continuerà a portare il titolo di Margravio dell'alta Lusazia. S. M. continuerà

a portare il titolo di Margravio dell' alta Lusazia S. M. continuerà egualmente, relativamente ed in virtù dei suoi diritti eventuali di successione su i possessi del Ramo Ernestino a portare quelli di Landgravio di Turingia, e Conte di Hennеberg.

Garanzia della Russia, dell' Inghilterra dell' Austria, e della Francia.

„ 17. L' Austria la Russia la Gran Brettagna e la Francia garantiscono a S. M. il Re di Prussia, e suoi successori i paesi indicati all' art. 13.

„ 18. S. M. I. e R. A. rinunzia ai suoi diritti di Sovranità sopra i Margraviati dell' alta e Bassa Lusazia, che gli appartengono come Re di Boemia, per quella porzione di tali diritti che riguarda quella parte di dette provincie che passa sotto il dominio di S. M. il Re di Prussia in virtù del Trattato concluso in Vienna con S. M. il Re di Sassonia li 18. Maggio 1815.

Quanto al diritto di reversione di S. M. I. e R. A. sulla detta porzione delle Lusazie ceduta alla Prussia viene tal diritto trasferito nella casa Reale di Prussia, e S. M. I. e R. A. si riserva la facoltà di rientrare nel medesimo nel caso d' estinzione della Casa regnante.

S. M. I. e R. A. rinunzia pure a favore di S. M. Prussiana ai distretti della Boemia rinchiusi nella porzione dell' alta Lusazia ceduta alla Prussia, e che contengono i luo-

ghi di Gunterdorf, Taubentranke Neukeetschen, Nieder Gerlachseim, Wincker Ginckel coi loro territorj.

„ 19. Le LL. MM. Prussiana, e Sassone renunziano reciprocamente, l' una in favor dell' altra a qualunque diritto di Feudalità che potesser pretender d' esercitare oltre le loro frontiere respettive.

„ 20. S. M. il Re di Prussia promette di far regolare tutto ciò che può riguardare le proprietà, e gl' interessi dei sudditi respettivi dietro i principj i più liberali. Il presente articolo s' applicherà particolarmente alle relazioni degl' individui che conservano dei beni sotto i dominj Prussiano, Sassone ed al commercio di Lipsia, e a tutti gl' altri simili oggetti. Gl' abitanti delle province cedute potranno emigrare da un territorio all' altro salvo l' obbligo del servizio militare, e le formalità volute dalle leggi. Posson pure esportare i loro beni senza pagar verun diritto.„

„ 21. Le comunità, e stabilimenti religiosi, e d' istruzion pubblica dei paesi ceduti alla Prussia, e rimasti alla Sassonia, conserveranno, nonostante qualunque futuro cambiamento della loro destinazione, e proprietà, che loro appartengono con titolo valido secondo le leggi del paese.

„ 22. Gl' individui dei paesi ceduti alla Prussia o restati alla Sassonia, e niuno di essi potrà esser ricercato, o molestato nella per-

sona, o beni, grado, dignità, pensioni ec. per i passati avvenimenti politici, e militari fino alla Pace di Parigi: ciò comprende quelli ancora che non essendo domiciliati in Sassonia vi posseggono terre, rendite, pensioni, o altro.

23. S. M. Prussiana riprenderà possesso delle provincie Polacche indicate all'art. 2. = di Danzica e suo territorio designate a forma del Trattato di Tilsit, del Circolo di Cotbus, della vecchia Marca, della porzione del circolo di Magdeburgo che giace sulla sinistra dell'Elba; del Circolo della Saale, del Principato di Stalberssadt colle Signorie di Derenbourg, ed Hassentrade, della città e territorio di Quedlinbourg salvi i diritti di S. A. R. la Principessa Sofia Albertina di Svezia Abbadessa di Quedlinburgo a forma dell'accomodamento del 1803. della porzione Prussiana della Contea di Mansfeld, e di quella d'Stohenstein, dell'Eichsfeld, di Nordhausen, e suo territorio, Mulhausen, e suo territorio, della parte Prussiana del distretto di Treffurth; o Dorla d'Erfurt, e suo territorio, della parte Prussiana della Contea di Gleicher, della signoria inferiore di Kranichfeld, della signoria di Blauckenhayn, del Principato di Paderborn colla parte Prussiana dei baliaggj di Schevallenberg, Oldenbourg, e Stoppelberg, e delle giurisdizioni di Stageadorn, e d'Odenhaussen nel territorio della Lippe, della Contea di Marck,

e parte di Lippstadl che le appartiene della Contea di Werden, e d'Essen della parte del Ducato di Cleves sulla destra del Reno colla città, e fortezza di Vesel: il resto di questo Ducato posto sulla sinistra del Reno, e composto fra le provincie designate all' articolo 25. riprenderà pure possesso del Capitolo secolarizzato d'Elten della parte Prussiana del già Vescovato di Munster, della Propositura secolarizzata di Coppenberg, delle Contee di Tecklenbourg, e di Lingen, ad eccezione della parte ceduta coll'art. 27. al Regno d'Annover, del Principato di Minden, della Contea di Ravensberg, del Capitolo secolarizzato d'Sterford, del Principato di Neuchatel, e Contea di Valengin colle frontiere designate all'art. 76, e dei diritti di sovranità sulle Contee di Werningerode, e Stoben-Limbourg, e di tutti gl'altri diritti, e pretese che S. M. Prussiana esercitava avanti il trattato di Tilsit, a cui non renunziò con altre convenzioni, e trattati.

„ 24. Di quà dal Reno S. M. Prussiana riunirà al suo Regno le provincie Sassoni designate all'Art. 15 ad eccezzione dei luoghi ceduti coll'Art. 39 a S. A. R. il Duca di Saxe-Weimar, i territori ceduti alla Prussia dal Regno d'Annover coll'Art. 29 la parte del dipartimento di Fulda, e territori indicati all'Art. 40, la città di Vetzlar, e territorio secondo l'Art. 42 il Gran-Ducato di Berg le signorie d'Stardenberg, Brock, Sty-

rum, Schaeller, e Oldenthall, i distretti del già Arcivescovado di Colonia che appartennero ultimamente al Gran-Ducato di Berg, il Ducato di Westfalia quale lo possedeva S. A. R. il Gran-Duca d'Assia, la Contea di Dortmund, il principato di Corbey i distretti mediatizzati descritti all'Art. 43 il Principato di Siegen, coi baliaggi di Borback, e Neuckirken, Friellevvalde, Schvenstein, Schaenberg, Altenckircken, Altenvvied, Dierdorf, Neuerburg, Linz, Hammenstein, Engers, Stoddersdorf, Neuvvied, e suo territorio, la parrocchia d'Hamm, quella d'Horhausen, e le parti dei baliaggi di Wallendar, ed Eirenbrestein sulla dritta del Reno indicate nella Convenzione conclusa tra S. M. Prussiana, e il Duca di Nassau.

„ 25. Sulla sinistra del Reno, possederà la Prussia i paesi compresi dentro una frontiera che comincierà sul Reno a Bingen risalirà la Nahe fino al confluente di essa col Glau, poi il Glau fino a Medart al di sotto di Lauterecken; Kreusnack, e Meisenheim coi loro territori apparterranno alla Prussia, ma Lauterecken, e suo territorio resteranno fuori della frontiera Prussiana; dopo il Glau questa frontiera, passerà per Medart, Merzveiller, Longweiller, Nieder ed Ober-Foukenbais, Ellenbac, Creucheñbor Auweiller, Cronvveiller, Wiederbramback, Burbach, Boesvveiter, Henbyveiter, Stambach, e Ritzenberg fino ai confini del can-

tone di Stermeiskeil che tutti apparterranno alla Prussia. Da Rintzenberg fino alla Sarre la frontiera seguiterà i confini cantonali in modo che i contorni d'Hermerskeil, e Conz a riserva dei luoghi del secondo posti sulla sinistra della Sarre che restano alla Prussia, e i contorni di Wadern, Mergig, e Sarrebourg saranno fuori della frontiera Prussiana.

Dal punto ove il Confine del cantone di Conz inferiormente a Gomlingen traversa la Sarre, la linea discenderà lungo la Sarre fin dove entra nella Mosella, poi risalirà la Mosella al suo confluente colla Sarre, questa fino allo sbocco dell'Our, e l'Our, fino ai confini dell'antico dipartimento dell'Ourthe. I luoghi traversati da detti fiumi non saranno divisi, ma apparterranno col loro territorio alla Potenza, sul territorio della quale sarà situata la maggior parte di essi. I fiumi che fanno frontiera apparterranno in comune alle due potenze limitrofe. Nel già dipartimento dell'Ourth, i contorni di S. Vit, Malmedy, Cronenbourg, Schleiden, ed Eupen, colla punta avanzata del cantone d'Aupel a mezzogiorno d'Aix la Chapelle apparterranno alla Prussia, e la frontiera seguiterà quella di detti cantoni in modo che una linea tirata dal sud al Nord, tagli la punta del Cantone d'Aubel, e si prolunghi fino al punto del contatto dei tre antichi dipartimenti dell'Ourthe, della Mosa inferio-

re e della Roer, partendo da questo punto la frontiera seguiterà la linea che separa i due ultimi dipartimenti finchè tocchi il fiume di Worm, che sbocca nella Roer, e seguiterà questo fiume finchè tocchi di nuovo i limiti dei due suddetti dipartimenti, proseguirà lungo i detti confini fin al Sud d' Hillemberg, risalirà di là verso il Nord, e lasciano Hillemberg, alla Prussia e tagliando il Cantone di Sittard in due porzioni eguali in guisa che Sittard, e Sisterew restino alla sinistra arriverà all' antico territorio Olandese, e seguendo la di lui antica frontiera, fino al punto ove toccava il già Principato Austriaco di Gheldria dal lato di Ruremonde, e dirigendosi verso il punto più orientale del territorio Olandese al Nord di Svvalmen seguiterà a comprendere quel territorio. Finalmente partendo dal punto il più orientale andrà a raggiungere l' altra porzione del territorio Olandese ov' è Venloo, e rinchiuderà questa città col suo territorio. Di là fino all' antica frontiera Olandese presso Mook situata sotto Genep seguiterà il corso della Mosa ad una distanza dalla sponda destra, talo che tutti i luoghi che non son distanti da detta sponda più di mille pertiche Tedesche apparterranno coi loro territorj al Regno de' Paesi Bassi, ben inteso però quanto alla reciprocità di questo Principe che nino punto della riva della Mosa non faccia parte del territorio Prussiano che non

potrà avvicinarsi ad essa se non alla distanza d' 800 pertiche Tedesche. Dal punto ove la linea suddescritta tocca l' antica frontiera Olandese fino al Reno, questa frontiera resterà quanto all' essenziale com' era nel 1795 tra Cleves, e le Provincie Unite. Verrà esaminata da una commissione eletta dai due Governi per determinare i confini dei Paesi Bassi, e Ducato di Luxembourg indicati negl' articoli 66. 68. e regolerà coll' assistenza di periti tutto ciò che concerne le Costituzioni idroterniche, e altri punti analoghi, i limiti dei distretti di Kyivvaerd, e Lobith, e di tutto il territorio fino a Kekerdorn. Huissen, Malbourg, il Limers colla città di Sevenaer e la signoria di Weel fanno parte del Regno dei Paesi Bassi. La Prussia circuendo ai suoi stati i detti paesi entra in tutti i diritti, e s' addossa tutti i pesi stipulati nel Trattato di Parigi rispetto ad essi. Le provincie Prussiane sul Reno compresa Colonia porteranno il nome del Gran-Ducato del Basso Reno, e S. M. ne prenderà il titolo.

Regno di Annover

„ 26. L' Elettorato d' Annover è riconosciuto sotto il titolo di Regno d' Annover.

„ 27. La Prussia cede a questo Regno: il Principato di Hildesheim con tutti i suoi diritti e pesi: Goslar, e suo territorio: il Principato d' Ostrisia col paese detto Starlingerland sotto le condizioni fissate all' Art.

30 per la navigazione dell' Ems, e commercio del porto d' Embden; gli stati del Principato conserveranno i loro privilegi. Cede pure: La Contea inferiore di Lingen colla porzione del Principato Prussiano di Munster che è situata fra la detta Contea e la parte di Reina-Volleck occupata dal Governo Annoverese: inoltre S. M. Prussiana estenderà tal cessione nel Principato di Munster quanto basti a dare all' Annover un' aumento di popolazione di 22 mila anime.

„ 28. S. M. Prussiana renunzia ad ogni pretensione che come Sovrano dell' Eichsfeld potesse formare sul Capitolo di S. Pietro nel borgo di Naerten, e sue dipendenze nel territorio di Naerten.

„ 29. S. M. il Re d' Annover cede alla Prussia: la parte del Ducato di Lavenbourg situata sulla destra dell' Elba coi villaggi Luneburghesi situati sulla medesima: la parte di esso Ducato posta sulla sinistra dell' Elba rimane all' Annover la parte ceduta conserverà i suoi privilegi. Cede pure alla Prussia: il baliaggio di Kloetze: quello d' Elbingerode: I villaggi di Rudigershayn, e Gauteich, il baliaggio di Reckeberg.

„ 30. Questo articolo riguarda la navigazione dell' Ems, e del porto d' Embden, e varie franchigie commerciali fra la Prussia, e l' Annover.

„ 31. Concerne le strade militari dei due Regni.

„ 32. Riguarda i territori mediatizzati.

„ 33. S. M. il Re d' Annover promette cedere a S. A. R. il duca d' Oldemburgo un territorio che contenga 5000 anime.

„ 34. 35. e 36. S. A. S. il duca d' Holstein Oldemburgo prenderà il titolo di Gran-Duca d'Oldemburgo; sarà lo stesso delle LL. AA. SS. i Duchi di Mecklemburgo Schevverin, e di Mecklemborg. Strelitz, e del Duca di Saxe-Weimar.

„ 37. La Prussia cede al Gran-Duca di Saxe-Weimar 50 mila abitanti contigui ai di lui stati, e 27 mila, nella parte del Principato di Fulda che le appartiene. I paesi suddetti da cedersi saranno, determinati da
„ 38. una particolar convenzione, e in con-
„ 39. to di essi si cedono fin d' ora: la signoria di Blankenhayn escluso il baliaggio di Wandersleben: la signoria inferiore di Kranichefeld le commende dell' Ordine Teutonico di Zvaetzen, Lehafler, Liebstaedt e loro redditi demaniali: il baliaggio di Tauzenbourg esclusi Droizen, Hossehen, Wethabourg, Wetterscheid, e Mallacheig: i villaggi di Remsla, Klesin — Brembach, e Berlsted, Bricchoffverda e Probsteizulla. „

„ 40. Il gia Dipartimento di Fulda, esclusi i baliaggi d' Hammelbourg, Thulba, Shaleck, Biuckenau, Morsen, Saalmusler, Urzell, Sonnerz, e porzione del baliaggio di Biberstein che comprendo Basten, Brand, Dielges, Findles, Liebhass, Melperz, Ober

— Bernhardh Saiffertz, e Thaiden, e la parte del territorio d' Holgkirchen compresa nel territorio di Wurzburgo, vien ceduto alla Prussia che s' incarica dei paesi da esso inerenti.

„ 41. Quest' articolo riguarda i demanj del Principato di Fulda.

„ 42. Vetzlar, e suo territorio son ceduti alla Prussia.

„ Il 43. concerne i rapporti colla Prussia dei paesi mediatizzati del Circolo di Westfalia. I possessi della nobiltà immediata rinchiusi nel territorio Prussiano, e in specie le signorie di Wildenberg nel Ducato di Berg, e di Schauer nel Principato d' Halberstadt appartengono alla Prussia.

„ *Wurzburgo, e Aschaffenburgo.*

44 Il Gran Ducato Wurzburgo, e il Principato d' Aschaffemburgo son ceduti alla Baviera.

45. Il Principe primate avrà un assegnamento vitalizio di 100 mila fiorini dai Principi a cui son ceduti i paesi del Gran Ducato di Francfort, oltre il pagamento dei suoi crediti, e la consegna delle private proprietà mobili.

45. Francfort col territorio che avea nel 1803 è dichiarata città libera.

47. S. A. R. Il Gran-Duca d' Assia invece del suo Ducato di Westfalia ceduto alla Prussia ottiene 140 mila anime sulla sinistra del Reno nel già dipartimento del Mont-Tonnerre.

48. Il Landgarvia d'Assia-Homburg è reintegrato nei suoi possessi, e rendite di cui era stato privato per la Confederazione del Reno.

49. Nel già Dipartimento della Sarre, e sulle frontiere Prussiane il Duca di Saxe-Cobourg avrà 20 mila anime; il Duca d'Oldemburgo altrettante: il Duca di Mecklembourg Strelitz e il Landgravio d'Assia Homburgo ciascuno 10 mila: il Conte di Pappenheim 9000. Quest'ultimo territorio sarà sotto la Sovranità Prussiana.

50. Verranno fatte delle permute, ed accomodamenti per quei dei suddetti paesi che non son limitrofi agli stati a cui vengon ce cedutì.

„ 51. I territorj sulla sinistra del Reno, del già dipartimento di Fuda, e dei dipartimenti della Sarre, e del Mont Tonnerre ceduti agl'alleati col Trattato di Parigi e dei quali non è stato disposto coi precedenti articoli passano sotto il dominio della Casa d'Austria.

„ 52 Il Principato d'Isembourg è posto sotto la Sovranità di S. M. I. e R. A. sotto i rapporti che verranno regolati dalla Costituzion Germanica per gli stati mediatizzati.

53. Le LL. MM. l'Imperator d'Austria e il Re di Prussia per i loro possessi Alemanni il Re di Danimarca per il Ducato d'Holstein, il Re dei Paesi Bassi per il Gran-Ducato

di Lussemburgo e le città libere, formano la Confederazion Germanica.

Gl' Art. 54 55. 56 regolano lo scopo di questa Confederazione, il numero dei voti che avrà nella Dieta ciascuno Stato, e l'eguaglianza dei membri.

57. L' Austria presiede la Dieta Federale:

„ Il 58. Tratta dell' Assemblea generale degli stati „ I Segg. fino al 65 determinano il modo di trattare gl' affari della Confederazione.

Regno dei Paesi Bassi

„ 65. Le già Provincie Unite, e le provincie Belgiche formano questo Regno.

„ 66. Questo Regno ha per confine una linea che parte dal mare, e si stende lungo le frontiere della Francia fissate dal Trattato di Parigi fino alla Mosa, e quindi lungo le stesse frontiere fino agl' antichi limiti del Ducato di Lussemburgo: di là seguiranno questi limiti, fra esso, e il già Vescovado di Liegi finchè incontrino al mezzo giorno di Deiffelt i limiti occidentali di questo Cantone e di quello di Malmedy fino al punto in cui quest' ultimo tocca i limiti fra gl' antichi dipartimenti dell' Ourthe, e della Roer: costeggia poi questi limiti finchè tocchino quelli del Cantone d' Eupen, e seguitandone il confine occidentale verso il Nord, e lasciando a diritta una parte del già Cantone d' Aubel s' unisce al punto di contratto dei tre antichi dipartimenti dell' Ourthe, della

Mosa inferiore, e della Roer: partendo da questo punto seguita la linea che separa gli ultimi due dipartimenti fin dove tocca la Worms, e seguita questo fiume fin dove esso trova di nuovo i limiti di quei due dipartimenti, continua questi limiti fino al mezzodì d'Stillensberg rimonta quindi verso il Nord, e lasciando Hillesberg a diritta, e tagliando il cantone di Sittard in due parti quasi eguali in modo che Sittard, e Susteren restino a sinistra arriva all'antico territorio Olandese: poi lasciando questo territorio a sinistra ne seguita la frontiera Orientale fino al punto in cui questa tocca il gia Principato Austriaco di Gueldria dalla parte di Ruremonda; e dirigendosi verso il punto più Orientale del territorio Olandese al Nord di Schwalmen continua a abbracciare questo territorio. Infine va a raggiungere, partendo dal punto il più Orientale l'altra parte del territorio Olandedese in cui è Venloo: rinchiude questa città, e il suo territorio: di là fin alla antica frontiera Olandese presso Mook seguita il corso della Mosa, a una distanza dalla riva diritta; talche tutti i luoghi i quali non son lontani da questa riva più di 1000. pertiche Tedesche apparterranno colle loro adiacenze al Regno dei Paesi Bassi; e per reciprocità il territorio Prussiano non potrà avvicinarsi a più di 800. pertiche Tedesche alla Mosa. Dal punto in cui la descritta li-

rea tocca la già frontiera Olandese fino al Reno questa frontiera resterà qual era nel 1795. fra Cleves, e le provincie, e sarà regolata esattamente da una commissione eletta dai Governi Prussiano, e Belgio egualmente che quella fra i distretti d'Kyfwaerd, Lobith, e di tutto il territorio fino a Kekerdorm, Stuissen, Malbourg, e il Limes colla città di Sevenaer; e Signoria di Weel fan parte del Regno dei Paesi Bassi.

67. La parte del Ducato di Luxembourg descritta all'art. seguente è pure ceduta al Regno dei Paesi Bassi, e S. M. Belgica prenderà il titolo di Gran Duca di Luxembourg, e potrà dispor di questo Stato a favor d'alcuno dei suoi figli. Questo stato gli servirà di compenso per i Principati di Nassau Dillenbou, Siegen, Stadamar, e Dietz, e per esso S. M. farà parte della Federazion Germanica. Sotto il rapporto militare la città di Luxembourg si considererà come fortezza della Confederazione.

68. Il Gran Ducato di Luxembourg è composto del territorio compreso fra il Regno de' paesi Bassi designato all'articolo 66 la Francia, la Mosella fino all' imboccatura della Sura, il corso della Sura fino al confluente dell'Our, e il corso dell'Our fino ai limiti del già Cantone Francese di S. Vith che non apparterrà al Gran Ducato.

69. S. M. il Re de' Paesi Bassi possederà pure la Sovranità del Ducato di Bouillon.

Quello dei diversi concorrenti a questo Ducato di cui i titoli saranno trovati giusti possederà questo Ducato quale lo possedeva l' ultimo Duca sotto la sovranità della M. S. come Gran Duca di Luxembourg.

„70. S. M. il Re dei Paesi Bassi cede alla Prussia i possessi della Casa di Nassau, e in specie i Principati di Dillembourg, Dietz, Siegen, e Hadamar colla Signoria di Beilstein: rinunzia pure al Principato di Fulda, e agli altri stati che gli erano assicurati coll' articolo 12. del Recesso principale della deputazione straordinaria dell' Impero de' 25. Febbrajo 1803.

„71. L' ordine di successione stabilito fra i due rami della Casa di Nassau col patto di famiglia del 1783. è trasferito al Gran-Ducato di Luxemburgo.

„72. S. M. Belgica assume tutti i pesi inerenti ai paesi distaccati dalla Francia che sono a lui ceduti.

„73. La riunione del Belgio all' Olanda essendo stata sanzionata da S. M. li 21. Luglio 1814. gli otto Articoli di quel Trattato dovranno aversi come parte del presente.

Svizzera

„74. L' integrità dei cantoni Svizzeri quali esistevano all' epoca della Convenzione de' 29. Dicembre 1813 e riconosciuta come base del sistema Elvetico.

„75. Il Vallese, il territorio di Ginevra, e il Principato di Neuchatel son riuniti alla

Svizzera, e formeranno tre nuovi cantoni. La valle di Dappes è resa al Cantone di Vaud.

76. Il Vescovato di Basilea, e la città e territorio di Bienne son riuniti al Canton di Berna escluso un territorio di tre leghe quadrate comprensivo delle comuni d'Altschweiller, Schoerbach, Oberveiller, Tevveiller, Ettingen, Furstenstein, Plotten, Pfaeffingen Aesch, Bucck, Reinack, e Arlesheim, il quale sarà riunito al Canton di Basilea; ed escluso pure il piccolo recinto presso Lignieres che apparterrà al Principato di Neuchâtel.

„ 77. Determina i diritti degl' abitanti dei paesi riuniti al Cantone di Berna.

„ 78. La signoria di Raguns è ceduta da S. M. l'Imperatore d' Austria al Cantone dei Grigioni.

„ 79. S. M. Cristianissima consente di far stabilire la linea delle sue dogane in guisa che la strada che conduce da Ginevra per Versoy nella Svizzera sia sempre libera e che la posta, i viaggiatori, e i trasporti di mercanzie non vi siano soggetti a veruna visita per parte dei doganieri nè soggetti a verun diritto, nè il passaggio Svizzero vi riceva alcun impedimento.

„ 80. S. M. Sarda cede al Canton di Ginevra la parte della Savoja posta fra il fiume Arve, il Rodano i confini della Savoja ceduta alla Francia, e il monte di Saleve fino a Veiry inclusivamente, e quella parte pure che esiste fra la grande strada del Sempione il Lago di Ginevra, e il territorio Ginevrino attuale da Venezas fino al punto in cui il

fiume d' Stermances traversa quella strada e di là continuando il corso di questo fiume, fin al suo sbocco nel Lago di Ginevra. Al levante del villaggio d' Hermance (seguitando però tutta la strada del Sempione ad appartenere a S. M. Sarda) salvo il far meglio fissare i suddetti confini da commissari respettivi S. M. Sarda permette che la comunicazione fra il Vallese, e il Canton di Ginevra per la strada del Sempione sia stabilita nel modo stesso che la Francia l' ha accorda fra Ginevra e il Cantone di Vaud per la strada di Versoix. Saranno franche da ogni diritto di transito le mercanzie provenienti dagli stati Sardi, e porto di Genova, e che traverseranno la strada del Sempione per il Vallese, e lo Stato di Ginevra. Ma tal franchigia non si estenderà alla tassa di mantenimento di quella strada, nè alle merci che devon esser vendute, o consumate nell' Interno: la stessa riserva s' applica alla comunicazione accordata agli Svizzeri fra il Vallese, e il Canton di Ginevra, e i due Governi prenderanno le misure occorrenti tanto per la tassa che per impedire il contrabbando.

81. Riguarda alcune indennizzazioni pecuniarie dovute da qualche Cantone ad altri.

82. Concerne i fondi dei cantoni di Berna, e di Zurigo collocati in Inghilterra.

83. È relativo alle indennizzazioni dovute ai proprietari di certe prestazioni dette *Lauds* e già abolite senza indennità.

84. Conferma la dichiarazione fatta riguar-

do alla Svizzera dalle potenze alleate li 20. Marzo 1814.

Sardegna.

85. I confini degli stati di S. M. Sarda saranno per la parte della Francia quali erano al 1. Gennajo 1792. a riserva de' cambiamenti fattivi col Trattato di Parigi: per la parte della Svizzera quali erano al 1. Gennajo 1792. salvi i cambiamenti fatti mediante la cessione di che all' art. 80. Per la parte degli stati della Casa d' Austria, quali erano a detta epoca ferma stante la Convenzione conclusa fra l' Imperatrice Maria Teresa, e S. M. Sarda li 4. Ottobre 1751. Per la parte di Parma e Piacenza quali erano pure al 1. Gennajo 1792. I confini del Genovesato, e dei già Feudi Imperiali riuniti agli stati Sardi saranno quei medesimi che nel 1792. dividevano quei paesi dagli stati di Parma, di Toscana, e di Massa. L' Isola di Capraja come antico possesso Genovese è ceduta a S. M. Sarda.

86. Gli stati della già Repubblica di Genova concedutì a S. M. Sarda per esser posseduti per ordine di primogenitura nelli due rami della sua Casa cioè il Regnante, e quello di Savoja Carignano.

87. S. M. Sarda unirà ai suoi titoli quello di Duca di Genova.

88. I Genovesi goderanno dei privilegi contenuti nell' atto intitolato = *Condizioni che devon servir di base alla riunione delli Stati di Genova a quei di S. M. Sarda* = qual atto si avrà per inserito nel presente Trattato.

89. I già Feudi Imperiali del Genovesato son parimente ceduti a S. M. Sarda, e gli abitanti godranno dei medesimi privilegj dei Genovesi.

90. S. M. Sarda potrà fortificare quei punti dei suoi stati che crederà conveniente.

91. La M. S. cede al Canton di Ginevra i Paesi designati all'art. 80.

92. Le Provincie di Chablais, e Faurigny, e il territorio Savojardo al Nord d' Ugine spettante a S. M. Sarda faranno parte della neutralità Elvetica: niuno corpo armato, meno che quei della Svizzera potrà entrare in detti paesi, e traversarli in tempo di guerra, salvi i diritti di S. M. Sarda per l'amministrazione di essi, o per il buon ordine, per cui potrà impiegare la guardia Municipale.

Austria

93. S. M. l'Imperator d' Austria recupera i paesi che avea ceduti coi trattati di Campoformio, Luneville, Presbuogo, Fontainebleau, e Vienna, cioè l' Istria Austriaca, e Veneta, la Dalmazia, l' Isole ex Venete dell' Adriatico, le Bocche di Cattaro, Venezia, le Lagune, gli stati ex Veneti di Terraferma sulla sinistra dell' Adige, i ducati di Milano, e di Mantova, i principati di Brixen, e di Trento il Tirolo, il Voralberg, il Friuli Austriaco, e Veneto, Montefalcone Trieste, e suo governo, la Carniola l' alta Carintia, la Croazia sulla diritta della Sava, Fiume e il littorale Ungarese, e il distretto di Castua.

94. Inoltre S. M. I. e R. A. riunirà ai

suoi stati ogni altro territorio posto fra l' Adriatico, il Pò, e il Tesino, la Valtellina, Bormio, e Chiavenna e lo stato di Ragusi.

95. I confini degli Stati Austriaci in Italia saranno dunque: dalla parte degli stati Sardi quali erano nel 1792 - dalla parte di Parma il corso del Pò - dalla parte di Modena quali erano nel 1792 - dalla parte degli stati del Papa, il corso del Pò fino all' imboccatura del Goro - dalla parte della Svizzera l' antica frontiera della Lombardia, e quella che divide le valli della Valtellina Bormio, e Chiavenna dai Cantoni dei Grigioni, e del Tesino. Ove il Pò forma confine, i cambiamenti che facesse questo fiume non avranno in avvenire verun effetto sulla proprietà dell' Isole che vi si trovano.

96. I principj adottati dal Congresso di Vienna sulla navigazione dei fiumi son' applicati a quella del Pò, che sarà regolata per mezzo di commissarj scelti dagli stati ad esso adiacenti.

97. Disposizioni relative al monte Napoleone di Milano,

Modena, Massa, e Carrara.

98. S. A. R. l' Arciduca Francesco d' Este rientra in possesso dei Ducati di Modena Reggio, e Miarandola quali erano avanti il Trattato di campo Formio. S. A. R. l' Arciduchessa Maria Beatrice d' Estè, e suoi successori possederanno il Ducato di Massa e Carrara, e i feudi Imperiali di Lunigiana questi ultimi potranno servire a delle permute o altri accomodamenti amichevoli con

S. A. I. il Gran-Duca di Toscana. I diritti di successione e reversione stabiliti nei rami della Casa d'Austria per i Ducati di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, e Carrara son conservati.

Parma, e Piacenza.

99. I Ducati di Parma, Piacenza, e Guastalla appartengono a S. M. l'Imperatrice Maria Luisa ad eccezione dei distretti posti sulla sinistra del Pò, e rinchiusi negli stati Austriaci. La reversibilità di questi stati sarà determinata fra le Corti d'Austria, Russia, Prussia, Spagna, Francia, e Inghilterra avuto riguardo ai diritti di reversione spettanti sopra i medesimi a S. M. I. e R. A. e al Re di Sardegna.

Toscana.

100. S. A. I. e R. il Gran-Duca Ferdinando e suoi successori rientrano in possesso del Gran-Ducato di Toscana tal quale era avanti il Trattato di Luneville. l'Art. 2 del Trattato di Vienna del 3 Ottobre 1735 concluso fra l'Imperator Carlo VI. e il Re di Francia, e le garanzie ad esso unite torneranno in vigore a favor di S. A. I. e R. il Gran Duca e suoi discendenti. Sono inoltre riuniti al Gran Ducato: lo Stato dei Presidj: la parte dell'Isola dell'Elba, e sue dipendenze già spettante alla Sovranità di S. M. il Re delle due Sicilie; il Principato di Piombino e sue dipendenze. Il Principe Buoncompagni Ludovisi conserverà tutte le proprietà appartenenti alla sua famiglia nel Principato di Piombino, e nell'Isola dell'Elba a-

vanti l'occupazione Francese, compresevi le miniere, fabbriche, e saline, e il diritto di pesca: avrà franchigia d'ogni diritto d'esportazione dei loro prodotti e d'ogni diritto d'importazione del legname, e altro necessario a dette miniere, e loro escavazione, saline ec.; sarà inoltre indennizzato da S. A. I. di ciò che percipeva da detti paesi per diritti regali avanti il 1801; e sopravvenendo qualche difficoltà sarà decisa dalle Corti di Vienna, e di Torino; son pure riuniti alla Toscana i già feudi di Vernio, Montauto, e Monte S. Maria.

Ducato di Lucca

101. Questo Stato sarà posseduto col titolo di Ducato da S. M. Infanta Maria Luisa e suoi discendenti: avrà una forma di governe basata su i principj di quello che avea nel 1805 inoltre S. M. I. e R. A. e S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana pagheranno alla M. S. una rendita annua di 500 mila franchi finchè sia possibile di darle un' altro stabilimento. Questa rendita sarà ipotecata sulle signorie Bavaro Palatine di Boemia le quali in caso di reversione del Ducato di Lucca a S. A. I. il Gran Duca di Toscana rientreranno libere da quest'onere nel demanio particolare di S. M. I. e R. A.

102. Il Ducato di Lucca sarà reversibile a S. A. I. il Gran-Duca di Toscana tanto nel caso che divenga vacante per morte di S. M. l'Infanta Maria Luisa, e di suo figlio Don Carlo, e dei loro discendenti maschi quanto in quello che ottengano un altro sta-

bilimento, o succedano a un altro ramo della loro Dinastia. S. A. I. e R. il Gran-Duca entrando in possesso di questo Ducato cederà al Duca di Modena: i territorj Toscani di Fivizzano, Pietrasanta, e Barga: i territorj Lucchesi di Castiglione, e Gallicano, Minucciano, e Montignoso.

Stati Pontificj.

103. Le Marche con Camerino, e loro dipendenze il Ducato di Benevento, e il Principalo di Ponte Corvo son resi alla S. Sede, egualmente che le Legazioni di Bologna, Ferrara, e Ravenna esclusa la parte del Ferrarese situata sulla sinistra del Pò. S. M. I., e R. A. e suoi successori potranno metter guarnigione nelle piazze di Ferrara, e Comacchio. Gli abitanti dei paesi resi alla S. Sede goderanno degli effetti dell'art. 16. del Trattato di Parigi: gli acquisti fatti da' particolari per un titolo legale secondo le leggi esistenti son mantenuti, e le disposizioni dirette a garantire il Debito Pubblico, e le pensioni saranno fissate fra le Corti di Vienna, e di Roma.

104. S. M. il Re Ferdinando IV. recupera il Regno di Napoli, ed è riconosciuto Rè delle due Sicilie.

Portogallo.

105. Le Potenze impegnano la loro mediazione per far restituire dalla Spagna al Portogallo, Olivenza, e gli altri territori ceduti alla prima da questo col Trattato di Badajoz del 1801.

106. L'art. 16. del Trattato di Parigi con-

cernente i rapporti fra la Francia, e il Portogallo resterà senz'effetto, e vi si sostituiranno le disposizioni dell'art. seguente.

107. Il Portogallo restituirà alla Francia la Gujana Francese fino al fiume d'Oyapock. L'epoca della restituzione, ed i confini precisi si fisseranno con una Convenzione particolare fra le due Corti.

Navigazione dei Fiumi.

108. Le potenze di cui gli stati son divisi, o traversati da un fiume navigabile regoleranno amichevolmente tutto ciò che ne concerne la navigazione.

109. Questa sarà affatto libera, e permessa a tutti per il commercio, salvo l'uniformarsi ai regolamenti di polizia.

110. Il sistema che sarà stabilito per la percezione dei diritti, e per la polizia sarà per quanto riesca possibile, il medesimo in tutto il corso del fiume, e suoi rami, e influenti.

111. I diritti di navigazione saranno uniformi, invariabili, e indipendenti quanto basti dalla qualità delle mercanzie per non rendere necessaria la visita del carico se non in caso di frode: questi diritti non potranno esser maggiori degl'attuali. Fissata la tariffa non potrà esser variata nè imposti altri diritti se non che di consenso di tutti gli stati adiacenti.

112. Così, fissato il numero degl' ufizi di percezione non vi si farà verun cambiamento che di comune accordo, a meno che qualche Stato voglia diminuire il numero di quelli che li appartengono esclusivamente.

113. Ogni Stato manterrà nel suo Territorio, le strade, e greti su' i fiumi per la navigazione, e i lavori nel loro letto; e si regolerà a parte il modo del contributo nel caso che uno stesso fiume appartenga a più stati diversi.

114. Non si stabiliranno diritti di stallaggio, ancoraggio forzato, o scalo: quelli esistenti non si conserveranno se non inquanto siano trovati utili alla navigazione, o al commercio in generale senza riguardo all' utilità particolare dei luoghi.

Dogane.

115. Le Dogane degli stati adiacenti non avranno nulla di comune coi diritti di navigazione: ma la polizia invigilerà sulle rive affinchè non si faccia il contrabbando per acqua.

116. Tutto ciò che è contenuto nei precedenti articoli si fisserà con un regolamento particolare il quale poi non potrà esser variato che di consenso di tutti gli stati limitrofi.

117. Concerne la navigazione del Reno del Neckar, del Meno, della Mosella, della Mosa, e della Schelda.

118. Conferma i trattati particolari conclusi fra le diverse potenze, e facenti parte integrale di questo.

119. Tutte le potenze, riunite al Congresso, e i Principi, e città libere, che hanno concorso agli accomodamenti ai quali si riferisce il presente Trattato son invitate ad accedervi.

120. La lingua Francese essendo stata la sola impiegata in tutti gl' atti, e copie del

presente Trattato, ciò non avrà conseguenza per l'avvenire ad ogni potenza potrà in seguito far uso nelle sue convenzioni, e negoziati di quella lingua di cui era solita servirsi.

121. Il presente Trattato sarà ratificato, e le ratifiche cambiate dentro 6 mesi, è quanto al Portogallo dentro un anno, o prima se si potrà. Ne sarà depositato in Vienna negli Archivj della Corte, e dello Stato, un' esemplare per serviri ogni volta che alcuna delle potenze volesse ricorrere al testo.

Seguono le firme cioè:

Per l' Austria	*Il Principe di Mtternich*
	Il Barone Wessenberg
Spagna	
Francia	*Il Principe di Talleyrand*
	Il Duca di Dalberg
	Il Conte Alessio di Noaielles
Inghilterra	*Clancarty*
	Chatcart
	Stewart
Portogallo	*Il Conte di Palmela*
	A. Saldanha de Gama
	D. Gioacchino Lobo y Silveira
Prussia	*Il Principe di Hardemberg*
	Il Barone d' Humboldt
Russia	*Il Principe Rasoumowsky*
	Il Conte di Hackelberg
	Il Conte di Nesselrode
Svezia	*Il Conte Carlo Alessandro di Lovenhielm*

Disposti in tal guisa gl' affari dell' Europa, più non si pensò che a scacciare l' usurpatore che ne minacciava la quiete dal

Trono, che avea occupato per il quale effetto eransi adunati come accennammo poderosissimi eserciti i quali per la massima parte erano già ai posti assegnati.

Bonaparte era partito da Parigi il dì 12 Giugno a ore 4 da mattina, giunse a Soissons a ore 10 e ne ripartì a ore 12 per Laon: il 13 ripartì per Avesnes ove giunse lo stesso giorno e quindi si rimesse in cammino per Beumont. Colà passò in rivista tutta l'armata la quale il dì 15 passò la Sambra ed obbligò gl'Anglo Prussi ad un movimento retrogrado per concentrarsi sopra Mory. Tutte le truppe disponibili, e le guardie Imperiali fra le quali il battaglione dell'Isola dell'Elba erato in linea, e pronte ad agire.

Prima d'abbandonar Parigi vi creò un Governo provvisorio composto di Giuseppe, e Luciano suoi fratelli, dei ministri con dipartimento, dei consiglieri Merlin, Regnault de S. Jean d'Angely, Boulay e Defermont, e nè regolò le attribuzioni, ed il modo d'esercitarle. Destinò pure alla difesa di Parigi il general Sebastiani, ed i generali Grenier Beaumont, Ambeu, Deffourneaux, Bonnet, Marcand, Rampon, Pully, Compans e vari marescialli di campo. Girolamo seguì Napoleone all'armata, e si trovò come vedremo alla battaglia di Watterloo.

S. M. l'Imperatore Alessandro abbandonò Vienna li 26 Maggio, e portossi a Francfort sul Meno ove avea il suo Quartier generale il prode maresciallo Austriaco Principe di Schwarzemberg che di colà diresse

due energici proclami alla sua armata e ai Francesi. S. M. l'Imperator d'Austria prese la stessa direzione li 27 di Maggio. Il Re di Prussia era partito li 26 a ore e di mattina per Berlino. I tre Sovrani trovaronsi riuniti a Francfort il dì 10 Giugno, e il dì 13 portarono il loro gran Quartier generale a Manheim.

Il movimento avanzato fatto dai Francesi su tutta la linea, e quella a cui furono in conseguenza obbligate le truppe alleate per concentrarsi e riunirsi facevan chiaramente conoscere, che era molto vicina un'azione generale. Questa fu ancor più decisiva di quello che si fosse creduto.

INDICE SOMMARIO

LIBRO QUINQUAGESIMOSESTO.

Fine della Storia della guerra di Napoli — Primo proclama del Re Ferdinando IV — Amnistia — Avvenimenti della Campagna nel Regno — Disordine nella capitale, e dissoluzione dell' armata — Ritorno di Murat a Napoli — Trattative — Convenzione di Casa Lanza — Avanzamenti degl'alleati — Passaggio del fiume Volturno, e presa di Capua — Precedente sollevazione di questa città — Fuga di Murat — Capitolazione della Regina Carolina col Comodor Cambell — Rivolta del popolo di Napoli — Ingresso degl' alleati in questa Città — Sbarco delle truppe An-

glo-Siciliane — Proclami e disposizioni del Re Ferdinando IV. — Suo arrivo a Napoli — Resa di Pescara e d'Ancona — Capitolazione di Gaeta — Ritorno del Papa nei suoi Stati — E delle truppe Toscane a Livorno — La Regina Carolina passa ad abitare il Castello d'Haymburgo — Notizie relative al soggiorno di Murat in Francia — Passa in Corsica — Ottiene un asilo nei dominj Austriaci, non ne profitta — Sue cospirazioni — Sua discesa in Calabria — E' preso, e fucilato — Osservazioni. pag. 3.

LIBRO QUINQUAGESIMO SETTIMO

Proemio — Dittatura di Bonaparte — Sue parole ai Ministri — Dichiarazione del Consiglio di Stato riguardo al di lui ristabilimento — Risposta di Bonaparte — Suoi detti ai soldati e al generale Rapp — Affetta d'aver cambiato carattere — Decreti, e misure di Governo — Amnistia — Disposizioni contro la Casa Borbonica — Rapporti sulla dichiarazione del Congresso di Vienna de' 13. Marzo 1815. — Circolare ai Sovrani alleati, e ai loro Ministri — Gl' uni, e gl' altri ricusano di trattare — Voci colle quali s' inganna il popolo — Fedeltà degli Svizzeri — Influenza de' generali — Rapporto del Duca di Vicenza sulla situazione della Francia — Bonaparte è nuovamente proscritto dal Congresso di Vienna, e vien confermata la risoluzione della guerra — Discussione nel Parlamento di Londra che porta la stessa conseguenza — Parenti di Napoleone. p. 73.

LIBRO QUINQUAGESIMO OTTAVO

Guerra nei Dipartimenti dell' Est coi Realisti, comandati dal Duca d'Angoulemme — Suoi primi successi — Nuovi tradimenti nel partito realista — Lione è minacciato dalle truppe del Duca — Questo Principe abbandonato è costretto a capitolare — S' imbarca per la Spagna — Lettera di Bonaparte al generale Grouchy a di lui riguardo — I realisti di Bourdeau cedano essi pure, e la Duchessa d' Angoulemme s' imbarca per Bilbao — Maneggi all' Estero — Emissari Francesi — Rivolta dei Sassoni a Liegi — Tentativi per rapire il piccolo Napoleone — Riescono inutili — Lettera del maresciallo Duca di Ragusi, al ministro Caulincourt — Odio contro Boparte — Fermato in varie parti della Francia — Vandea — Aneddoto relativo ad un Sassone — Nuova Costituzione Francese — Osservazioni sopra la medesima, e sulla di lei accettazione per parte del popolo — Rassegne e allocuzioni alle truppe — Richiesta del colonnello dal 10 Reggimento. pag. 164.

LIBRO QUINQUAGESIMO NONO

Rapporto del Visconte di Chateaubriand al Re di Francia — Proclami di questo Monarca ai Francesi — Lettera dell' Imperatore Alessandro al medesimo — Festa del Campo di Maggio a Parigi — Discorso del Sig. Dubois d' Angers in nome dei Collegi Elettorali — Risposta di Bonaparte — Apertura delle due Camere dei Pa-

ri, e dei Rappresentanti — Parol
poleone in questa circostanza —
d' alleanza delle principali Potenze
la Francia — Ratifica del Gabi
Vienna — Lettera di Lord Clanc
Governo Inglese —La Svizzera, e
cipi Alemanni accedono alla Lega
clama all' armata Elvetica — M
Spagnuolo — Preparativi milita
Potenze coalizzate — Preparativi
ri della Francia — Istruzioni de
stro della guerra per il caso d' in
— Loro effetto — Morte del F
Berthier — Dettagli pa

LIBRO SESSAGESIMO

Congresso di Vienna — Speranze di
concessioni territoriali alla Franc
momento del ritorno di Bonaparte
ta del Conte di Nesselrode sulla Costit
Germanica — Affari di Sassonia —
clama di S. M. il Re di Prussia a
tanti dei Paesi Sassoni ad esso ceduti
faridi Polonia — Dibattimenti nel Par
to Inglese sulle disposizioni del C
so — Risposta di Lord Castelrea
Ultime sedute del Congresso — Pa
dei ministri per le loro respettive C
Trattato di Vienna de' 9 Giugno 1
I Monarchi alleati si portano all'
— Partenza di Bonaparte da Pa
sue disposizioni — Movimenti mili
pa

Fine dell' Undecimo Volume.

LA GRAN BRETAGNA

00031956

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 21 October, 2015